

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10128 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011/5555111, FAX 011/5555112. FAX 011/5555113. ROMA: V. BASTIENNE 30, TEL. 06/4789201, FAX 06/4789202. MILANO: P.ZZA CAVOUR 2, TEL. 02/760771, FAX 02/760772. AMBROSIO: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011/5555333, FAX 011/5555334. FAX 011/5555335. ITALIA 6 NUMERI (C.C. POST. 7104) CONSEGNA DEC. POSTA ANNO L. 398.000. ESTERO L. 677.000. APPENDICI L. 3.000. UNICA LA STAMPA (SIP) 884.000. PUBLISHED DAILY IN ITALY, 8 USA 800 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESSES MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDMAIL USA INCORPORATED, 1000 4TH AVENUE, L.I.C. NY 11101-3421.

(*) PREZZI - TARIFFE: L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE: L. 1.700, E ANCHE IL CORRIERE: A RICHIESTA CON MARKET L. 2.500. ESTERO: ARGENTINA P. 4.000, AUSTRALIA P. 4.000, BELGIO P. 4.000, BRASILE P. 4.000, CANADA P. 4.000, CIPRO P. 4.000, CZECHIA P. 4.000, DANIMARCA P. 4.000, EGITTO P. 4.000, FINLANDIA P. 4.000, FRANCIA P. 4.000, GERMANIA P. 4.000, GRECIA P. 4.000, IRLANDA P. 4.000, LUSSEMBURGO P. 4.000, MALTA P. 4.000, MESSICO P. 4.000, NORVEGIA P. 4.000, OLANDA P. 4.000, PORTOGALLO P. 4.000, SPAGNA P. 4.000, SUEDE P. 4.000, SUISSA P. 4.000, SUD AFRICA P. 4.000, SVIZZERA P. 4.000, TUNISIA P. 4.000, TURCHIA P. 4.000, UKRAINA P. 4.000, USA P. 4.000. SPED. IN A. P. 48 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - 70

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMARKET SPA: 20130 MILANO, VIA CANTUCCI 21, TEL. 02/4848111, FAX 02/4848112. 10128 TORINO, C. M. D'AZEGLIO 60, TEL. 011/5555111, FAX 011/5555112. TARIFFE: MODULO MM 40000, FESTIVITÀ, POSIZIONE D'ATA RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.400.000 (1.500.000), COMPLENI L. 1.300.000 (1.500.000), SABATO L. 1.500.000, RIG. PERS. IL VENERDI' L. 1.500.000 (1.500.000), VENERDI' L. 1.500.000, DOMENICA L. 1.450.000, FINANZIARI L. 1.500.000 (1.500.000), NECELEST L. 1.500.000 (1.500.000), LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500), ANNIVERSARI E DON. IL GIORNALE DI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INDETERMINAZIONE 9 771122 176003



La Lega tiene e conquista Alessandria e Varese. Al Polo Vibo e Caserta Sindaci, vittoria-bis dell'Ulivo Successo a Genova, Palermo e Catania

IL PREMIO DELLA STABILITÀ

PER come si stanno profilando, i risultati di questa tornata di elezioni amministrative sembrano in sintonia con le previsioni. Nelle grandi città i sindaci del centrosinistra trovano una conferma che ne consolida la posizione. Leoluca Orlando e Enzo Bianco passano al primo turno, mentre a Genova Giuseppe Pericu rimedea nel ballottaggio alla non brillante prestazione dell'Ulivo dovuta alla mancata ricandidatura dell'ex sindaco Adriano Sansa.

Si può dire insomma che i dati di ieri s'era confermano e completano il quadro delineatosi due settimane fa. Oggi osserviamo un'Italia delle grandi città che esprime una coerente vocazione governativa: salvo poche eccezioni, di cui Milano è la più significativa, le aree metropolitane hanno scelto i candidati e le alleanze che ruotano intorno all'Ulivo. Le ragioni di questa scelta erano affiorate con una certa chiarezza anche quindici giorni fa, e dipendono in misura sostanziale dalla debolezza delle candidature del Polo ma anche dal consenso guadagnato dai sindaci uscenti, e in misura forse minore ma non insignificante anche da un effetto di riverbero del governo Prodi sulle amministrazioni locali.

Anzi, una volta di più si può verificare che nella situazione politica attuale c'è un fattore da mettere in rilievo, ed è il «premio di stabilità» che viene consegnato a chi governa. Non è detto che ci sia una relazione diretta fra il buon rendimento elettorale dei sindaci del centrosinistra e il con-

Edmondo Berselli

CONTINUA A PAG. 2 QUARTA COLONNA

ANALISI

Inevitabile il dialogo tra il Polo e la Lega
di Augusto Minzolini A PAGINA 3

I BALLOTTAGGI		
PERICU	GENOVA	CASTELLANETA
51,4%		48,6%
ULIVO + PRC		GENOVA NUOVA
IVALEM	ALESSANDRIA	CALVO
58,1%		41,9%
ULIVO + PRC		LEGA
FUMAGALLI	VARESE	BROGGINI
53,8%		46,2%
LEGA		POLO
FALCO	CASERTA	VENTITTO
53,4%		46,6%
POLO		ULIVO + PRC
D'AGOSTINO	VIBO VALENTIA	POTENZA
54,5%		45,5%
POLO		ULIVO

PRIMO TURNO IN SICILIA	
PALERMO	
56%	34%
ORLANDO (ULIVO)	MICCICHE' (POLO)
CATANIA	
63%	30%
67%	34%
BIANCO (ULIVO)	PAOLONE (POLO)

ROMA. E' ancora l'Ulivo a fare man bassa delle poltrone di primo cittadino, sia nei Comuni dove ieri si è svolto il turno di ballottaggio, sia alle amministrative siciliane. Il centrosinistra vince a Genova (dove il parlamentare Giuseppe Pericu sconfigge di misura l'ex leghista Castellana, a capo di una lista civica), e si aggiudica al primo colpo, secondo gli exit polls, anche i sindaci di Palermo e di Catania. Al Nord la Lega vince ad Alessandria e batte il candidato del Polo a Varese. Al Polo delle libertà vanno i primi cittadini di Vibo Valentia e Caserta.

La nuova tornata elettorale anticipa la resa dei conti all'interno del centrodestra. Il raggruppamento dei partiti che a livello nazionale sono all'opposizione tiene in alcuni centri di provincia, nel Mezzogiorno, ma grazie soprattutto a ccd-cdu ed An. E, a spogliato concluso, vi è da presumere che, nel Polo, alcune forze chiederanno una verifica urgente.

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 E 7

A San Siro finisce 1 a 1. Tredici miliardario Milan e Juve lasciano strada libera all'Inter

Nerazzurri in fuga, la Roma supera il Parma
L'Udinese sale al terzo posto. B, il Toro vince



Ronaldo (un gol al Vicenza) contrastato da Viviani. SERVIZI NELLO SPORT

LE GRANDI DELUSE

MILANO
NON capita tutti i giorni che il Milan faccia un piacere all'Inter. Glielo ha fatto ieri, bloccando la Juventus senza allargarsi troppo, dopo che Simone e Ronaldo avevano sistemato il Vicenza. E dal momento che tutto ha un prezzo, anche l'Europa, ec-

co il Parma passare di beffa in beffa e arrendersi, stremato, alla Roma. Morale: l'Inter stacca la Juve e spedisce addirittura a meno 13 l'involontario alleato di una notte.

Roberto Beccantini

CONTINUA A PAG. 27 PRIMA COLONNA

INTERVISTA CON LA BINDI

«Subito la caccia ai mercanti di vita»



SAINT-VINCENT. Il ministro della Sanità, Rosy Bindi (foto), parla della vendita di seme infetto scoperta a Firenze e rivendica l'ordinanza con la quale è stato scoperto il mercato illecito. «Adesso ci vuole la legge sulla fecondazione assistita che consenta di preparare i regolamenti sanitari. Ma intanto chiedo subito all'Istituto superiore della Sanità di fare ispezioni ai centri e ai laboratori». Martedì A PAG. 12

Allocca era ridotto a una larva, il magistrato: ma in cella era curato? I giudici useranno comunque la sua deposizione

Neppure all'obitorio vogliono il pedofilo-killer

E' morto per un edema a Napoli, la figlia: non andrò ai funerali

Per Israele un piccolo ritiro
Il governo: via dalla Cisgiordania
Ma non precisa tempi né modalità
di Aldo Baquà A PAGINA 11

Scandalo, Praga senza premier
Accusa contro Klaus per bustarelle
Havel gli ha imposto le dimissioni
di Tito Sansa A PAGINA 10

Riaperta la basilica di Assisi
Una messa a 2 mesi dal terremoto
Ma la terra ricomincia a tremare
di Flavia Amabile A PAGINA 14

NAPOLI. Andrea Allocca, l'assassino del piccolo Silvestro Del Cuve, è morto pochi minuti dopo le due e mezzo di ieri mattina. «Edema polmonare» è scritto nel referto dei medici dell'ospedale Cardarelli dov'era giunto in gravissime condizioni. Quando l'altra notte gli agenti del carcere di Poggioreale lo hanno soccorso nella sua cella dov'era in isolamento da 15 giorni, il settantenne agricoltore di Ciciliano respirava a fatica. I medici hanno provato di tutto per salvarlo, ma invano. All'obitorio il figlio di un operaio morto in un incidente ha chiesto di portar via il cadavere per non farlo stare vicino a quello. Nessun parente si è recato a vegliare il defunto. Al centralino sono piovute telefonate di cittadini che invocavano di «bruciare il corpo» oppure di «buttarlo nell'immondizia». E non si sa neppure se qualcuno parteciperà al funerale. Dal punto di vista dell'indagine, i giudici useranno comunque la sua deposizione.

La Penna A PAG. 8

NEL PAESE DI ALLOCCA

«Ma lui meritava di soffrire di più»



CICILIANO. Nel paese di Andrea Allocca resta il rancore. Il vicino di casa: «Gli è andata bene, doveva soffrire di più». E i parenti di Silvestro: «Non è andata come ha detto lui, per noi il caso non è chiuso».

Bianconi A PAG. 9

OGGI

di Guido Ceronetti

Dicono ancora rimbocarsi le maniche in piena navigazione nel sottomarino tecnologico! Se si rimboccasse davvero le maniche, un deputato sarebbe cacciato dall'aula. Qualcuno siede davanti a un ordigno elettronico con le maniche rimboccate? L'espressione emerse, dopo l'introduzione della manica, letteralmente dal letame. Per non imbarcarsi le maniche, chi rimuoveva e buttava le tette nei campi e nelle aie se le rimboccava.

In qualche regione rimbocarsi le maniche era sinonimo di spargere letame. Gente con le maniche rimboccate è difficilissimo incontrarle. Tuttavia, ecco: «E' ora di rimbocarsi le maniche!». Le maniche guardano annoiate l'orologio, sospirano.

Strade e città deserte per 14 ore, «così non sbagliamo la conta»

Censimento, coprifuoco in Turchia

Prestiti Personali

il prestito che volete
senza muovervi da casa
chiedetelo al...

167-266486

Chiamata gratuita e scegli il prestito che vuoi
DA 3 A 15 MILIONI
ANCHE CON FRAM SINGOLA
LO RICEVERAI ENTRO 24 ORE
Il prestito è rimborsabile con bollette postali.
MURU LIGORIO PIAZZA 132 ROMA

ANCORA cento anni fa chi partiva per gli Stati del Gran Turco faceva testamento e si preparava a superare frontiere ben più profonde di quelle segnate dai trattati e dai doganieri. Bisognava prepararsi a tutto, quelle erano le terre del dispotismo imprevedibile e senza misura.

A Istanbul non regna più la Sublime Porta, i sultani non gettano più nel Bosforo decine di concubine per fare spazio nell'harem affollato. La Turchia è stata dotata da Atatürk di un nuovo destino e bussa alle porte della Unione Europea, rivendicando la sua diversità dall'Oriente. Ma non è un capriccio da sultani l'idea di rinchiudere 60 milioni di persone in casa per 14 ore, minacciando 30 giorni di galera (e sanzioni economiche), semplicemente per contarle? E' quanto è successo ieri, giorno di censimento dal Bosforo all'Ararat. La Turchia è diventata una ciclopica città marmata: strade deserte presidiate da turisti stralunati e poliziotti trionfanti, fantascienza a grandezza naturale con squadre orwelliane ill-

Ispettori in burocratico pellegrinaggio da casa a casa per numerare, censire, elencare. A Istanbul, Santa Sofia e la moschea blu erano appollate nel silenzio dei loro giardini, a Galata nessuna traccia della folla e del traffico che dilaga senza sosta.

Un'idea così parenteramente classificatoria poteva venire solo ai militari. E infatti questo censimento costò risale agli anni in cui l'esercito, sospettoso di un'eventuale ribellione dell'eredità di Atatürk, fu costretto ad amministrare il lascio in prima persona perché sembrava sul punto di sfuggirgli di mano. Per giustificare questi metodi spicci i generali si appellano ai vantaggi di una seppur brusca efficienza. Ma c'è, sotto tutto, lo strapotere poliziesco. I soldati ne hanno approfittato per stringere ancor più i lacci nei territori dei curdi ribelli. Forse nell'identikit dei Nuovi aspiranti Europei bisognerà inserire una nuova domanda: come fate il censimento?

Domenico Quirico

IL SIMBOLO ANTI-AIDS

«Vi salverò con un nastrino»



NEW YORK. Si trasforma il simbolo americano anti-Aids. Il celebre nastrino rosso (nella foto, l'attore James Kaminski) assume nuovi colori ed è ormai un messaggio per mille cause, dalla lotta al cancro al senso alla libertà di parola su Internet. Ora, gli Usa celebrano Frank Moore, il suo inventore.

Romagnolo A PAG. 13

Tensione nei centri di accoglienza. Il governo di Tirana ai profughi: rientra

Rimpatrio, gli albanesi si ribellano

Bari, barricati con taniche di benzina: «Pronti a tutto»

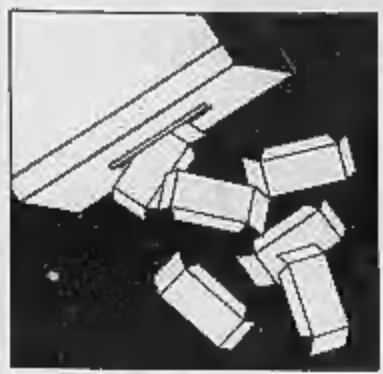
BARI. Si ribellano. Sono pronti allo sciopero della fame. E qualcuno minaccia di darsi fuoco: «Meglio morire che tornare in Albania», grida un uomo. C'è rabbia e disperazione tra i profughi: non vogliono lasciare i campi di accoglienza e si preparano a resistere contro il rimpatrio, respingendo anche l'invito di Tirana, che li sollecita a rientrare. In un campo, a Cassano Murge, accanto agli adulti ci sono anche sessanta bambini: «Domani ci cacciano? Vedremo protestare insieme uomini e donne», vogliono resistere. E rifiutano compatti il cibo: «Nessuno deve mangiarci! Nessuno! Neanche i bambini». Il centro di Cassano ospita profughi albanesi sin dal '91, adesso ce ne sono quasi 150. Rifiutano tutti il rimpatrio. Lo stesso avviene anche nei centri di accoglienza di Brindisi, di Lecce e di Foggia. Ma temono un blitz delle forze di polizia nella notte.

Sapegna A PAG. 13

C'è vita nell'etere.

RAI.
DI
TUTTO.
DI
PIÙ.

radio Rai



Berlusconi: danneggiati dalla bassa affluenza alle urne. Non ci sarà il «chiarimento» nel centrodestra

Polo, sconfitta senza resa dei conti

Fini: l'alleanza non si sopprime

POLO - ULIVO ALLE ELEZIONI D'AUTUNNO



Il leader
di Forza Italia
Silvio
Berlusconi



ROMA. Risultato scontato, per il Polo, tant'è vero che già alla prima tornata elettorale Silvio Berlusconi aveva ottimisticamente pronosticato una «vittoria alle europee» (guardandosi bene dal dare appuntamento, all'Ulivo, al secondo turno o alle elezioni siciliane) e ieri ha attribuito la nuova sconfitta alla bassa affluenza alle urne. E adesso? Il tanto strambazzato chiarimento post-30 novembre? Non ci sarà, anche se non verrà risparmiato al mondo politico un profluvio di dichiarazioni. Ci sarà chi si straccerà le vesti, e chi addosserà all'alleato le colpe della sconfitta. Ma la sconfitta, quella vera, quella con la «s» maiuscola già c'è stata, il sedici novembre.

In teoria dopodomani l'ufficio politico di Alleanza nazionale si sarebbe dovuto riunire per elaborare un documento con le proposte da presentare al Cavaliere in una sorta di incontro-scontro. Ma ormai anche coloro che dentro An avevano spinto per ottenere questo confronto sanno che questo appuntamento non ci sarà. Piuttosto, il partito di Fini convocherà, per sabato prossimo, la direzione - allargata ai gruppi parlamentari - allo scopo di fare il punto della situazione. Di erede razionale nemmeno a parlarne. Ogni partito del Polo si leccerà le ferite e vedrà, solo sotto, come andare avanti. E intanto si fa strada l'idea di una possibile rinascita: quella dei referendum regionali consultivi, a

cui Fini prima è contrario, e che adesso pare abbia accettato. Sarebbe un modo per riallacciare i rapporti con la Lega.

Nel frattempo An pensa già alla convenzione programmatica di Verona - la cosiddetta «Pioggia 2» - che dovrebbe servire a portare a compimento l'«Ultima Svolta». Il Cdu punta alla riunificazione con il Cdu. E Forza Italia? Anche gli «azzurri» non ragionano

più solo in termini di Polo. Il movimento guidato da Silvio Berlusconi mira a recuperare i rapporti con la Lega (è un esempio di questa strategia se è già avuto il voto di Alessandria). «Se non si uniscono elettori simili - spiega il capogruppo a Montecitorio Peppe Pisanu - si finirà col dare la vittoria sempre alle sinistre».

Che cosa significa? Che il Polo è

gruppo di Alleanza nazionale a Montecitorio, Pinuccio Tatarella, An fuori dal Polo rischia di fare la fine di Le Pen. E allora? Allora la strada futura sarà quella già intrapresa dagli avversari: una coalizione in cui ogni partito recupera la propria identità. Liberista, quella di Forza Italia, che già si appresta, in Bicamerale a dare battaglia su temi quali il «federalismo» e la liberalizzazione

del sistema» (parole di Pisanu). Sì, perché agli azzurri non è sfuggito un dato importante delle elezioni amministrative: in Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, regioni in cui nel '95, persino dopo il cosiddetto «ribaltone», il centrodestra, senza la Lega, ottenne un considerevole successo. Il Polo fatica ad andare avanti, privo come è del Carroccio. Fortemente moderata l'identità che gli ex democristiani si costruiranno unendo le loro forze. Tant'è vero che il ccd Marco Folini ad un'ora dagli exit poll avverte: «Il Polo riflette: serve una linea moderata». Alleanza nazionale, invece, è impegnata a tagliare definitivamente i ponti con

il passato e a darsi l'immagine di un partito della moderna destra europea. Le strade, per il Polo, che non nasconde più gli errori commessi (abbiamo sbagliato i candidati a sindaco) ha finalmente ammesso lo stesso Berlusconi qualche giorno fa, sono diverse. Ma ciò non significa assolutamente che i destini di Forza Italia, Alleanza nazionale e degli ex democristiani saranno separati. L'idea che prenderà corpo dopo quest'ultima tornata è quella di dare vita a due coordinamenti, uno politico, e l'altro parlamentare, che serviranno a ricordare le iniziative delle varie forze del Polo. Per il resto, il progetto è quello di cimi-

lare l'Ulivo. Di questo si discuterà, non della leadership, giacché le elezioni non sono alle porte, e comunque, si è già deciso che per quella data il candidato non sarà più Berlusconi. «Dobbiamo prendere esempio dall'Ulivo», dice il cdu Angelo Sanza. Il che significa che, invece di sacrificare, come è accaduto finora, la propria identità sull'altare dell'alleanza, ogni partito del Polo la esalterà, tenendo fermo quell'accordo che lega le forze del centrodestra. Che la lega indissolubilmente, in un sistema bipolare, seppure soltanto in un vincolo elettorale.

Maria Teresa Meli

RETROSCENA

DOPO IL DOPPIO KO

ROMA. Due giorni fa le opposizioni al governo di centro-sinistra hanno litigato sulla decisione di non votare il decreto sull'Iva. An e Lega hanno di fatto imposto a Forza Italia la decisione di disertare la votazione sul provvedimento. «Chissà poi perché?», si domanda ancora Giuseppe Calderisi. Anche il ramo scelto d'Ulivo inviato da Gianfranco Fini a Romano Prodi, cioè la rinuncia alla pratica dell'istruttoria sulla finanziaria in cambio della garanzia che non sarà posta la fiducia sul testo, è stata interpretata - a ragione o no - come il sintomo di una diversità di vedute tra il presidente di An e Silvio Berlusconi.

Sono tutti sintomi di sofferenza e di divisioni che di certo non fanno sperare nella capacità del centro-destra di reagire alla sconfitta elettorale di 15 giorni fa, sconfitta confermata anche dai ballottaggi di ieri e dalle elezioni siciliane: anche ieri, infatti, nei grandi centri come Palermo, Catania e forse Genova l'opposizione non ha avuto scampo; è riuscita a reggere solo in cittadine come Caserta, Vibo al Sud, o - se si parla della Lega - nelle province del Nord. Se ce ne fosse stato ancora bisogno per le opposizioni ormai è suonato l'ultimo squillo dell'allarme rosso.

E già, fa una certa impressione trovarsi di fronte ad un Ulivo che, alle prese con una crisi di credibilità, deve risolvere il problema del coinvolgimento negli organismi decisionali di quel partito dei sindacati che ha una capacità di rappresentanza probabilmente superiore a quella di alcune forze della coalizione, e a delle opposizioni che di fronte alla sconfitta danno l'impressione di essere inermi, disarmate, impotenti.

Il Polo appare diviso e senza prospettiva. Anche la solita menia delle discussioni sulla «vittoria» di Berlusconi è venuta meno più per disperazione, che per scelta. Da parte sua la Lega resiste, difende alcune roccaforti, ma è in una condizione d'impasse: alle ipotesi secessioniste ormai credono solo i romanzieri, ma il gruppo dirigente dei padani è incapace di dare uno sbocco diverso e più realista a questa fetta notevole dell'elettorato del Nord.

Ora è chiaro che se le due opposizioni continueranno a rimanere divise, non avranno nessuna possibilità di impedire la consolidarsi dell'attuale maggioranza. L'unica chance - specie al Nord - è quella



di riaprire un rapporto tra Polo e Lega, di mettere in campo quello schieramento che, ad esempio, ad Alessandria - sia pure senza accordi alla luce del sole - ha permesso al candidato della Lega di

aver il sopravvento sul centro-sinistra.

Al di là dei discorsi che si fanno sulla necessità di un maggiore coordinamento, di una maggiore organizzazione e di una maggiore

professionalità, il problema di riunire insieme i pezzi dell'opposizione per rappresentarla in un unico schieramento è il problema politico che hanno di fronte sia Berlusconi, sia Fini. E' una stra-

da obbligata - continua a ripetere Giulio Tremonti - inutile nasconderselo. Bisogna partire da lì per rimettere insieme uno schieramento competitivo. Anche il discorso sul candidato alla pre-

Alleanza obbligata ma difficile

Inevitabile il dialogo tra destra e Lega



Ma il soccorso azzurro al successo del Carroccio spinge il senatur a non insistere sulla secessione

professionista, il problema di riunire insieme i pezzi dell'opposizione per rappresentarla in un unico schieramento è il problema politico che hanno di fronte sia Berlusconi, sia Fini. E' una stra-

da obbligata - continua a ripetere Giulio Tremonti - inutile nasconderselo. Bisogna partire da lì per rimettere insieme uno schieramento competitivo. Anche il discorso sul candidato alla pre-

miership, cioè sul nome che dovrebbe sostituire Berlusconi nelle prossime elezioni, non può non confrontarsi con quel problema. Ecco perché è inutile ragionare sul nome di Fini per quel ruolo. E' un nome che non riscuoterebbe l'appoggio dell'elettorato leghista per non parlare del disagio che suscita negli ambienti internazionali, vedi Israele. «O noi - ha ripetuto ieri Giorgio Rebuffa letti i dati elettorali - riusciamo a dividere lo scenario politico italiano in due soli Poli, a riassorbire in un modo o nell'altro la Lega, o le partite che si giocheranno nei prossimi anni saranno perse in partenza». E in questa atmosfera ieri Beppe Pisanu ha addirittura gioito per il successo dei candidati di Bossi: «Siamo contenti che vinca la Lega contro l'Ulivo perché l'elettorato della Lega è si arruolato, ma moderato».

Ma mentre dentro Forza Italia tutti hanno ben chiaro che questo è il problema dei problemi a cominciare dallo stesso Berlusconi, gli alleati continuano in alcuni casi ad avere un atteggiamento pregiudizialmente contrario. Fini

inseguendo la chimera del sorpasso su Forza Italia ha impiegato due mesi ad accettare l'idea del referendum consultivo regionale sul federalismo, quello che aveva proposto Roberto Formigoni per riallacciare un rapporto con la Lega. Mentre Casini e Mastella, per non rischiare i loro elettori dilocati soprattutto al Sud, non vogliono neppure sentir parlare di discorsi che potrebbero avere come interlocutori i leghisti.

Se sull'argomento il Polo rimarrà bloccato, se non riuscirà a darsi una struttura, magari «regionalizzata», in grado di riaprire un discorso con la Lega, è difficile che possa impedire l'inizio di un vero e proprio ciclo di governo dell'Ulivo. In questo caso sia Berlusconi, sia Fini, come lo stesso Bossi, saranno corresponsabili di quel «regime» - in questo sono tutti e tre d'accordo - che tanto paventano. Questo caso di «regime» tutto italiano, infatti, si baserà più sull'incongruenza delle opposizioni che sulla capacità di persuasione della maggioranza.

Augusto Minzolini

Pinocchio? Abita ad Agrigento

Niente exit-poll perché gli elettori mentono

Si a Catania e a Palermo, ma ad Agrigento e a Caltanissetta gli exit-poll non s'hanno da fare. Niente risultati anticipati per due delle quattro grandi città interessate al voto amministrativo in Sicilia; lì i sondaggi sono a rischio e i «sondaggi» non vogliono essere una brutta figura. Tutti a nanna, dunque, con le notizie a metà: delusi o soddisfatti, a seconda degli schieramenti, per la quasi certa rielezione di Leoluca Orlando a Palermo e di Enzo Bianco a Catania; ma con la suspense rispetto agli esiti reali negli altri due centri. E sarà notte insonne, per molti, in attesa dello spoglio di stamattina e delle prime, forse lente, proiezioni del ministero dell'Interno.

Perché? Ride divertito Luca Pagnoncelli, amministratore

delegato e direttore della Abacus. E tenta di dribblare il ritorno di domanda: «È vero che avete rinunciato perché, ad Agrigento e a Caltanissetta, gli elettori non vi dicono la verità e rischiano di mandarvi fuori strada?». «Se lo ricorda il voto dell'aprile '95?», replica rilanciando gli interrogativi e allontanando la risposta.

Si riferisce alle regionali due anni fa? Certo che ce lo ricordiamo. E' stata la volta delle bandierine azzurre di Emilio Fede, piazzate un po' ovunque sulla cartina d'Italia in base ai primi exit-poll, per doverle poi sostituire con quelle rosse man mano che arrivavano i dati reali dello spoglio.

S'era discusso a lungo prima di capire chi aveva vinto veramente le elezioni, ma s'era compreso quasi subito che le avevano perse i son-

daggi. Chi più, chi meno; ma nessuno ne era uscito indenne. Il presidente di Datamedia era arrivato a scusarsi in diretta al Tg4; talmente imbarazzato, da dichiarare pubblicamente di voler rinunciare al compenso pattuito con l'allora Fininvest.

Però, nell'occasione, l'Abacus era stata quella più prudente. Forse, è la società di sondaggi che ha fatto meno figuracce. Perché, questa volta, avete rinunciato in partenza?

Ride ancora, Pagnoncelli. E spiega: «In Sicilia, le stime sono meno precise. Abbiamo preferito concentrarci su due grandi città e non disperdere le energie. Sì, in questi casi, c'è bisogno di riferirsi a campioni molti più grossi e, con i tempi ridotti...».

Come dire: Pinocchio, og-

gi, abita nell'isola e, dove la «forchetta» tra i due candidati è troppo ridotta, è meglio restare alla finestra che sporcarsi le mani. «Diciamo che in Sicilia c'è poca gente disposta a collaborare. Gli elettori accettano meno che in altre realtà italiane l'intervista del dopo-

voto... Con una percentuale più ampia che altrove, chi accetta spesso menta». Insomma, a ogni elezione i sondaggi si trovano ad affrontare problemi nuovi. E questa volta mettono preventivamente le mani avanti, per evitare che la qualità degli exit-poll torni a sca-



Il verde Giuseppe Arnone già presidente siciliano di Lega Ambiente che 4 anni fa aveva brindato sicuro di essere stato eletto dopo la gaffe degli exit-poll ad Agrigento

Pagnoncelli (Abacus) «Poca gente collabora meglio non rischiare»

dere, là ove i contorni degli umori dell'elettorato si rivelano più incerti.

Con un risvolto, non calcolato in partenza: le «umane» bugie vincono la sfida coi guru delle statistiche e con le sofisticate tecnologie informatiche. Al di là di chi fanno vincere e di chi fanno perdere sulle poltrone di «primo cittadino», gli elettori di Agrigento e Caltanissetta - attraverso il loro «no» agli uomini degli exit-poll - invitano a mandare in pensione la «dittatura» dei sondaggi. La «vera vox populi», quando le istituzioni chiamano alle urne, è quella che esce dalle urne, non l'immagine virtuale sbattuta in video e subito commentata, prima ancora che si chiudano i seggi. Chissà se se ne potrà avvantaggiare anche la democrazia reale? [m. tor.]



Ma stasera, se i primi numeri

Non era facile ripetersi in una città teatro di tanti strappi dell'odissea leghista. Qui, negli Anni Ot-

La Lega, par di capire, intende continuare a batter la sua strada da sola. «Il processo di maturazione popolare è ben avviato - chiude

Il leader della Lega Umberto Bossi

magistrati ~~non~~ hanno sempre fatto, ~~ma~~ la nostra forza sarà il consenso popolare».

Ugo Bertone

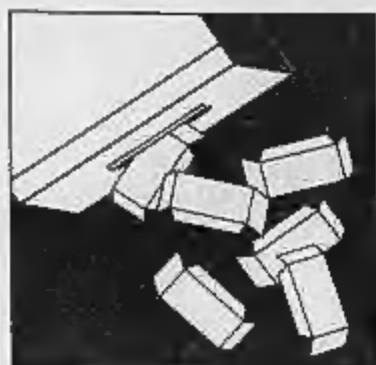
Insomma, la Lega Nord, confermando

Che il partito dei non votanti sarebbe risultato il primo in provincia di Como lo si era capito già alle 11, tendenza confermata alle 17 e accettata alla chiusura delle urne. Insomma, a nulla sono serviti gli inviti giunti da più parti di recarsi al voto. Un ~~gran~~ voto che per la verità non è giunto dal tutto inaspettato in quanto alla vigilia i segnali di una forte astensione erano stati avvertiti. [m. m.]

La presidente uscente della Provincia, nota ormai anche fuori dei confini del suo territorio politico, è «Supermarta», per la sua forte personalità e per il suo impegno csparbio, ha mantenuto le previsioni della visilla. D'altro canto, al

Oggi è considerata però molto autonoma e sovente critica nei confronti della direzione del suo stesso partito. E' infatti una accanita asseritrice dell'autonomia dei responsabili degli enti locali eletti direttamente dal popolo nei confronti delle segreterie dei partiti. Nel giro d'una settimana dovrebbe aver varato il suo «minigoverno».

** L'elenco non comprende le reti urbane appartenenti ai distretti telefonici delle regioni adiacenti.



Il candidato dell'Ulivo chiude poco sopra il 51 per cento anche grazie a Rifondazione A Genova Pericu soffre ma la spunta «L'importante è credere nella ripresa della città»

GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

E' Giuseppe Pericu, 50 anni, avvocato, candidato dell'Ulivo e di Rifondazione, il nuovo sindaco di Genova: una vittoria annunciata dai primi sondaggi e dalle prime proiezioni che si sono rincorse nelle nottate, via via, per il professorato percentuale da brivido (50,7 per cento) o più rassicuranti (54 per cento). Alle sue spalle, con un distacco oscillante tra i 2 e i 3 punti, il sorprendente avversario, Sergio Castellaneta, solitario tribuno di una lista civica che, nel ballottaggio, ha potuto contare anche su molti voti del Polo. Ma, su tutti e due, incombe un dato che fa emergere il severo malessere di una città in crisi d'identità: oltre 40 persone su 100 hanno disertato le urne. Chi sono queste persone che costituiscono il più forte partito di Genova? Si tratta, in gran parte, degli scontenti nel centro-destra che, dopo la sconfitta del loro candidato, non hanno voluto appoggiare Castellaneta; ma sono anche uomini e donne della sinistra, una parte di esponenti irriducibili che non si sono rassegnati alla defenestrazione del loro leader e, piuttosto di votare Pericu, hanno preferito disertare il seggio. Di più: nella città dei paradossi politici, secondo un sondaggio d'incerta paternità, il 50 per cento dei supporter dell'ex pretore d'assalto avrebbe votato addirittura per Castellaneta, portando allo Zenit il proprio dispetto di transfughi.

Sono considerazioni che sembrano non turbare il neo sindaco: «E'

normale - minimizza - che al secondo turno si verifichi un calo di votanti. Recupererò il loro consenso con un'amministrazione concreta».

Chi, invece, non ha nessuna intenzione di minimizzare, è l'antagonista sconfitto: Prima si dichiara anche se, certo, ho gareggiato per vincere, sono soddisfatto del risultato che premia una piccola forza andata a scontrarsi contro un'armata. Poi risponderà tutta la rabbia che ha gettato in questa campagna elettorale e attacca il vincitore: «Il Pds, Rifondazione e Ulivo hanno squinzato i loro Bravi nei seggi. Sono successi cose turche: intimidazioni, porcherie che denuncere-

mo. Il neosindaco non vuole sbandare, anche perché il voto potrebbe, magari, ancora cambiare all'ultimo momento». Gli fanno notare che quasi metà della città che lui dovrà amministrare ha votato l'uomo di Genova Nuova. E lui ribatte: «E' vero, colgo questa diffidenza nei miei confronti. C'è una sola ricetta per contrastarla: agire subito contro i mali che attanagliano il capoluogo ligure. Non m'interessa vincere con un distacco più o meno imponente. Di fronte ai così gravi problemi in cui si dibatte Genova, non è il caso di fare trionfalismi o vittimismo: l'importante è mettersi subito all'opera focalizzando i nodi

principali. Che, per il professore dell'Ulivo sono, innanzitutto il lavoro che manca (14,4 per cento di disoccupati) e la disgregazione del centro storico».

Ma la difficoltà maggiore mi pare sia credere nella ripresa del tessuto urbano anche attraverso una qualità migliore della vita che può arrivare da un rilancio della città in Europa con riflessi vantaggiosi per l'occupazione e il turismo». Si ferma un attimo e subito ritorna su quel verbo, «credere»: «Forse i miei concittadini sono scettici su un futuro migliore perché provati da tante difficoltà. A lui l'incarico d'immettere fiducia nella patria dei mu-

gugno. Intanto con un appuntamento politico vicino a concreto: «Subito dopo Natale convocherò una conferenza sul tema lavoro che coinvolga tutti: dagli industriali al cassintegrato nella ricerca di una ricetta comune per fronteggiare l'emergenza».

Nella giornata della vittoria, appena il tempo di guardarsi indietro: qualche parola al veleno per l'avversario «vero», quel Castellaneta che l'ha impegnato allo spasimo, e per l'avversario «combricci»: quell'Adriano Sansa, sindaco uscente, defenestrato dall'Ulivo, che sino all'ultimo l'ha osteggiato. Del primo dice, quasi beffardo: «E' un der-

ciné, un senza radici. Nient'altro che un insieme di istanze non riunite in un progetto. Per il fratello eretico, un'alzata di spalle che potrebbe sembrare una minaccia: «Non ha invitato i suoi sostenitori a votarmi? La cosa non mi riguarda. Ne prendo atto».

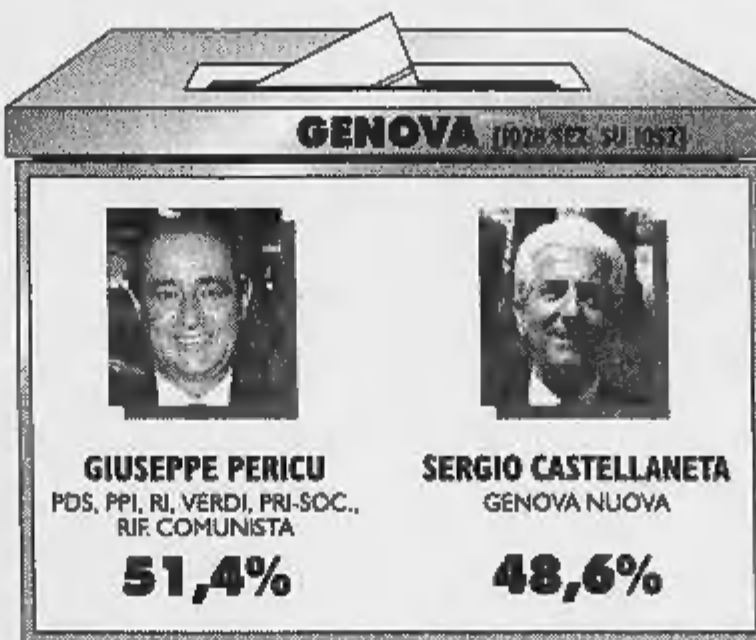
E l'accordo con Rifondazione? Non ha temuto che i moderati del suo schieramento lo prendessero a male? «No. Sapevo che avrebbero compreso l'importanza di questo atto: convincere, cioè, una forza politica che rappresenta 70-80 mila persone ad accettare la sfida di governare. Leri si è rintanato sino a sera in un eremo sulle colline piemontesi. A che fare? «Nulla, riposare».

Ma, lei, come la maggior parte dei candidati, ha qualche atteggiamento scaramantico? Confessa: «Sì, due: non fare mai pronostici e non chiedere mai i possibili risultati». E' pacato anche nella superstizione questo professore che, in una campagna elettorale al calor bianco, s'è alterato soltanto due volte: quando Adriano Sansa gli ha rimproverato antiche simpatie craxiane e l'altra sera, in un dibattito pubblico, quando Castellaneta ha ringhiato: «I partiti sono tutti associazioni per delinquere».

Renzo Rizzo



Giuseppe Pericu. A destra, il sindaco uscente Adriano Sansa



«Comunque il vincitore sono io» Castellaneta: ho voluto correre da solo



«La sinistra vota compatta e ce la fa. Gli altri vanno a spasso e perdono»

E accusa: nei seggi hanno fatto delle cose turche. Posso dimostrarlo

GENOVA. «Ho vinto. Sì, per me è comunque un successo perché ho fatto tutto da solo. Metà della città è con me, con la mia protesta».

Sergio Castellaneta è senza voce ed è stanchissimo. La campagna elettorale, che lui ha cominciato per primo, come telepredicatore da una emittente locale, molti mesi prima che gli altri scendessero in lizza, quando ancora non si profilava il capo Sansa, lo ha prostrato. Ma ha combattuto sino all'ultimo.

Per poco meno di un'ora, quando le percentuali si sono fissate sul 50,9 per Giuseppe Pericu e sul 49,1 per Sergio Castellaneta, lo sfidante, «inventore» del marchio civico «Genova Nuova» è stato quasi-sindaco: sembrava il vero e proprio colpo di scena. I primi sondaggi davano Pericu al 54% e Castellaneta al 46%; un risultato più che apprezzabile per il Presidente dell'ordine dei medici, che gli faceva commentare: «Non importa. Mi considero già un vincitore perché sono arrivato a questa finale contro tutti i pronostici. E questa ulteriore conferma è la prova che la mia protesta è condivisa dai genovesi».

Castellaneta, in pratica, ha affrontato l'esito definitivo senza illusioni, ma forte delle sue convinzioni e della sua acquisita popolarità. Poi, tra le 200 e le 300 sezioni, la situazione sembrava capovolta, con i suoi fedelissimi impazziti nella vana tv locali e nel salone di palazzo Tursi, sede del Comune. Poi, verso mezzanotte, Pericu è risalito saldamente al 52%. Era la vittoria ai punti, ma con Castellaneta ben saldo e vigoroso. Genova, ha ancora una volta dimostrato d'essere una città anomala sotto tutti i punti di vista.

A Castellaneta sono quasi certamente mancati, nel detto calo dei votanti, i suffragi dei sostenitori di Adriano Sansa.

Ma qualcuno insinua che anche una parte degli esponenti del Polo ha disertato i seggi. Castellaneta non perde l'occasione d'una staffilata: «E' stata una giornata bellissima. Molti hanno preferito una passeggiata lungo le Riviere. E' una vecchia storia: la sinistra vota compatta, viene coinvolta. E non può che vincere. Gli altri vanno a spasso e si lamentano. Hanno quello che si meritano».

Castellaneta, comunque, non cederà le armi: a Palazzo Tursi, la storica sede del Municipio, sarà affiancato da una pattuglia di fedelissimi. «Io non appartengo - dice l'indomabile presidente dell'Ordine dei medici - a quella categoria che corre per partecipare. Io ho corso per fare il sindaco. Se non ho vinto, farò l'opposizione perché devo rispondere a quella mezza città che mi ha

Trionfa la «signora della Lega» Alessandria, roccaforte del Carroccio

ALESSANDRIA. Ha vinto Francesca Calvo. «Una di noi» come andava ripetendo negli ultimi giorni la voce stentorea di Benito Michelon, già pugile di vaglia (fu campione italiano negli Anni 50), ora arruolato come speaker dalla Lega Nord per annunciare i comizi del sindaco uscente e immediatamente rientrate a Palazzo Rosso (nome per decenni con valenze politiche oltre che architettoniche) sede del Municipio.

La Calvo ha avuto ragione con un ampio scarto di Mario Ivaldi, lo sfidante, a cui non è riuscito l'impresa di riportare il centro sinistra alla guida della città.

Le proiezioni poco dopo le 22 (con qualche anticipazione già nel tardo pomeriggio) dicevano che la «signora della Lega» aveva ottenuto circa il 59 per cento dei voti. E il dato finale, stavolta almeno, era molto vicino: 51.050 voti per lei, pari al 58,1; 22.373 voti per lui (41,9%). Meglio di quattro anni fa quando

vinse, ancora contro un candidato della sinistra, con 30.797 voti, il 53,2%.

Quale sia la differenza finale è certo che Francesca Calvo ha respinto l'assalto a quella che si può definire più che una roccaforte leghista, il «suo» regno, tanto ha cresciuto la sua presenza sia in queste elezioni sia nei quattro anni precedenti: non si può dimenticare che la Lega si è fermata al 20 per cento dei voti, mentre lei già al primo turno era oltre il 37.

Tutto scontato, dunque? Non proprio. Ivaldi, partito in svantaggio di immagine ed esperienza politica (la «discesa in campo» del cardiologo risale a solo un mese prima del voto) ha recuperato molto, giungendo ad appellarla al primo turno.

Poi è successo quel che era logico accadde: al di là del balletto di indicazioni del centro destra sconfitto («Non votate a sinistra», ma anche «Non votate per la secessione»), forse servito solo a confondere ancor

Sessantottini) e di professori universitari che hanno come obiettivo la sconfitta del pds e dell'Ulivo.

Qualcuno gli chiede se pensa anche, eventualmente, di ripresentarsi in Comune tra quattro anni. «Avrò 70 anni - replica con sarcasmo - e forse sarò ricoverato in

qualche casa di riposo, di quelle che in campagna elettorale mi sono sgolate a chiedere».

Non mancano comunque le appendici polemiche. Castellaneta, appena riprende fiato, minaccia denunce. «C'è stata una mobilitazione senza precedenti contro di me. Leri i

vigili urbani hanno sequestrato e rimesso miei manifesti elettorali all'interno di molti esercizi del centro storico, pur essendo perfettamente lecito. Ma non basta: ci sono stati rifiuti di venire incontro a persone anziane, sono stati negati cambi di schede a chi dichiarava d'essersi

sbagliato. Posso documentare tutto. Ho i nomi e i cognomi. Sono successi cose turche».

D'intorno, i «fedelissimi» non sono la sentono di gettare la spugna: aspettiamo, dicono, mentre Castellaneta si sposta tra il salone di Palazzo Tursi e le tv locali con ritmo frenetico. Lui scuote la testa: non illudetevi, abbiamo fatto tutto il possibile, è stato un miracolo.

Poi aggiunge: «Non avevamo gruppi organizzati, tutto è stato realizzato con versamenti liberi di amici, senza associazioni, sindacati, strutture esterne. Anche nei quartieri siamo andati a tentoni, a casaccio. A fufos».

Ma valeva la pena di limitarsi a un accordo generico con il Polo, non si poteva realizzare l'apparentamento, in modo da coinvolgere in maniera più salda ccd-cdu, An e Forza Italia?

«L'ho detto sin dal primo momento che avrei fatto tutto da solo - risponde Castellaneta - Non sono uomo da accordi politici e di partito. Capisco che può essere un errore, ma io sono fatto così».

Paolo Lingua



Per il sindaco uscente successo superiore a quello di 4 anni fa

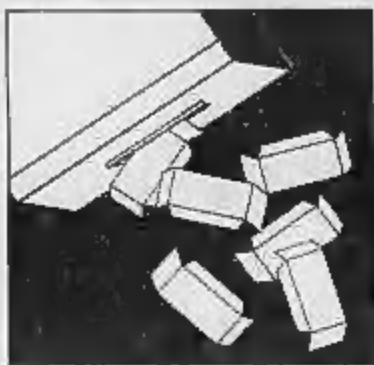
quanto vale ancora?», non ha influito sull'umore del sindaco, pimpante già a sera anche se raccomandava: «Aspettiamo i risultati».

Poi in Comune l'abbraccio a un assessore (confermato), che a sua volta cercava di tenerle a freno gli entusiasmi, e le prime interviste in tv. Scontata domanda di Bruno Vespa sul secessionismo, scontata risposta della Calvo («Me l'avranno fatta duemila volte») che spiegava invece il suo «confederalismo».

Sulla sconfitta il centro sinistra avrà da meditare. La prima reazione: «Mantenere la compattezza dimostrata attorno al nostro candidato fino alle prossime elezioni, facendo opposizione seria e costruttiva in consiglio». Quello che forse è un po' mancato in questi quattro anni è soprattutto negli ultimi mesi.

Intanto Francesca Calvo si appresta a diventare per Alessandria il «sindaco del 2000».

Piero Bottino



Gli elettori promuovono Calvo e D'Agostino. L'Ulivo: «Abbiamo pagato le divisioni»

Nel Sud il Polo si prende la rivincita

I municipi di Caserta e Vibo Valentia cambiano colore

ROMA. La rivincita del Polo alla disfatta di quindici giorni fa si è fermata al Sud. Il centro-destra strappa all'Ulivo i sindaci di Vibo Valentia e di Caserta, che quattro anni fa erano toccati al centro-sinistra. «Caserta cambia pagina», dice Luigi Falco, il candidato sindaco del Polo che già al primo turno aveva raggiunto il 47,8 per cento e che ieri ha toccato il 53,4. Il Polo ha cultura di governo ed è in grado di garantire sviluppo e rilancio a questa città, che rischiava di essere conosciuta solo per i primati negativi ed è precipitata di venti posti nella classifica della vivibilità negli ultimi anni. Con la vittoria al Comune di Caserta - ha aggiunto Falco - si completa il successo del Polo, che aveva già vinto le Regionali e le provinciali. Caserta, confermando la fiducia degli elettori ed allargando la sua rappresentatività. Secondo il presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli (An), la vittoria del Polo a Caserta riequilibra la geografia politica in

Campania e rende omogeneo il dato politico del casertano, dove il centro-destra amministra anche la Provincia. Per Rastrelli, il risultato di Caserta è «di grande valore» e costituisce la conferma che «nelle candidature conta moltissimo la scelta degli uomini».

Falco ha rivolto il primo saluto da sindaco «agli avversari politici» che - ha detto - «ringrazio per la correttezza avuta nel corso della campagna elettorale, nonostante qualche caduta di stile in più di una occasione. Sarò comunque il sindaco di tutti: il mio primo impegno è quello di costituire una squadra di alto livello in grado di poter affrontare le numerose emergenze della città, ed, in primo luogo, l'occupazione che potrebbe sottrarre anche da una politica di rivalutazione del patrimonio storico ed artistico della città con particolare riferimento alla Reggia di Caserta». Il candidato del centro-sinistra, Giuseppe Venditto, commenta così la sconfitta: «Dal

1994 in avanti il centro-destra ha sempre vinto largamente a Caserta. Sono partito dal 22,3 per cento e sono riuscito ad arrivare al 47. E' già un successo. Abbiamo senz'altro pagato la mancanza di una compattezza iniziale. A Caserta, sia il ppi sia la lista Dini, avevano infatti presentato un proprio candidato, ottenendo rispettivamente il 22,3% e il 5,8% dei voti».

Pressoché identica la reazione di Antonio Potenza, l'uomo della sinistra a Vibo Valentia, che definisce «disinghiante» i suoi risultati: 45,5 per cento contro il 54,5 del nuovo sindaco Alfredo D'Agostino. Un risultato che comunque dopo quattro anni toglie il sindaco all'Ulivo. «Ci siamo ricompattati prima del ballottaggio - ha detto - e una quota potenziale del 52 per cento, ma non sempre in politica il risultato complessivo di due forze che si uniscono è pari alla somma aritmetica dei loro risultati. Per questo, il risultato non mi sorprende più di tanto».



VICENZA

IL FORTINO DEL CARROCCIO

VICENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Boom. I primi dati non ammettono replica: 62,8% dei voti alla candidata alla Provincia per la Lega Manuela Dal Lago, 37,2% al candidato del centro sinistra Giuseppe Doppio, malgrado sia riuscito a moltiplicare per due le percentuali dei voti. Ancora più alto il distacco, se si considerano i dati fuori dal comune di Vicenza, dove per le provinciali il distacco è ancora più netto, da percentuali «bulgare». Settanta per cento alla Dal Lago, trenta per cento al suo diretto concorrente. Su entrambi, pesa la massiccia estensione, oltre il 65% dei vicentini ha disertato le urne.

«Si confermano i dati del primo turno, la politica del centro-sinistra non ha pagato», gongola Manuela Dal Lago. E così, a pochi mesi dallo strappo, quando la Lega fece cadere la Giunta che reggeva insieme all'Ulivo, Vicenza torna pesantemente sotto al controllo del Carroccio. Soddisfatto, molto soddisfatto pure Umberto Bossi, anche se sulle prime proiezioni giura che bisogna essere «abbottinati». Adesso, si verranno confermate le prime indicazioni, il leader del Carroccio può contare su una serie di «fortini» in tutto il Nord, guardando le amministrazioni comunali e quelle provinciali dove la Lega si è riconfermata o dove per la prima volta ottiene successo. Come Vicenza. Spiega Umberto Bossi: «Faremo un blocco di amministrazioni della Lega che sarà strategico nel braccio di ferro contro lo Stato romano».

Tutta colpa degli allevatori, che hanno trasformato il voto in una protesta contro il governo, contro Roma, masticata amaro Giuseppe Doppio, candidato di una lista civica appoggiata dal centro sinistra. Al primo turno

Nel regno dei Cobas vince la Lega

Ma 65 su cento non vanno a votare

aveva incassato il 24,9% dei voti, oltre 16 punti in meno della candidata della Lega. Poi, al ballottaggio, si è trovato contro pure Forza Italia, ccd e cdu schierati con il Carroccio.

«Adesso voglio vedere come fanno, divisi come sono tra chi vota Lega perché è contro Roma, contro gli extracomunitari o contro la microcriminalità, scuote la testa l'oramai ex presidente della Provincia, messo fuori gioco da quando la Lega, che era al governo, si è sposata con il Polo per far fuori l'Ulivo. «Massi, tutta colpa degli allevatori...», ripete. E si becca la smentita, in diretta dal campo di Vancimuglio, tra qui a Padova, dove i Cobas del latte continuano la protesta. Anche se piove come oggi, anche se c'è da star qui fino a Natale.

«La nostra è solo una rivendicazione economica, con la politica non c'entriamo», mette le mani sul falo Ruggero Marchionni, detto «il Generale» dopo gli scontri di giovedì scorso, quan-

ARCORE ALL'ULIVO

Ha tradito Berlusconi

ROMA. Arcore delude Silvio Berlusconi e premia l'Ulivo. Nel paese dove risiede il leader di Forza Italia, che si è fatto anche vedere a passeggio in compagnia del candidato del Polo, Attilio Cazzaniga, il nuovo sindaco è Antonio Nava. Che ha ottenuto il 51,9% delle preferenze, battendo lo sfidante Cazzaniga, cui è andato il 48,1% dei voti. Il primo commento è stato quello di Renzo Lusetti, responsabile degli enti locali del partito popolare. Particolarmente soddisfatto, anche perché Nava è un esponente del ppi. «I popolari espungano Arcore, la città di Berlusconi dove il Cavaliere si era impegnato molto per il suo candidato, Attilio Cazzaniga. Il candidato del Polo - ha aggiunto Lusetti - ma quello favorito ma è rimasto al 48%. Per noi popolari si tratta di una vittoria molto significativa».

«Non ce ne andiamo. Resistiamo».

Una conferma che la partita non si sia giocata per Vicenza, per il suo governo provinciale, arriva da Fabrizio Comencini, segretario della Lega Veneta. «In questa regione nessuno crede più allo Stato, la protesta degli allevatori è solo l'ultimo esempio. Qui, quando si voleva protestare contro le ruberie, hanno occupato gli uffici dell'Ivas, giura Comencini, che non dimentica che questa terra può diventare una polveriera».

In provincia di Vicenza ci sono 76 mila imprese, spesso monofamiliari, una ogni nove abitanti. E' qui il profondo Nord-Est dello sviluppo esponenziale, dell'inventiva imprenditoriale, delle regole che vanno a beneficiare sull'altare della produzione. E' qui l'anomalia della politica. Con la Provincia in mano alla Lega, molti comuni all'Ulivo e la Regione Veneto al Polo.

Fabio Poletti

La strategia di Bossi: «Faremo un blocco di amministrazioni del Carroccio che sarà strategico nel braccio di ferro tra il Nord Italia e lo Stato romano»

COSI' L'AFFLUENZA



COMUNALI

	ORE 11	ORE 17	ORE 22
ALESSANDRIA	9,7	37,6	69,3
VIBO VALENTIA	6,6	30,8	62,3
VARESE	10,7	36,5	58,6
CASERTA	8,3	32,4	61,1
GENOVA	12,4	36,1	59,8
MEDIA TOTALE	9,8	34,5	61,8

PROVINCIALI

	ORE 11	ORE 17	ORE 22
VARESE	7,2	27,5	47,7
VICENZA	8,5	29,9	54,1
COMO	7,3	25,8	46,7
GENOVA	11	32,8	54,1
MEDIA TOTALE	8,7	29,4	51,1

IN SICILIA

	ORE 11	ORE 17	ORE 22
CATANIA	9,4	36,7	71,8
CALTANISSETTA	9,7	37,4	-
PALERMO	4,6	33,2	69,2
AGRIGENTO	9,2	42,4	-
MEDIA TOTALE	8,5	36,9	71,4

I DUE CAPOLUOGHI SICILIANI SENZA EXIT-POLL

Il candidato dell'Ulivo lo insidia da vicino. Battaglia elettorale sulla Valle dei Templi

Agrigento, un arrivo al fotofinish

Il sindaco del centrodestra spera di passare al primo turno

AGRIGENTO. Tutte le previsioni indicano il ballottaggio per il sindaco di Agrigento. Il sindaco di Agrigento Calogero Sodano è certo di farcela sin d'ora, ma il principale dei sette sfidanti, il medico otorinolaringoiatra dell'Ulivo Fabrizio Zicari, del ppi, lo insidia da vicino. Il verde Giuseppe Arnone, già presidente siciliano di Lega Ambiente, che la volta scorsa aveva già brindato sicuro di essere stato eletto dopo la gaffe degli exit poll ad Agrigento, stavolta sembra fuorigioco anche se ha condotto un'altra campagna elettorale tiratissima all'insegna della lotta all'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi, argomento di sicura presa sull'elettorato più giovane e più alternativo. Sodano, ex dc ed ex ppi, era indefinitamente sindaco del Polo, funzionario dell'Inps, ha sostenuto di aver operato al meglio, con rettitudine e senza le demagogie che imputa invece agli oppositori. Zicari obietta invece che il Municipio ha proceduto a bassissima corrente e

AGRIGENTO	
CALOGERO SODANO	POLO
FABRIZIO ZICARI	ULIVO
GIUSEPPE ARNONE	VERDI
MARLIO CARDELLA	LAICISTI - SOCIALISTI ITALIANI - PSI - UNIONE DEMOCRATICA - PRI - PATTO SEGNI - COMUNISTI ITAL. - COMUNISTARI
LILLO MICCICHE'	AGRIGENTO LIBERA
ALDO CAPITANO	INIZIATIVE NEL SOCIALE
FRANCO SAMARITANO	ITALIA UNITA - ALLEANZA MEDITERRANEA
GIOVANNI RUSSO CIRILLO	CATTOLICI LIBERALI

si fa forte dei disarmanti dati sull'occupazione e sul reddito pro capite che vede Agrigento negli ultimi mesi posti della graduatoria nazionale. Nessuna chance per gli altri cinque. Per il consiglio comunale un po' tutti immaginano uno scenario in cui il Polo potrebbe aver

gioco facile, ma negli ultimi tempi non sempre Sodano ha avuto vita agevole in consiglio e poi l'elettorato di Agrigento, la città di Pirandello, non bisogna dimenticarlo è sempre capace di sorprendere.

Antonio Ravidà

Rinnovo italiano si è schierato con ccd e cdu. Ma l'Ulivo è ancora in agguato

Caltanissetta, ballottaggio nel Polo?

Mancuso (An) in vantaggio sul candidato del centro

CALTANISSETTA. Per l'Ulivo era il voto del riscatto; per il Polo, invece, le elezioni di ieri sono state come una sorta di epuratorio fra tre candidati: uno di Forza Italia; uno di ccd, cdu e lista Dini; uno di An, che è anche il sindaco uscente. Per questo, fino all'ultimo l'esito di questa votazione resta molto incerto e anche le società che curano i sondaggi non hanno voluto sbilanciarsi più di tanto. Unica certezza: si andrà al ballottaggio.

Il sindaco uscente, Giuseppe Mancuso, avvocato, esponente di An, che quattro anni fa al primo turno ebbe oltre il 34%, è dato tra i favoriti. Ma anche un altro esponente del Polo, Raimondo Maira, Rudi per gli amici, anche lui avvocato, potrebbe andare al ballottaggio forte di un consenso elettorale che nel '92 lo aveva portato al Parlamento. Maira, tra l'altro, è stato già sindaco di Caltanissetta e la sua campagna elettorale è stata, più che contro il candidato dell'Ulivo, contro il suo collega del Polo, Mancuso. Il quale ha più volte avvertito gli elettori di stare attenti al rischio che tornino quelli della Prima Repubblica.

Al nutrito gruppo del Polo si aggiunge

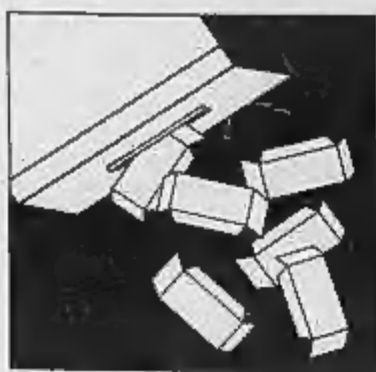
CALTANISSETTA	
GIUSEPPE MANCUSO	ALLEANZA NAZIONALE
RUDY MAIRA	CCD, CDU, AN
ALESSANDRO PILATO	FORZA ITALIA
NICHELE ABBATE	ULIVO
AGESILAO FIOCCO	NUOVA ITALIA
GIUSEPPE AJELLO	SICILIANI
GIUSEPPE MIRISOLA	FRONTE NAZIONALE
NINO ITALICO AMICO	FRONTI D'AZIONE

anche il candidato di Forza Italia Alessandro Pilato. Lo scorso anno, alle politiche, il partito di Berlusconi è stato il più votato in città. Ma a questo appuntamento gli uomini di Forza Italia sono arrivati divisi.

Sul fronte del centrosinistra, Michele Abbate, medico con l'hobby del teatro, è

sostenuto da quasi tutto l'Ulivo (con l'eccezione della lista Dini che appoggia invece Maira), da Rifondazione e dai socialisti. Sulla carta il centro-sinistra ha circa il 30%; dunque Abbate potrebbe arrivare al ballottaggio senza molte difficoltà.

Fabio Albanese



Volata finale per il primo cittadino. Micciché: «Sono soddisfatto». Ma per Forza Italia è un flop

Palermo, Orlando sindaco dei record

«Passo ancora al primo turno, la mia esperienza continua»

PALERMO
DAL NOSTRO INVIATO

E' finita. Era cominciata: con una pacca sulle spalle tra i due sfidanti. Sono le 22,08. Leoluca Orlando e Gianfranco Micciché hanno appena commentato in tv la vittoria del sindaco e le telecamere spente e cronisti lontani, Orlando bisbiglia a Micciché: «Complimenti...». E lo sfidante dà una robusta pacca sulle spalle del sindaco, che di lì a poco riceverà per telefono i complimenti e gli auguri di Romano Prodi.

Certo, sugli exit poll dell'Abacus pesa quel 30% di elettori palermitani che non hanno svelato come hanno votato, ma se il risultato (56-60% al sindaco) sarà confermato, ha ragione Orlando a dire: «Il plebiscito del 1993? Stavolta sono stato eletto al primo turno, la mia esperienza continua, cosa altro posso pretendere dalla vita?». E poi, al cronista di una tv locale: «Si capisce che sono contento: devo gridarlo?».

Pesava eccome, quel precedente di quattro anni fa: Orlando eletto al primo turno con il

75,5%. Un precedente impegnativo, quasi fosse naturale eguagliarlo.

Ma quattro anni fa Orlando era «un uomo solo al comando»: infuriava Tangentopoli, do e poi erano in rotta, il Polo non esisteva. Stavolta lo scenario era un po' diverso, se non altro perché il Polo partiva dallo zoccolo del 55-58% ottenuto alle politiche del '96. E dunque la soddisfazione sincera di Orlando poteva esplodere nella sua battuta più forte: «Oggi dire palermitano non è più una vergogna».

E Orlando, nei commenti del «dopo-partita», mezz'ora dopo il collegamento con Bruno Ve-

spa, non sembrava dare credito alle speranze di Micciché («Conto di andare al ballottaggio»). Alle 22,45, appena l'ultimo collegamento con Vespa si era concluso, Orlando diceva all'orecchio di Mauro Mazza, del Tg1: «Scommettiamo che domani avrò il 67 per cento?». E così, man mano che passavano i minuti, il ton ton dei primi minuti lasciava il passo ad un tono un po' più polemico: «Da Palermo sembrava dovesse iniziare la riaccesa del Polo e allora io dico: giù le mani da Palermo! Non abbiamo bisogno di padroni e di padrini». Orlando allude a Berlusconi e al probabile flop di Forza Italia.

Infatti, se Micciché ha qualche motivo per essere «soddisfatto», al punto da sperare nel ballottaggio, il partito di Berlusconi ha sempre avuto a Palermo una roccaforte, con risultati oscillanti tra il 32 e il 39%. Ma se gli exit poll saranno confermati Palermo non sarà più - assieme a Milano - una delle due «capitali» di Forza Italia. Per Orlando l'attesa si era consumata senza speciali patemi, ma con un «ronzio» in testa: «Se fossi proprio io a non passare al primo turno dopo che gli altri sindaci dell'Ulivo sono passati tutti alla prima «botta»? Un «ronzio» alimentato soprattutto da un dato eloquente: il car-

tello di forze che sosteneva Orlando (pds, rete, rifondazione, ppi, verdi, lista Dini, altri minigruppelli) aveva ottenuto appena il 36,8% alle elezioni politiche di 19 mesi fa, contro il 58% del cartello che sosteneva Gianfranco Micciché. Certo, alle amministrative suona un'altra «musica»; certo il carisma di Orlando oramai ha radici profonde in questa città, ma non si sa mai...

Deve aver ragionato così Leoluca Orlando, visto che ha affrontato i due giorni di silenzio elettorale col piglio di un candidato qualunque. Assai curioso il sabato dei due contendenti: mentre Leoluca Or-

lando batteva a tappeto la città, Gianfranco Micciché, sul suo letto di casa, era svegliato a forza dalla moglie Elena Merello: «Sveglia Gianfranco, devi andare a fare l'ultimo giro!». Orlando invece non ha battuto neanche mezzo secondo. All'alba di sabato, intorno alle sei e mezzo, si è presentato al mercato ittico della Cala e lì ha stretto le mani bagnate e fortemente «odorose» dei pescatori e quando uno di loro gli ha offerto una triglia cruda, Orlando l'ha dovuta tranguagliare.

E un'ora più tardi la scena si è ripetuta al mercato ortofrutticolo di via Montepellegrino: anche qui Orlando non ha «po-

tuto», né voluto tirarsi indietro quando gli hanno sbucciato, prima una grossa arancia, poi una pera, poi una mela. E la giornata è proseguita come se la campagna elettorale non fosse finita: il taglio del nastro (la delegazione comunale di via Tricomi), la passeggiata nella Kalsa martoriata dai crolli delle case con un bambino in braccio, il saluto notturno agli spazzini che partono per il loro giro sugli autocompattatori, la passeggiata domenicale allo Zen. Un surmenage che evidentemente serviva a che sembra aver dato i frutti attesi.

Fabio Martini

LO SCONFITTO

L'AZZURRO ALL'ATTACCO

Il sindaco di Catania
Enzo Bianco
mentre vota



Ma dopo la sconfitta gli uomini del ccd pretendono un chiarimento: il Polo va ridiscusso nei suoi assetti interni e il Centro dovrà avere un maggior ruolo nella coalizione»

PALERMO

A sconfitta nel primo turno delle amministrative a Palermo brucia tantissimo nello staff di Forza Italia e in generale del Polo a Palermo dove il centrodestra regge la Regione. Sfidante di Leoluca Orlando all'ultimo momento, dopo vari tentennamenti e la vana ricerca di un candidato diverso da lui, Gianfranco Micciché esce sconfitto. E' il coordinatore in Sicilia del movimento di Berlusconi, 43 anni, manager di Publitalia e deputato alla seconda legislatura, figlio del vicedirettore generale del Banco di Sicilia addetto in pensione.

Micciché sportivamente ha stretto la mano a Orlando a suggello di una campagna elettorale stimata perfino fin troppo soft da gran parte dell'elettorato del Polo che si aspettava un ben diverso duello, una determinazione fortissima da parte di chi avrebbe dovuto elettrizzare da Palazzo delle Aquile quell'Orlando furioso eletto quattro anni fa con il 75 per cento dei voti. I dati della batosta non sono ancora delineati nell'esatta dimensione, ma inducono comunque Micciché a una considerazione positiva per il Polo malgrado la mancata affermazione: Orlando ce l'ha fatta, ma più o meno con un venti per cento di perdite rispetto alla volta scorsa e pur dopo aver tenuto saldamente in mano tutte le leve di potere locali, dal Municipio alle municipalizzate, dai Teatri Massimo e Biondo Stabile e così via. «Mi sembra chiaro - osserva Micciché - che a questo punto è importante che a Palermo si torni ad avere un sindaco normale e che in Consiglio comunale, come tutto lascia supporre, vi sarà un'opposizione assai più forte che nello scorso quadriennio quando Orlando ha avuto la fortunatissima condizione di poter utilizzare anche la maggioranza consiliare a lui del tutto favorevole essendo dalla sua parte».

«Certo Orlando sembra agli sgoccioli - aggiunge Micciché - e fra non molto, continuando di questo passo, saremo in grado di vincerlo. Aveva in mano il Comune da circa sedici anni e se ne è avvantaggiato in tutti i modi. Quello che è successo a Palermo non è semplice da decifrare se non si ha la piena cognizione della realtà locale rappresentata dal ferreo controllo di ogni leva di potere da parte

«Ma Leoluca è agli sgoccioli»

Micciché: ho tolto tanti voti all'Ulivo

del centrosinistra e di Orlando in persona. Ma mi sembra fin troppo chiaro che l'inversione della tendenza sia già in corso».

Nel quartier generale di Forza Italia a Palermo, Gianfranco Micciché sembra dunque deluso e al tempo stesso non depressa, non rinunciatario. A chi gli ha fatto presente che probabilmente sull'insuccesso ha pesato il ritardo nell'individuazione del candidato anti-Orlando da parte di Forza Italia ha risposto che la questione ha sicuramente pesato, ha avuto un

effetto negativo sull'andamento della campagna elettorale e infine sul voto. Prima di lui si era pensato a La Loggia, ma il presidente dei senatori azzurri, palermitano ed eletto in città, aveva declinato l'invito. Lo stesso aveva fatto il deputato azzurro Achille Serra, l'ex vicesegretario della polizia ed ex prefetto di Palermo. Posto che nell'accordo prelettorale le candidature a sindaco nella due maggiori città siciliane erano state suddivise nel Polo con Forza Italia a Palermo e Alleanza Na-

zionale a Catania, la scelta qui spettava quindi a Berlusconi che alla fine aveva indicato il suo «proconsole nell'isola». «Siamo partiti in ritardo, ma in futuro non torneremo a commettere lo stesso errore. In ogni caso proporrò il sindaco più indicato per battere Orlando», ha detto Micciché dopo gli exit poll a lui sfavorevoli.

Senza ottimismo, invece, gli alleati di Forza Italia. «Abbiamo sostenuto lealmente Micciché - dice il segretario provinciale del Cdu Andrea Riela -

Però il risultato comporta una riflessione seria. Noi diciamo che il Polo va ridiscusso nei suoi assetti interni perché il centro abbia un maggior ruolo nella coalizione. E' necessaria quindi un'ampia discussione senza provocare terremoti». Secondo Riela, i risultati elettorali avranno effetti anche nella coalizione che sostiene il governo regionale del centro destra. Ma per ora prende tempo: «Aspettiamo i dati definitivi...».

Antonio Ravidà



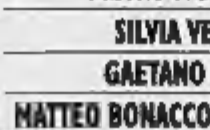
Il sindaco: la città sarà protagonista nel Mediterraneo

CATANIA
DAL NOSTRO INVIATO

Anche Enzo Bianco ce l'ha fatta. Come Bassolino, come Cacciari, come e più di Rutelli e dello stesso Orlando a Palermo. Il sindaco uscente di Catania si unisce al mucchio dei supersindaci ulivisti, plebiscitati dalle loro città, al di là di appartenenze e simpatie politiche. Nel cortile di Palazzo degli Elefanti, la gente grida «Enzo, Enzo», intona gli «Alé oh oh» da stadio di calcio.

Lui, il moderato Bianco, il manager repubblicano alleno per natura dalle esaltazioni, è però visibilmente soddisfatto. «C'è una gran fame di normalità in città che si manifesta in mille cose, e c'è una grande gioia che ho anch'io», sono le sue prime parole. E' emozionato, l'ex sindaco, il nuovo sindaco, e si vede. Un successo del genere non se lo aspettava. «Sono ottimista di carattere, sentivo nell'aria un consenso per quello che ho fatto, ma una cosa del genere... Siamo ai livelli di Venezia, di Napoli, quasi...».

Fol il politico prevale: «Avremo la maggioranza, che ci permetterà di governare senza i

IL DUELLO A CATANIA		
	ENZO BIANCO SINISTRA DEMOCRATICA PER CATANIA PARTITO POPOLARE ITALIANO VERDI, RIFONDAZIONE COMUNISTA CON BIANCO PER CATANIA UDF, PARTITO SOCIALISTA SICILIANO MOVIMENTO ITALIA DEMOCRATICA	63-67%
	BENITO PAOLONE FORZA ITALIA ALLEANZA NAZIONALE CCD CDU ITALIA FEDERALE	30-34%
	PIETRO FIGURA PARTITO SICILIANO D'AZIONE	0-4%
	SILVIA VERZI LIBERALI	0-2%
	GAETANO LEO MOVIMENTO SOCIALE TRICOLORI	0-4%
	MATEO BONACCORSO PSDI SOCIALDEMOCRAZIA	0-2%
	GIUSEPPE CAMPO SUD IN MOVIMENTO UNIONE GIOVANI DEL SUD	0-2%

grandi problemi che abbiamo avuto nel primo mandato, portando a termine il lavoro che abbiamo incominciato, perché Catania possa occupare il posto che la spetta nel Mediterraneo. Ma

c'è anche un dato politico più generale da sottolineare: poco più di un anno fa qui a Catania il centro sinistra aveva avuto il 30% dei consensi, il Polo il 65%, lo stesso nel '93 al primo turno ave-

Catania, Bianco fa il bis

«Mi hanno scelto anche quelli del Polo»

vo preso il 36% dei voti, e poi avevo vinto col 54%. Credo che al risultato di oggi, se verrà confermato dai dati definitivi, non possano non aver contribuito anche gli elettori del Polo. E che questo non possa non essere interpretato come una grande vittoria del centro-sinistra, un premio alla ventata di freschezza e modernità che l'Ulivo al governo ha saputo dare».

Alla gioia di Bianco fa da contrappunto la faccia scura di Benito Paolone, il suo avversario del Polo che gli exit poll danno fermo al 30-35 per cento. Una sconfitta inaspettata, almeno in queste proporzioni, incassata con l'orgoglio dello sportivo, ex rugbista. «Pensavo che la gente tenesse conto di alcune cose, una campagna elettorale di 40 giorni, in cui non c'è mai stato un confronto reale e sono stati usati tutti gli strumenti che il potere aveva a disposizione, persino il connubio con la Telecom, per inviare un messaggio agli elettori. Credo di aver fatto una campagna a viso aperto, pur non potendo mai cedere alla tv, e poco ai giornali. Bianco ha utilizzato la carica di sindaco in un sistema blindato di

informazione», accusa alla fine Paolone, prima di accomodarsi sul divanetto giallo, lo stesso su cui si era seduto prima Bianco, per il collegamento con Vespa. Neanche questa volta c'è stato il faccia a faccia che Paolone, come Ferrara nel Mugello, ha chiesto per tutta la campagna, e che Bianco ha sempre rifiutato, conoscendo il carattere irruente del suo avversario. E non per caso.

A Catania raccontano che l'«Elefante» sia un antico simbolo della città perché ben rappresenta il carattere dei catanesi: pacifico e forte, anche se capace di arrabbiarsi molto quando l'occasione lo merita. E forse il tono pacato è soft voluto da Enzo Bianco nella sua campagna elettorale l'ha ripagato. La vittoria dell'ulivista nonché sindaco uscente veniva data per scontata dai tam tam locali. Ma il candidato del Polo sembrava aver allargato i suoi consensi. Il vero rischio era, caso mai, la maggioranza nel Consiglio: ottenere almeno il 40 per cento sulla lista per avere il previsto premio di maggioranza. Un esito prevedibile, dato il plebiscito sulla persona, ma tuttavia non ancora certo.

Anche la domenica del voto ciascuno l'aveva passata nel suo stile. Bianco l'ha dedicata alla famiglia, trascurata nella corvée degli ultimi giorni. Al seggio è arrivato alle 11 accompagnato dalla sua bambina di sette anni, Giulia. Che poi ha accompagnato al parco Bellini, vanto della città, e alle «Caminieras», ex industria, oggi luogo di varie attività culturali. Paolone ha voluto fino all'ultimo percorrere le vie della città, in spregio alla norma che impone il silenzio il giorno e la vigilia del voto. Del resto, anche sabato la vecchia volpe della destra sociale aveva lanciato un ultimo appello da Radio radicale. Un attivismo che non l'ha ripagato. Alla fine si è rivelato buon profeta Silvio Berlusconi, quando non più di tre giorni fa aveva detto che il Polo correva solo per mandare più uomini possibile all'opposizione. «La vera sfida del Polo sarà quella del 2001, quando gli ex sindaci non potranno più rappresentarci, e i due Poli correranno finalmente alla pari». Ma Ccd e Cdu, contrari alla candidatura dell'uomo di An, già parlano di resa dei conti.

Maria Grazia Bruzzone

Forza Italia: siamo al fallimento. Scelte difficili per Antitrust e Authority Tlc

Telecom e nomine scuotono l'Ulivo

Dini smorza, Bertinotti attacca

ROMA. Scacco al governo? Lamberto Dini dice che le dimissioni di Guido Rossi, voluto da D'Alema, dalla presidenza Telecom non mettono affatto in difficoltà l'esecutivo e che l'accusa a Palazzo Chigi di aver sponsorizzato l'amministratore delegato vicino a Prodi, Tommaso Vignano, non sta in piedi: «Rossi ha fatto quanto ha annunciato che avrebbe fatto» commenta il ministro degli Esteri. Insomma, conclusa la privatizzazione, il presidente della Telecom ha ritenuto concluso il suo mandato, visto che ha anche altri interessi.

Ma la «chioma dell'Ulivo», come la definisce il Financial Times, non è affatto tranquilla. Troppi risvolti politici dietro l'affare-Telecom. Marco Minniti, numero due di Botteghe Oscure, chiama il pds fuori dalla contesa, ma giudica la rinuncia di Rossi un brutto colpo per tutti perché va contro il progetto di fare delle privatizzazioni non solo un mezzo «per fare cassa, ma per riformare il capitalismo italiano: le sue dimissioni sono uno smacco per il Paese e uno scacco all'azione riformatrice del governo».

Poi c'è il presunto «partito Iri» incarnato su Romano Prodi ed Enrico Micheli suo sottosegretario a braccio destro. Micheli ha vigorosamente smentito interferenze e collegamenti: «Non portiamo le stimmate del nostro passato».

Un passato che non può essere un tabù, sostiene Leopoldo Elia, presidente dei senatori del ppi: «Non può essere motivo per essere squalificati a priori». Elia parla di polverone-Telecom, di decisione presa dagli azionisti privati senza che l'azionista pubblico, che pure ha la «golden share» di controllo, intervenisse.

E per il futuro invoca competenza a preparazione eguale che sia l'influenza dei rapporti politici, cosa che comunque avviene in molti Paesi del mondo democratico.

Ma Fausto Bertinotti sostiene che il problema delle nomine nei grandi apparati pubblici o privatizzati c'è e si vede, sta emergendo, è di ordine democratico, quindi è ora di cambiare, e radicalmente, il modo di formare la direzione del «pubblico» con una discussione di fondo nel Paese e in Parlamento. Bertinotti cita Telecom e anche la Rai, dopo il caso delle retribuzioni «socialmente scandalose» scoppiato in agosto: «A novembre, durante la crisi, ha dismesso la capacità di essere un servizio pubblico. Adesso spuntano grandi conflitti, fattori di crisi e nuovi rischi di lottizzazione». Quanto basta ad An per chiedergli, con Storace, dov'era Rifondazione mentre si discuteva di nomine: «Sulla Luna?».

Nuove regole e più trasparenza chiede anche Luigi Manconi a nome dei verdi che stropio ingenui o troppo fessi, non sanno nulla di nomine, ma vedono dentro l'Ulivo «un agitare un po' scomposto e sudaticcio». Non si rassegnano però, dice Manconi «a che i criteri per le nomine nelle imprese pubbliche e semipub-

bliche, anche durante il Governo dell'Ulivo, rassicurino così terribilmente ai criteri adottati in altre epoche infauste della vita politica nazionale».

Niente di nuovo, gli ribatte Perferdinando Casini segretario del ccd: la rissa all'interno dell'Ulivo «non ha niente da invidiare alle vituperate liti nel pentapartito». Anzi, a guardare bene, qualche elemento di novità c'è, aggiunge: «Ora il minimo comune denominatore per ogni candi-

dato ad una nomina è l'appartenenza all'Ulivo. Ben diversa era la tolleranza della tanto vituperata «che nelle più buie epoche della Prima Repubblica ha più volte nominato in posti di responsabilità illustri professionisti della sinistra».

Per Forza Italia, le dimissioni di Rossi sono comunque un brutto segnale per le privatizzazioni. Se l'Ulivo e Palazzo Chigi, dice Beppe Pisano presidente dei deputati «azzurri», litigano sulle

scelte di governo di una grande società già privatizzata vuol dire che le privatizzazioni italiane sono una burletta e chi si era illuso di poter liberalizzare il nostro sistema economico con una maggioranza dominata da ex comunisti e neocomunisti è servito per le feste». E la ricetta di Pisano punta ora a uno sganciamento totale delle aziende privatizzate dal Tesoro: «Vanno sul mercato lo Stato ritrae le mani dall'economia».

(b.g.)



Gerardo Bianco e (sopra) Lamberto Dini

INTERVISTA

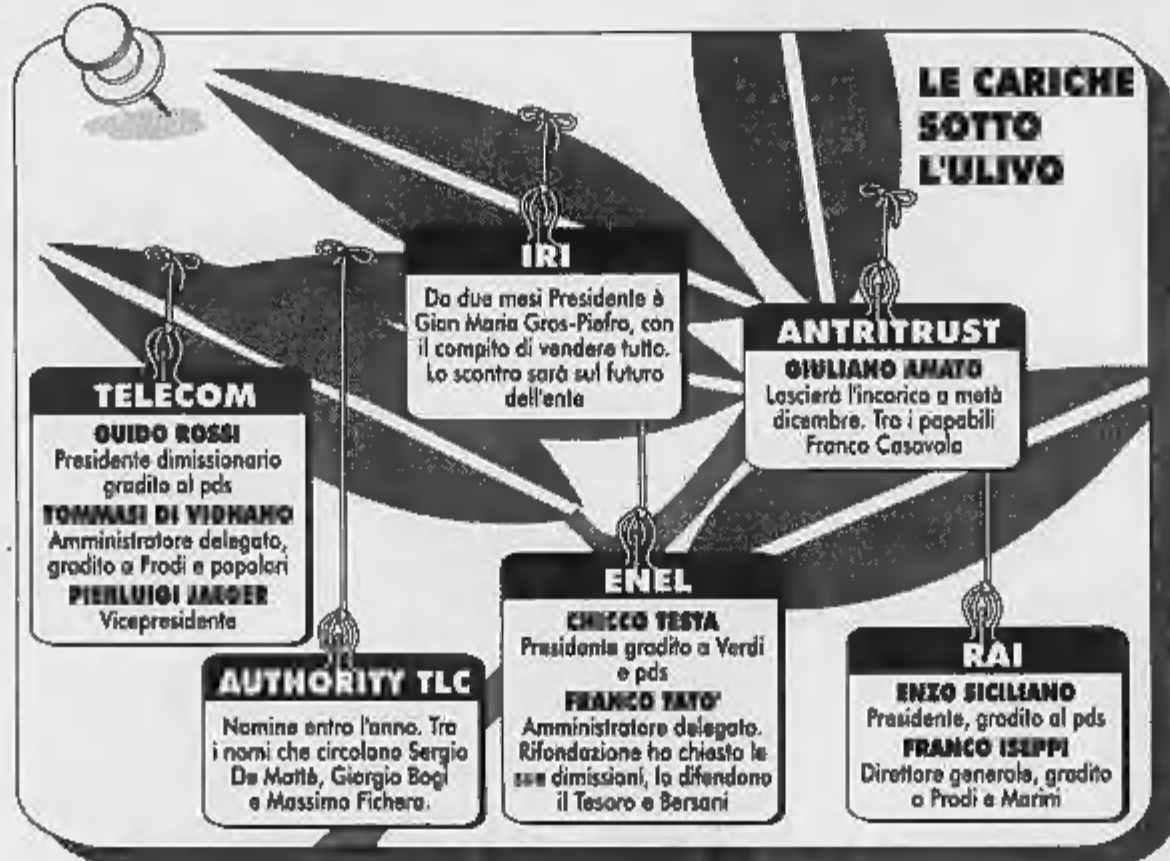
IL PRESIDENTE DEI POPOLARI

SCONTRO al vertice Telecom, bufera alla Rai, grandi polemiche e aspra battaglia per altre nomine in arrivo all'Authority o all'Antitrust. Nell'Ulivo divampa la polemica.

Allora, Gerardo Bianco, niente è cambiato rispetto alla Prima Repubblica?

Cerca di smorzare i toni il presidente del ppi, da esperto navigatore della politica, per non acuire i contrasti all'interno della maggioranza e sostiene: «Da osservatore, direi esterno, ho la sensazione che spesso si tratti di interpretazioni un po' forzate. Certo lo scontro fra i partiti è alimentato da qualche dichiarazione fuori misura, ma non siamo alla guerra come si vuol far credere».

Ma come, i Verdi con Paissan e Semenzato, Rifondazione con Bevilacqua accusano il pds, a proposito della Rai, di volere un suo Berlusconi a viale Mazzini con l'amministratore unico reclamato da Giovanna Melandri insieme a una radicale riforma sulla nomina dei vertici. Parlano di una drammatica fase di lottizzazione, di scontro di potere, di ingerenze partitiche dietro lo scontro fra Siciliano e il consiglio d'amministrazione su un fronte e il direttore generale Iseppi su



«Sulla Rai il pds sbaglia lo statalismo è finito»

quello opposto. Questi sono fatti, non interpretazioni forzate.

«Guardi, io ritengo sia sbagliato che si pensi sempre di cambiare le regole, come mi pare abbia intenzione di proporre adesso la Melandri per il pds. Al contrario, è un problema di cultura, di mettersi d'accordo sugli orientamenti, sugli indirizzi da dare al servizio pubblico».

Presidente Bianco siamo chiacchiati di questa forma c'è la sostanza delle nomine e dei criteri di potere alla Telecom e alla Rai e presto all'Authority delle telecomunicazioni e all'Antitrust. In tanti di questi posti ritroviamo ex dc o di area prodiana come Tommasi di Vignano, che ha vinto il braccio di ferro con Guido Rossi a Telecom, o Iseppi che duella con Siciliano. E, scottato da queste esperienze, ora il pds

Bianco: non ci sono guerre di religione Abbiamo tentato di trattenere Rossi

vuole prendersi la rivincita.

«Ma guardi che per Rossi, come ha detto giustamente Ciampi, si è tentato di trattare. E ha presieduto per esperienza personale, quando ero io il responsabile dei popolari, che non sono mai intervenuti nelle nomine alla Telecom, e perciò di Tommasi di Vignano, o dell'Enel. Il partito si era mosso con l'idea che fosse prerogativa del governo scegliere gli uomini più adatti per le loro capacità professionali».

Resta comunque il fatto che lo scontro sulle nomine adesso scuote pericolosamente l'Ulivo, che un servizio pubblico come la Rai è dilaniato dallo scontro fra Siciliano e Iseppi, portabandiera, volentieri o no, di partiti diversi. Come la mettiamo?

«Certo, dietro le dimissioni di Rossi ci sono punti di vista differenti sui poteri al vertice Telecom. Ma nessuno di noi vuole di sicuro un ritorno a formule parastataliste. Siamo tutti d'accordo per privilegiare la competenza e un sistema di competitività, sul modello della public company all'inglese. E sulla Rai - conclude Bianco - tengo a dire che ho apprezzato la lettera di Liliana Cavanini, le istanze rappresentate da chi, nel consiglio di amministrazione, vuole diventare soltanto strumento, e schiavo, dell'Auditel».

(p. pat.)

Guido Rossi ha rispettato fedelmente il mandato di Palazzo Chigi, il vero scontro è sul «governo societario»

Il nodo non sono i nomi

Le dimissioni di Guido Rossi da presidente di Telecom segnalerebbero, secondo alcuni esponenti del pds, un grave ritardo nella modernizzazione del capitalismo italiano; secondo Repubblica invece si tratterebbe di un vero e proprio sabotaggio attuato dal grande capitale italiano contro nuove regole di corporate governance. Entrambe le affermazioni, a ben vedere, non reggono. La prima perché non tiene conto che è il governo a portare la responsabilità degli assetti proprietari, di mercato, di regolazione conseguenti alla privatizzazione di Telecom. La seconda perché si basa su un equivoco, che conviene subito chiarire.

Di corporate governance, colmando un grave ritardo, si sta finalmente occupando al Tesoro la commissione Draghi: a giorni sarà noto il progetto, entro febbraio si esprimeranno le Commissioni parlamentari. Vi si tratta di raccolta di deleghe e di responsabilità degli amministratori, di limiti agli incroci azionari o di diritti delle minoranze, di compiti dei sindaci e degli auditor, di Opa e di tipi di azioni. Corporate governance si traduce governo societario: ma nel senso di regola,

non di persone, di curricula e di contiguità politiche. Mentre in Telecom proprio su queste ultime è avvenuto lo scontro, sui poteri del presidente, e su una promozione interna, da responsabile di una partecipata a secondo amministratore delegato della capogruppo.

Veniamo ora alla prima obiezione. Essa dimentica, come si diceva, che è stata la politica a dettare le regole del gioco. La privatizzazione di Telecom era l'irripetibile occasione per sostituire al monopolio un mercato competitivo, aperto a tutti e vigilato da un regolatore indipendente: per portare una ventata di concorrenza nei due mercati, quello dei diritti di proprietà e quello dei beni e servizi. Invece il governo ha rinunciato a questi obiettivi, ha perseguito solo quello di vendere. Di questo disegno Guido Rossi è stato il puntuale esecutore: anzi, ha spinto la fedeltà all'incarico fino a contraddire se stesso e il proprio passato.

Guido Rossi aveva dimostrato, in pagine memorabili, che la nostra



Guido Rossi

golden share stravolge la natura stessa di una società per azioni: non l'ha in Telecom prontamente giustificata. Aveva scritto la legge istitutiva dell'Antitrust: ma in Telecom non solo non ha preteso che il governo spazzasse o almeno riducesse il monopolio prima di venderlo ai privati, ma ha addirittura consentito che il suo ambito si estendesse;

ha subito la cocente umiliazione di vedersi bocciato dall'Antitrust l'acquisto della società Intesa dal gruppo Fiat. Rossi è stato il primo presidente della Consob: ma ha consentito che Telecom fosse una società non scalabile almeno per tre anni, un tempo esente in questo settore, con un nucleo stabile impegnato in modo da evitare l'Opa obbligatoria. E ha presieduto un consiglio in cui gli azionisti privati sono pervenuti a controllare l'azienda - con un abbraccio di levasse che neppure il Cuccia dei tempi migliori avrebbe osato tanto - non a seguito di un colpo di mano, ma dietro insistenze, tra pressioni e lusinghe, del governo.

Guido Rossi tutto questo ha esultato - nel silenzio di quanti oggi accusano - pur di portare in porto il disegno del governo. Ora avrebbe voluto cambiare, nominare un altro amministratore delegato meno legato al passato, meno contiguo al governo. Ma posto che è stato il governo ad assicurare a Telecom la non scalabilità e a garantirle il mo-

no, appare quanto meno bizzarro attendersi che chi ha pagato i privilegi che il governo decantava a offriva, ora non cerchi di mantenerli. Il governo avrebbe esercitato pressioni perché Tommasi resti al potere. Pressioni a ben vedere non solo improprie, ma superflue, visto che il governo, finché non sarà insediata e funzionante l'Authority delle telecomunicazioni, si è riservato ogni potere, compreso quello di rilasciare licenze e di fissare tariffe: sempre nel silenzio di quanti oggi accusano. Si vorrebbe forse che gli azionisti del nucleo stabile introducessero loro al posto del governo le liberalizzazioni che questi non aveva voluto approntare? Si voleva che lo facesse sulla pelle degli azionisti di minoranza, del 95% del capitale?

Quello della corporate governance è un discorso serio, uno dei più importanti nell'agenda politica. Se ne dovrà discutere a fondo nelle prossime settimane. Dovranno farlo anche, e a viso aperto, i protagonisti del capitalismo italiano: quali, non le riunioni del consiglio di amministrazione di Telecom, è la sede propria e l'occasione giusta.

Franco Debenedetti

OLTRE LA LIRA

Ma sui conti l'Italia ora è super virtuosa

Un po' per scaramanzia, un po' perché il consiglio di vendere la pelle dell'orso solo dopo averlo preso è sempre valido, della cifra ancora non si parla plausibilmente. Tuttavia, comincia sommessamente a circolare: 2,8. Il disavanzo pubblico - o, come i più ferventi custodi del lessico maastrichtiano tengono a precisare, il saldo netto delle pubbliche amministrazioni - si avvia a chiudere il 1997 su un livello che si delinea sempre più prossimo al 2,8%, comunque con un buon margine di sicurezza al di sotto del fatidico 3%. L'incertezza maggiore, a questo punto, viene dal gettito del secondo acconto Irpef il cui versamento scade oggi. Non dovrebbero esserci sorprese se non, forse, positive, a motivo di un andamento del Pil migliore, seppure di poco, a quello che era stato previsto nella relazione previsionale e programmatica e sulla base del quale era stato definito il percorso di avvicinamento al traguardo del 3%.

Il miglioramento, quindi, deriva in primo luogo - direttamente con l'aumento del prodotto interno lordo rispetto al quale il disavanzo si commisura, ed indirettamente con il gettito delle imposte - proporzionalmente maggiore - dalla crescita dell'economia. Ed a questo proposito non può essere tacita la considerazione che, se politiche di sviluppo fossero state più tempestivamente accompagnate a quelle di risanamento finanziario, questo avrebbe potuto realizzarsi ugualmente, forse su basi addirittura più solide, e comunque in condizioni socio-economiche meno pesanti.

Se, infatti, sulla base dell'evidenza di questi mesi, si diffonderà la convinzione che un tasso di crescita più sostenuto non confligge con la tenuta dell'inflazione, né con gli equilibri di finanza pubblica, né con ogni altro vincolo posto dalla partecipazione all'Unione monetaria, non rimarrà più un ostacolo, neanche uno, perché anche i più prudenti o i più pessimisti possano riconsiderare la propria avversione verso politiche non diciamo neppure espansive, ma almeno non restrittive.

In questo quadro può essere collocata anche la questione delle 35 mila miliardi verso una riduzione dell'orario di lavoro venisse considerato, oltre che per tutti i motivi di riserva che vanno trovando ampia rappresentazione, anche come elemento di un processo di redistribuzione del reddito tra categorie (dalla rendita finanziaria alle imprese, ed ai lavoratori) e nel territorio (inducendo le attività produttive a distribuirsi più omogeneamente nel Paese, beninteso con altri complementari provvedimenti), potrebbe rientrare in



una politica economica contrattata con l'obiettivo di una redistribuzione territoriale dell'attività produttiva e dei relativi redditi e, solo in quanto possa derivare da questa redistribuzione, con l'obiettivo di una maggiore occupazione.

Sono obiettivi ambiziosi, certo; ma possono esserlo. Se non lo sono quando la finanza pubblica ha raggiunto un equilibrio sostenibile, quando il cambio è stabile, la bilancia economica con l'estero largamente eccedentaria e il sistema produttivo dà dimostrazioni di competitività, quando l'inflazione è tra le più contenute, insomma quando si è stabilito (non senza fatica e sofferenza) un insieme di condizioni favorevoli che è veramente raro poter riscontrare nella storia non solo dell'Italia, quando mai potrà essere impostata una politica di ampio respiro per fronteggiare il dualismo dell'economia italiana - la disoccupazione che ne è sostanzialmente la conseguenza?

Dopo i dati sull'inflazione, anche quelli sul disavanzo concorrono a fare dell'Italia uno dei Paesi più virtuosi. Grazie anche alle modifiche dei metodi contabili che l'Unione europea ha stabilito per essere applicate sui consuntivi del 1997, tra i maggiori Paesi difficilmente ci sarà chi potrà esibire dati migliori. Se questa ispirata, ma reale posizione ha elementi di fragilità, questi non sono nei residui di spesa - come va sostenendo, con l'aria di chi la sa lunga, chi sottolinea il divario tra competenza e cassa, come se non fosse quest'ultima che è necessario controllare nell'entità e nei tempi - ma nell'esiguità della ripresa in corso; un'esiguità che, se non dovesse evolvere in un ritmo di crescita più spedito e in un tangibile beneficio per gli squilibri socio-economici strutturali, potrebbe facilmente e rapidamente spegnersi in una nuova disperante stagnazione la quale, tra l'altro, recherebbe con sé un nuovo peggioramento dei conti pubblici. Insieme alla ripresa dell'attività economica si va diffondendo, altrettanto moderato, un maggiore ottimismo sul futuro prossimo. Sotto ogni profilo, sarebbe rischioso se per un qualsiasi motivo dovesse andare nuovamente deluso.

Alfredo Recanatoli

Accordo sull'austerità, prima tranche di aiuti

L'Fmi soccorre la Corea subito 60 mila miliardi

SEUL. Corea del Sud e Fondo monetario internazionale hanno raggiunto un primo accordo generale su termini e condizioni di prestiti a Seul: entro pochi giorni arriverà una prima tranche (35 miliardi di dollari, circa 60 mila miliardi di lire), del programma di aiuti che gli è stato accordato. Lo ha annunciato la radio di Stato sudcoreana Kbs e lo ha confermato, con più particolari, la rete Yonhap Television News (Ytn).

L'accordo dovrà comunque essere ufficialmente ratificato dal governo sudcoreano e dai vertici del Fondo: «Le due parti hanno ridotto le loro divergenze - ha precisato il ministro delle Finanze Lim Yang Yuel - abbiamo elaborato un abbozzo a livello di negoziati, ma ci resta ancora da aggiustare alcuni dettagli che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Fmi».

Nei giorni scorsi Lim Yang

Yuel aveva detto che l'ammontare del piano di aiuti del Fmi al suo Paese avrebbe dovuto superare di molto i 20 miliardi di dollari. Gli esperti lo collocano tra 50 e 100 miliardi, ossia il più cospicuo mai concesso dall'Fmi dalla sua nascita.

Secondo il quotidiano Chosun, il Fmi esigerebbe che Seul riveda al ribasso il proprio tasso di sviluppo: l'aumento del prodotto interno lordo dovrebbe essere inferiore al 3% annuo invece del 4,8% previsto. Inoltre il Fondo avrebbe chiesto che il deficit di bilancio sia inferiore all'1% del prodotto interno lordo e che l'inflazione sia ridotta a un livello inferiore al 5% annuo.

La situazione resta comunque molto delicata e gli operatori finanziari sono concordi: tutti temono che un ritardo nel programma di aiuti possa provocare una nuova caduta alla riapertura della Borsa di Seul.



Napoli: Allocca, 70 anni, stroncato da un edema polmonare in cella. La figlia: non andrò al funerale

Morto il «mostro» che uccise Silvestro

E la gente telefona all'obitorio: bruciate il cadavere

NAPOLI. È la salma di un vecchio quella adagiata sul tavolo di marmo dell'obitorio. Ma di un vecchio che non avrà mai l'omaggio di un fiore o delle lacrime dei familiari, e non si sa neppure se ci sarà qualcuno ad accompagnarlo alla tomba per l'ultimo viaggio. Perché di lui basta ormai soltanto pronunciare il nome, Andrea Allocca, per suscitare sentimenti unanimi di rabbia e di vendetta come quella che si è invocata per fare giustizia di chi ha ucciso e fatto scempio del cadavere di un bambino di 9 anni. L'assassino - presunto solo per la legge delle toghe, non certo nella convinzione della gente - del piccolo Silvestro Delle Cave è morto pochi minuti dopo le due e mezza di ieri mattina. «Edema polmonare» è scritto nel referto dei medici dell'ospedale Cardarelli dove era giunto in gravissime condizioni. Quando l'altra notte gli agenti del carcere di Poggioreale lo hanno soccorso nella sua cella dove era in isolamento da quindici giorni, il settantenne agricoltore di

Cicciano respirava a fatica. I medici hanno provato di tutto per salvarlo, sottoponendolo alle terapie d'urgenza, compresa la respirazione assistita mediante «intubazione». Ma non c'è stato nulla da fare, nonostante l'impegno profuso dai medici. «Non sapevo che era Allocca, per noi era soltanto un vecchio inerte», dice l'anestesista Giovanni Olibet. E lascia capire che pure se avesse saputo l'identità di chi stava curando, avrebbe fatto quello che ha fatto. «Ho pronunciato un giuramento, per me la vita è sacra», spiega il dottore. Le sue sono forse le uniche parole pietose raccolte al Cardarelli come anche a Cicciano, luogo del supplizio di Silvestro. All'obitorio il figlio di un operaio morto in un incidente ha chiesto di portar via il cadavere per non farlo stare vicino a quello. Nessun parente si è recato a vegliare il defunto. E al centralino sono piovute telefonate di cittadini che invece volevano bruciare il cadavere oppure di «buttarlo nell'immondizia».

Il sostituto della procura di Napoli Arcibaldo Miller ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita oggi al Policlinico. Secondo i parenti, Allocca era un accanito fumatore che soffriva da tempo di asma. Forse - è l'ipotesi dei medici - lo stress del carcere può aver aggravato le condizioni provocando la crisi fatale. Da un paio di giorni l'anziano agricoltore veniva curato in carcere con una terapia antidolorifica per una ferita a un braccio che si era procurato prima dell'arresto. In ogni caso non c'era nessun accenno sulla cartella personale custodita in carcere che facesse immaginare l'epilogo di ieri notte. I magistrati di Nola che avevano ordinato l'arresto si erano infatti limitati a disporre una stretta osservanza da parte delle guardie carcerarie perché l'unico timore era quello di un suicidio, rischio sempre incombente per i detenuti accusati di reati infamanti come quelli contestati ad Allocca.

Ora l'interrogativo riguarda la sorte giudiziaria delle altre due persone accusate del delitto, i due generi del pensionato, Pio Trocchia e Gregorio Sommesse. Anche perché un elemento fondamentale per l'accusa è rappresentato proprio dalla confessione-fiume che due domeniche fa Allocca fece in carcere ai magistrati. I pm di Nola, Simona Di Monte e Carmine Esposito, che non avevano ritenuto di procedere all'incidente probatorio per prevenire eventuali rinviazioni, potranno utilizzare quei verbali al processo che certamente dovrà celebrarsi in corte di assise. Anche i magistrati ignoravano le condizioni dell'indagato. «Sono rimasta sorpresa», dice la Di Monte. «Mi aveva parlato di particolari patologie del detenuto», dice la Di Monte. Forse il questore ordinerà i funerali in forma strettamente privata per ragioni di ordine pubblico. Anche se nessuno vorrà accompagnare quella salma al cimitero.

Enzo La Penna

GLI ALTRI IMPUTATI



L'IRRIDUCIBILE Pio Trocchia

Genero di Allocca, cognato di Sommesse, considerato l'irriducibile del trizetto: fin dal giorno dell'arresto non ha mai fatto ammissioni. Nega il suo coinvolgimento nell'omicidio di Silvestro e negli abusi sessuali, ha fornito un alibi definito dagli inquirenti «inconsistente».



IL PENTITO Gregorio Sommesse

Anche lui genero di Allocca (ne ha sposato un'altra figlia), ha però ammesso le sue responsabilità nell'uccisione del bambino e nelle violenze. Si dice pentito di quanto ha commesso, e ha fatto sapere di avere l'intenzione di chiedere perdono ai genitori di Silvestro.

REPORTAGE

LA REAZIONE A CICCIANO

CICCIANO (Napoli) DAL NOSTRO INVIATO

Nella domenica in cui «il mostro» è morto, ci pensa la pioggia a rendere i suoi luoghi e la sua fine ancora più desolati e desolanti. La strada dove abitava è deserta, ridotta a un'unica pozzanghera; per tutto il rione Gesual una c'è un portone che non sia sbarrato, in qualche finestra si intravedono le luci accese che cercano di illuminare un pomeriggio nero. Non arriva nemmeno il rumore delle partite trasmesse dalla radio. Nella palazzina 27/A, dove è la casa dell'orrore ancora chiusa dai sigilli degli inquirenti, l'unico inquilino presente dice: «Mi fa piacere».

Andrea Allocca - l'anziano contadino accusato di aver violentato e ucciso Silvestro Delle Cave, 9 anni, fatto a pezzi e poi bruciato secondo il racconto del suo assassino - se n'è andato da qui due settimane fa, su una macchina dei carabinieri, e non è più tornato. Adesso che se n'è andato dal mondo, per il paese in cui è vissuto è quasi una liberazione. «Gli è andata bene, doveva farsi un po' più di carcere, era meglio», aggiunge il vicino del vecchio. «Doveva soffrire di più, e ti assicuro che qui lo pensano tutti. Non c'è altro da dire».

Per i parenti di Silvestro che abitano cento metri più in là, invece, c'è ancora molto da dire. E molto aveva da dire Allocca, u vecchio, come lo chiamano tutti da queste parti. «Le cose non sono andate come le ha raccontate lui - si sfoga Raffaele, il cugino di Silvestro, nella casa dove il bambino veniva a pranzo tutti i giorni quando usciva da scuola. Non è possibile che non si sia trovato nulla nel noccioletto, non è possibile che nessuno abbia visto. Quell'ossicchio che è saltato fuori non è del bambino; non l'hanno ancora detto ufficialmente, ma noi lo sappiamo. Per noi questo caso non è chiuso, noi vogliamo una prova che il bambino sia morto in quel modo, altrimenti non ci crediamo. Come non crediamo a tutto quello che è stato detto e scritto in queste settimane: che Silvestro andava a casa del vecchio, per esempio; ma quando mai. Non c'era mai stato prima, e quella mattina aveva marinato la scuola per venire qui a giocare con mia sorella, mica dal vecchio».

Se il cugino parla così, sua madre - una signora rotonda vestita di nero, al collo il medaglione del marito morto - ha solo la forza di scuotere la testa: «U vecchio è morto, meglio così. Ma Raffaele aggiunge: «No, non è meglio così. Certo non mi dispiace per lui, perché io ho più rispetto per le bestie che per quello lì; mi dispiace perché adesso la verità non si saprà mai. Degli altri due che stanno in galera, uno dice che è arrivato dopo e che non sa niente oltre quello che ha raccontato, l'altro nega e continuerà a negare. Ma mancano le prove, non c'è il cadavere, e con un bravo avvocato c'è il rischio che escano tutti e



A sinistra
Andrea Allocca
aveva confessato
di aver ucciso
il piccolo
Silvestro
Delle Cave
(nella foto
sotto) e di
aver fatto
sparire
il cadavere
con il fuoco



«Mi fa piacere»
dice l'unico
inquilino
nella palazzina
trasformata
in casa dell'orrore



«Zi Andrea? Meritava di soffrire di più»

I compaesani provano solo indifferenza e rancore

IL PAPA' DI ANGELA

«Esiste una giustizia divina»

NAPOLI. «La morte di Allocca in carcere è il segnale che esiste una giustizia divina cui tutti rendiamo conto. Ma per il torturatore del piccolo Silvestro non è ancora finito perché nell'altro mondo lo attende un giudizio ancor più impietoso». E' quanto ha dichiarato Catello Celentano, il padre della piccola Angela, scomparsa 15 mesi fa sul monte Faito. «Mi auguro solo che la morte di Allocca in qualche modo possa favorire la sorte giudiziaria dei suoi due complici, i quali si sono

resi colpevoli del crimine più odioso che conoscerà mai oblio». Per tutta la giornata Celentano ha distribuito all'aeroporto di Capodichino foto e volantini riguardanti la vicenda della figlia. A tutti i passeggeri in partenza per l'Europa è stato consegnato un calendario del 1998 contenente le foto della piccola Angela scattate nel giorno del rapimento, sotto cui è scritto: «Se mi vedi, per favore avverti la polizia, fammi tornare a casa».

[Ansa]

Di fronte alla casa dell'orrore, nella palazzina dove è stata ricavata una chiesa - sbarrata anche quella - c'è un piccolo bar con i videogiochi, una delle passioni di Silvestro. Al bancone, un ragazzo

di undici anni prepara il caffè e commenta: «Il vecchio è morto, buona notte». No, non è buona la signora Maria, vicina di casa di Pio Trocchia, il genero di Allocca che insieme al cognato Gre-

gorio Sommesse è in carcere per l'omicidio di Silvestro: «Doveva soffrire di più».

A Cicciano nessuno piange l'assassino confessato, neppure le figlie che l'hanno maledetto dal giorno

dell'arresto. Nella palazzina di via Miele, dove si sono rifugiate Eleonora e Carmela Allocca, chi si avvicina viene respinto con veemenza. L'unica voce che filtra è che non andranno ai funerali del padre, se qualcuno si preoccuperà di celebrarli. Rimangono le parole che le due donne pronunciarono all'indomani dell'arresto. «Lo devono impiccare», disse Eleonora, la moglie di Trocchia. «Fa schifo», aggiunse Carmela, ha cercato di violentarmi due volte, se non lo ammazzava la famiglia di Silvestro lo faccio io». Antonietta, l'altra figlia che ha sposato Sommesse, vive alla periferia di Nola. Il suo commento è spietato: «Non lo voglio vedere nemmeno da morto, di questa storia non voglio sapere più niente. Mio padre doveva pagare e adesso ha pagato, ma lasciate in pace la mia famiglia».

Invece è stato un edema polmonare ad ammazzare quel contadino settantenne dai capelli spettrati, che confessò l'omicidio - disse agli inquirenti - senza una lacrima e senza rimorsi. Ma il pensiero di tutti va al «trattamento speciale» che la «legge del carcere» riserva a pedofili e assassini di bambini. Significa botte e violenze di ogni genere, che naturalmente nessuno conferma e che l'inchiesta giudiziaria aperta dalla magistratura napoletana dovrà accertare.

L'avvocato di Trocchia, Quirino Iorio, dice che certamente il suo assistito - il quale continua a proclamarsi innocente e vittima delle vendette familiari del suocero - del cognato che l'hanno chiamato in causa - ha subito violenza. «La prima volta che l'ho visto - racconta - non riusciva a camminare. Lui non mi ha detto niente di esplicito, ma io ho capito. Ora invece sta molto meglio. L'ho visto venerdì. Stanno cercando di raccogliere testimonianze che confermino il suo alibi. Certo questa morte non ci aiuta, perché le accuse restano e non potranno essere ritirate».

Le ombre sulla fine di Allocca rendono ancora più inquietante questa orribile storia. Ma sono ombre di cui - se ci sono davvero - si dovrà occupare lo Stato. Perché nessuno, ma proprio nessuno, nel paese macchiato per sempre dalla fine di Silvestro, se ne preoccupa, né se la sente di spendere una parola per il suo assassinio. Nel bar dei videogiochi, un ragazzino che combatte coi marziani spara l'ultimo colpo e abbatte il nemico; il marziano si spezza in due e il ragazzino commenta: «Vedi? Così è morto Silvestro, e così doveva morire il vecchio».

Giovanni Bianconi

«Ormai era una larva umana»

Caccavale: mormorava frasi sconnesse

Il deputato di FI lo aveva visto poche ore prima del decesso: dell'asma non mi aveva parlato



La mamma del
piccolo Silvestro
Delle Cave, ucciso
dal pedofilo

NAPOLI. Sabato pomeriggio aveva visto Andrea Allocca trascinarsi nella cella del pediglione Avellino, il settore del carcere di Poggioreale dove i pedofili vengono tenuti lontani dagli altri detenuti. Nella notte il presunto assassino di Silvestro ha accusato il malore che lo avrebbe condotto in poche ore alla morte. Ora l'eurodeputato di Forza Italia Ernesto Caccavale ripercorre come in un film le immagini impresse durante la sua visita a Poggioreale, per fermare i ricordi su quel vecchio morto all'improvviso.

Che impressione ha avuto quando ha visto Allocca? «Era una larva umana, in condizioni preoccupanti di sporosità e di malessere».

Che tipo di malessere?

«Non so dire in quale misura fosse prostrato dal punto di vista mentale e quanto stesse male fisicamente».

Cosa le ha detto?

«Mormorava frasi sconnesse, prive di senso».

Ma non ha detto che stava male?

«Sì invece, mi ha parlato del suo stato di salute, ricordo che si lamentava di un dolore al collo, di una vena che diceva stava per scoppiare».

Il niente altro?

«Ha aggiunto di avere dolore a un braccio; aveva la saliva alla bocca e si tirava continuamente su la manica del maglione».

Respirava a fatica?

«No, né si è lamentato per problemi di asma. Certo non prevedo che sarebbe morto di lì a poche ore».

Lei ha parlato anche con il direttore del carcere, Salvatore Accerra.

«Sì, a lui e ad un infermiere ho domandato se Allocca venisse curato, mi hanno risposto che era stato sottoposto a diverse

radiografie e che le condizioni erano sotto controllo».

Com'era vestito Allocca?

«Aveva un abito liso, di colore marrone, e ricordo che calzava ciabatte da mare, nonostante il freddo».

Ha avuto qualche frase di ravvedimento per il delitto compiuto?

«No, ripeto, faceva discorsi confusi, si rammaricava ad esempio di non aver potuto vedere la partita Italia-Russia».

Qualche familiare lo ha visto in carcere?

«No, e di questo si lamentava, ha detto: "Chi mi hanno abbandonato tutti"».

Secondo lei, è stato picchiato?

«Non aveva ecchimosi, nessun segno di violenza».

In ogni caso, ritiene che vi siano state negligenze da parte dell'amministrazione carceraria?

«Il direttore è una persona mol-

to sensibile, non credo vi siano state omissioni. Occorrerà comunque capire bene cosa sia successo e se la morte poteva essere evitata».

Nessuno si è addolorato della morte di Allocca.

«La morte non è un fatto di cui gioire: ai novelli fautori della giustizia sommaria mi limito a ricordare che questa vicenda ledere l'esito delle indagini».

Si spieghi.

«La vicenda presenta ancora molti lati oscuri, Allocca avrebbe potuto spiegare i retroscena».

Molte persone non hanno nascosto soddisfazione per la fine di Allocca. Anzi qualcuno si è rammaricato che abbia conosciuto solo per pochi giorni la durezza del carcere.

«La giustizia, quella vera, non ha nulla a che fare con la soddisfazione per la morte di un uomo».

(e. l. p.)

Tacciano i genitori di Silvestro: aspettano ancora il corpo del figlio

Dice un parente del bambino: ora purtroppo nessuno saprà la verità

Europa, Usa e Terzo Mondo divisi alla Conferenza di Kyoto sull'inquinamento atmosferico

L'effetto serra spacca il mondo in tre

L'Ue: misure drastiche. Clinton frena E i Paesi poveri non accettano vincoli

Non si potrebbe cominciare peggio di così: a Kyoto oggi ci saranno una sola certezza, tanti litigi latenti e in ballo il destino di 6 miliardi di umani. La certezza è che la Terra ha la febbre, cioè si sta riscaldando a causa dell'effetto serra, e i litigi consistono nel fatto che Europa, Usa e Terzo Mondo hanno soluzioni diverse. Il palcoscenico è la Conferenza sul clima che raccoglie i ministri dell'Ambiente e i rappresentanti di 166 Paesi. L'ha organizzata l'Onu nella speranza di tagliare le emissioni del gas serra, in particolare biossido di carbonio, ossidi di azoto, metano e clorofluorocarburi, che rischiano di provocare il più gigantesco disastro ecologico degli ultimi mille anni.

Nemmeno i precedenti sono incoraggianti. Alla famosa conferenza di Rio di 5 anni fa molti di quegli stessi Paesi si erano impegnati a inquinare meno, ma gli accordi sono rimasti lettera morta. Anzi, oggi c'è più inquina più di allora, come gli Usa. E per questo Washington vuole proporre una linea morbida, limitandosi ad abbassare le emissioni ai livelli del '90 entro il 2012, mentre l'Unione europea è più drastica e vorrebbe una riduzione del 15% rispetto al '90 per il 2010. Il Terzo Mondo, invece, insiste che il Primo Mondo scenda alle quantità del '90 per il 2005 e, allo stesso tempo, si rifiuta di intervenire sui propri apparati industriali: nonostante alcune nazioni - Cina e India in testa - siano in pieno boom, i Paesi in via di sviluppo continuano a essere esclusi dagli impegni per la limitazione dei gas serra in base ad altri accordi, quelli di Berlino. Gli Usa non sono d'accordo. Su questo nodo fondamentale il ministro dell'Ambiente italiano Elia Ronchi aveva tentato di recente una mediazione e nei 10 giorni della Conferenza si tornerà a discuterne. Tra le ipotesi, c'è quella dell'introduzione di un meccanismo di incentivi graduali, fino all'obiettivo di un obbligo generalizzato.

In questo labirinto di date, percentuali, regole ed eccezioni, è in

Violati gli impegni presi a Rio nel '92
La temperatura rischia un aumento di 5 gradi

I mari cresceranno
Spariranno molte città costiere e interi arcipelaghi

gioco la prosperità: tagliare - tanto o poco - significa incidere su produttività e posti di lavoro. Per questo, Bill Clinton, miracolato dall'impetuosa crescita degli Usa, teme impegni troppo vincolanti. Se il 65% degli americani, interrogati in un sondaggio del «New York Times», vorrebbe iniziative coraggiose, il grosso delle lobbies industriali chiede prudenza. Perché la lotta al CO2 e ai Cfc non provochi crolli del pil, è necessaria l'interazione - tutt'altro che semplice - di 4 fattori, secondo un centro studi di Washington, il «World Resources Institute»: che le energie alternative diventino



competitive, che i mercati rispondano positivamente all'aumento di prezzo dei carburanti tradizionali, che si espanda l'uso del gas naturale e che ogni accordo internazionale sull'ambiente sia applicato rigorosamente.

Intanto, gli indizi sull'effetto serra e sulle sue cause si stanno accumulando a una velocità tale da disegnare una certezza. E da quando, nell'88, l'esperto della Nasa James Hansen lanciò l'allarme in un'audizione al Congresso di Washington, gli scienziati - per una volta pressoché uniti - si sono sdogati per spiegare la gravità della situazione. Nove dei 10 anni

più caldi dell'ultimo mezzo secolo sono stati registrati a partire dall'83 e i 5 più torridi dal '90. I ghiacci si ritirano di anno in anno (dai ghiacci alla Alpi), le primavere arrivano non una settimana di anticipo rispetto agli anni 50 e i disastri naturali provocati dall'impazimento del clima hanno provocato solo l'anno scorso danni per 60 miliardi di dollari, l'equivalente del budget di una multinazionale.

I dubbi, semmai, riguardano l'entità della febbre planetaria: nel XXI secolo la temperatura potrebbe salire da 1 a 4-5 gradi, con conseguenze comunque deva-

stanti: piogge torrenziali e alluvioni nell'emisfero Nord, siccità in quello Sud, dilagare delle malattie tropicali, crescita dei mari di almeno mezzo metro, sparizione di interi arcipelaghi come le Maldive e gravi rischi per la sopravvivenza di decine di città e metropoli costiere: da Amsterdam a Mogadiscio, passando per Venezia, da New York a Sydney. «Dobbiamo renderci conto che l'umanità sta giocando con il fuoco», ha detto il climatologo francese Jean Jouzel. «Non possiamo permetterci altri ritardi».

Gabriele Beccaria

Accusato per una storia di bustarelle, Havel impone le dimissioni

Praga senza il premier

Uno scandalo travolge Václav Klaus

VIENNA
NOSTRO SERVIZIO

Václav Klaus, il primo ministro della Repubblica ceca, infine ha ceduto e ieri notte si è dimesso. Glielo aveva suggerito sabato sera, parlando alla radio, il presidente Václav Havel, sull'onda dell'insoddisfazione popolare, della protesta dei partiti della stessa coalizione a tre (perfino all'interno del suo Ods) e delle rivelazioni giornalistiche di uno scandalo di corruzione e di sovvenzioni.

Come sempre sicuro di sé, Václav Klaus non aveva voluto credere all'imminente fine del suo governo, benché da diversi giorni lui e i suoi ministri del suo governo, da ultimo, sei settimane fa, quelle del suo vice nel partito e ministro degli Esteri Joseph Zelenka, sostituito nel giro di poche ore, tenendo fede alla sua fama di uomo d'azio-

ne. «La situazione attuale è insostenibile», avevano detto ancora giovedì e venerdì tanto Joseph Lux, capo del partito popolare alleato nella coalizione, e persino il giovanissimo ministro delle Finanze Ivan Filip (34 anni), considerato l'astro nascente della politica ceca, e l'ex ministro degli Interni, Jan Ruml. Il Paese è in crisi profonda: hanno fatto notare a Klaus i suoi alleati e collaboratori - il deficit del commercio estero è, in proporzione, il più alto d'Europa e la corona ceca passa di svalutazione in svalutazione.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso e ha indotto il Presidente della Repubblica, Václav Havel, a consigliare l'altro Václav a dimettersi è stata la rivelazione fatta contemporaneamente da un quotidiano e dalla libera televisione Nova dall'ex capo della polizia di Ostrava, Jiri Sprusil, dell'esistenza di un conto svizzero di denaro dalla oscura origine.

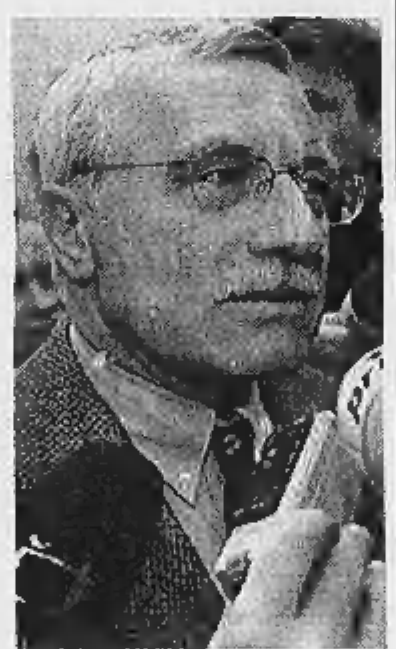
Si parla di qualcosa come 10 miliardi di lire. In aggiunta si è saputo che il primo ministro possiede una villa a Davos, donatagli da un in-

Il suo vice conferma «C'è un conto segreto in Svizzera»

Il primo ministro ceco Václav Klaus

fluente industriale, certo Viktor Kozeny, che ne avrebbe ricevuto in cambio imprecisati benefici.

Da Sarajevo, Václav Klaus ha immediatamente protestato contro la campagna di diffamazione e, venerdì, annunciando denunce contro i suoi detrattori. Ma a calmare i suoi bollori è venuto proprio il suo ex vice, l'ex ministro degli Esteri Zelenka, affermando che il capo del governo era fin dall'inizio a conoscenza delle donazioni e dell'esistenza del conto svizzero, ambedue proibiti. Ieri sera, il presidente della Repubblica Havel ha dato quello che viene interpretato come il colpo di grazia per Klaus. Ha



detto che agli alti dirigenti della Ods non potevano non sapere dell'esistenza dei conti segreti in Svizzera e li ha definiti «tutti bugiardi».

Si profilano ora tre possibilità: 1) ripetizione dell'attuale coalizione a tre di centrodestra; 2) affidamento dell'incarico all'opposizione del socialdemocratico Milos Zeman, che non aspetta di meglio; 3) se, dopo tre tentativi, non si trova una maggioranza (attualmente coalizione e opposizione hanno ciascuno cinque seggi in Parlamento), Havel dovrà indire controvoce nuove elezioni.

Tito Sansa

L'obiettivo, non dichiarato, è emancipare l'Europa dalla tutela della superpotenza americana

Eltsin battezza la trojka Mosca-Parigi-Bonn

Fissato con Kohl il primo incontro: a Ekaterinburg nel 1998

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il quinto incontro informale tra Boris Eltsin e il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha permesso ieri di fissare se non la data almeno il luogo e il periodo del primo vertice dell'ambiziosa «trojka» europea formata a Strasburgo tra Parigi, Mosca e Berlino. Sarà a Ekaterinburg, negli Urali, nella prima metà dell'anno prossimo. L'obiettivo è quello di formare un organismo, anch'esso informale, «molto efficace», in grado di esercitare un'influenza sulle forze politiche europee nel loro insieme.

Questa, per lo meno, la definizione che ne ha dato il portavoce russo al termine dei colloqui di ieri nella dacia presidenziale di Zavidovo, a un centinaio di chilometri da Mosca. Per la Russia è un'occasione preziosa per elevare il proprio status europeo e per agganciarsi alla locomotiva franco-tedesca, anche se la sua debolezza economica

attuale potrà consentirle soltanto un ruolo politico. Comunque non disprezzabile, se non altro perché permetterebbe al Cremlino di eguagliare in parte una collocazione finora prevalentemente estranea sulle amicizie americane.

Nello stesso tempo i due leader hanno definito anche il calendario dei loro prossimi incontri a quattro occhi e il carattere dell'asse Mosca-Berlino nei tempi a venire. L'idea è di rivedersi a primavera in Germania, ma non più da soli, bensì accompagnati dai ministri più importanti dei due governi. In tal modo sembra di capire che Kohl e Eltsin vogliano sottolineare l'esistenza di un rapporto molto privilegiato, per non dire esclusivo. Infine nel calendario è già stato messo anche un ulteriore incontro, sulle rive del lago Baikal, «in uno dei week-ends dell'estate prossima».

Tema di tutti questi colloqui, evidentemente, non è soltanto l'insieme delle relazioni bilaterali. Ieri, ad esempio, i due hanno affrontato

stando alle indiscrezioni di fonte russa - la questione mediorientale, esprimendo qualche preoccupazione per l'assenza di progressi nel processo di pace palestinese. Kohl ha colto l'occasione per «dare un'alta valutazione» del ruolo russo nella soluzione della crisi attorno all'Iraq. Così che Eltsin attendeva con palese impazienza.

Si è parlato anche di altre questioni internazionali, ma al riguardo non sono venute indiscrezioni. Sembra probabile che Kohl abbia messo sul tavolo la posizione russa in tema di allargamento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Germania bussa con insistenza e tutto lascia pensare che la stessa formazione della trojka europea Parigi-Berlino-Mosca, dove il primo e il terzo angolo sono già membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, prelude a un'intesa trilaterale in materia.

Significativamente, però, nulla è stato detto al riguardo. Il clima dell'incontro, come del resto i prece-

denti, è stato ottimo. Anche sul versante bilaterale. Russia e Germania si faranno padrone congiunte di un progetto per un aereo militare da trasporto sulla base della fabbrica russo-ucraina degli Antonov e con la partecipazione di Airbus.

E altri 1000 giovani russi verranno inviati in Germania a riqualificarsi nelle aziende e banche tedesche, per imparare il capitalismo. E' la seconda ondata di un progetto che venne avanzato dal cancelliere tedesco fin dal 1992, all'inizio della terapia-choc di Gaidar. Ma tutto ciò che è andato perfettamente se Helmut ha chiesto a Eltsin, questa volta, di far arrivare in Germania edei giovani per davvero e che non siano tutti di Mosca. Dal tipo di richieste sembra di poter evincere che qualcuno, a Mosca, abbia interpretato la faccenda come una bella vacanza per i raccomandati dell'establishment della capitale.

Giulietto Chiesa

OSSERVATORIO

La Nato nei Balcani

Obbligatorio restare

I ministri della Difesa dei sedici Paesi della Nato stanno per riunirsi a Bruxelles per fare il punto di fine anno sui problemi dell'Alleanza, su uno soprattutto: che fare nella ex Jugoslavia. Il 30 giugno dell'anno prossimo scade il mandato, a americani ed europei potrebbero fare le valigie e tornarsene a casa. In teoria. In pratica, ciò vorrebbe dire che la guerra, le uccisioni e la pulizia etnica ricomparirebbero in tempi brevi, secondo un'intervista di Carlos Westendorp, la controparte civile dei comandi Nato, al «Financial Times».

Perché tanto pessimismo? Perché il processo di pace ha retto finora in quanto imposto con le armi e non c'è una ragionevole speranza che esso abbia messo radici anche negli animi. Prendiamo i risultati delle elezioni parlamentari di una settimana fa nella cosiddetta Repubblica serba di Bosnia. Easi non sono ancora noti ufficialmente, ma si sa che, se hanno segnato un certo regresso dei falchi di Pale (Karadzic), è un certo progresso delle colombe di Banja Luka (Biljana Plavsic), hanno anche visto una forte avanzata degli ultrafalchi di Vojislav Seselj. Ora, è possibile che questo risultato frazionato sia nonostante tutto un principio di pluralismo, in quel bunker serbo-bosniaco finora monopolio dei duri, ma è difficile non prevedere che falchi e ultrafalchi si coalizzino ai danni delle colombe, rilanciando quel progetto della Grande Serbia che è un canto funebre per la Bosnia unita, voluta dagli accordi di Dayton.

E non è tutto. Quel Seselj che probabilmente sarà l'ago della bilancia nella Bosnia serba è lo stesso personaggio che domenica prossima potrebbe vincere le elezioni presidenziali nella Serbia-Serbia, con ciò stesso stabilendo un legame micidiale tra Pale e Belgrado, senza più la moderazione, sia pure tardiva e fittizia, di Milosevic. O meglio, Milosevic, ora presidente della Federazione serbo-montenegrina, potrebbe farsi forte della durezza di Seselj, per atteggiarsi come un mediatore di fronte agli occidentali, in realtà continuando a fare il suo gioco ambiguo di sempre.

In tutto questo, ci sono anche i musulmani, che sono stati le vittime dell'aggressione serba, ma non sono neppure agnelli innocenti. Qualche crimine di guerra anche per loro, e adesso una tentazione strisciante di riaprire la partita, per ottenere condizioni territoriali migliori di quelle sancite a Dayton. Fra l'altro, i loro armamenti, potenziati dagli americani (in una paradossale e involontaria alleanza con gli iraniani), sono ora i più moderni. E tra serbi e musulmani non c'è più solo Sarajevo e dintorni, c'è quel Kosovo a stragrande maggioranza albanese, quindi islamica, che ora minaccia di accendersi, tra le provocazioni dei padroni serbi e prove di rivoluzione etnica di tipo basco o irlandese. Proprio il Kosovo potrebbe essere la miccia di un nuovo, generale regolamento di conti.

Aldo Rizzo



serba, ma non sono neppure agnelli innocenti. Qualche crimine di guerra anche per loro, e adesso una tentazione strisciante di riaprire la partita, per ottenere condizioni territoriali migliori di quelle sancite a Dayton. Fra l'altro, i loro armamenti, potenziati dagli americani (in una paradossale e involontaria alleanza con gli iraniani), sono ora i più moderni. E tra serbi e musulmani non c'è più solo Sarajevo e dintorni, c'è quel Kosovo a stragrande maggioranza albanese, quindi islamica, che ora minaccia di accendersi, tra le provocazioni dei padroni serbi e prove di rivoluzione etnica di tipo basco o irlandese. Proprio il Kosovo potrebbe essere la miccia di un nuovo, generale regolamento di conti.

I Balcani non finiranno mai? La Nato si è infilata in un tunnel senza uscita? A Bruxelles, i ministri esamineranno tre opzioni. La prima è andarsene, più o meno. La seconda è restare in forze, come adesso. La terza è cominciare a ridurre la presenza militare, ma con grande cautela, in rapporto con gli avvenimenti. Westendorp ha riassunto la terza, dicendo che si distingue poco dalla seconda: «Ci vorranno almeno due o tre anni prima di poter fare a meno delle truppe Nato». Dunque un ritiro simbolico, se pure.

Ma neanche questo è semplice. Clinton e i suoi sarebbero d'accordo, non così il Congresso, dove sono molti quelli che pensano che i soldati americani devono comunque tornare a casa il 30 giugno, i Balcani essendo alla fine un affare europeo. E gli europei? Sperano che vinca Clinton, se no, dicono, ci ritireremo anche noi. Vincerà Clinton, ma non per beneficenza, per riaffermare la presa americana sulla più complicata e pericolosa questione dell'Europa postcomunista.

In tutto questo, ci sono anche i musulmani, che sono stati le vittime dell'aggressione serba, ma non sono neppure agnelli innocenti. Qualche crimine di guerra anche per loro, e adesso una tentazione strisciante di riaprire la partita, per ottenere condizioni territoriali migliori di quelle sancite a Dayton. Fra l'altro, i loro armamenti, potenziati dagli americani (in una paradossale e involontaria alleanza con gli iraniani), sono ora i più moderni. E tra serbi e musulmani non c'è più solo Sarajevo e dintorni, c'è quel Kosovo a stragrande maggioranza albanese, quindi islamica, che ora minaccia di accendersi, tra le provocazioni dei padroni serbi e prove di rivoluzione etnica di tipo basco o irlandese. Proprio il Kosovo potrebbe essere la miccia di un nuovo, generale regolamento di conti.

Umberto Ricci
nasce il 1909
Lo annunciano: la moglie Rosanna, i figli e i nipotini tutti. Funerale in Torino martedì 2 corr. alle ore 10 nella parrocchia Santa Margherita del Sacro Cuore di Gesù (via Via Lagarina, 25).
— Torino, 1 dicembre 1997.

Cherissimo è mancato
Maria Avignone
ved. Ferrando
Medaglia d'Oro Pubblica Istruzione
anni 88
Addolorati l'annunciano la sorella Vittoria, nipoti e parenti tutti. Funerale in Roma C.so martedì 2 dicembre alle ore 14,30 in Chiesa.
— Torino, 30 novembre 1997.

Domenico e Rinaldo Chiodi ricorderanno sempre con grande affetto la loro **MARISTRA**.
Teresa Denina con i nipoti Luca, Marco e Giorgio ricorderanno la signora **FERRUCCIO**.
E' mancato
Felice Comerio
di anni 84
Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli Franco, Miriam, Ferruccio e Teresa con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Sacca per la premurosa cura prestata. Funerale in Asolo (Vc) lunedì 1 dicembre c.s. alle ore 15.
— Asolo, 29 novembre 1997.

Improvvisamente è mancato
Alessandrina Baccin
ved. Morollo
(Mariuccia)
anni 72
Lo annunciano la sorella e parenti tutti. Per onorio funerale telefonare 545443.
— San Mauro T.a.s., 30 novembre 1997.

E' tornata alla Casa del Padre
Margherita Teghillo In Arlo
Con cristiana speranza ne danno il triste annuncio il marito Francesco, le figlie Laura e Franca con i generi Silvio e Valter e i piccoli nipoti. Un ringraziamento particolare alla signora Ida e Anna che hanno amorevolmente assistito. I funerali avranno luogo nella parrocchia Santa Margherita di Casagrande, in viale della Pace, il giorno 1 dicembre alle ore 11 in Chiesa. Per il giorno e l'ora dei funerali si prega di telefonare Impresa Audio 254140. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 novembre 1997.

E' mancata l'affetto dei suoi cari
Silvia Amasio ved. Colombo
anni 88
Addolorati l'annunciano i figli Giuseppe e Gianni con rispettive famiglie, i fratelli Vittorio e Cesare con famiglie, parenti tutti. Per onorio funerale telefonare al n. 852298 orario ufficio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 novembre 1997.

Cari MAMMA e NONNA, restati sempre nel nostro cuore. Pirella, Franca, Mariuccia, Elena.
Cherissimo è mancato
Mario Montecchi
di anni 100
Addolorati lo annunciano: la figlia Maria Luisa, col marito Virgilio e Mauro, i nipoti Beatrice, Franco e parenti tutti. Funerale in parrocchia Santa Teresa. Per onorio telefonare al 500368. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 novembre 1997.

Cherissimo è mancato il
cav. Romi Orselli
Ne siamo il triste annuncio la moglie Elvira, le figlie Lorenza e Laura, i generi Roberto e Massimo, gli zii Giovanni, Alessandro, Ivan e Igor, le sorelle Lina e Imperia, parenti tutti. Per giorno e ora telefonare al numero 01145225327 (Impresa Audio).
— Orissano, 29 novembre 1997.

Cioci e famiglia partecipano con grande affetto.
Nino e Orsella instancabilmente partecipano.
Mirella, Giulio, Giovanni, Camilla non li dimenticheranno.
Stanno profondamente vicini alla famiglia Orselli per la scomparsa del caro **ROMI**. Primo, Lino e Claudio Cortado.
Mario e Maria Tivo con Gianni e Angela, Paola e Roberto sono affettuosamente vicini a Silvia e famiglia per la scomparsa del caro amico **ROMI**.
— Vercelli, 1 dicembre 1997.

I dipendenti della Lancia SpA ricorderanno sempre con affetto e con stima il loro presidente
cav. Romi Orselli
— Venezia, 29 novembre 1997.

In questo momento di dolore siamo affettuosamente vicini ai familiari dell'amico ROMI. Famiglia Priano.
Gi mancheranno molto la bontà e l'affetto di
Dina Glustetto ved. Cavali
Lo annunciano con grande tristezza il figlio Mario con la moglie Luciana e i figli Miriam e Silvia e Nibbia; la nuora Rita ed i figli Francesco con Renato, Sebastiano con Rosanna e gli adorati nipotini Giacomo, Valerio, Alessandro e Claudia; le cognate Cecilia e Giuseppina ed i nipoti tutti. Per informazioni sul funerale telefonare al 02/465006.
— Milano, 29 novembre 1997.

E' mancata ai suoi cari
Caterina Colomba in Bollo
Lo annunciano il marito Michele, i figli Antonio con Carla, Luigi e parenti tutti. Funerale in Nola martedì ore 14,30 dall'abbazia, via Rocca 18.
— Nola Canosa, 30 novembre 1997.

Paola ed Enzo Proccopio con i figli Angela, Carlo e Domenico, commossi per la scomparsa del loro
Angelo Foratt
sono affettuosamente vicini ad Eugenio, Teresa ed Enrico.
— Torino, 30 novembre 1997.

Diamo il triste annuncio per la perdita dell'amato
Giuseppe Grossi
la moglie Anna Grossi, le figlie Elisabetta, il figlio Giuseppe con la moglie Lorenza e i nipotini Martina e Matteo. I funerali avranno luogo martedì 2 dicembre alle ore 11 in Chiesa Torinese nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli.
— Casale Torinese, 30 novembre 1997.

Andreas Giancarlo Biscione partecipa al dolore della famiglia Grossi per la perdita di **GIUSEPPE**.
Si uniscono al dolore della famiglia Grossi per la perdita di **GIUSEPPE** Valerio Canali con Maurizio con Eddy Di Nollo con la famiglia e partecipa al dolore **Francesco Bassano**.
ANNIVERSARI
1991 **Nino Bertini** 1997
Ricordando: Carla, Pina, Renzo.
1988 **PROFESSORESSA** 1997
Doliana Veronesi Cambria
Ricordo meraviglioso.

Il governo approva la riapertura del dialogo ma a condizioni che fanno infuriare i palestinesi

Israele offre un ritiro piccolo piccolo

Netanyahu rilancia la sua pace

NOSTRO SERVIZIO

Hanno tirato ieri un sospiro di sollievo i ministri più radicali di Benjamin Netanyahu quando, al termine di una serrata seduta protrattasi per sette ore, il governo ha approvato una risoluzione che dà il via a una serie di iniziative di rilancio mediate da un limitato ritiro in Cisgiordania i negoziati con i palestinesi sull'assetto definitivo dei Territori, ma dall'altro lato, né le dimensioni esatte né i tempi di realizzazione.

I ministri israeliani hanno invece elencato una serie di condizioni che dovranno essere soddisfatte dai palestinesi nei prossimi mesi affinché il ritiro possa avere luogo. Un ulteriore ritiro - a cui Israele si era impegnato negli accordi di Oslo - è stato invece unilateralmente annullato dai ministri israeliani che, al tempo stesso, hanno confermato l'impegno di rafforzare gli insediamenti ebraici nei Territori.

Lo stesso ministro degli Esteri David Levy - che pure ha votato a favore della risoluzione per "richiedere" almeno l'impegno di Netanyahu - si è ritirato - il che è emerso preoccupato dalla seduta del governo e ha espresso il timore che Israele e Usa vadano ora verso un confronto.

L'opposizione di sinistra ha preannunciato per oggi alle Knesset una mozione di sfiducia al governo. Da parte palestinese le pre-

Nessun accenno ai tempi né alle dimensioni esatte. Annullato un ulteriore ridispiegamento previsto dagli accordi di Oslo

Nella foto grande, il premier Netanyahu (a destra) e il ministro degli Esteri Levy. A destra, Arafat



te sono gelide. «Netanyahu sembra più incline a negoziare con i "falchi" del suo governo piuttosto che con noi», si è lamentato Ahmed Tibi, un consigliere del presidente Yasser Arafat.

Secondo Tibi è inoltre pretestuosa la richiesta israeliana - confermata ieri da fonti governative - di abrogare la Carta costituzionale palestinese. «A suo tempo informammo l'allora premier Shimon Peres di averla già annullata. Perché - si è chiesto - tornare a sollevare la questione? Israele condiziona inoltre il suo parziale in-

Cisgiordania alla riduzione delle forze di polizia palestinesi, a lotta senza quartiere dell'Anp contro il terrorismo islamico e all'estradizione di una trentina di palestinesi accusati di atti di terrorismo.

Alla firma degli accordi di autonomia i palestinesi avevano capito che entro la metà del 1998 avrebbero ottenuto il controllo sull'intera Cisgiordania (escluse le zone di confine, le colonie ebraiche e le basi militari). In termini pratici, secondo l'Anp, circa il 90 per cento del territorio.

oggi l'Anp ha un controllo totale solo sul tre per cento della Cisgiordania e un controllo parziale su un altro 26 per cento. Secondo le carte geografiche che il governo israeliano accinge a discutere la settimana prossima le probabilità che Netanyahu autorizzi un ritiro significativo in Cisgiordania sono remote.

Al premier i vertici militari hanno fatto capire che il comune irrinunciabile - anche nel contesto di accordi definitivi - è la pace in Cisgiordania (circa il 30 per cento della

Cisgiordania). L'esercito non è palesemente disposto a rinunciare a zone nel deserto di Giudea, utilizzate per esercitazioni militari.

Per ragioni di convenienza politica, Netanyahu deve escludere inoltre di abbandonare insediamenti ebraici, basi militari, arterie strategiche e riserve idriche: con alcune stime (che tengono conto delle necessità di espansione delle colonie) si tratta di un altro dieci per cento della Cisgiordania.

Il primo ministro può dunque considerare al massimo un ritiro del 20 per cento della Cisgiordania.

da suddividere in due fasi: la prima prossima settimana - per rilanciare i negoziati con i palestinesi sull'assetto definitivo dei Territori - e la seconda alla firma degli accordi definitivi.

Il ritiro approvato ieri in principio dal governo riguarderà al massimo il 10 per cento della Cisgiordania: 540 chilometri quadrati che non passeranno sotto esclusivo controllo dell'Anp ma resteranno sotto controllo misto israelo-palestinese.

Aldo Baquis

Tagikistan

Morta la francese rapita

DUSHANBE. Una donna francese, Karine Mane, rapita in Tagikistan, è morta da un gruppo di ribelli, a rimasta uccisa assieme a cinque dei suoi sequestratori durante un'operazione delle forze di sicurezza per liberarla. Poche ore prima, l'altro ostaggio era stato rilasciato.

Fonti del governo di Dushanbe hanno riferito che la casa del villaggio di Yuzhny in cui Karine Mane era tenuta prigioniera è stata circondata dalla polizia e che ne è nato uno scontro con i guerriglieri. Nel corso del conflitto a fuoco è esplosa una granata che ha sventrato l'appartamento. Non è chiaro se siano stati i militari tagiki o i ribelli a lanciare l'ordigno. Soccorso e trasportata in ospedale, Karine Mane è morta circa venti minuti dopo il suo ricovero in ospedale. I cadaveri di cinque guerriglieri sono stati ritrovati nell'edificio.

La vittima, che lavorava per l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, era stata sequestrata il 18 novembre dalla sua residenza di Dushanbe assieme al marito, Franck Janier-Dubry, funzionario del programma Tacis dell'Unione Europea per l'assistenza tecnica allo sviluppo nelle repubbliche sovietiche. I rapitori, membri del gruppo armato del "signore della guerra" Rezvon Sadirov, nella notte avevano rilasciato l'uomo dopo aver concordato con emissari del governo la scarcerazione del fratello di Sadirov, detenuto da tempo come responsabile di altri sequestri di persone.

Ma dopo aver liberato Janier-Dubry - hanno sempre affermato le fonti governative - i ribelli hanno cambiato le condizioni poste in precedenza per la restituzione anche della donna. E' stato a questo punto che si è così deciso di far intervenire le forze di sicurezza.

Dopo la fallita operazione per liberare Karine Mane, una quarantina di uomini armati sono stati intercettati dai soldati del governo nei pressi di un aeroporto poco distante dalla capitale. Si ritiene che siano miliziani del gruppo di Sadirov. Si sono asserragliati nello scalo e restano circondati dalle truppe regolari.

Da Parigi è intento partito un aereo militare che porterà in patria Janier-Dubry e la salma di sua moglie. La portavoce del ministero francese degli Esteri, Anne Gazeau-Secret, ha affermato che nei colloqui con la autorità del Tagikistan la Francia aveva sempre insistito perché fosse evitata qualsiasi azione potesse mettere a repentaglio l'incolumità degli ostaggi.

Il presidente Jacques Chirac e il premier Lionel Jospin hanno inviato ieri messaggi di cordoglio alle famiglie Janier-Dubry e Mane. [Agi]

Mentre a Baghdad il regime celebra il primo funerale collettivo di «vittime delle sanzioni»

«I gas di Saddam possono colpire l'Europa»

I servizi tedeschi: grazie alla nuova generazione di razzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Iraq lavorando a una nuova generazione di razzi con gittata di tremila chilometri in grado di colpire tutta l'area del Mediterraneo - anche l'Italia, dunque - e buona parte dell'Europa centrale. A questa conclusione sono giunti i servizi segreti tedeschi, scrive la «Welt am Sonntag» di ieri, che in proposito cita anche la testimonianza di un ispettore delle Nazioni Unite: a Baghdad è stato del materiale impiegato nella costruzione di missili balistici, oltre a programmi di computer che simulano lancio e volo di ordigni capaci di colpire il bersaglio a una distanza superiore ai duemila chilometri.

Secondo i servizi federali, inoltre, anche dopo sei anni di controllo da parte dell'Onu si troverebbero in Iraq almeno quarantamila tonnellate di armi chimiche e biologiche letali, nascoste quasi certamente nei 77 palazzi di Saddam Hussein, che sarebbero utilizzati anche come soffocanti di produzione dei veleni. Le più pericolose fra queste armi sarebbero il bette-

rio carboncillo «Anthrax», un chilogrammo quale è capace di sterminare milioni di persone; il botulino, una tossina che blocca il respiro e porta in poche ore alla morte; il gas «Sarin», che agisce come il botulino ma molto più rapidamente, può uccidere in pochi minuti.

Gli esperti di Saddam starebbero lavorando anche a un'arma economico-biologica: un fungo ad altissima tossicità in grado di attaccare molto facilmente e con estrema rapidità nei cereali, e che potrebbe dunque impiegato per contaminare le colture dei Paesi nemici. Se i progetti per la costruzione dei nuovi razzi a lunga gittata non fossero fermati, è l'alleato dei servizi segreti tedeschi, tutti questi veleni potranno essere facilmente «sparati» bersagli europei. Per questo, sostiene sulla «Welt am Sonntag» un esperto dell'Onu che ha compiuto ispezioni in Iraq, bisogna mantenere le sanzioni contro Saddam: rinunciare significherebbe soltanto affrettare la realizzazione dei nuovi ordigni.

Proprio per sollecitare la revoca dell'embargo economico, Sad-



I funerali delle «vittime delle sanzioni» a Baghdad. A destra, Saddam col leader del pc Ziguinov

dam intensifica tuttavia le pressioni sull'opinione pubblica internazionale: con grande ricerca dell'effetto e alta drammaticità, ieri è stato celebrato a Baghdad il funerale di Stato di oltre settanta bambini. Morti, secondo il governo iracheno, per la mancanza di ci-

bo e di medicinali conseguenza delle sanzioni. Migliaia di persone hanno accompagnato sotto il piovigginio il corteo lungo la strada principale di Baghdad. Al Rashid, gridando slogan ostili agli Stati Uniti, i nemici di Dio considerati i veri responsabili dell'embargo deciso

dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait e la guerra del Golfo che seguì, nel 1990.

Su tutti i giornali iracheni, inoltre, comparsi appelli alla comunità internazionale e alla Lega Araba perché facciano pressioni a Washington: «L'embargo che l'amministrazione americana tenta di prolungare è un tipo di arma di distruzione di massa in guerra di genocidio che vuole ucci-

dere il numero sempre maggiore di iracheni», scriveva «Al Thawra», il quotidiano partito governativo Baath. Una soluzione non sembra vicina: la revoca dell'embargo, insistono gli americani, è subordinata all'esito positivo delle ispezioni dell'Onu, e potrà essere discussa soltanto quando la commissione speciale delle Nazioni Unite avrà confermato che tutti gli arsenali di armi chimiche e batteriologiche irachene sono stati smantellati.

Emanuele Novazio

Francia, ha ferito un'altra piccola, il padre gli chiede di non far più del male

«Figlio mio, sei un mostro: sparati»

Appello tv al fuggiasco che ha ucciso una bimba

PANICI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Se non ti arrandi, figlio mio, almeno sparati. Come puoi aver ucciso una bambina? Se fossi il padre di Cynthia, ti assassinerai». Michel Khatchadourian lancia un appello crudo e vendicativo, ingiustificabile eppur sincero. L'intero Paese lo ascolta con emozione. E segue la gigantesca caccia all'uomo scatenata nelle ultime 48 ore con dozzina di uomini e mezzi per ritrovare Christophe in fuga.

Ha 25 anni, corporatura tozza, capelli neri. Era un ragazzo quasi come gli altri, fino a giovedì. Lavorava nel negozio di alimentari paterno, in piena banlieue borghese. Quel giorno ha aggredito lo stesso edificio l'undicenne Cynthia, che stava per tornare a scuola dopo il pranzo dalla nonna. Nessun testimone. Ma una brava scoperta attende Khatchadourian padre al ritorno in bottega. L'assenza di Christophe lo stupe-

isce. Che è successo? La cella frigorifera darà la spiegazione, raccapricciante. Il cadavere di Cynthia, seminudo, giace fra i suoi seni, una pallottola nel cranio. Le hanno sparato alla nuca. Per l'autopsia bisognerà aspettare domani. Potrebbe escludere lo stupro. Ma appare indubbio che l'aggressione abbia un movente d'origine sessuale. L'arma è una pistola a canna lunga. Christophe Khatchadourian la deteneva illegalmente. Servitosene per indurre la vittima a seguirlo, gli ha permesso di sopprimerla con una ferocia sconosciuta. Lo conosceva: l'avrebbe denunciato. Poi, il panico. Nell'impossibilità di far scomparire il cadavere, l'unico sistema per guadagnare tempo era occultarlo.

gliendo nascondiglio il magazzino frigorifero. Un testimone vede Christophe caricare vettovaglie alla rinfusa sulla sua utilitaria e scappare.

Non ha denaro, né amici cui domandare rifugio. Ma il sentirsi

perduto l'ha reso più audace. Sono trascorse ore appena dall'uccisione, e l'assassino aggredisce un'altra ragazzina. Ci troviamo ad Andagne, nel bacino di Arcachon in cui lui insegna vela l'estate. Sophie rientra dalle lezioni percorrendo il sentiero nel bosco. L'attacco è fulmineo. Un uomo l'afferra abbinando un movimento d'origine sessuale. L'arma è una pistola a canna lunga. Christophe Khatchadourian la deteneva illegalmente. Servitosene per indurre la vittima a seguirlo, gli ha permesso di sopprimerla con una ferocia sconosciuta. Lo conosceva: l'avrebbe denunciato. Poi, il panico. Nell'impossibilità di far scomparire il cadavere, l'unico sistema per guadagnare tempo era occultarlo.

gliendo nascondiglio il magazzino frigorifero. Un testimone vede Christophe caricare vettovaglie alla rinfusa sulla sua utilitaria e scappare.

Non ha denaro, né amici cui domandare rifugio. Ma il sentirsi



Christophe Khatchadourian

una certa autonomia. Ma potrebbe colpire di nuovo. O togliersi la vita.

La Francia segue il dramma in tv: una tragedia nazionale. E i notiziari rinfocolano annunciando un episodio non meno tragico. E' il terzo bebè chiuso in un sacco per l'immondizia che viene scoperto nella bretonne Lorient dal 1995. Gli investigatori sembrano propensi a ritenere che la abbia soppressa la medesima donna. Orrore insormontabile.

Enrico...

Il padre della risonanza magnetica utilizza onde radio e campi magnetici

Dagli Usa il terzo occhio del chirurgo

Un impianto per vedere gli organi in 3 dimensioni

NEW YORK

NOSTRO SERVIZIO

L'era del bisturi sta forse per finire. Con un impianto messo a punto da Raymond Damadian, lo scienziato che tempo ha ideato il sistema della risonanza magnetica, il chirurgo sarà in grado di «vedere» i vari organi del paziente, la cui immagine viene riprodotta su uno schermo in tre dimensioni, grazie a sistema di onde radio e campi magnetici.

Questo risultato era già tecnicamente possibile ma era per così dire inutilizzabile chirurgicamente in quanto gli strumenti che consentivano una tale osservazione degli organi del paziente non offrivano al chirurgo lo spazio sufficiente per intervenire. L'impianto è a punto da Damadian, invece, e sarà la presenza attorno al letto del paziente di un'équipe di sei persone.

In questo modo, ha spiegato ieri lo stesso Damadian in un convegno medico a Chicago, «operazioni finora impossibili potranno essere compiute con estrema accuratezza». In pratica, osservando l'immagine tridimensionale proiettata sullo schermo dagli impulsi magnetici, il chirurgo potrà «aggiustare la mira in modo perfetto e non avrà più bisogno di «tagliare» per raggiungere l'organo infetto.

Un impianto che si annida in un punto remoto, per esempio, potrà essere bruciato con le microonde o aggredito con un agente chemioterapico introdotto attraverso un minuscolo tubicino, senza portare il minimo danno ai tessuti circostanti o adiacenti, come accade ora. E' in questo senso che il nuovo sistema viene considerato un po' il «terzo occhio» del bisturi.

Il prototipo dell'apparecchiatura di Damadian, che ha ancora un nome, è stato già sot-

toposto alla Fda, l'ente americano che autorizza l'uso dei farmaci e degli strumenti medici. Senza la sua approvazione non può essere prodotto né scala industriale, né tantomeno venduto a cliniche e ospedali. Ed è probabile che la sua presentazione a Chicago, dove i medici presenti si sono tutti detti ammirati della cosa, sia stata decisa proprio per indurre la commissione della Fda a far «passare» al più presto il parere, e soprattutto a far sì che quel parere sia favorevole.

Una specie di opera di «dibbi», insomma, nella versione legittima: quella cioè che «favorisce» ma solo consensi oggettivi. Una volta che la nuova apparecchiatura potrà essere lanciata sul mercato, il suo prezzo si aggirerà attorno al milione e mezzo di dollari, vale a dire circa due miliardi e mezzo di lire.

Franco Pantalone

**A casa
sopra
tutto un
Fernet
Bianco**



Allo Spaccio Kappa
più fai regali
più ne ricevi



Dal 1° dicembre cerca i tuoi regali in via Foggia 42: allo Spaccio Kappa c'è un assortimento straordinario di capi sportivi ai prezzi più convenienti. In più, per ogni acquisto di almeno 90.000 lire, **ricevi in regalo un panettone Kappa** da 1 Kg prodotto da **Boella***. * disponibile fino a esaurimento

SPACCIO KAPPA

Via Foggia, 42 - Torino - Ingresso libero

Orario continuato - lunedì 13.00/19.30 - da martedì a venerdì 10.30/19.30 - sabato 9.30/19.30



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Un nuovo impegno di CERTO: l'Ambiente

L'azione diretta ed indiretta dell'Unione Industriale per lo sviluppo dei sistemi di gestione ambientale

Nel 1993, per volontà dell'Unione Industriale, dell'ANFIA (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche), dell'AMMA (Associazione Metallurgici Meccanici Affini) e dell'A.I.C.G. Piemontese, nasce «CERTO», con l'obiettivo di offrire alle aziende un ampio ed articolato servizio di certificazione, specialmente nel campo dei Sistemi Qualità, CERTO per sua missione offre un servizio allargato a tutti i settori merceologici: nel 1995 ottiene il primo accreditamento per il settore automotive; successivamente ottiene l'estensione ad altri 6 settori merceologici, incluso gli schemi AVSQ 94 e QS 9000. Ad oggi sono state certificate oltre 100 aziende ed oltre 1.000 sono in iter di certificazione. I clienti di CERTO sono aziende operanti, oltre che nei comparti manifatturiero di lavorazione dei metalli, costruzione di macchine elettriche ed ottiche, plastica e gomma, anche nella produzione di automobili e software, impianti, servizi, aziende comunali, ecc.

Dal 1998 CERTO si propone un altro ambizioso obiettivo: offrire alle aziende un servizio di Certificazione Ambientale ed Eco Audit in conformità alle norme UNI ISO serie 14000 ed ottenere lo status di «Verificatore Ambientale» ai sensi del D.M. Ambiente n. 413 del 2/8/95 adeguandosi alle procedure di accreditamento per il Reg. CEE 1836/93 emesse dal comitato ECOLABEL ed ECOAUDIT. Nascerà così dal prossimo anno il settore ambientale denominato «CERTO AMBIENTE». Come è noto, la certificazione dei Sistemi di Gestione Am-

bientale è soggetta ai requisiti della norma ISO 14001 ed ha lo stesso approccio sistemico delle norme UNI EN ISO 9000 sul miglioramento continuo. Questo, in campo ambientale, implica non solo il completo rispetto delle leggi, ma il continuo abbassamento dei limiti delle proprie emissioni ed in generale il miglioramento dell'impatto provocato dalle proprie attività.

Le fasi di attuazione di un sistema di Gestione Ambientale sono fondamentalmente divise in sei momenti: Analisi Iniziale, Emissione della Politica Ambientale, Pianificazione degli Obiettivi Ambientali con relativi programmi per il loro raggiungimento, Applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, le relative modalità applicative, Verifica del Sistema di Gestione Ambientale e Azioni Correttive.

va, Riesame del Sistema di Gestione Ambientale da parte della Direzione e modifica della Politica Ambientale in funzione del miglioramento ottenuto.

In pratica, un'azienda che intenda intraprendere un percorso di certificazione Ambientale deve innanzitutto effettuare un'accurata analisi del possibile impatto ambientale causato in seguito alle proprie attività, considerando tra le attività anche quelle effettuate nel passato e le attività in condizioni di emergenza per identificare gli aspetti ambientali significativi. Non appena definiti gli aspetti ambientali significativi, deve emettere un documento «Politica Ambientale» che esprime le volontà e i principi per il miglioramento ambientale, definendo obiettivi e traguardi da raggiungere nell'ottica del miglioramento conti-

nua dei propri aspetti ambientali significativi.

A questo punto, necessita l'impostazione del Sistema di Gestione Ambientale che comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le procedure e le risorse per sviluppare, mantenere e riesaminare la Politica Ambientale. Una volta stabilito, il sistema necessita di verifiche periodiche, per cui l'azienda strutturerà un piano di Audit che consentirà la valutazione delle prestazioni permettendone il successivo riesame da parte della Direzione.

Il ciclo si chiude con l'emissione della nuova Politica Ambientale sulla base dei risultati degli Audit e del miglioramento ottenuto.

Oltre ad ottemperare ai requisiti di Legge, un sistema di Gestione Ambientale genera una maggior efficienza gestionale,

tramite la razionalizzazione della propria struttura organizzativa e la conseguente riduzione dei costi. Inoltre, il comune approccio tra ISO 9000 e ISO 14000 non richiede la realizzazione di due sistemi di gestione, ma utilizza sinergicamente il Sistema Qualità eventualmente già esistente in azienda.

In termini di riduzione dei costi, è da notare che un accurato piano di miglioramento ambientale prevede la continua riduzione dell'impatto tramite l'ottimizzazione delle risorse (es. riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti, riciclo delle materie prime, riciclo delle utilities quali acqua ed energia).

Sono poi da sottolineare alcuni vantaggi commerciali derivanti dalla registrazione del sito, come risorsa competitiva, specialmente verso i mercati più sensibili ai problemi ambientali, essendo consapevoli che in tali mercati la competizione sarà decisa anche dalla propria «Efficienza Ambientale».

Gli investimenti richiesti ad un'azienda per attuare un sistema di Gestione Ambientale dipendono dalla situazione di partenza in cui essa si colloca e dall'impatto provocato dalle attività che esegue.

CERTO Ambiente, in attesa di accreditamento ufficiale, offre la certificazione Ambientale, ulteriori oneri, ai propri clienti che hanno già ricevuto la certificazione ISO 9000 o AVSQ 94.

Il servizio CERTO Ambiente verrà ufficialmente presentato il 17 dicembre, alle ore 17, presso l'Unione Industriale di Torino.

Per informazioni telefonare: EXPLAN: 011/539.381.

Qualità della Scuola

La valutazione dell'attività di insegnamento al centro del Forum '97

Il tema della qualità nelle istituzioni scolastiche sta diventando sempre più importante, dimostra il crescente interesse dimostrato dai responsabili didattici, dagli insegnanti e dagli esperti di organizzazione scolastica.

Dal 1994 il Centro Studi Scuola-impresa, CEASCO, l'Associazione Nazionale dei Presidi, ANP, hanno dato inizio ad una intensa collaborazione in tema di Qualità della Scuola, che ha portato, nello scorso anno, alla realizzazione di Guida «Un sistema di qualità nella Scuola».

Ogni anno, lo scambio continuo di esperienze e di valutazioni su tale questione trova un'importante occasione di sintesi e di confronto diretto nel «Forum sulla Qualità della Scuola».

degli in evidenza il significato dell'interazione di molti fattori, tra cui il con-

testo socio-economico nel quale vive la Scuola, le risorse disponibili, il prodotto del processo insegnamento-apprendimento, le attese dei clienti-utenti, ecc. L'edizione 1997 del Forum si svolgerà il 17 dicembre 1997, ore 9.00 alle 17.30, presso il Centro Congressi Unione Industriale Torino (v. Fanti, 17), e varrà in modo particolare sull'approfondimento del tema della «valutazione».

Il Forum '97, moderato da Giovanni Iozzà (Capital), interverranno Giorgio Rombuto (ANP), Giorgio Porretto (ANP), Maurizio Sorcini, (Censis) Gianni Rodano (Ministero Pubblica Istruzione), Giorgio Altavilla (ISFOL), Enzo Forzani (CEASCO), Marco Masuelli (ANP), Enrico (Unione Industriale di Torino), Andrea (KKIEN Enterprise), Pompeo Vaglia (Isvor-Fiat), Giorgio Pinamonti (CERTO) e Riccardo Rossi (Unione Industriale di Torino).

tel. CEASCO: 011/539.381.

Al via il secondo ciclo de «I Martedì Sera»

Lo scorso novembre, con un incontro di giornalisti e scrittore Enzo Biagi, ha preso il via il secondo ciclo d'autunno de «I Martedì Sera», gli incontri di attualità e cultura organizzati dal Centro Congressi dell'Unione Industriale in collaborazione con il quotidiano La Stampa.

Il ciclo, presentato dalla Banca Mediocredito, proseguirà il 2 dicembre con un incontro sul tema della scuola e, in particolare, sul nuovo libro «Sostiene Berlinguer - La scuola brucia, chi la salverà?». Saranno presenti gli autori Alberto Abruzzese, Cesare De Michelis e Ernesto Galli della Loggia.

L'incontro successivo è dedicato alla ricostruzione degli usi e dei costumi di una delle più antiche e affascinanti civiltà del passato: il 9 dicembre, infatti, si parlerà di «Storie e vite» con l'intervento di uno dei massimi etruscologi viventi, Francesco Baranelli, Reggente della Direzione Generale dei Musei Vaticani.

Il ciclo de «I Martedì Sera» si concluderà il 16 dicembre, con un incontro con il giornalista Bruno Vespa, che presenterà il suo ultimo libro «La sfida - Dal patto alla crisi e oltre, un viaggio nei segreti dell'Italia che cambia».

incontri si terranno, sempre, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale alle 21.00. Per informazioni relative ai biglietti telefonare al mattino al 011/5718.242.

IL CENTRO INTERAZIENDALE TORINESE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

In collaborazione con il contributo del Fondo Sociale Europeo organizza i seguenti corsi di

FORMAZIONE CONTINUA PER LAVORATORI DELLE P.M.I.

QUALITÀ Sistema qualità secondo i modelli AVSQ 94 e QS 9000

Area INFORMATICA Utilizzo pacchetti applicativi su P.C.

Area PRODUZIONE Tecniche di gestione per responsabili di officina

Area MARK Tecniche di gestione per direttori di nomeina

Per informazioni (entro il 19/12/97) le aziende interessate sono invitate a rivolgersi alla Segreteria dei corsi tel. (011) 6718.343 - 222

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

17 dicembre 1997, alle ore 11.00, Francesco Devalle, Presidente dell'Unione Industriale di Torino, presenta presso il Centro Congressi

L'industria in cartografia Banca Dati Territoriale del sistema industriale della provincia di Torino



La Banca Dati costituisce la prima completa «fotografia» esistente della realtà industriale della Provincia di Torino. Essa permette una precisa caratterizzazione localizzativa, dimensionale ed degli insediamenti produttivi.

Si propone, inoltre, come strumento di servizio operativo e mezzo per grado alimentare il dialogo con le Istituzioni pubbliche nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Per informazioni telefonare al 011/5718.486



Organizzato con la collaborazione del Collegio Costruttori della Provincia di

10° CONVEGNO

SVILUPPO NEL SETTORE DELLA CHIMICA PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE

Mercoledì 3 dicembre 1997 - ore 17

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO Via Fanti, 17

- Benvenuto ai partecipanti Sig. Marco SCHIERONI Amministratore Delegato IMPER ITALIA S.p.A.
- Saluto del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino Ing. Gino GRIGNOLI Presidente Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino
- TEMI: TRATTAMENTO INNOVATIVO AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO PER MEMBRANE IMPERMEABILIZZANTI BITUME-POLIMERO Arch. Antonio BROCCOLINO Responsabile commerciale della Divisione IMPER
- SYNTOFIL: MEMBRANE IMPERMEABILIZZANTI SINTETICHE DELLA NUOVA GENERAZIONE Ing. Alessandro ROTOLI Laboratorio e Assistenza Tecnica della Div. UNING
- UNAPPLICAZIONE DEI PRODOTTI SURFACE-TOLERANT: RIVERNICIATURA DI MANUTENZIONE DEL ANGIUILLARA Geom. Paolo ROSSA Responsabile Assistenza Tecnica della Divisione SKILL
- IMPERLET: PRODOTTO RIVOLUZIONARIO CON ESSICCAZIONE COMPLETA MINUTI, PER RIVESTIMENTO DI CANALI E TUBAZIONI Ing. Gianni FARINA Direttore generale SKILL BETOK

Per informazioni: telefonare 011 228.27.37 - 228.27.28.



Finanziamenti a medio e lungo termine

Informa

Banca Mediocredito ha predisposto un nuovo prodotto denominato «MUTUO 2000» che si caratterizza per la sua flessibilità ed ha lo scopo di garantire la clientela dalla incertezza determinata dall'andamento futuro dei tassi, soprattutto in prossimità della realizzazione dell'Unione Monetaria Europea.

Caratteristiche: «MUTUO 2000» nasce come finanziamento a tasso fisso con un rimborso a rate costanti per il primo periodo di circa due anni; nel periodo successivo e fino alla scadenza, il cliente ha la facoltà di richiedere che il finanziamento venga convertito in tasso variabile. In contrario, il mutuo continuerà ad essere regolato alle condizioni iniziali per tutta la vita residua.

Durata: 10 o 15 anni.

Tipologia: «MUTUO 2000» è rivolto alle imprese, agli operatori del settore agrario ed alle famiglie che intendono acquistare un immobile (prima o seconda casa); queste ultime potranno associare al finanziamento una duplice copertura assicurativa, morte ed incendio.

Modalità di rimborso: rate semestrali.

Banca Mediocredito e le Agenzie Banca CRT sono a disposizione della clientela per qualsiasi chiarimento necessario per fornire i fogli condizioni e moduli per l'altro della domanda di mutuo.



ALFA 156. LA SUA FORZA, IL TUO CONTROLLO.

che ridefinisce il di innovazioni assolute primi motori turbodiesel

Al volante la

posizioni il guida perfetta, sedili avvolgenti.

materiali le da prezzo

ne, tendi

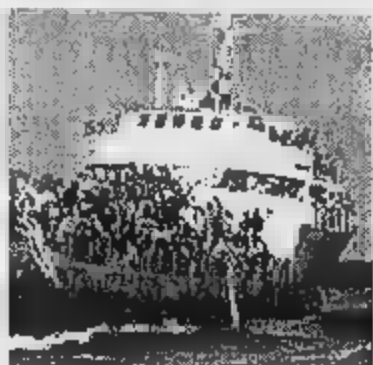
sistema antiscivolo EPS, la tenuta

non McPherson, la frenata

bil. Il tuo con

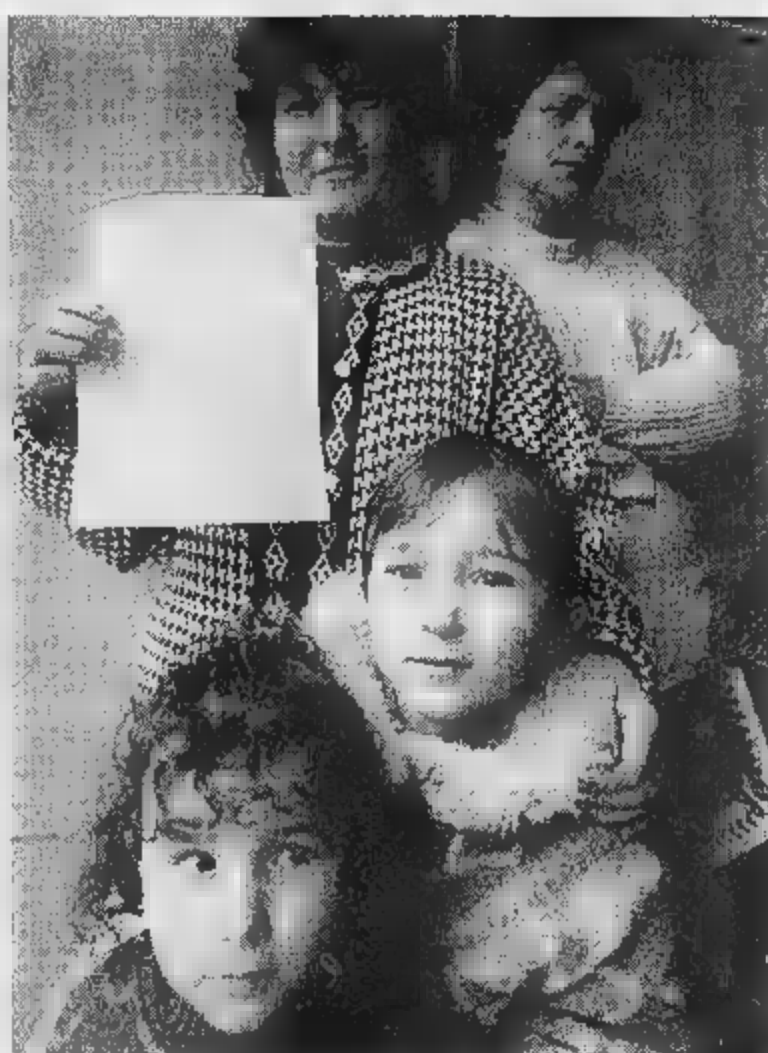
Cuore Sportivo





Una donna grida
«Nessuno mangi!
Neanche i bambini»
E si barricano
dietro i tavoli

Bari, tra i profughi che stanno per essere rimpatriati: «Facciamo anche lo sciopero della fame»



Due immagini ■ centri ■ raccolta
dei profughi albanesi
Oggi comincia il rimpatrio

Tirana

«Profughi rientrate»

TIRANA. Il governo albanese del premier socialista Fatos Nano appoggia in pieno la decisione italiana di rimpatriare i 5 mila profughi e lancia loro un appello a rinunciare a manifestazioni di protesta ed a rientrare in patria. «Sappiamo che vivono in condizioni difficili», ha dichiarato Pavli Zeri, consigliere diplomatico del premier, «e probabilmente non credono che le promesse che gli sono state fatte verranno rispettate. Forse temono anche che la situazione in Albania sia la stessa dalla quale sono fuggiti, invece qui le cose sono profondamente cambiate. Zeri sottolinea che la posizione di questi 5000 profughi sarà comunque privilegiata poiché, secondo l'accordo sottoscritto due settimane fa a Tirana tra i due governi, essi saranno i primi a rientrare nelle quote di emigranti che, dall'inizio del '98, avranno diritto a lavorare in Italia.

Un appello al rimpatrio viene lanciato anche da Vladimir Preka, consigliere politico di Fatos Nano: «I problemi possono risolversi soltanto con un grande realismo», dichiara Preka, rivolgendosi ai suoi connazionali in Italia «e loro devono rendersi conto che con un atteggiamento di resistenza non potranno raggiungere l'obiettivo della pace in Albania. Esiste una volontà reciproca tra i nostri governi di non creare problemi. Secondo lo stesso Preka i profughi, una volta giunti in Albania, godranno di un'assistenza per un periodo di almeno sei mesi che consentirà loro di trovare un lavoro e, per esempio, di poter assicurare lo studio ai loro figli. E' questa una delle caratteristiche più rilevanti dell'intesa che abbiamo raggiunto con l'Italia. Preka aggiunge poi che oltre all'incentivo che i profughi otterranno in Italia alla partenza, è previsto secondo il loro arrivo in patria. (Ansa)

«Siamo pronti a darci fuoco» Gli albanesi: non potete cacciarci

DAL NOSTRO INVIATO

Sulla finestra, scivolano le gocce di pioggia. Campi di ulivi, fuori. Loro sono tutti dentro, nella sala da pranzo. «Hanno preso le taniche di benzina», dice la donna dei volontari. Per fare che cosa? «Per bruciare tutti», Mirsada Rexa, 33 anni e biondi biondi, sembra guardare il papà. E' aggrappata alla sua gamba. Invece, non vede e non sente. Ma dove sono le taniche? «Meglio morire che...» in Albania», dice l'uomo disperato con gli stivali di fango e una maglietta sporca. Siete parzi, si-bila uno, tirate fuori le taniche. Mirsada sorride, e il babbo, guarda le mie mani fa, aprendo i palmi, guardate, giornalista: queste sono le mani di un uomo onesto, di uno che lavora. Stanno tutti chiusi qui dentro, anche i 60 bambini: fanno lo sciopero della fame. Le televisioni invece fanno processione: la sala è diventata grande accompagnamento. Odori forti. Urla. Crocchi con i cronisti. C'è una grande tv accesa contro il muro, Telenorba, Raitre, Tg4. Si può andare alla morte o restare cibo ma non rinunciare alla tv. «Domani ci cacciano? Vedremo. Ci sono tre neonati. Li coprono con le tovaglie per riscaldarli. «Vogliamo resistere. E' l'ultima parola. Una signora isterica grida: «Nessuno deve mangiare! Nessuno! Neanche i bambini. Hanno ammassato i tavoli contro la finestra. Piovono. Fuori c'è distesa di ulivi. Come dev'essere bella l'Italia da questo sguardo sui campi. C'è una BMW lucida sul ciglio della strada. La pioggia ha suono dolce.

Dal gipione scende il brigadiere. Il camping di Cassano Murge si chiama Orsa Maggiore, mura decorate all'ingresso, profumi di vacanze. Capita albanesi dal '91. Adesso ne sono 146, e da ieri mattina fanno tutti lo sciopero della fame perché non vogliono tornare a casa, come ha promesso il governo, come ha detto la tv. Molti di loro ex poliziotti. Scutari, Nord Albania filo-Berisha, si asserragliano come dei combattenti. Subito dopo la sbarra, c'è un edificio basso dalle bianche intonache. «Da dove venite?». Il brigadiere si schiaccia il berretto sulla testa e la visiera sgocciola sul taccuino aperto. Alle finestre qualcuno grida: «Gazetari! Giornalisti!». Da

Brindisi. «E là com'è? Qui sono un po' nervosi». Nervosi. «Li hanno spaventati le televisioni. Non fanno altro che guardare la tv. Da Brindisi c'è aria di blitz, a mezzanotte scade l'ultimatum e Carulla hanno una gran paura che vengano a prenderli e portarli via nella notte, d'un colpo. Così a Lecce, a Foggia, dappertutto. In questura continuano a ripetere: «Non sappiamo niente. La direttiva non è ancora arrivata». Anche in prefettura, a Bari: «Nessuna novità». Alle 4 del porto salpa la Viking e ci sono solo viaggiatori regolari con tanto di permesso. La sirena si allunga sul porto, sembra una crociera che parte. I profughi sono tutti qui, barricati nel campo di Cassano Murge.

Zusi Lumie strilla parole incomprensibili dalla finestra spalancata. Il punto d'ingresso è lì, sulla destra, casupola con la porta aperta, il brigadiere la indica mettendo il naso sotto la pioggia. C'è un volontario di un'associazione umanitaria, Tommaso Cramarossa, seduto vicino a un tavolaccio sotto luce bassa. Maglione grigio, giacchettino. Invita i cronisti, «venite venite». Ma non si fidano neanche lui, adesso. Zusi alla finestra rimprovera già il cronista: «Tu venuto per noi, tu parlare albanesi, non con italiani. Stiamo venendo, gli dice Tommaso. Scrosci di pioggia attraversando la strada. Sulla soglia, Domenico Ladisa, gestore della cucina, pare signora rassegnata. «Sciopero della fame», spiega. Non mangia nessuno? «No, fa da parte: dentro stanno quasi tutti in piedi in mezzo alla sala, e i bambini giocano correndo sui tavoli ammassati contro le finestre. Telenorba alla tv. Il brigadiere è rimasto fermo sulla soglia: «Colpa dei tv». I cronisti sono assediati. «No, neanche bambini mangiano», ripete Esmeralda Mujaj, da Scutari, 17 anni, donna delle pulizie in un panificio di Bari. Rita Hila: due figli piccoli.

Di là andiamo. E allora meglio morire qui. Un ritornello. Agim Resuli, ex poliziotto, stra i figli, Enes 4 anni e Almina mesi: «Voglio morire qua loro. Se torno vado in galera, io polizia di Berisha». La donna isterica aggredisce tutti, guai a chi mangia, anche i bambini, «Tutti dobbiamo morire! Tutti!». Strilla, strepita, poi si siede, mastica qualcosa di nascosto. A un cronista scappa da ridere. Lo consiglia, prendendolo in disparte per sussurrargli. «Stai attento, qua sono fuori di testa...». Gli albanesi li vedono bisbigliare, non capiscono, insorgono. «Tu giornalista venuto qui per noi, per parlare con italiani. Il tuo lavoro».

E' un clima surreale, sotto la pioggia, davanti agli ulivi, la tv che non spengono mai anche se non la guarda nessuno, il povero brigadiere alla porta tutto sgocciolante, i bimbi che si rincorrono come pazzi, qualcuno che piange, qualcuno che complotta. La cucina con il pranzo ancora intatto: maccheroni, spezzatino, insalata, e 450 micche di pane nei cestelli sotto le tovaglie bianche. Un capannolo vicino alla finestra. «Noi moriamo qua. Il cronista si avvicina. Due bimbi s'azzuffano. Xhaka Ermira, 11 anni, tira per la manica il giornalista: «Accettiamo di affondare tutti nel Canale di Otranto come quelli della Rade. Tu scrivere questo?». Uno: «Se intervengono, se lo fanno, vedrete che succede. Vogliamo resistere, l'ultima parola. Meglio il cimitero dell'Albania. E noi vogliamo questo cimitero». Donna: «Stamattina hanno comprato le taniche di benzina. Avete davvero le taniche di benzina?». «Sì», risponde uno. Dove le nascondete? «Sotto i tavoli. Nessuno fuma, non vedi?». Luigi Hili: «Anche se ci prendono la forza non ce ne andremo. E se ce ne andremo, noi torneremo». Zusi Lumie: «Sono malati, non vedo bene. Ho due bambini. Mio marito è scap-

ato, m'ha lasciata sola con loro. Lui si nasconde e resta in Italia. Io devo tornare?». Il papà di Mirsada mostra la figlia cieca, «guarda questa bimba». Ha gli occhi chiari, i biondi biondi. E' cieca e sorda, ho chiesto all'Italia di aiutarla. E voi ci cacciate. Viene protestata qua in Italia e prende permesso soggiorno, mio nipote è scappato e si nasconde da voi. Chissà cosa farà. Ma lui resta. Perché mia figlia no?». Tg4 e Tg3 alla televisione. La pioggia picchiata sui vetri. Esmeralda chiama il cronista sulla porta: «Scusa signore, puoi vedere quella cosa scritta lì?». Un grande cartello appeso sopra la tv: «Non vogliamo tornare in Albania! Meglio morire!». Sono le 7 di sera e fra poche ore è il 1° dicembre. L'altra notte c'era il re calmo, diceva il poliziotto: «Sono arrivati altri 10 gommoni. Non è niente. E' l'invasione che continua...».

Pierangelo Sapegno

Nel Cuneese un sacerdote si rifiuta di officiare la funzione

«Voi dividete gli allevatori» Niente messa ai Cobas del latte

CUNEO. Mentre la pioggia non ha scoraggiato gli allevatori del Lazio che da sabato, guardati a vista dalla polizia, occupano una vasta della statale Aurelia minacciano una marcia fino a Palazzo Chigi per sostenere la battaglia contro le quote latte, nel Cuneese lo scoppio della guerra della Messa.

Per due domeniche consecutive i Cobas del latte della Messa in mezzo ai trattori, al campo base allestito ai margini della ferrovia Torino-Fossano, in zona «Apparizione». Don Francesco Dolce, sacerdote fossanese, aveva celebrato sopra un rimorchio, con tanto di chierichetti. Sabato «doccia fredda»: «Non posso più venire a celebrare la Messa da voi - ha detto don Dolce -. Questa zona è mia competenza; è sotto la Diocesi di Torino».

«Si sapeva che gli avevano fatto pressioni perché non venisse più - commentavano ieri gli allevatori -; l'aveva detto nell'omelia domenica scorsa».

Ma i Cobas non si sono dati per vinti, hanno cercato un altro sacerdote. «Per prima cosa ci siamo rivolti al parroco della "Pieve" di Savigliano», dice Nini Barbero, che ha un'azienda nel Saviglianese. Ci ha detto che in Diocesi non c'è d'accordo. Ha spiegato che, se vogliamo, possiamo partecipare alla Messa nella nostra parrocchia; che si può celebrare una funzione all'aperto tutte le volte che qualcuno lo chiede. Altri

clericali - aggiunge - ci hanno detto che siamo elemento di divisione: noi dividiamo il mondo agricolo. E' evidente che il viene delle Coldiretti - commentano gli allevatori -. E' una vergogna. Crederanno mica che il Signore ci giudichi dal latte che mungiamo? Dove sta scritto che chi spiefona non va in Paradiso?». Don John, parroco della

«Pieve», spiega: «La Messa all'aperto, al di fuori della parrocchia, richiede il permesso dell'Ufficio liturgico. Prima di chiedere questo permesso mi sono consultato con l'Ufficio della Pastorale del lavoro; l'orientamento è non celebrare Messa in situazioni come questa, per evitare strumentalizzazioni. Questo non significa che non vogliamo confrontarci con le ragioni della protesta, ma il confronto non presuppone che si porti un atto di culto sul luogo della contestazione. L'Eucarestia va vissuta nelle Comunità parrocchiali».

«Siamo tutti figli di Dio - replicano gli allevatori -. Un parroco Bra, a cui abbiamo detto che il Signore non può essere d'accordo con questa discriminazione, ci ha detto di rivolgerci direttamente a Dio. I Cobas hanno insistito, hanno continuato a cercare, trovando un anziano salesiano, parroco in una frazione di Bra, Ca' del Bosco, disposto a celebrare. Don Cesare Cerrato ha celebrato sotto il tendone del campo-base, che non è riuscito a contenere la folla di «fedeli» giunti da tutta la provincia grande. (L. a.)



Prosegue la protesta
degli allevatori
alle porte di Roma

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Un bruciore allo stomaco a volte accompagnato da una sensazione di dolore

Iperacidità, cioè la produzione eccessiva di acido dovuta spesso a stress e cattive abitudini alimentari

Un'azione dell'umidità troppo intensa, gonfiore

Aria nello stomaco e nell'intestino (aerofagia, meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

L'ANTI-ACIDO GIULIANI elimina rapidamente il bruciore di stomaco ed il gonfiore. La formula contiene l'Alumina Idrossido e il Magnesio Idrossido che neutralizzano l'acidità in eccesso ed il Dimeticone che riduce il gonfiore. In compresse masticabili gradevole gusto di latte magro, l'Anti-Acido Giuliani è un rimedio efficace e pronto nell'azione. Non contiene sodio, perciò può essere assunto anche da chi soffre di ipertensione.

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 17069

GIULIANI

Stop al bruciore e al gonfiore

ANTI-ACIDO
GIULIANI®

AGISCE RAPIDAMENTE • SAPORE GRADEVOLE • SENZA SODIO

In pratici blister
24 compresse masticabili

IL PRIMO
UNA MAMMA
D'AMERICA

In colori sempre nuovi, è diventato un messaggio per mille cause. Gli Usa celebrano l'inventore

«Vi salverò con un nastro» Si trasforma il simbolo anti-Aids



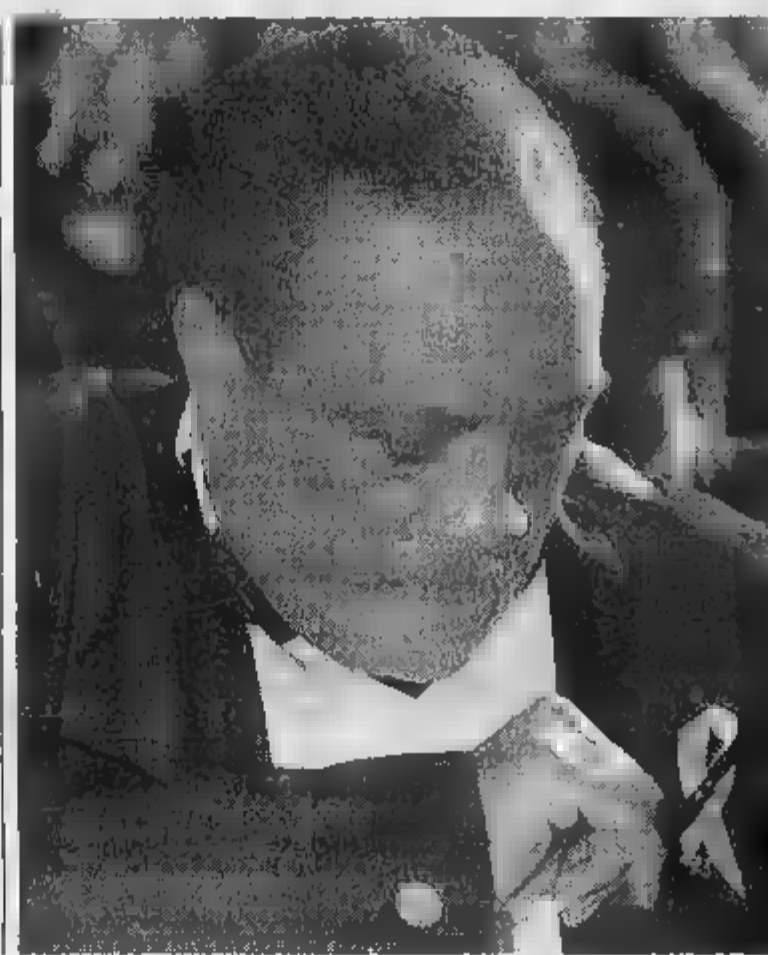
Il nastro rosso è diventato un simbolo contro l'Aids negli Usa. Nell'altra foto il produttore Quincy Jones. Il nastro arcobaleno per protestare contro le discriminazioni nei confronti dei neri a Hollywood

NEW YORK

DAL NOSTRO INVIATO
L'anno 1991. Molte famiglie americane erano in ansia perché i loro figli rischiavano la vita nella guerra del Golfo. Molte di più erano perché i loro figli rischiavano la vita per amore, ammalandosi di Aids. Nella loro casetta nel verde, nello Stato di New York, i vicini di Frank Moore, artista, avevano deciso di esprimere la speranza per la sopravvivenza della loro figlia, spedita a combattere in Iraq, mettendone un nastro giallo intorno all'albero più grande del giardino. Frank Moore guardò quel segno e ne intuì la forza. Lui cercava proprio un segno, qualcosa che potesse esprimere, semplice, universale, potente. Qualcosa che significasse: «Fermiamo l'Aids». Che fosse immediato come un'opera d'arte. Guardò il nastro che abbracciava l'albero e pensò: «Un nastro che tocca il corpo». Rosso, aggiunse, perché fosse più visibile e perché ricordasse il sangue versato. Un messaggio politico con la forza di un spot e la visibilità dell'arte. Qualcosa che mettesse addosso perché il messaggio fosse il corpo doveva essere il medesimo di quel segno, il corpo che rifiutava di apparire lontano dagli altri corpi e dai propri desideri.

nella famosa immagine di Felix Gonzalez-Torres, morto di Aids un anno fa, che espose al Museo d'arte la fotografia del letto vuoto dove aveva dormito il suo defunto amante.
In un mondo dominato dai messaggi pubblicitari il nastro segnò la sopravvivenza del messaggio politico attraverso gli stessi strumenti usati da Pepsi e dalla Coca-Cola. Chiunque avesse battuto da combattere o una rabbia esprimere, la affidò a un nastro. Ne seguì la moltiplicazione dei messaggi e dei colori. Rosso: contro il cancro. Argento: in onore ai bambini disabili. Verde: per la tutela dell'ambiente. Blu e dorato: per la verità sull'esplosione del volo Twa 800. Fino all'ultimo (per ora), giallo: liberata Louise Woodward, la ragazza alla pari accusata di omicidio. Esistendo in questo pianeta più cause da combattere che colori disponibili cominciò, inevitabilmente, anche la confusione. Il nastro verde, ad esempio, testimonia attualmente: sono per l'ambiente, mi oppongo all'aborto, fermate le stragi in Irlanda, marijuana liberata. Cosa vorrà dire chi lo porta? E non sarà improbabile che un anti-abortista sia anche un sostenitore del diritto di canna?

Il mezzo rimane, il messaggio si perde o, quantomeno, si confonde. In un Paese di attivisti e esibizionisti, ognuno ha una causa da sostenere, almeno a parole, e ci tiene a farlo sapere. Non c'è la senza nastro nelle strade di New York e occorrerebbe andare in giro con il decrittatore per sapere se si sta parlando di liberali sostenitori delle fochi antartiche o di un conservatore che auspica l'impeachment del presidente Clinton.
In tanta babele è nato perfino il nastro multicolore che significa: smettiamola di portare questi nastri.
La fenomenologia dei nastri è indicativa di quanto una società ingorda di simboli e segni rapidamente fagociti tutti.
Il nastro rosso sopravvive comunque alla fine del nastro come emblema. E' storia della comunicazione a pop art. Giovedì al Cooper-Hewitt National Design Museum il nastro ideatore sarà celebrato a terra conferenziale. Non lontano da lì, sulla Quinta Strada, da Tiffany, qualcuno intanto comprerà un nastro rosso tutto di rubini, costo intorno ai diecimila dollari.



Dieci anni di lotta al virus

Oggi si celebra la giornata mondiale E' dedicata all'emergenza bambini

ROMA. Cade oggi la decima giornata mondiale per la lotta all'Aids, che per la prima volta è dedicata ai bambini. Tra le tante manifestazioni, la più importante è stata organizzata a Milano dalla Lega italiana per la lotta all'Aids, che celebra anch'essa i suoi dieci anni di attività: a partire da oggi pomeriggio, presenta il ministro della Sanità Rosy Bindi, ci saranno cinque giorni di attività per raccontare che cosa è stato fatto in questo decennio e stabilire le linee d'intervento per i prossimi anni.
Dell'emergenza bambini si parla poco, nonostante le cifre: 2.700.000 sieropositivi nel mondo, mille nuove infezioni ogni giorno, 95 per cento della madre. Il problema sembra lontano da noi perché, di queste infezioni, ben 2.300.000 riguardano l'Africa centrale. Eppure l'Italia è, alla Spagna, il Paese dell'Europa occidentale che ha il maggior numero di casi. Secondo il Registro

italiano per l'infezione HIV la pediatria, sono 4500 i bambini nati da mamma sieropositiva (e 30.000 le donne che lo sono). Il rischio di contrarre l'infezione in gravidanza è durante il parto, nei Paesi industrializzati, del 13-25 per cento. E nei bambini l'infezione si trasforma più rapidamente in Aids rispetto agli adulti, portando più rapidamente anche la morte: solo un anno per cento raggiunge i dieci anni.
Dal punto di vista dei farmaci, il mercato pediatrico è troppo piccolo per interessare le case farmaceutiche. Così negli ospedali italiani si continuano a utilizzare troppo spesso le confezioni per adulti. In particolare, non c'è ancora nessun inibitore della proteasi in confezione per bambini, sebbene questa classe di farmaci, recitata, sia dimostrata strategica nel bloccare la replicazione del virus in fase più tardiva della vita.

«Una cosa semplicissima - ricorda oggi Frank Moore - ma che ha fatto la storia e, in qualche modo, ha tramutato la rabbia in orgoglio, poi in generata solidarietà».
Alla fine degli Anni Ottanta i portavano addosso il triangolo rosa, lo stesso che davano loro i nazisti, per sottolineare l'emarginazione sociale di cui erano vittime. Una risposta sdegnata all'altrui sdegno. Il nastro rosso segnò svolta sociale, fu segno condivisibile, chiamò gli altri a una battaglia che era principalmente degli omosessuali, ma non solo: poteva essere tutti.
Non meno significativa la svolta che indusse nel mondo della pubblicità. I signori dello spot capirono la suggestione del segno, il segno è basta, senza il marchio, il logo, l'immagine, l'immagine a sovranità. Il segno è il messaggio. Da dove crudele che l'idea del baffo della Nike, che viaggia da solo, senza la scritta Nike, il logo, il segno «Just do it» e rappresenta un universo più vasto di quello racchiuso nelle parole?
Anche nell'arte il nastro segnò svolta. Il nastro applicato al corpo rilanciò l'orgoglio del corpo e lo fece tornare oggetto centrale, fotografia di Mapplethorpe, della pittura di Haring, fino alla sublimazione della sua assenza come soggetto

Paolucci: «Due per l'agibilità totale». Domani via al recupero di Cimabue

ASSISI

DAL NOSTRO INVIATO
Alle otto della sera, anche di un sabato sera, Assisi appare buia, piovosa, deserta. La lotta contro il ricordo terremoto è avanti oltre due mesi. Il nemico è duro da sconfiggere. Questa volta, però, gli uomini sono convinti: esserà un passo dalla prima vittoria. Paoletti, sul piazzale convento di San Francesco d'Assisi, rognano oscurità e abbandono. Dentro la Basilica Inferiore, invece, le luci sono ancora accese. Si lavora sui dettagli, sugli ultimi ritocchi, perché tutto sia pronto per la grande riapertura del giorno seguente. E sembra pronto. Intorno alle otto e 10 quel che doveva essere controllato è stato controllato. Anche gli affreschi sopra l'altare maggiore: le scorse provocato un pericoloso distacco, ma il collante sparso nelle scorse settimane tiene bene. Anche la cappella di San Giovanni, l'unica transennata e destinata a ri-



manare ancora a lungo chiusa al pubblico. Sì, ora la Basilica Inferiore è perfetta, pensa Sergio Lusetti, capo restauratore della Basilica. Insieme con don Lauro, il sagrestano convento, alcuni si avvia alla ricerca di cappotti. Ma metà strada si arrestano. Sotto i piedi la terra sta tremando. Di nuovo: perché nessuno si illuda di poter sconfiggere il terremoto. Otto del mattino, della prima de-

A due mesi dal terremoto, i frati sono tornati a celebrare messa in San Francesco

Assisi ricomincia dalla basilica

Riaperta la chiesa, ma la terra torna a tremare

Dopo due mesi è stata riaperta alle celebrazioni religiose la Basilica Inferiore di San Francesco ad Assisi

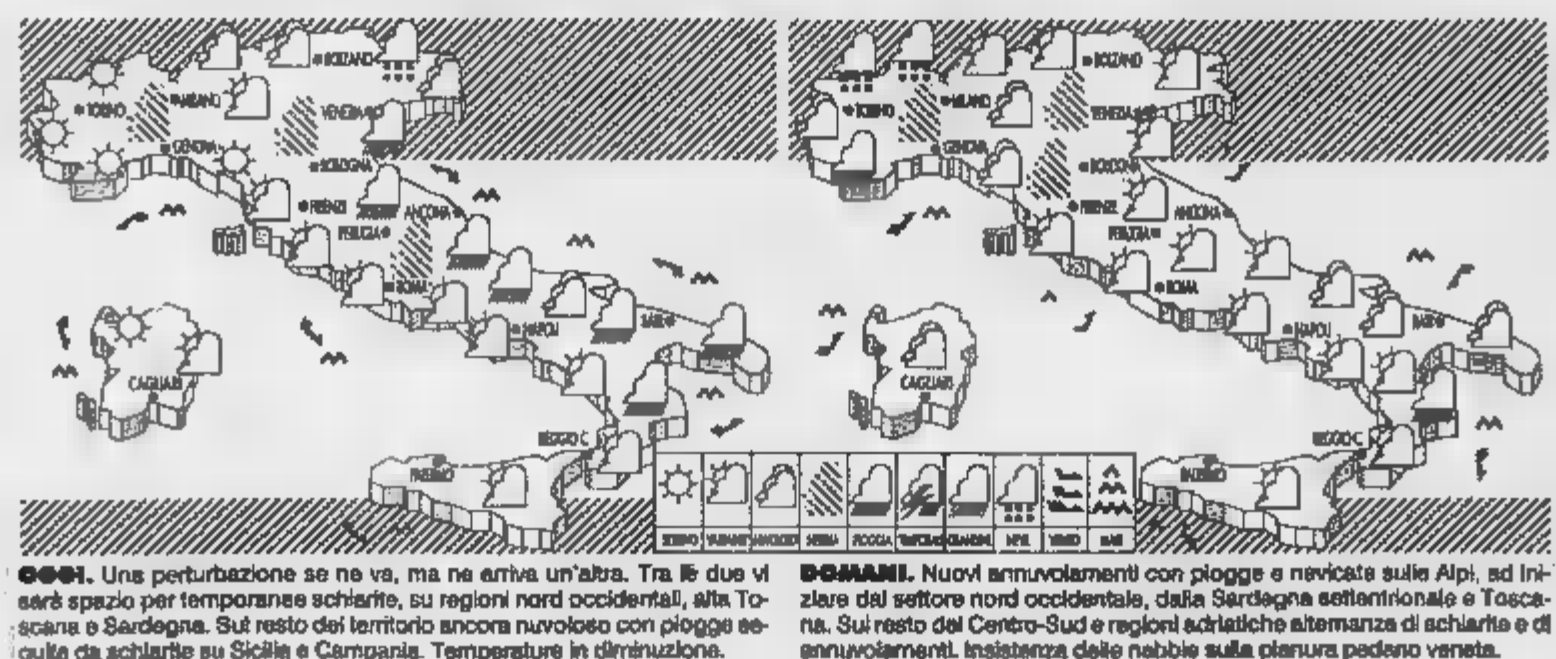
nella prima toppa del doppio portale. Il portale si apre, don Lauro. Subito dietro di lui entrano Vinicio Avenoli e Marianna Comin. Sono di Venezia. Da cinque anni, ogni anno si raccolgono in preghiera davanti all'altare del santo per un voto. Erano nelle Marche in visita a un fratello quando hanno udito della riapertura della Basilica. Non si sono lasciati sfuggire l'occasione: sono i primi a mettere piede nella Basilica. Mentre don Lauro accende le luci, con passo sicuro percorrono la navata e si dirigono verso la navata del coro.
E' la stessa voce a pronunciare il primo messaggio di Assisi di San Francesco al momento dell'omelia. «Dopo le situazioni negative ci sono quelle positive. Dopo il dolore c'è la speranza. Dopo che tutto sembra avere sconvolto i nostri piani, è allora che Dio inizia a fare i suoi piani. Bisogna alzarsi e guardare avanti, il futuro. Perché la vita è l'inizio. Sono le parole adatte a parlare a una città messa in ginocchio dal terremoto. ascoltate, 150 persone circa. Poche secondo qualcuno. Il giusto secondo qualcuno altro. Assenti le autorità, sono suore, anziani, gente comune. Chi non ha più un tetto e chi non ha più

il lavoro: tutti alla ricerca una speranza. Padre Giandomenico li accontenta. A patto, però, di non desiderare troppo. «Oggi è il primo passo, ma il cammino è in salita. Si impiegherà almeno un anno per tornare a un minimo di normalità. Solo martedì si inizierà a recuperare i detriti degli affreschi. Cimabue caduti dalle volte della Basilica superiore. Il meno di due anni necessari per il recupero e la riapertura totale del complesso. Non meno di 54 miliardi verranno spesi, come ha annunciato ieri il commissario europeo Antonio Prodi. Sperare dunque, ma senza illusioni. I tempi sono lunghi e il terremoto ha sciolto i dubbi di don Lauro: non intende concedere tregua. Alle 12,50 una festa a Assisi. Nessun danno, la Basilica è già vuota. Le due mura della matinata terminata, i fedeli sono andati via. L'incubo resta.

Flavia Amabile

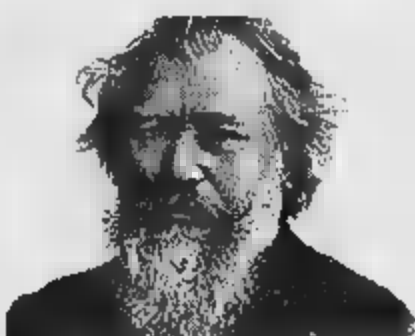
IL TEMPO

Gran parte dell'Europa è nelle spire di una vasta e complessa depressione, entro la quale confluiscono d'aria origine diversa che danno luogo ad un tempo generalmente perturbato. In particolare sulla nostra penisola la depressione si accinge a trasferire il suo epicentro levante ed alle correnti meridionali, l'aria calda umida, si vanno sostituendo quelle settentrionali che convogliano aria più fredda ed instabile ed a tratti marcatamente perturbata. Una tale situazione si protrarrà almeno fino a tutto giovedì prossimo, fermo restando che gli episodi di maltempo saranno più frequenti sul settore orientale, sulle interne ed alpine.



CITTÀ ITALIANE				CITTÀ ESTERE			
min	max	min	max	min	max	min	max
Aosta	0 9	Bologna	6 10	Bari	12 15	Amsterdam	2 7
Bolzano	-1 10	Firenze	10 12	Napoli	11 15	Bruxelles	2 7
Verona	6 10	Pisa	6 13	Potenza	7 13	Parigi	2 7
Yverdon	10 11	Ancona	10 12	S.M. Lucia	13 18	Praga	2 7
Venezia	8 11	Parma	8 10	R. Calabria	13 18	Reims	2 7
Milano	8 12	Perugia	10 12	Verona	12 17	San Pietroburgo	-2 3
Torino	0 12	L'Aquila	5 10	Catania	11 17	Stoccolma	-3 2
Cuneo	1 12	Roma Urb. 1	9 15	Modena	14 17	Osaka	10 15
Genova	12 18	Roma Camp. 1	10 13	Alghero	9 16	Seul	10 15
Imperia	10 16	Campobasso	7 11	Cagliari	8 14	Singapore	24 29

La giovinezza passata come piuma nei bordelli di Amburgo segnò per la vita Johannes Brahms (foto). Lo sostiene il musicologo americano Jan Swafford, in nuova biografia che esce da Knopf.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI LA STAMPA



MINGHELLA, FILM
NELLA HINCHIN

Dopo il paziente inglese, il regista premio Oscar Anthony Minghella (foto) ha scelto l'Italia anche per il suo prossimo film, tratto dal racconto The talented mr. Ripley della giallista Patricia Highsmith.

ANNO 131 NUMERO 329 15

LUNEDÌ 1 DICEMBRE 1997

In Italia e in tutta Europa la crisi non è solo finanziaria ma di identità. E ovunque lo Stato fa un passo indietro

LIRICA la battaglia per la vita

PIRMA furono i principi, per piacere e decoro; poi gli impresari, per passione e guadagno; poi lo Stato, per dovere. Domani, chi provvederà? L'opera lirica compie quattro secoli: li dimostra tutti e per tentare di festeggiare un invidiabile anniversario, non le proprie esequie, le chiama un'altra volta a cambiare pelle, e...
L'ha appena cambiata la Scala, che la prossima domenica inaugurerà, dopo 220 anni di storia, la sua prima stagione come fondazione di diritto privato: finanziatori privati entrano nel consiglio di amministrazione, impegnandosi a elargire un contributo triennale. Dal canto suo, lo Stato continuerà a dare contributi al Teatro, la cui entità non sarà però superiore a quanto il Teatro saprà ricavare dagli sponsor e dalla vendita dei biglietti. E' la risposta italiana - il fifty-fifty tra pubblico e privato - a una crisi senza confini, che l'economista bocciano Aldo Spasiani, intervenendo ieri a Firenze al primo congresso internazionale di Eurolyrica, promosso dal Teatro Comunale, ha così sintetizzato: «La crescita impetuosa di istanze sociali prima latenti impone tagliare fuori impietosamente quelle realtà che non sono in grado di dimostrare una precisa produttività sociale. Per l'arte rappresentativa, e in particolare per la lirica, non è lecito farsi alcuna illusione». E davvero gli Stati europei, che la storia dell'opera hanno a lungo protetto, stanno tutti facendo, nel migliore dei casi, un passo indietro. In altri, si tratta di fuga. Merita di essere raccontata.

«Una gestione semplicemente disastrosa, accompagnata da un'oscenità davvero fastidiosa. L'opera è ridotta a pezzi: così il deputato laborista Gerald Kaufman ha definito le recenti gestioni della Royal Opera House di Londra. Solo 11 milioni sterline (circa 43 miliardi) donati da un privato hanno per il momento impedito al Covent Garden di dichiarare bancarotta. Il gesto generoso non ha impressionato Chris Smith, ministro della Cultura del governo Blair: due teatri, Covent Garden e English National Opera, dovranno dividere un'unica sede, provvedere a una nuova politica dei prezzi, decentrare le recite. La battaglia è certamente politica, contro il conservatore Lord Chillingworth, responsabile del Covent Garden, ma è anche un segnale di progressiva diminuzione di interesse: l'obiettivo finale del governo sembra essere il modello del Metropolitan di New York. Contributo statale all'1%, il 40 di sponsorizzazioni private totalmente deducibili sul piano fiscale. Al resto provvede il botteghino.

La municipalità di Berlino ha invitato i tre teatri lirici della città a studiare forme reciproche di collaborazione economica, mentre progetta di unificare i corpi di ballo e la gestione amministrativa. Da Pietroburgo, Valerij Gergiev, direttore del Teatro Mariinskij, constata: «La sensibilità della nuova classe politica verso i nostri proble-



La Scala diventa fondazione e apre la strada agli altri teatri nazionali. Dall'Inghilterra a Francia e Russia è l'ora dei privati

Ma qualcuno preoccupa Riccardo Muti: «C'è il rischio che venga ostacolata l'indipendenza delle scelte artistiche»

Nelle foto Riccardo Muti, il ministro della Cultura inglese Chris Smith e Valerij Gergiev, direttore del Teatro Mariinskij di Pietroburgo
mi è scarsissima. La conseguenza è che molti artisti fuggono. Lui la chiama sensibilità, si legge investendo. In Francia la polemica è già diventata battaglia sindacale: i lavoratori Rouen manifestano per impedire la chiusura del Teatro. Elie Bankhalter, direttore dell'Opéra di Marsiglia, apre su Le Monde un dibattito che si svolge con toni ultimativi: «Bisogna rivoluzionare i teatri lirici. A Parigi, gli Champs-Élysées e lo Châtelet indagati per infrazione al contratto collettivo di lavoro; Nantes e Nancy, Marsiglia, devono affrontare deficit paurosi. I dipendenti propongono di seguire l'esempio dei teatri di Strasburgo, Mulhouse e Colmar, legati da collaborazioni organiche che hanno il pregio di abbassare i costi. Il deputato Bernard Serru, presidente di una commissione d'inchiesta, ritiene indispensabile fornire ai teatri uno statuto pubblico flessibile oppure offrire loro la possibilità di scegliere un nuovo statuto: ente privato, finalizzato, replica Bankhalter.



«Oggi in Francia uno sponsor deve firmare un assegno intestato al ministero del Tesoro: e molti privati non hanno alcun interesse a veder finire i loro soldi nel budget generale. Per questo motivo abbiamo più volte perduto il contributo di una grande compagnia petrolifera». Ha scritto Giovanni Morelli nel saggio L'opera nella cultura nazionale italiana: «L'opera lirica italiana cessa di essere un momento di vita culturale e nazionale per essere in quanto forma d'arte universale fra le altre che resistono alla morte dell'arte». E' dunque diventata un'attività dove il piacere dello spettacolo offerto dalla parola can-

tata e dalla messa in scena si unisce al rito laico e confortante dell'andare all'opera. Ma questo museo, per esistere ancora, deve imparare a far fruttare il proprio marchio. Vuoi dare la Gioconda? Vai al Louvre. Per la traviata, accomodati alla Scala e prima di uscire passa allo shop dove potrai acquistare cartoline, video, magliette, profumi con il volto di Violetta. Lo ha già capito l'imprenditore Domenico Barbaja: nei teatri avuti in concessione faceva anche giocare d'azzardo. Diversificava l'offerta di divertimento, raccontano anche Dirindina e Liscione, i due protagonisti della farsa di Domenico Scarlatti (1715): «Tornano in casa il giuoco, / quando saremo colà; / faran fare delle riffe / a quella nobiltà».

Accettare questa nuova logica commerciale implica un salto culturale, prima ancora che giuridico e gestionale. Perché il melodramma è una vicenda e un simbolo dove si fondono storia e orgoglio nazionali, un patrimonio artistico e artigianale nato in Italia (per convenzione il parto avvenne a Firenze nel 1598 con La Dafne di Peri e Rinuccini) e a lungo riconosciuto ovunque come italiano. L'opera lirica italiana è esistita prima dell'Italia e ha fornito, come annotava Giuseppe Mazzini, una lingua comune a città che appartenevano a Stati diversi: Zeno, Metastasio, Goldoni, Cammarano, Pavesi hanno scritto libretti che cantati nella stessa lingua nella Napoli borbonica, nella Roma papalina, a Torino sabauda, a Venezia

e Milano asburgiche. Cosa sopravvive a questo passo? La quantità dell'offerta s'è ridotta drasticamente; i costi sono aumentati; il punto da inghiottire quasi interamente le sovvenzioni; la gestione finanziariamente disastrosa; culturalmente miopia di molti sovrintendenti ha offuscato nell'opinione pubblica l'immagine «templi della lirica»; le ultime generazioni hanno il melodramma frequentazione faticosa, preferendo altre forme e linguaggi di consumo musicale. Questa mutata realtà costituisce la premessa della nuova legge, la cui scadenza il governo Prodi ha fissato per il 1999: tutti i teatri italiani dovranno seguire l'esempio della Scala e trasformarsi in fondazione. Il compromesso lirico all'italiana diventerà dunque da utopia a fatto. Ma proprio durante la recentissima manifestazione scaligera che sanciva l'avvenuta metamorfosi, Riccardo Muti ha ribadito la propria preoccupazione: «L'ingresso dei privati non deve ostacolare l'indipendenza delle scelte artistiche. La loro capacità di non essere banali e prive di ogni coraggio sperimentale, volte sempre all'immediato».

Ma l'esempio milanese rischia di rimanere senza imitazioni. «Noi siamo fermi e so per certo che non siamo gli unici», dice Bruno Cagli, responsabile dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, per la quale, nonostante stagioni fitte e affollate, il contributo degli sponsor non è lontano dall'obiettivo previsto. Giorgio Balmas, sovrintendente del Regio di Torino, ritiene ingiusti i criteri di ripartizione dei fondi pubblici che «rispecchiano parametri superati e penalizzano quei teatri che negli ultimi anni hanno saputo conciliare aumento dell'offerta, del pubblico e bilanci in pareggio». E teme quella che chiama la «crisi» della lirica: svuotati i teatri da studio, ghiotti soltanto per l'immagine degli sponsor. «Bisogna stabilire la soglia minima di intervento pubblico nella quale avere certezza», dice Sergio Escobar, sovrintendente dell'Opera di Roma. La legge offre delle garanzie e obbliga a sforzo d'innovazione. Riusciremo a rispettarle i tempi. Notizie tutt'altro che confortanti giungono dalle altre città. Quale privato vorrà investire a Cagliari, Palermo, Napoli, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, per non parlare di teatri minori, dove, sull'esempio americano, incentivi le donazioni e cospicue delazioni fiscali? Solo all'Arena di Verona sono piuttosto tranquilli: «mila posti a sedere sempre pieni rappresentano un bell'antidoto alla crisi».

Si è chiesto Mario Luzi, aprendo i lavori del congresso fiorentino: «Quale valore non formale, quale ineranza ha ancora lo stato della cultura nel criterio stesso di comunità civile, nella polis? L'opera e i suoi teatri appartengono ancora a davvero storia, al presente e al progetto della nostra nazione e della sua città, o sono soltanto un faticoso problema gestionale?»

Sandro Cappelletto

Incontro con lo storico Gilbert Dagron, grande studioso dei rapporti tra fede e ideologie Bisanzio? Ci fa capire l'Occidente di oggi

Nella superpotenza del Medioevo, miti e simboli della nostra cultura politica

TORINO
NEL Fratelli Karanazov Dostoevskij fa negare proprio a Karanazov, l'intellettuale rivoluzionario e laico, il principio della separazione fra Stato e Chiesa. Il nuovo secolo vedrà l'elezione a Chiesa dello Stato stesso. Così Dostoevskij prefigura la Grande Utopia che dopo - siamo negli Anni 80 dell'Ottocento - si sarebbe realizzata in Russia come socialismo.

E' Gilbert Dagron a citare i Karanazov - il più bizantino, scrive, dei romanzieri di Dostoevskij - nel suo ultimo libro, *Empireur et prêtre. Étude sur le «christianisme byzantin»* (Gallimard) da poco uscito in Francia, che fra breve verrà tradotto in Italia. Accademico di Francia, da molti anni cattedratico e oggi rettore del Collège de France, presidente del Bureau internazionale dei bizantinisti, Dagron è unanimemente considerato il massimo tra gli studiosi di Bisanzio. Ma, soprattutto, è uno storico della costruzione

di ideologie, un osservatore degli antichi simboli e miti politici che, originati a Bisanzio, maturati nella Russia zarista, colpiscono nel cuore l'immaginazione dell'Occidente moderno spesso senza che se ne individui l'origine.

Testimone disincantato e diretto della fase sovietica nel periodo trascorso come diplomatico a Mosca, Dagron è stato interlocutore di intellettuali formati all'ideologia marxista, da Sartre a Kharbaid, lo storico di Bisanzio perseguitato come dissidente, del quale lui stesso, negli Anni 70, favorì la fuga dall'Urss. Dagron non è quindi un bizantinista rivoltato come molti anti-comunisti esclusivamente al passato, ma guidato da una profonda attenzione al presente.

Tutti i libri di Dagron, che Einaudi ha iniziato a tradurre in Italia, indagano con minuzia i contorni sommersi della superpotenza del Medioevo, l'emigrazione dalla formula multinazionale, il rapporto tra i dogmi della religione di Stato e le for-

me dell'autocrazia, i misteri e i cerimoniali politici della sua capitale, la città di Costantino, l'imperatore romano che per primo assunse poteri sacerdotali cristiani. Ma, ciò facendo, additano anche la deriva degli antichi archetipi del cesaropapismo, nella nostra cultura politica.

Su questi temi abbiamo interrogato l'autore, che oggi pomeriggio, alle 16, presenterà il libro nell'Aula Magna dell'Università, per l'inaugurazione del Lunedì della Petersen.

Professor Dagron, dice il Vangelo di Matteo: «Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Ma, coi suoi «re-sacerdoti» e i suoi «papari», la storia del cristianesimo non lo contraddice? «Sul rapporto Stato-Chiesa il cristianesimo storico è forse in contraddizione con quello evangelico. Ma ciò dipende dal fatto che è diventato religione ufficiale e non perseguitata solo molto dopo il suo in-

«L'integralismo religioso e il totalitarismo: malattie mortali, nate nella città di Costantino»

sorgere nell'impero Romano. E' normale che Cristo, alla sua epoca, avesse una visione diversa da quella dei papi e dei patriarchi del Medioevo. E che oggi si torni alla separazione tra il religioso e il politico. Nella religione giudaica e in quella islamica vi è un sincro-nismo perfetto fra rivelazione religiosa e organizzazione politica. Cosa ha reso così contraddittoria l'identità nel cristianesimo? Il cristianesimo non ha mai un modello di Stato cristiano. Ha cristianizzato le strutture politiche,



sociali e culturali già esistenti. E' stato un enorme vantaggio: questa religione di origine giudaica, assumendo il controllo dello Stato romano ha cessato di identificarsi con un popolo e un Paese ed è divenuta multirazziale e universale, ciò che non è il giudaismo e l'Islam è solo in teoria. Ma è stato anche un inconveniente: la religione originaria si è ritrovata contaminata da ogni sorta di elementi provenienti da tradizioni estranee e «pagane».

Lei scrive: ogni integralismo stabilisce una Chiesa-Stato, ogni ideologia totalitaria uno Stato-Chiesa. Dunque il problema riguarda anche le ideologie? «La religione è il contrario dell'ideologia e sul problema dei rapporti fra Stato e Chiesa religioni e ideologie hanno posizioni opposte, ma simmetriche. Lo ha capito bene Dostoevskij nei Fratelli Karanazov, dove sviluppa parallelamente il punto di vista di un mistico ortodosso, che sogna una Chiesa trionfante e inglobante lo Stato, e quello di un rivoluzionario socialista e ateo, che vuole dare allo Stato il diritto di costruzione morale normal-

Un'immagine di Costantinopoli la capitale dell'impero Romano d'Oriente, laboratorio che ha anticipato molti problemi attuali

mente spettante alla Chiesa. La Chiesa-Stato è l'integralismo religioso, lo Stato-Chiesa è il totalitarismo. Due malattie ugualmente mortali».

Le derivate ideologiche dallo Stato-Chiesa possono rintracciarsi, nel nostro secolo, nel comunismo reale, appena crollato? «L'espressione «comunismo reale» mi sembra polemica: parerei solo del comunismo sovietico. In quest'ultimo è vero che vi si ritrovano fino alla caricatura le derivate dello Stato-Chiesa: sotto l'anodine, come il culto di «san Lenin», sotto forme gravi, come la privazione della libertà di pensiero e la denuncia di «eresie» politiche; sotto forme atroci, come l'«inquisizione» di polizia, le condanne a morte e i campi di sterminio. Tutte queste derivate ideologiche possono tradursi in metafore religiose. Sono soltanto metafore».

Silvia Ronchey

L'INTERVISTA. Il sociologo spiega come affronterà il problema rifiuti per il Comune di Torino

Una discarica di rifiuti; sotto, a sinistra, Italo Calvino che immagina la città di Leonia come un gigantesco immondicezzo; a destra, Guido Viale

DAL NOSTRO INVIATO

Dal primo dicembre un ex leader del Sessantotto, Guido Viale, torna a Torino per tentare una nuova rivoluzione. Questa è una rivoluzione sotterranea, di cui quasi non si parla, perché riguarda l'oggetto da sempre tenuto ai margini, volgarmente per antonomasia, caro soltanto ai barboni e ai topi: i rifiuti urbani, il pattume, la monnezza, ciò che si butta. Sporcio e soprattutto inutile, dagli avanzi del mangiare ai vecchi giornali, dalle scarpe rotte ai frigoriferi scassati, secondo le statistiche un chilo al giorno per ogni italiano. Moltiplicato per quanti siamo fa una montagna dickensiana, che continua a crescere: si parla in Italia di oltre 20 milioni di tonnellate l'anno.

Italo Calvino non aveva forse immaginato la città di Leonia come un gigantesco immondicezzo? Contro l'incubo di di discariche, la sfida di Viale è trasformare il rifiuto (sia domestico che industriale) in una risorsa, in bene, in una opzione culturale, addirittura in un fattore di espansione economica e di crescita. Da dieci anni specializzato in studi economici sui rifiuti, autore di saggi molto apprezzati sull'argomento, *Un mondo usa e getta* (Feltrinelli 1994), Guido Viale, che vive a Milano nel popolare quartiere di Porta Ticinese, ha ricevuto dal Comune di Torino l'incarico di un piano strategico che riorganizzi la raccolta e lo smaltimento di ciò che ancora consideriamo spazzatura.

Cos'è per lei il rifiuto, inteso come immondizia? «In realtà non è più immondizia nel senso che non è più una buttata via, è un materiale residuo della produzione e del consumo, da recuperare, è possibile in forme vantaggiose, che diano luogo ad attività imprenditoriali capaci di autosostenersi, o da eliminare forme compatibili con l'ambiente, utilizzando per operazioni bonifiche che rappresentano un onere economico ma beneficio ecologico».

Questa trasformazione è ancora un progetto ideale o si baserà su fatti concreti?

«Si basa su una nuova legislazione in vigore con il Decreto Ronchi dello scorso febbraio, che per esempio impone di introdurre dappertutto, a partire da ora, la differenziazione dei rifiuti urbani, che dovrà coprire, entro il 2002, un terzo del peso, e ha recepito la direttiva europea che obbliga produttori e distributori al recupero per ora dei materiali d'imballaggio ma fra breve anche di elettrodomestici elettronici finiti nella pattumiera».

Fino a dove può arrivare il recupero dei rifiuti?

«L'ideale a cui tendere è l'economia a emissione zero: la chiama lo studioso tedesco Günther Pauli: un sistema in cui tutti i residui entrano in un nuovo ciclo produttivo. Ciò non è realizzabile sul piano pratico, per l'entropia: i materiali, ma è importante tenerlo presente come obiettivo teorico, perché può arrivare a cambiare profondamente l'organizzazione della nostra vita».

A che punto è in Italia, la raccolta differenziata dei rifiuti? «Forse si avvia al 50 per cento per



Viale: C'è dell'oro in pattumiera

Dal mondo usa e getta all'industria del recupero



«Carta, vetro, plastica: entro il 2000 le città italiane introdurranno la raccolta differenziata. Gli addetti lavoreranno in collaborazione con i consumatori, su misura, come parrucchieri o ristoratori»



l'anno 2003. Milano è già oggi al 10 per cento. Il Sud non supera il 10 per cento. Ci sono piccole città lombarde, comprese fra i 5 e 15 mila abitanti, che arrivano al 70 per cento. Più la città è grande più la raccolta è difficile, ma in Germania ci sono grosse città che hanno esteso la raccolta differenziata al 100 per cento.

Che cosa cambia per il comune cittadino, abituato a portare il suo sacchetto al cassonetto dei rifiuti?

«L'utente domestico è direttamente coinvolto, per il semplice fatto che la raccolta differenziata non significa separare i rifiuti, ma non mischiarli. Dovrà imparare a tenere separato quanto elimina. Perciò i rifiuti diventano una straordinaria per capire di che cosa è fatta materialmente la nostra vita quotidiana: per un esame di coscienza sui nostri consumi. È un passo decisivo per attuare il cosiddetto sviluppo sostenibile. Come si sa, sviluppo sostenibile significa conciliare le esigenze dell'ambiente col benessere della popolazione. Il vertice tenuto a Rio nel 1992 aggiunge a ogni Stato e anche a ogni

Regione un'Agenda 21, per realizzare nel proprio ambito un programma di sviluppo sostenibile. Guardare bene dentro i nostri rifiuti, come saremo costretti a fare, può essere la premessa per esercitare sull'ambiente, per varare cioè una nostra Agenda 21 del tutto personale».

E che cosa cambia per quello che è chiamato prima spazzino, quindi netturbino, infine operatore ecologico?

«Mentre la raccolta tradizionale è un'attività di facchinaggio e trasporto, la raccolta differenziata si avvicina al servizio ad personam, tipo il parrucchiere o la ristorazione. E' necessaria un'interazione fra gli addetti e gli utenti, se si vuole che funzioni: non è la stessa fare la raccolta in una zona di professionisti, con pochi rifiuti organici, perché mangiano al ristorante, ma molta carta, in una zona di famiglie operaie, dove si cucina molto. Gli addetti alla raccolta diventano una potenziale fonte di informazione per altri ambiti: potrebbero ricostruire la composizione sociale e il tipo di consumi di una città o di

un quartiere molto meglio di un'inchiesta sociologica o società di marketing. Io dico sempre che la cooperativa Cartesio, incaricata a Torino di raccogliere la porta a porta, potrebbe essere un seminario all'università per leggere la struttura della città».

Che cosa succede dopo la raccolta differenziata?

«Il Decreto Ronchi prevede l'istituzione di consorzi per il riciclaggio delle varie parti dei rifiuti urbani: plastica, carta, vetro, alluminio, legno, imballaggi e altri consorzi per il recupero dei beni di consumo durevoli. Qui si prospettano due difficoltà. Innanzitutto i rifiuti richiedono una selezione ulteriore. Prendiamo la plastica: le bottiglie vanno divise secondo i polimeri contenuti nel materiale di fabbricazione, Pet, Pvc, e via. Il Pet per esempio, è usato soltanto per le bibite gassate. È ottimo per produrre il tessuto sintetico chiamato pile: ci sono aziende che reclamizzano il pile fatto con bottiglie di plastica. In secondo luogo le aziende per il riciclaggio devono appartenere a un'economia locale, che ancora non c'è. Per fare un esempio: in

Calabria si produce in grande quantità, per cui si producono rottami di vetro, senza che sia una sola vetreria dove riciclarli. D'altra parte non è pensabile il trasporto dei rottami in Italia: sarebbe infatti un disastro economico inquinante».

Che succede invece con tutto il resto: con i rifiuti organici e con quelli non recuperabili?

«I rifiuti organici, raccolti con un grado di purezza sufficiente, che non contenga, per capirci, più del quindici per cento di impurità, possono essere trasformati in un materiale chiamato compost, che ha un buon valore agronomico, è prodotto da noi, dove i suoi sono poveri di materie organiche. Resta quella quota di rifiuti che sfugge alla raccolta differenziata. Anche questi dovranno essere sottoposti a trattamento, separando parti grandi e piccole, in un'operazione che tecnicamente si chiama vaglio. Le prime possono essere bruciate in piccoli impianti di incenerimento dedicati a questa funzione, oppure possono essere compostate per farne combustibile per centrali elettriche, acciainerie, cementifici, mentre le parti più piccole, formate in prevalenza da rifiuti organici, detriti, polveri, potranno essere sembrate compostate, non per agronomici ma come terriccio per opere di bonifica. Meglio che sprecare buona».

Quanta utopia si nasconde dietro questi progetti?

«Nessuna, io credo. Tecnologica, nulla osta. È una questione economica e politica, io vedo molto più in là. Dovremmo arrivare a concepire gli impianti della gestione dei rifiuti - dalle sedi di raccolta dei materiali ingombranti - inceneritori e discariche - come veri spazi culturali: punti di esibizione del ciclo produttivo e luoghi di socializzazione, con percorsi didattici. Come la pattumiera riflette la nostra identità personale, così la gestione dei rifiuti rifletterà l'identità di una città. D'altronde le fabbriche sorte nell'industrializzazione non hanno finito per essere simbolo di interi quartieri?».

Paupazzi

PAROLAIO

DI TUTTO, E MOLTO DI PIÙ. grande confusione che sta travagliando l'universo della Rai ubivista, il consigliere Liliana Cavani propone su Repubblica una severa analisi che metta in luce responsabilità per le cose che vanno male e meriti per quelle che bene. Tra le cose che vanno bene c'è sicuramente una stella fissa che nell'orizzonte indicata dalla Cavani assume il ruolo di guida intellettuale, profeta, condottiero, leader morale (ma non è Francesco, che pure è stato il soggetto di un film di Cavani). Scrive per esempio la Cavani: «Per fortuna c'è ora una legge in via approvazione molto sostenuta dai

protagonisti del cabaret di destra da dove sono usciti gli Orsini Lionello, Gabriella Ferri, Pino Caruso e così via. Solo che il panegirista Adriano Bolzoni si fa prendere la mano e manda un paio di maledizioni d'attualità. «Seguendo la strada di Curri - tuona Bolzoni - non si finirà mai nel salotto "Per Roma" Rutelli di svanita Alessandra Borghese; non ci si ritroverà nemmeno per sbaglio ad a "grandi eventi" come la kermesse pasoliniana indetta da Siciliano e celebrata dalla Morante». L'unico problema è che la famigerata (chissà perché) kermesse pasoliniana non è celebrata da Elsa Morante, bensì da Dacia Maraini. Il



Liliana Cavani

feroce corsivista del Secolo d'Italia ha semplicemente sbagliato moglie. Moravia (ma io so o non lo sa che Elsa Morante non è più in questa valle di lacrime?)

RUS-

SIA CON OR-

Anche 007. Sì, anche James Bond è stato una vittima della persecuzione della cultura

sore di programmi non importanti fatti da chi, una slot machine, come dice giustamente Veltroni. Giustamente, chi sarà mai la guida intellettuale, il profeta, il leader, il condottiero indicato dalla Cavani? (Di sicuro non è San Francesco).

PER GLI ACQUI-

STI. Ha suscitato giustificato scalpore la recentissima nomina del direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo al Salone del Libro di Torino. Ha invece immeritata suscitato poco scalpore la nomina di Franco Cordelli sul Corriere della Sera a proposito di un errore librario commesso dal neoconsulente del Salone del Libro. Ricorda infatti Cordelli che in un suo articolo pubblicato dal Messaggero Costanzo, rievocando Pietro Germi, cita tra i film *Un male detto* e *Il male detto* - dice - dall'omonimo romanzo di Carlo Emilio Gadda. Il titolo era, naturalmente, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. Naturalmente era proprio quello, il titolo di Gadda (che nel Salone del Libro si potrà trovare presso stand della Gerzanti).

MENZOGLIA O SORTILEGIO?

Lunga e appassionata rievocazione sul Secolo d'Italia di Luciano Cirri, il fondatore del Bagaglio, maestro di Pingitore,

destra messa in atto nel corso del cinquantennio repubblicano. Lo rivela il settimanale *Il Borghese* che scrive, a proposito di un intervento di Alberto Ronchey in cui il presidente della Rizzoli ricorda di essere stato lui a presentare il creatore di 007 a Livio Garzanti: «Nel 1962 Ian Fleming aveva già pubblicato molti titoli e aveva venduto centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo: come mai in Italia nessuno si era ancora accorto di lui?». Già, come mai? La risposta è quasi scontata: Fleming era considerato autore di destra. Ah, mai. (Naturalmente non è specificamente di chi considera Fleming autore di destra da non pubblicare).

INCONTRO

CON IO. Incipit tutto giocato sulla scomparsa di un'inadante soggettività, sul rifiuto della tentazione narcisistica, sul ripudio del naturale agocentrismo dei giornalisti

nell'articolo con cui il direttore Paolo Garimberti apre l'ultimo numero del Venerdì: «Francis Fukuyama non mi è mai piaciuto. Anzi, da quando ho letto il suo primo libro famoso, *La fine della storia*, mi è sempre stato cordialmente antipatico. (Ma allora perché ha dedicato addirittura la copertina?)».

Pierluigi

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI O.d.B.

Ok, questo è il prezzo per andare in tv

Davanti alla televisione gli italiani, in genere, si dividono in due grandi gruppi: quelli che ci vanno, che compiono sul piccolo schermo e quelli che guardano quelli che ci vanno. Naturalmente, poi, sopravvivono altre divisioni: ad esempio, quelli che ci andrebbero se fossero invitati e quelli che non ci vogliono andare anche se invitati, eccetera. Questa volta, pubblico il resoconto di qualcuno che c'è andato. È un po' troppo lungo e dovrà tagliarlo qua e là ma, insomma, è un'esperienza fatta o, comunque, desiderata da molti. [o.d.b.]

Cronaca di un abbaglio

Mia nonna riceve un telegramma in cui le viene comunicato di essere stata finalmente scelta, dopo circa tre anni dalla domanda, per partecipare a Ok il prezzo è giusto. La viene fornito inoltre un numero telefonico per ottenere ulteriori informazioni. Al telefono il tutto è confermato, con l'aggiunta di visita

agli studi, pranzo, pernottazione e possibilità di condurre un sé un massimo di quattro persone. Purtroppo il viaggio non verrà rimborsato.

Per gentilezza decido di accompagnarla. Si unisce al viaggio anche mia madre. Forniamo i nostri dati per questioni di servizio e di organizzazione.

Partiamo da Imperia alle sei del mattino: l'appuntamento è alle nove, in un parcheggio di Cologno Monzese, dove il pullman attende sino alle nove e un quarto: in caso di ritardo, all'arrivo, telefonare il numero fornito. Traffico sulla tangenziale: arrivo ore 11.30. Un buon quarto d'ora, aspettando che qualcuno risponda al telefono, poi la decisione di arrangerarsi.

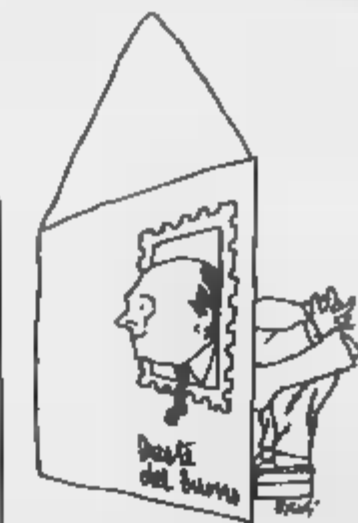
Arrivo agli studi ore dieci e dieci. Entriamo in un salone pieno di gente seduta, intenta ad ascoltare alcune spiegazioni sul funzionamento del gioco. Chi ci accoglie risponde al nostro saluto con un atteggiamento a scartocciare per il ritardo, all'arrivo, telefonare il numero fornito. Traffico sulla tangenziale: arrivo ore 11.30. Un buon quarto d'ora, aspettando che qualcuno risponda al telefono, poi la decisione di arrangerarsi.

Tra le spedizioni e i colloqui individuali trascorrono circa tre ore; coloro

che hanno già affrontato il colloquio debbono restare nel salone; l'invito a non allontanarsi è perentorio: siamo sotto controllo, chi si reca per la seconda volta alla toilette è sospeso, lo stesso vengo fermata e interrogata in merito. Poi, prima un gruppo, poi un altro ci hanno condotto al self service, come una piccola mandria di delinquenti, e ci le cose bisogna ripeterle almeno dieci volte. Sorvoliamo anche sulla qualità del pasto e sulla fredda imposta a trasgugliarlo: il bello deve ancora venire. Passiamo, docili e compatti, alla registrazione. Lo scenario è apocalittico, non, forse, esagero, è solo un poco grottesco: in effetti è tutto più piccolo di quello che appare in televisione, ed era prevedibile, ma ciò che mi sconcerta sono i seggioloni metallici (pieghevoli e con il numero) sui quali dovremo stare per sei ore. Mi chiedo come si sentiranno le persone anziane a fine giornata considerando che ci sarà solo una pausa di un quarto d'ora, dopo la prima tre ore e un quarto. Sono dubbiosi: fuggire? No, non mai. Stoicamente prendo posto, rincuorata dal fatto di essere riuscita a sottrarmi al soraglio per giocare che, inaspettatamente, coinvolge anche gli accompagnatori. Il questo punto ci istruiscono su come e quando manifestare il nostro entusiasmo. Facendo parte di un gruppo dilettesco di recitazione, decido di mettere alla prova le mie capacità: la mia parte è quella di chi è felice di esserci.

Si inizia. Entra in tv. Lei il commossa dalla nostra spontaneità. Si spongono i riflettori. Lei è automaticamente meno commossa. Grande professionista. Ogni cinque minuti di ripresa, un paio di minuti di pausa. Così sino al termine. Lo svolgimento dei giochi mi lascia perplessa: d'accordo che non ne ho mai seguito una puntata, ma mi pare che non sia necessario capirci qualcosa, basta seguire i gesti e i suggerimenti di cui è prodigo il nostro anfitrione. Ho l'idea che se ne gioi già ha fatto una buona impressione durante il colloquio. È normale, ma va certo a discapito di mia nonna che ha riservato il meglio di sé per le riprese. Inutile preoccuparsi, magari non vincerà nulla, ma almeno avrà provato. Lungi da me ancora l'illusione che non sarà chiamata affatto. D'altronde uno per gruppo lo faranno intervenire a, visto

che né io né mia nonna vogliamo rispondere, è ovvio che chiameranno lei. In fondo è lei che ha fatto domanda, è lei che hanno risposto facendole assumere gli oneri di tempo, denaro e fatica, che tale impresa comporta. C'era gente che arrivava da tutta l'Italia, sin dalla Sicilia, in treno per lo più, alcuni erano in albergo a Milano da una o due notti, altri avevano passato notte in stazione: tutti, comunque, erano stanchi e avevano speso dei soldi. Mia nonna, che non è ricca, aveva comprato un completo per fare bella figura (ha bene il suo ogni caso a comparire) e si è sentita come minimo mortificata quando si è resa conto che tutto era finito e non l'avevano proprio considerata. Avrebbe potuto essere altrove che era lo stesso. E, invece, non era lo stesso. Nessuno può andarsene: tra il pubblico non può esserci una sedia vuota, sarebbe un danno, roba da temere di dover pagare una penale in caso di morte. Termina la registrazione delle due prime puntate si fa la tanto attesa pausa. Dieci minuti abbondanti per circa novanta persone. Quattro sollecite per le signore. E altrettante per i signori, e



unici, tra l'altro, a potere usufruire di carta igienica (si regolano sul costume maschile notoriamente più lento, per provvedere all'approvvigionamento).

Molti, in conclusione, rinunciano ai propri bisogni e prontamente ritornano in studio, lo apposta rimango tra gli ultimi, perché mi sono accorta una signora e spero di fumare un po' prima di spengere in fondo al corridoio. Mentre mi avvicino sollecita al posacenere, una ragazza mi apostrofa e dice che non c'è più tempo da perdere. Su questo ha anche ragione ma dubito che sappia perché. Ma poi commetto uno

sbaglio. Io non accetto che mi mettano le mani addosso. Se agli altri va bene, che gli si metta una mano sulla schiena e lì si spinge dentro uno dopo l'altro. Ragazzo verbalmente ma in modo inquisitivo. La guerra è dichiarata. Il supizio finisce alle 11.30 e mezzo. L'uomo che ci ha istruito, guidato e suggerito a che durante la lavorazione sembrava veramente felice di quello che stava creando ci domanda se ci siamo divertiti. Manifestazione di giubilo anche da parte di coloro che si erano lamentati: basta una piccola vincita per annacquare lo scoramento, fous anche una ridicola. Non una parola di ringraziamento, né qualche scusa di circostanza a quanti sono rimasti ecclesi. Si spongono le luci, ci spediscono al gulimani. Amen.

Barbara Panelli, Dolcedo

La Cronaca mi è piaciuta molto, mi ha toccato tagliare per non spezzare il testo in due puntate; i commenti sono rimandati invece al prossimo lunedì, quello suo e quello mi azzarderò a scrivere io. Grazie per la collaborazione. [o.d.b.]

Dal museo di Amsterdam ■ Firenze: disegni, litografie e acqueforti Van Gogh incide la disperazione

Furioso cantore di derelitti

A prescindere dalle ancora fresche e non sopite polemiche sull'autenticità di quella ■ viene ritenuta l'unica acquaforte attribuita a Van Gogh questa mostra aperta sino al 14 dicembre all'Istituto Universitario Olandese è interessante proprio perché si preoccupa di illustrare quel periodo nevralgico della vita di Van Gogh, in cui egli abbandonò la sua vocazione pedagogica ■ nell'illusione ■ poter divenire un credibile pastore protestante e sceglie ■ via solitaria ■

Ma appunto, in quegli anni, egli non ha ancora ■ la sua soluzione in una pittura pura che tutto bruci: e si convince di poter ■ re quella stessa foga predicatoria direttamente dentro le sue opere programmatiche. Che non a caso si orientano ■ la riproducibilità «democratica» dell'incisione. ■ anche qui, significativamente, non avendo esperienza come xilografo (tecnica che pure si adatterebbe assai al ■ tratto spe- ■ e terroso) di Van Gogh, che era un collezionista quasi spasmodico delle immagini popolari ■ popolate delle riviste inglesi ■ The Graphic (al Museo Van Gogh di Amsterdam, che ha imprestato anche queste opere, c'è un deposito di oltre 1400 immagini ritagliate dallo stesso artista), si orienta su una forma di incisione ormai desueta quale la litografia.

E, per esempio, nelle frequenti allusioni al problema (nell'epistolaria con il fratello Theo) se egli si ■ molto sedotto dall'innovazione ■ più malleabile carta da riporto, assai meno si direbbe attratto dalle nuove formule proposte dalla zinografia. Questioni di stile, ma quasi sempre di insormontabili problemi economici, che Vincent calcola sino all'ultimo fiorino con il fratello. La ■ utopia, contro cui presto si scontrerà, è quella di poter produrre ■ serie di almeno 30 fogli, non troppo elaborati ma vigorosi che ci stupiranno noi, dedicati ■ dei tipi caratteristici di diseredati e derelitti. Secondo il motto ■ un suo ispiratore, Harkness: «Per te, pubblico, tutto questo ■ fatto in verità». Rigorosamente, ■ una

spesa non superiore a 15 centesimi: «dal popolo, per il popolo». Solo così si può esprimere la sua vena miracolistico-predicatoria: «La stampa mi è sempre parsa un miracolo, un miracolo grande come un seme di grano che diviene spiga. Semina un disegno nella pietra o nella lastra di metallo e ne raccogli una messe».

La mostra, attraverso disegni preparatori (alcuni bellissimi come *Spirito*) e le ■ litografie ■ lui realizzate, documenta questa patetica incursione in un mondo ■ dignitosa miseria, *Lo Scavatore*, *L'uomo d'ospizio* ■ bastone ■ che beve un caffè, sino allo strugimento *Alle porte dell'eternità*, col vecchio curvo sul fuoco, che stringe ■ tempie ■ propria metafisica disperazione.

Senza contare la rigida replica (con gessetto litografico) di un dipinto così celebre ■ *Mangiatori di Patate*, con cui Van Gogh s'illudeva di entrare nel ■ dei grandi incisori, da Rops a Whistler a Manet. Ed è invece patetico leggere ■ descrizioni ■ sufficienza ■ cui questo disperato ■ del dolore umano, non ancora troppo edotto nella tecnica, veniva accolto nelle sofisticate grotte ■ questi provveduti tipografi: «Benché fosse la prima volta che egli lavorava direttamente sulla pietra, ■ se ■ dava la minima pena. Raschiava con l'ago ■ strofinava con il pollice e le altre dita e benché mio fratello ■ se avvertito che così vi rimangono delle macchie, non se ne dava affatto per inteso, con grande stupore del ■ litografo che guardava ■ questo tipo di lavoro con disprezzo».

Diverso sarebbe il caso dell'esperimento più tardo con l'acquaforte, di cui ci sono varie allusioni nelle lettere, ma sempre in ■ ipotetico: ed è vero che a guardarlo attentamente, così sbilenco e (tra virgolette) volutamente vangeliano, l'incrinato ritratto incisa ■ del dottor Gachet, suo ospite ■ acquaforte dilettante, lascia ■ poco in dubbio. Nulla di più probabile che il dottor stesso abbia portato a termine un principio d'esperimento lasciato sospeso da Van Gogh e magari con un sentimento

del ritratto più affine a Gauguin che non all'artista olandese.

Rimane a trionfare su quel periodo l'icona emblematica di *Sorrow*, la donna nuda e dolente, con i seni piangenti, in cui Van Gogh sintetizzò il dolore abbandonato ■ una madre sola, che egli aveva ■ ■ nella persona della sua compagna Sien Hoornik, preservata dal marciapiede e così invisa ai suoi genitori. Una figura tipica, dunque (che sintetizzava il grido miserabilista dell'analisi desunta da Michelet: «com'è possibile che ci sia sulla terra una donna così sola e abbandonata») ma che si addossava anche tutte le angustie di quel suo momento terribile di accesso alla tragedia esistenziale ■ all'arte ■ pietas. ■ anche qui, l'interesse della mostra è quello di ricordare che pure immagini tanto straziate ■ personali non dimenticano comunque di riverberare il ricordo della memoria iconografica: in questo caso, l'immagine che il giovane Vincent aveva studiato nel manuale d'accademia di Charles Bargue ■ che riprende la celebre posa vezzosa dell'efebico di Flaminio.

Marco Vallora



Una litografia di Van Gogh, «Alle porte dell'eternità», in mostra a Firenze

SCEGLIENDO TRA LE MOTIVI

Le «Mille e una notte» nel liberty di Cambellotti

MILANO. Claudia Gianfranceschi Arte contemporanea. «David Salis, Maple leaves» (fino all'11 gennaio). Due sezioni diverse ma complementari. In «Maple leaves» cinque grandi dipinti, tre tele, e dieci carte, dedicate al Circo. In *Working Photographs*, 20 fotografie inedite di Salis, scattate dal 1980 al 1990, punto di partenza di molti suoi dipinti. Catalogo Charta.

LATINA. Galleria Civica d'Arte Moderna. «Le mille e una Notte». Tempere di Duilio Cambellotti 1913 (fino al 31 dicembre). Un assoluto capolavoro dell'illustrazione, ■ che lo ■ Pasolini trasse ispirazione per sceneggiare l'omonimo testo persiano. Queste ■ bellissime tempere, rigorosamente in stile Liberty, ■ un mondo di arcani e di magie con un segno grafico di rara eleganza, che evidenzia personaggi che vivono di ■ ironico e saporoso vigore espressivo.



Una delle venti tempere ■ Duilio Cambellotti a Latina: le sue illustrazioni per le «Mille e una Notte» ispirarono Pasolini

BOLOGNA. Galleria d'Arte Moderna ■ italiana. Ultimi quarant'anni Pitture iconiche (fino all'8 marzo). Accanto alle tendenze ■ ha sempre ■ spazio anche ■ tendenza iconica, che ha fatto dell'immagine un punto di assoluta eccellenza della ricerca, da ■ lato ha cercato figure vicine alla realtà e dall'altro ha guardato al passato e alla storia dell'arte. Alcune significative presenze: Campigli, Casanovi, Canavacciolo, Chia, Clemente, Fiorani, Guttuso, Guccione, Festa, Cucchi, Mariani, Mondino, Musci, Ontani, Paladino, Pisani, Tedini, Wolfango. Catalogo Electa.

Marisa Vescovo

Sorprese fiamminghe a Torino



Olio di Andries Van Eertvelt, «Vascello in navigazione lungo la costa fortificata»

Vascelli olandesi in mezzo alle auto

I ■ questi giorni, chiunque sia capace e voglioso di sottrarsi per un attimo al ritmo quotidiano del tempo, passando all'angolo fra via Maria Vittoria e ■ Carlo Alberto, può sperimentare una sorta di ■ franca ■ magica e metafisica, incrociando il proprio sguardo con quello del gentiluomo stemmato, testa di drago e coda di sirena, dipinto nel 1563 ■ grande ritrattista di Utrecht Antonio Mor, affacciato alla vetrina di Luigi Caratto.

Credo che sarebbe piaciuta anche a Benjamin l'idea ■ estratto il gentiluomo, ■ tutta la ■ alterigia ■ di sopra delle comuni umanità - tipico dei ritratti spagnolo-imperiali di Mor, pittore privilegiato di Filippo II, di Massimiliano II Imperatore, del Cardinale Granvello -, dalla separazione della galleria antiquariale per proiettarlo in ■ al traffico ■ urbano. Congelato già in vita dall'«etichetta», egli contempla come un grande incorruttibile insetto nella teca dei suoi secoli il traffico delle automobili ■ il flusso della miserabile umanità di ■ tutta uniforme salvo qualche sprazzo punk di non conformità giovanile.

All'interno, altri due eccellenti esempi ■ Cinquecento fiammingo sono incrociati in vari modi con la maniera italiana, così come si incrociano la ritrattistica di Mor e quella «imperiale» ■ Ti-

ziano fra V e VI decennio del Cinquecento: la *Santa Maddalena* di Ambrosius Benson, ■ cui ■ forme affini a Gerard David e Mabuse mostrano una pienezza ■ forme ■ morbidezza chiaroscurale di chiara ascendenza italiana settentrionale; l'*Adorazione dei Magi* di Barend Van Orley, anch'essa databile intorno al terzo decennio del Cinquecento, mescola tradizione fiamminga quattrocentesca e una agitazione di forme che evoca ■ prima maniera raffaelliana - il Raffaello delle Logge Vaticane - su un ■ fondale classicheggiante che accumula fantastiche metamorfosi ■ romane del Settecento, della Torre delle Milizie e del Colosseo.

La rassegna è soprattutto dedicata, come di tradizione, al trionfo seicentesco fiammingo e olandese dei generi. Questa volta spicca la pittura di marineria, strettamente legata alla storia e all'economia dei Paesi Bassi. Alla minuzia arcaica dell'onverwilt sventolio del vessillo olandese azzurro, bianco e arancio al largo dell'isola di Walcheren, fa seguito nella seconda metà del secolo ■ cronometro aereo ■ luminoso dello specialista Willem Van De Velde il Giovane, con l'abbacinante incendio del vascello inglese «Royal James» nella battaglia di Solebay del 1672.

Marco Rosci

Un esempio? NUOVA CARINA EX
4 porte, 1600, 16 v, 106 CV.
Climatizzatore, servosterzo, retrovisori elettrici, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, sedile guida e volante regolabili in altezza, interni in velluto, immobilizer.
Lit. 27.899.000*



3.300.000
lire di risparmio
ci sono solo
per altri 61 giorni.

Il valore
Toyota rimane.

Un esempio? NUOVA COROLLA
3 porte 1300, 16 v, 86 CV.
Servosterzo, airbag guidatore, retrovisori elettrici e riscaldati, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, immobilizer.
Lit. 19.772.000*



Un esempio? NUOVO RAV 4 4x4
6 porte 4x4, 2000, 16 v, 128 CV.
Servosterzo, doppio airbag, doppio letto apribile, differenziale centrale bloccabile, cerchi in lega, immobilizer.
Lit. 36.924.000*



Un esempio? NUOVO PICNIC TURBODIESEL
6 posti, 2200 turbo diesel.
Climatizzatore, servosterzo, doppio airbag, ABS elettronico, immobilizer.
Lit. 24.999.000*

TOYOTAFIN
può offrirvi eccezionali condizioni
di finanziamento su tutta la gamma.

TOYOTA
Idee. Guida. un po' Speciali.

*Con gli incentivi sulla motorizzazione,
chiavi in mano, A.P.I.E. I. esclusa.

CINEMA

Sri Lanka respinge
Rushdie e la Bbc

LA BBC, rete televisiva inglese, ha sospeso la lavorazione di un telefilm a puntate tratto dal romanzo di Salman Rushdie «I figli della mezzanotte» dopo che il governo dello Sri Lanka ha rifiutato l'autorizzazione a filmare sul suo territorio. Gruppi integralisti musulmani dello Sri Lanka protestano contro la lavorazione a causa della condanna a morte messa dall'ayatollah Khomeini su Rushdie per i suoi «Versetti satanici». L'autorizzazione a girare lo stesso telefilm in India era già stata rifiutata a luglio dal governo indiano.

Leonardo Pieraccioni non ha fatto obiezioni al cambiamento di titolo da «Il ciclone» sul mercato tedesco; in Germania il film si chiama «Amore amore».

Michael Jackson e sua moglie **Rowe, Arnold Schwarzenegger** e sua moglie **Maria Shriver** si sfrenano coi nomi dei figli. Il quinto figlio degli Schwarzenegger è stato chiamato **Christopher Sargent Shriver**, in onore del nonno materno Sargent Shriver. Il secondo figlio di Jackson, che nascerà a febbraio, si chiamerà **Paris Michael Katherine**, in modo che il suo nome comprenda la città dove è stato concepito (Parigi) e i nomi dei genitori.

Carol Bouquet, immagine pubblicitaria del profumo di Chanel, **Numero 5**, ha fissato: «I miei profumi preferiti sono quello dell'aglio e quello dei basilici».

Anthony Minghella, il regista plurioscar, il paziente inglese, prepara un film tratto dal romanzo di Patricia Highsmith «The Talented Mr. Ripley» (il talento di Mr. Ripley). Protagonisti, **Matt Damon** e **Gwyneth Paltrow**.

Felice Laudadio, curatore della Mostra del 1997, verrà probabilmente confermato almeno per un anno dal

Consiglio direttivo della Biennale che si riunisce il 18 dicembre. La Mostra si svolgerà dal 2 al 12 settembre.

Robbie Williams, leader dei **Take That**, anni, è stato visionato i trailers del film che verranno programmati dopo Natale. Si sta tornando a produrre storie senza i condizionamenti televisivi. E ciò è stato motivo di una riflessione incoraggiante da parte degli esercenti dopo le stagioni ennesime del cinema Made in Italy.

Dillon e la **imammarata Cameron Diaz** interpretano insieme, e con Ben Stiller, «Something About Mary» (Qualcosa a proposito di Mary) di Peter e Bob Farrelly.

Gabriele Lavia e **Dacia Maraini** sono la prima al centro d'una iniziativa pomeridiana ideata da Lavia per arricchire il programma del Teatro Stabile di Torino: al centro della platea in parte sgombrata, tra il pubblico, verrà sistemato un camerino dove un attore intento a prepararsi per lo spettacolo riceverà la visita di una persona nota per un dialogo sul

Dean Martin e la storia della sua vita: il soggetto d'un film realizzato dalla televisione a pagamento americana HBO, «The Rat Pack», diretto da Rob Cohen. Tom Hanks sarà forse Dean Martin; Ray Liotta è stato scritturato per la parte di Frank Sinatra e Don Cheadle per la parte di Sammy Davis jr.

Melanie Griffith e **Antonio Banderas** hanno partecipato a Marbella sulla Costa del Sol spagnola all'inaugurazione della seconda Settimana internazionale del cinema; qualche giorno prima, a Barcellona, lui aveva presentato un suo profumo, chiamato «Diavolo».

Tony Randall, 77 anni, diventato l'anno scorso per la prima volta padre d'una bambina, Julia Laurette, sarà padre per la seconda volta in diciotto mesi: moglie Heather, 27 anni, aspetta un altro figlio.

Cinema: dopo anni di magri incassi, gli esercenti vedono

1998, la carica degli italiani

Tutti in pista i grandi

ROMA. Un 1998 rosa per il cinema italiano. La sensazione è raccolta alle «Giornate professionali», dove stati visionati i trailers dei film che verranno programmati dopo Natale. Si sta tornando a produrre storie senza i condizionamenti televisivi. E ciò è stato motivo di una riflessione incoraggiante da parte degli esercenti dopo le stagioni ennesime del cinema Made in Italy. L'anno prossimo si vedranno di nuovo filmati da registi carismatici e da affermati autori della generazione, già conosciuti e apprezzati campo internazionale. D'altra parte, se i italiani non tirano, e risentono al botteghino sono anche i titoli d'importazione, quelli americani.

Adesso si guarda all'offerta '98 ottimistica poiché sono annunciati parecchi titoli di registi italiani abituati a deludere spettatori e produttori. I fratelli Paolo e Vittorio Taviani si accingono ad affrontare il montaggio di «Tu ridi», che per loro rappresenta la seconda libera lettura di Pirandello: dopo la Sicilia di «Kaos» viene adesso proposta una storia cittadina, tratta da quattro novelle ambientate negli Anni Trenta. Antonio Albanese, Sabrina Ferilli, Omar Antonutti e Giuseppe Cederna. Contemporaneamente Nanni Moretti prosegue la realizzazione a singhiozzo di «Aprile»; per le ultime riprese è a Londra. Entrambe queste opere corteggiate dal Festival di Cannes '98.

Nel frattempo, a fine gennaio, è annunciata l'uscita nelle grandi città del «Testimone dello sposo» di Pupi Avati che, dopo la frettolosa e discussa proiezione pubblica di Trevignano Romano, è stato selezionato a rappresentare il cinema italiano agli Oscar. Il testimone dello sposo racconta un movimento di fine secolo (1899) tra Angelo (Diego Abatantuono che a dieci anni da «Compagni di scuola» torna a recitare per Avati) e Francesca (l'attrice spagnola Ines Sastre).

Una storia d'amore sta anche girando Alberto Sordi: si intitola «Occasioni perdute» e questa volta l'attore-regista porterà all'altare Valeria Moriconi, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, vicino al Pantheon. La scena del «sì» lo

Da Sordi a Moretti, dai Taviani
Pupi Avati candidato all'Oscar

Alto Sabrina Ferilli protagonista per i Taviani
a sinistra Alberto Sordi e Nanni Moretti

pole impenitente e bionda soubrette l'hanno ripetute 5 volte.

Alle «Giornate professionali» si è appreso che soltanto in autunno sarà pronto il nuovo film di Giuseppe Tornatore «La leggenda del pianista sull'Oceano», ispirata ad un monologo teatrale di Alessandro Baricco. Il pianista impersonato dall'inglese Tim Roth che il grosso pubblico ha cominciato ad apprezzare «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino (Tornatore figura i candidati per la Mostra di Venezia '98).

A Marco Risi, invece, è sola scena per ultimare «L'ultimo Capodanno dell'umanità», tratto da un racconto di Niccolò Ammaniti che vede tra i quindici protagonisti Monica Bellucci, Alessandro Haber e Iva Zanicchi. Dal Marocco è atteso il rientro della troupe di Alessandro D'Alatri che completerà a Roma le riprese del «Giardino dell'Eden» con Kim Rossi Stuart nella parte di Gesù giovane. Un ragazzo di 14 anni, una bambina di 5 anni, Valeria Golino e Sergio Rubini sono i protagonisti dell'«Albero delle pere» di Francesca Archibugi: sarà pronto per marzo.

Tra i primi film italiani del «dopo Natale» troviamo «I più cari amici» di Alessandro Benvenuti (il regista-attore toscano nell'attesa è

tornato a recitare in palcoscenico a Roma) e «Viola bacia tutti» (la ragazza titolo è Asia Argento) anche qui ci troviamo di fronte ad un regista, Giovanni Veronesi, incapace di rimanere inattivo per qualche settimana. Veronesi, che il cosceneggiatore fuorché fortunato opera Pieraccioni, sta già per cominciare il «West» con il regista-attore del film miliardario nella parte di «Doc», un medico pistolero. In attesa d'uscita ci sono anche i piccoli maestri, che rielaborando il romanzo di Luigi Meneghello ha rivisitato le esperienze vissute, durante la Resistenza, da un gruppetto di adolescenti: la regia di Daniele Luchetti («Il portaborse») e «La scuola»; «La seconda moglie» di Ugo Chiti con Maria Grazia Cucinotta e «La farfalla tanto male» di Pino Quartullo, storia dell'omonima commedia, con Stefania Sandrelli che l'aveva anche recitata in palcoscenico.

Per il panorama delle proposte dei registi emergenti sono al lavoro Leone Pompucci («Il 10 gennaio» comincerà «La pecora» e il lupo) Michele Placido, alla presa «Liliana e Guardasol», una vicenda ambientata in Lucania negli Anni Cinquanta, quando erano particolarmente tesi i rapporti tra la Chiesa e il partito comunista: la protagoni-

sta è Giovanna Mezzogiorno. Ancora incerta la data d'uscita nelle sale di «Signor Quindici» di Francesco Nuti. Una storia d'amore, esplosa in una sala frequentata da giocatori di biliardo: il film iniziato lo scorso anno avrebbe dovuto essere pronto per questo Natale ed invece necessitano tre settimane di riprese.

Neppure le grosse firme del nostro cinema vogliono rinunciare all'appuntamento del 1998: nei primi giorni di gennaio Gianni Amelio comincerà «Così ridevano», Mario Monicelli in aprile conta di iniziare «Panni sporchi», ideato e diretto da Suso Cecchi D'Amico, e Lina Wertmüller, ideato e cercando gli interpreti per «Ferdinando e Carolina», sulla dinastia Borbone, da ambientare tra Napoli e Pompei. Per ora ha scelto soltanto la colombiana Lorena Forteza per la parte della principessa di Medina.

Gabriele Salvatores, invece, è incerto tra due progetti (all'omosessualità Calcutta) o «Corto Maltese» e problemi di affliggono invece i senatori Ermanno Olmi e Michelangelo Antonioni, le cui opere hanno sempre una preparazione travagliata. Il cinema italiano si risveglierà.

SPETTACOLI FLASH

E' morta l'attrice
Françoise Prevost

PARIGI. L'attrice francese Françoise Prevost è morta ieri notte all'età di 67 anni: era malata di cancro. L'annuncio è dato oggi dai familiari. Nata a Parigi, Françoise Prevost era figlia dello scrittore Marcel Prevost e di Marcelle Auclair, la fondatrice della rivista Marie-Claire.

Aveva debuttato in teatro prima di essere scoperta dal cinema nel periodo della «Nouvelle vague» quando recitò in «La ragazza dagli occhi d'oro» di Gabriel Albirocco (1961) e nei film di Kest (tra cui «Sole in faccia» nel 1980).

Nel 1993 era poi tornata sulla scena teatrale al Théâtre du Lucernaire con «Opening Nights». Era stata inoltre autrice di svariate libri tra cui «vie en plus».

Mosca, primo omaggio
a Rudolf Nureyev

MOSCA. Per la prima volta la Russia rende omaggio a uno dei suoi più famosi, il ballerino e Rudolf Nureyev, fuggito dall'Urss nel 1961, scomparso nel 1993. Una mostra dedicata a Nureyev verrà inaugurata oggi a Mosca nella galleria «Nasciokina» e comprenderà fotografie, oggetti e costumi di scena, quadri e statue dedicati al ballerino.

Durante la mostra verranno anche proiettati filmati di archivio. Nureyev, secondo i curatori, ha sempre avuto nostalgia della patria, ed è stato felice quando, poco prima della morte, ha visitato la Russia.

Addio a Farani
costumista di

ROMA. E' morto ad Albenga Piero Farani fondatore e titolare della sartoria per costumi teatrali. Aveva 76 anni. Dal 1962 ed oggi ha firmato spettacoli assieme a grandi registi. Per Federico Fellini aveva realizzato i costumi di «Casanova», «Satyricon», «Amarcord» e «I Clowns»; per Franco Zeffirelli quelli della «Sibilla domata», «Romeo e Giulietta», «Fratello Sole e Sorella Luna», «La Traviata» e «Gesù di Nazareth». Con Pasolini ha lavorato per «Vangelo secondo Matteo», «Edipo Re», «Furberia», «Piero di Mille» e una notte, «La giornata di Sodoma» e «Uccellacci e Uccellini».

Piero Farani ha lavorato per il teatro con Poli, Bene, Scaparro, Levia e Ronconi, ha vestito i divi di spettacoli di «Canzonissima» e «Studio Uno».

Admarch/Admarch

100.000 Genius
dal 29 settembre a oggi.

E poi dicono
che gli italiani
non sanno fare i conti.

Genius è il nuovo conto corrente del Credito Italiano.

In realtà, sembra essere il nuovo conto corrente degli

italiani, visto che in poco più di un mese ne sono stati

sottoscritti centomila. Evidentemente, hanno tutti un

fiuto infallibile per le novità che permettono di far

funzionare meglio il bilancio familiare e rendere meno

faticosa la vita di tutti i giorni. Scoprite questa novità,

poi, è facilissimo: basta

chiamare il Numero Verde

e fare due conti.

Anzi, solo:

Genius.

Genius

L'idea più geniale
dai tempi del conto corrente.

Credito
Italiano

Numero Verde
167-323285

www.credit.it/genius

Ieri ■ Domenica In: iniezioni, massaggi e una caduta evitata

Frizzi in tv a denti stretti

E Corrado stravince su Fantastico

ROMA. «Farò da spalla». Fabrizio Frizzi ha annunciato questa battuta, in apertura della puntata di ieri di «Domenica In», la presenza alla guida del programma domenicale di Raiuno nonostante la clavicola fratturata in seguito all'incidente di moto occorsogli due notti fa. Stralunato, ma po' gonfio, visibilmente sofferente per la frattura, Frizzi non ha voluto rinunciare a guidare la trasmissione che firma Michele Guard. Una iniezione di antidolorifico praticatagli dal suo medico personale pochi minuti prima della messa in onda gli ha consentito di alleviare il dolore della frattura alla clavicola sinistra, immobilizzata con una fasciatura che rende possibili i movimenti. In alcuni momenti, ha confessato Frizzi, il dolore è lo stordimento sono stati forti. Nel corso della diretta il conduttore è anche inciampato su una pedana, rischiando di perdere l'equilibrio: «Il me la sono vista brutta, perché il contraccolpo alla spalla è stato forte da procurarsi le vertigini».

Comunque, ha aggiunto, sono qui perché non rinuncio al gioco di squadra e insieme al-



Fabrizio Frizzi: l'altra notte si è fratturato la clavicola cadendo dalla moto. Si temeva per la diretta ma ieri è riuscito a condurre il varietà

la mia squadra sto bene. Amo il mio lavoro, starne fuori fa soffrire, e tanto anche a casa la clavicola rimane fratturata. Attorno a Frizzi si sono stretti oggi i dirigenti di Raiuno. Il direttore Rete Giovanni L'antillo ha assistito alla puntata negli studi di Domenica In insieme con Rita Dalla Chiesa. Non mancati gli auguri parte ■ personaggi Rai e Me-

diaset. Tra i primi, Giancarlo Magalli e Milly Carlucci. Tra i secondi Maurizio Costanzo e Corrado, che sabato sera ha aperto la «Corrida» con un pensiero in diretta tv a un amico che si è fatto male in moto e che c'è caro nonostante sia dall'altra parte.

Sul fronte degli ascolti tv si è registrato sabato sera l'ennesimo, cocente sorpasso delle

«Corrida» ai danni di «Fantastico», che nonostante il cambio di conduttore continua a raccogliere un'audience insoddisfatta. Corrado ha superato «Fantastico» di 11 punti share, ottenendo un ascolto medio di otto milioni 173 mila spettatori contro cinque milioni 510 mila spettatori del varietà condotto da Magalli ■ Milly Carlucci. (s.n.)

Parigi, presentato in anteprima mondiale il divertente film delle «Fabulous Five»

Le Spice Girls: molti i che hanno una parte nel loro film tra questi anche Elvis Costello, Roger Moore, Elton John, Geldof



Con Roger Moore e Elton John il racconto di cinque frenetiche giornate prima di un importante concerto alla Royal Albert Hall

PARIGI. Cinque pezzi giocate dalle cinque ragazze più pazzesche della pop-music. Questo è il regalo di Natale delle Spice Girls ai loro fans, il film «Spiceworld - The Movie», che giunge in un momento in cui la formidabile macchina del pop-marketing che ha creato e lanciato il quintetto comincia a perdere colpi. Presentato in anteprima mondiale a Parigi, il film è semplice e divertente, destinato soprattutto al pubblico giovanissimo già seguace autoproclamatosi «Fabulous Fives in rosa».

Punti forti del film - che esce sull'onda dell'omonimo disco, che in qualche Paese, fra cui l'Italia, non è andato come si sperava - i cavalli di battaglia in cui Geri, Emma, Mel B e Mel C, e Victoria ■ sostengono e danno il loro meglio. Qui c'è, la prima esperienza delle Spice Girls sul set ■ arricchisce di alcune apparizioni prestigiose, concesse benevolmente da diverse amiche. Il primo a sfilare è nientemeno che Elton John, che interpreta per mancata di secondi se stesso, ma il «big» impegnato più a fondo, in un vero ruolo nel film, è l'ex ■ Roger Moore, nella parte del mega-direttore che gestisce il fenomeno «Spice» dall'alto della sua bianchissima ed asettica poltrona rotante. Nel catechismo scopre delle

cinque giornate che precedono un grande concerto ■ cinque ragazze al Royal Albert Hall, accade di tutto: paparazzi ■ che cercano ■ montare improbabili scoop ■ cinque, inseguendole mentre loro - sul mega-bus attrezzato e guidato dal fedelissimo ■ sta Dennis (interpretato da ■ vivo Meatloaf) - passano ■ party egland ■ a una trasmissione tv, da ■ seduta in palestra a un concerto a Milano (e qui c'è un altro gradito ritorno, quello di Gary Glitter). Non manca neppure un incontro ■ ammiratori Ufo che attorniano ■ in disco volante ma che non riescono a trovare un biglietto

per il concerto, che si terrà ovviamente con grande successo nonostante l'arrivo in extremis delle terribili cinque, rimaste ■ all'ultimo momento ad assistere la gravidanza dell'amica del cuore, Nicola. Fra le altre apparizioni, quelle di Bob Geldof e di Elvis Costello nel ruolo ■ un barman.

Proprio sul tema della maternità, che oltre a coinvolgere la migliore delle cinque, ricorre più volte nel film, sono ■ le ragazze nella conferenza stampa dopo ■ proiezione: «Siamo donne anche noi, prima ■ poi potrebbe succedere. Ma tutto viene definito circolarmente ■ non smettono ■ sottoli-

ed ogni domanda le «Spice» - i ritratti velenosi dei giornalisti, la paranoia ■ manager, l'inseguibilità ■ fans. ■ anche una battuta sul Papa («Voi dire che lui è cattolico?») viene sdrammatizzata nello show per la stampa, che ■ cinque distribuiscono sapientemente fra battute, qualche risata e numerosi ammiccamenti, lasciando la parte più seria e tagliente alle frasi di Victoria. «Forse il nostro successo dicono in coro - vuol dire che rappresentiamo qualcosa per i giovani, qualcosa di positivo. E negativi ■ quelli ■ ci attaccano».

Tullio Giamotti

Gli Ufo, 007 e una gravidanza: ecco le avventure delle Spice Girls

TEATRI

domenica 12 - 5 dicembre ore 21 e 7 dicembre ore 19,30 Teatrino di Puccini proven. tel. 440.0400. AUDITORIUM RAI - ACCADEMIA CORRALE STEFANO TEMPIA - Questa sera alle ■ avrà luogo il Concerto di inaugurazione della stagione 1997/98. In programma W. A. Mozart: Requiem ■ la minora K. 626 G. Verdi e Orchestra dell'Accademia Stefano Templa. Direttore: Alberto Peyroni. Biglietto ordinario L. 20.000.

PALAGHIACCIO ROTELLIERE

TORINO ESPOSIZIONI (Via Patriccia 39). Palaghiaccio-Rotelliere. Aperto il lunedì dalle ore 15 alle 17,30; dal martedì al sabato dalle 15 alle 17,30 e dalle 21 alle 24; domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per info: tel. 664.4918.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,30 Franco Orsini. CLUB 84: oggi chiuso. Domani 15,30 I Popster 21,00 Rocky Big Band. LA LUCCIOIA: c. Taranto 206, 1. 15 d.). PATIO INVIDIA: 091.4841. Ore 22,30.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB 836-331 Fabrizio Riccardi. PIRRA: Grandi Maestri post impressionisti russi - Gleb Savinov.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BIASUTTI: Rassegna autori '900. CARLINA: Walter Valentini personale. MICRO: Federico Pierotti.

TEATRO STABILE TORINO

AVVISO URGENTE

SI COMUNICA CHE LO SPETTACOLO

COMMEDIA SENZA TITOLO

DI ANTON CECOV CON LA REGIA DI

GABRIELE LAVIA

Prodotto dal Teatro Stabile di Torino

VENIVA RAPPRESENTATO AL TEATRO CARIGNANO DAL 14 AL 14 DICEMBRE 1997

ANZICHÉ DAL 2 AL 14 DICEMBRE

PER INFORMAZIONI: 011/57777771 S.T. VIA ROMA 49

Orario 12/13, lunedì riposo. Tel. 517.62.46

Stampa 1996 in CD-ROM

tutto LA STAMPA Compact

NUMERO VERDE 02005

DOMANI al

CHAPLIN 2

IL FILM DI CHAPLIN

LA PIÙ GRANDE 1998

«...due attori strepitosi, un film divertente e bizzarro»

(LA REPUBBLICA)

Premio della Giuria Festival di Cannes 1997

WESTERN ALLA RICERCA DELLA DONNA IDEALE

Sergio Lopez Sella (Roma)

Ogni parola che tu, povero, non conosci è un vantaggio per il padrone, è un imbroglio di cui sarai vittima.

LA STAMPA

1 dicembre 1997

Giornata Mondiale per la lotta contro l'AIDS

*«In un mondo con l'AIDS
tutti sono responsabili
di quanto accade ai bambini»*



Ministero della Sanità

Stamane al via su Tmc il nuovo notiziario delle 8,30, largo spazio alla cronaca

News al mattino, le manda Lubrano

«Servizio per tutti, nello spirito di "Candido"»

ROMA. Cronaca, costume e microeconomia al centro del nuovo notiziario delle 8,30 di Tmc. Il servizio, che partirà stamane alle 8,30 e andrà in onda per tutti i giorni, è stato ideato da Antonio Lubrano, direttore del News di Telemontecarlo, e sarà condotto da Luca Ajroldi. Il servizio, che partirà stamane alle 8,30 e andrà in onda per tutti i giorni, è stato ideato da Antonio Lubrano, direttore del News di Telemontecarlo, e sarà condotto da Luca Ajroldi. Il servizio, che partirà stamane alle 8,30 e andrà in onda per tutti i giorni, è stato ideato da Antonio Lubrano, direttore del News di Telemontecarlo, e sarà condotto da Luca Ajroldi.

«Comunque il "Tmc News" delle 8,30 ha nelle "Hard news" d'apertura il vero e proprio notiziario generale, cinque minuti di notizie - dice il condirettore delle 8,30 di Tmc Luca Ajroldi - di ciò che accade, sta accadendo e accadrà attraverso servizi di 40 secondi basati su velocità ed essenzialità. Gente carica d'entusiasmo a Telemontecarlo con Lubrano in testa. «Que-

sto Tg - sottolinea Lubrano - vuole caratterizzarsi per il suo interesse per la cronaca e per i fatti di cronaca. Anche per quanto riguarda l'economia vogliamo proseguire lo spirito di "Candido", vale a dire, dare un'informazione economica veramente utile al cittadino e che interessi solo i grandi sistemi».

Lei a Telemontecarlo, Lubrano, si è mandato da solo?

«Da solissimo. Nessuna polemica - i vertici Rai. Quando ho ricevuto la proposta ho accettato ben sapendo di correre dei rischi».

Di quale tipo?

«Sono venuto qui sapendo di compiere un'avventura e nelle avventure ci sono sempre dei rischi. Ma alla mia età di 65 anni è divertente fare un tentativo».

Difficile contrastare la concorrenza?

«La nostra tv non vuole essere concorrenziale ma alternativa: tempo pensavo di quotidiano diverso. Mi dicevo, perché nel quotidiano ci sono diversi settori, economia, sport, cultura, e così via, mentre in un Tg no? Così il nostro Tg diventa un settimanale nel quotidiano dove

si aprono tante finestre. E contro giochi e programmi d'evanescente in quell'ora, noi offriamo un quotidiano di servizio».

E la sua trasmissione "Candido" cambia?

«No. Ma diventa anche un contenitore dei Tg. Nell'arco della settimana "Candido" capita almeno trenta persone, esperti in vari settori, dal diritto familiare alla cronaca, all'automobile eccetera. Alla fine del giorno gli esperti in studio e quel giorno verranno inviati a fare dei commenti a caldo, su quanto appena visto. Insomma, intendo offrire un prodotto dignitoso, asciutto, fuori da ogni condizionamento».

Mica facile.

«Eh - lo ho - bene in chiaro che non sopporto alcun condizionamento. Perché sono un uomo libero. «Sciogliere e liberare» (libero da mamma) come dicono nella mia Proda quando nasce un bambino e si taglia il cordone ombelicale. E i proclami io li definisco "scioglimento" ossia liberi da ogni vincolo. Per ribadire che non avrei mai accettato l'incarico se mi fossi sentito profondamente libero. E Candido».

I FILM DI OGGI IN TV

Un presidente per Sigourney

DAVE-PRESIDENTE PER UN GIORNO

1993, Raiuno alle 20,50; dur. 110'

Commedia di Ivan Reitman con una smagliante sicura Sigourney Weaver e un bravo Kevin Kline, nei panni di un cittadino che assomiglia come una goccia d'acqua al presidente degli Stati Uniti. Per il resto il molto meglio e se ne accorge anche la first lady, Sigourney Weaver, quando il cittadino Kovic, un uomo qualunque, si ritrova per alla Casa Bianca e mostra molto interesse per lei.

LA PRIMULA ROSSA

1935, Tmc alle 9; dur. 98'

Avventuroso di Harold Young. Per tutti i cinefili non è un vezzo accendere la tv di prima mattina se il film in questione è un capolavoro del genere scappa e spada con Leslie Howard e Merle Oberon tra i sanculotti. Durante la Rivoluzione francese la Primula Rossa aiuta gli aristocratici a sfuggire alla ghigliottina. La Primula Rossa deve fare i conti con un avversario irriducibile come l'ambasciatore Francis a Londra.

Se hai un TV di 8 anni, per noi vale 200.000 Watt Radio

acquistando un Voti Radio stereo-televisivo

A BERNASCO in via M. Moro 4

tel. 011/397.27.67

A TORINO in C.so (C.so) 189

Nervio

REVOLUTION MAN

1993, Italia 1 alle 20,45; dur. 114'

Sylvester Stallone alle dirette dipendenze del gista Brambilla, chiamato dalla stessa star a Hollywood. Brambilla la cava orchestrando un thriller futuribile con Sly e Wesley Snipes nella Los Angeles del 2032. Dal 1996 nella metropoli californiana, il sergente John Spartan cattura il psicotico, ma per avverse vicende il costretto con lui a dividere una condanna a settant'anni di prigione carceraria. Nel 2032, i due si ritroveranno di fronte in una città completamente cambiata.

MESEONE

1993, Rete 4 alle 20,40; dur. 90'

Giallo di John Patterson con Emma Sams e Tim Matheson. Un anestesista esegue un'anestesia in sala operatoria che si rivela letale per il paziente. Finisce in tribunale ma esce con cauzione. Comincia così una indagine personale per capire come mai gli sia successo una così terribile.

PRISOLA, IL MONDO DEL DESERTO

1994, Italia 1 alle 23,10; dur. 102'

Stephan Elliott. La più sfrenata commedia australiana con travestiti e transessuali sull'autostrada di Alice Springs, nel bel mezzo del deserto. Friscilla però non è il nome d'una ballerina. Un film allegro, situazioni sfrenate che si rivelano anche ricche di umanità. Nel cast Terence Stamp, Hugo Weaving, Guy Pearce e Hunter.

ANTENNA

Paolo Rossi in tivù con Scatascio Italia 1, alle 23; ultima puntata dell'Avvocato Forza (Canale 5, alle 21), Bruno Vespa si occupa di pedofilia e violenza sui minori (Porta a porta, Raiuno, ore 22,55), Max Biaggi e Lello Arena tra gli ospiti del Maurizio Costanzo Show (Canale 5, alle 23,15), la malasanità a Film dossier (Rete 4, 22,40), Cronaca in diretta intervista Sergio Castellitto e Monica Bellucci (Raidue, ore 16,30).

Hai mai incontrato Berlusconi?

«A San Siro, derby Milan-Inter, quando a San Siro parlavo di tessere P2. In fondo è un corridoio ho visto una luce. Era Berlusconi che parlava in tivù. Sono scappato».

«Vigliacco».

«Anche».

«Soprattutto avevo paura che mi facessi i complimenti» (Paolo Rossi e Michele Farina di «Sette»).

Profittando del gran successo della serie tivù Er, la Warner Brothers se la farà pagare dalla Nbc dieci milioni di dollari a puntata - degli altri tre. A questo punto l'intera serie dovrebbe costare sui 900 miliardi di lire, quanto i bilanci annui dei due più grandi ospedali d'America sommati, il Bellevue e il Presbyterian Hospital. La Warner Brothers licenziasse tutti gli attori e li sostituisse con medici e chirurghi veri, la produzione di Er costerebbe meno.

George Soros, che tra l'altro sostiene e finanzia la campagna per il suicidio assistito, aprirà su Internet il sito «dyingwell.com» (muoribene). L'iniziativa fa parte del «Progetto Morire», che prevede convenzioni per conferenze, libri, corsi di studio, articoli, programmi televisivi. Il primo corso universitario dedicato ai «Prolegomeni di una storia della morte» si terrà alla Columbia University. Costo dell'intera operazione: miliardi di lire in tre anni.

Mike Bongiorno è entrato nell'edizione '98 del Guinness primati perché il presentatore in attività dal maggior numero di anni. Cominciò infatti il 7 febbraio del 1946, conducendo una trasmissione radiofonica «quiz all'emittente «Wom» New York. Il premio in palio per i concorrenti era un peccato spaghetti.

Tra gli altri cinquantadue italiani entrati nel Guinness c'è un Alessandro Cocco di Olginete (Varese): è riuscito a farsi riprendere dalle telecamere televisive in occasioni, per un totale di 7496 apparizioni.

Nel tempo libero Patrizio Roversi legge «Tex Willer» oppure si mette ai fornelli per sperimentare nuove ricette.

1 fosse single Barbara D'Urso cercerebbe volentieri con Brad Pitt: «È un gran bel ragazzo. Alto, biondo, insomma - come dicono a Roma - un fico».

Barbara D'Urso, 39 anni, è fidanzata con Sandro Bosi, di anni più giovane: «È un antiquario e, se mi ha scelta, lo ha fatto con l'occhio dell'intenditore».

Giorgio Dell'Arti

ORAUINO

Telegiornale: 8,30 (530448); 11,30 (530449); 13,30 (530450); 18 (530451); 20 (530452); 22,50 (530453); 0,15 (530454); 5 - EuroNews, attualità (530455); 6,45 Unomattina, attualità (530456); 7,35 TGR Economia, (530457); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530458); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530459); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530460); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530461); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530462); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530463); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530464); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530465); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530466); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530467); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530468); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530469); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530470); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530471); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530472); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530473); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530474); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530475); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530476); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530477); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530478); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530479); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530480); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530481); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530482); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530483); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530484); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530485); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530486); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530487); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530488); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530489); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530490); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530491); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530492); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530493); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530494); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530495); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530496); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530497); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530498); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530499); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530500); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530501); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530502); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530503); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530504); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530505); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530506); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530507); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530508); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530509); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530510); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530511); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530512); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530513); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530514); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530515); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530516); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530517); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530518); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530519); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530520); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530521); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530522); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530523); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530524); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530525); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530526); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530527); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530528); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530529); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530530); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530531); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530532); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530533); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530534); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530535); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530536); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530537); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530538); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530539); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530540); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530541); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530542); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530543); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530544); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530545); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530546); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530547); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530548); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530549); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530550); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530551); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530552); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530553); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530554); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530555); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530556); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530557); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530558); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530559); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530560); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530561); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530562); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530563); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530564); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530565); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530566); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530567); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530568); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530569); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530570); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530571); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530572); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530573); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530574); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530575); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530576); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530577); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530578); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530579); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530580); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530581); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530582); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530583); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530584); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530585); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530586); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530587); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530588); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530589); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530590); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530591); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530592); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530593); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530594); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530595); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530596); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530597); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530598); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530599); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530600); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530601); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530602); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530603); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530604); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530605); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530606); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530607); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530608); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530609); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530610); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530611); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530612); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530613); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530614); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530615); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530616); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530617); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530618); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530619); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530620); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530621); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530622); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530623); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530624); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530625); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530626); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530627); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530628); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530629); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530630); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530631); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530632); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530633); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530634); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530635); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530636); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530637); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530638); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530639); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530640); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530641); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530642); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530643); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530644); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530645); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530646); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530647); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530648); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530649); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530650); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530651); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530652); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530653); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530654); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530655); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530656); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530657); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530658); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530659); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530660); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530661); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530662); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530663); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530664); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530665); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530666); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530667); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530668); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530669); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530670); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530671); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530672); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530673); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530674); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530675); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530676); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530677); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530678); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530679); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530680); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530681); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530682); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530683); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530684); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530685); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530686); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530687); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530688); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530689); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530690); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530691); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530692); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530693); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530694); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530695); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530696); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530697); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530698); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530699); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530700); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530701); 12,30 TGR L.L.S. (12,30), attualità (530702); 13,30 TGR L.L.S. (13,30), attualità (530703); 14,30 TGR L.L.S. (14,30), attualità (530704); 15,30 TGR L.L.S. (15,30), attualità (530705); 16,30 TGR L.L.S. (16,30), attualità (530706); 17,30 TGR L.L.S. (17,30), attualità (530707); 18,30 TGR L.L.S. (18,30), attualità (530708); 19,30 TGR L.L.S. (19,30), attualità (530709); 20,30 TGR L.L.S. (20,30), attualità (530710); 21,30 TGR L.L.S. (21,30), attualità (530711); 22,30 TGR L.L.S. (22,30), attualità (530712); 23,30 TGR L.L.S. (23,30), attualità (530713); 0,30 TGR L.L.S. (0,30), attualità (530714); 1,30 TGR L.L.S. (1,30), attualità (530715); 2,30 TGR L.L.S. (2,30), attualità (530716); 3,30 TGR L.L.S. (3,30), attualità (530717); 4,30 TGR L.L.S. (4,30), attualità (530718); 5,30 TGR L.L.S. (5,30), attualità (530719); 6,30 TGR L.L.S. (6,30), attualità (530720); 7,30 TGR L.L.S. (7,30), attualità (530721); 8,30 TGR L.L.S. (8,30), attualità (530722); 9,30 TGR L.L.S. (9,30), attualità (530723); 10,30 TGR L.L.S. (10,30), attualità (530724); 11,30 TGR L.L.S. (11,30), attualità (530725); 12,30 TGR L.L.S.





UNDERCOLORS
OF BENETTON.



LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA CONTRO
L'AIDS

In calo i votanti al ballottaggio dei due Comuni della cintura

Moncalieri, vince la sinistra

Confermato il sindaco Novarino

«Bravo Carlo, bravo sindaco». La sinistra riconquista Moncalieri, e nell'atrio del municipio esplode la gioia dei sostenitori. E' mezzanotte un quarto, il calcolo dei voti è completo: l'architetto Carlo Novarino, 50 anni, sindaco pidessino uscente, è riconfermato dopo quattro anni di governo alla guida della quinta città del Piemonte. Ieri, secondo turno del ballottaggio, ha ottenuto il 58,1 per cento dei voti, lasciando il risultato di due domeniche fa a crelegando ai banchi di minoranza il Polo Ugo Micheletti: col 41,9 per cento, il candidato Forza Italia è riuscito a ribaltare il verdetto del 16 novembre, quando toccò quota 34,8 per cento rispetto ai 48 punti dell'avversario.

Una sfida cominciata in cinque, a Moncalieri, e finita con una competizione che rispecchia l'andamento nazionale: centro-destra contro centro-sinistra, mentre il sogno del Palazzo è svanito in fretta per Antonio Fogliato (Lega, 9,1% al primo turno); Dorian Begheldo (Ppi, 5%) e Francesco Fiumera (Partito socialista Piemonte, 3%). Nella precedente elettorale - 5 di dicembre '93 - fu il Carroccio a contendere fino quasi all'ultima scheda il governo di Moncalieri: Novarino sconfisse poi Arturo Calligaro (oggi in Consiglio all'opposizione) per una manciata di

Novarino è raggiante, nel suo ufficio di sindaco ha seguito l'an-



damento dello scrutinio assieme alla moglie Angela Migliasso (ex assessore all'Assistenza). Torin, agli assessori moncalieresi uscenti Laura Cima e Mariagiussepina Puglisi, e a rappresentanti di Rifondazione: Moncalieri - dice, tradendo con un filo di sempre - ha premiato i nostri quattro anni di passato. Micheletti non drammatizza, a ribatte sereno: «Sconfitti? No: abbiamo mantenuto i voti e sette settimane fa, ha penalizzato il grande assenteismo. Comunque abbiamo sei consiglieri e faremo da subito un'opposizione».

L'estensione a un riformento Micheletti fa effettivamente riflettere. Netto calo d'affluenza

alle i, rispetto a quindici giorni fa: 9,5 per alle 11; 34,19 per cento alle 17, 61,1 per cento alla chiusura delle urne (29 mila 828 elettori). Al primo turno, alla fine, avevano messo la crocetta sulla scheda 76 moncalieresi su 100 (circa 10 mila elettori in più).

strazione. Ecco il nuovo Consiglio comunale: alla maggioranza undici seggi al pds (Modesto Pucci, Santino Arena, Mariagiussepina Puglisi, Giovanni Montagna, Giuseppe Luigi Gerbino, Silvia Di Crescenzo, Ivan Palmia, Michele Santomaro, Giovanni Giuliano, Roberto Battilana, Umberto Pranonio), tre a Rifondazione comunista (Nicola Durazzo, Genaro Bauducco, Antonio Filardo), due alla coalizione Si-Lista Dini-Pedi (Salvatore Scancarello e Domenico Coccherio), uno a Area Viva (Piero Gallia), uno ai Verdi-sole che ride (Laura Cima). All'opposizione: seggi a Forza Italia (Ugo Micheletti, Renato Volontà, Marco Stefano Molinari, Giuseppe Braccarello, Giovanni Allis, Gianpasquale Rodriguez), due An (Giuseppe Osella e Paolo Ventura), uno alla Lista civica per Moncalieri (Vincenzo Quattrocchi), due alla Lega (Antonio Fogliato e Arturo Calligaro), un seggio al ppi (Dorian Begheldo).

Malgrado i risultati a suo favore, Novarino non parla ancora della squadra che lo affiancherà: «L'idea è cambiare il meno possibile - dice - Perché un gruppo di persone che ha lavorato bene insieme è già rodato». Conferma nella conferma, insomma, anche se è prevedibile che qualche nome nuovo ci sarà.

Accasato Carletta Oddone

Regione Piemonte

Ricorso sui direttori della 28 Asl

La Regione Piemonte ricorrerà al Consiglio di Stato contro la decisione resa nota ieri dal Tar di annullare le nomine dei 28 direttori delle Asl (ex Usl) della Regione, chiedendone urgentemente la sospensione. Lo ha comunicato la Giunta regionale che si è riunita ieri per esaminare la situazione conseguente all'annullamento delle nomine fatte nel febbraio scorso.

Dopo una lunga discussione, la Giunta, nel riconfermare piena fiducia all'assessore alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, ha poi rilevato (si legge in nota) che la sentenza del Tar ha riscontrato alcuna violazione di legge, regionale né statale, ma esclusivamente un modesto difetto di motivazione. «Provvedimenti» nomina. «Tutto ciò lascia perplessi - commenta il vicepresidente - assessore al Legale, Gaetano Majorino - sia per l'eccessivo formalismo cui si sono ispirati i giudici del Tar, sia per il breve tempo intercorso tra la discussione della causa, avvenuta il 12 novembre scorso e la stesura ed il deposito della sentenza che risale al 27. «Si è trattato - sottolinea Majorino - di un autentico record, considerando che i tempi medi che intercorrono tra la discussione di una causa al Tar e la pubblicazione della sentenza, di almeno due mesi. La Regione comunica inoltre che provvederà al più presto alla nomina dei Commissari nelle 28 aziende trattate dal provvedimento del Tar.

E Chivasso va al centro-destra

Fluttero (An) batte la candidata di Ulivo e Rc

Andrea Fluttero (consigliere provinciale di An), dalle 23 di ieri il nuovo sindaco di Chivasso. Candidato di Alleanza nazionale e Forza Italia ha vinto con 7028 voti (54,6 per cento), il ballottaggio contro Paola Palumbo (5335 consensi, pari al 45,4 per cento), sostenuta dall'Ulivo, della quale era esponente di giunta (assessore ai Servizi sociali) nell'amministrazione precedente, e da Rifondazione comunista. E a Chivasso la notte bianca di nebbia è colorata di tricolori del movimento Berlusconi, di vessilli di Alleanza nazionale, con intermezzo di fuochi d'artificio e scoppi di petardi.

Poco prima di mezzanotte, i risultati certi, da via Italia si è formato un corteo (300 persone, forse 400) che ha raggiunto un'invase piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, davanti al municipio per festeggiare «il ribaltone», la conquista, come hanno detto il coordinatore regionale di Fi, Roberto Rosso e Ugo Martinat, proconsole di Fini in Piemonte, dal precedente governo dell'Ulivo, con un sindaco di Alleanza nazionale anche qui, nella città delle tradizioni noccioline. «Prima c'era un sedicente sindaco progressista - ricordano Ros-



so e Martinat - e adesso, dopo Pino Torinese e Rosta, c'è il Polo. Un'inversione tendenza politica, definita importante, soprattutto a confronto con la delusione vissuta dallo staff di Paola Palumbo, l'ex assessore ai servizi sociali della precedente amministrazione, 58 anni, pensionato, che, conosciuto l'esito del voto si è dimesso amareggiato.

Imprenditore del settore grafico, Fluttero, di anni ne ha 39, è quasi soffocato dai sostenitori

(Forza Italia ha incrementato i propri consensi, come del resto An) si è presentato alla folla con la ditta divaricata a «V», nel segno della vittoria, dice. E aggiunge: «Sono più che contento. Ho avuto un risultato che non speravo. Incomincerò subito ad affrontare i problemi della città, per mantenere le promesse fatte in campagna elettorale».

squadra, Fluttero non anticipa nulla. Ma Luca Fedrillo, coordinatore cittadino dell'azzur-

ri, anticipa che il vice sindaco sarà Sergio Barigozzi, titolare di bar nel centro storico. Con la vittoria della coalizione An-Fi, completa la fisionomia della assemblea comunale composta da 20 consiglieri più il sindaco: in Consiglio ci saranno sette esponenti di Forza Italia, cinque di An, due pds, due del Patto per Chivasso, due popolari, uno della coalizione Ccd, Cdu, Segni e energie, un leghista e rappresentante Rc.

Domenica nebbiosa, con scarsa affluenza alle urne, nettamente inferiore rispetto al primo turno: il 64,75 per cento contro il 79,4 del 20.572 diritto al voto.

I primi risultati ufficiali in Comune erano arrivati alle 11 e pochi minuti, dall'ospedale: votanti, sei preferenze a Paola Palumbo, due ad Andrea Fluttero. Ma, nemmeno un'ora dopo, il quadro si è ribaltato: Andrea Fluttero era in testa già dopo lo scrutinio di sezioni su 43, con 50 voti con-

1451 di Paola Palumbo. Un distacco di nemmeno 50 schede, che alla fine, però, è cresciuto a quasi 1200.

Diego Andra Giuseppe Sangiorgio

Furio Gubetti eletto coordinatore provinciale Forza Italia: con i leghisti per l'autonomia del Nord

Furio Gubetti, psichiatra ex parlamentare, è il nuovo coordinatore provinciale di Forza Italia. L'ha eletto all'unanimità il primo congresso azzurro riunito ieri all'hotel Atlantic di Borgaro. Con lui sono stati scelti sei membri del direttivo (altri 11 saranno nominati dal segretario) e i 36 delegati che in primavera parteciperanno alle nazionali del movimento.

Presidente dell'assemblea, il capogruppo dei senatori forzisti, Enrico La Loggia, vice il sindaco di Genova, Osvaldo Napoli. Alla tribuna il presidente della giunta regionale, Enzo Gligo, i dirigenti torinesi e del Piemonte berlusconiano guidati dal coordinatore Roberto Rosso, e numerosi parlamentari. In platea, fra gli altri, il sen. Jas Gawronski, gli on. Maria Teresa Armosino, Mariella Scirea e Paolo Mammola. Inoltre Nino e Alessandro Cherio, Agostino Angelini, il delegato dei giovani Michele Coppola con numerosi co-

nel dibattito) come Davide Balana, Roberto Foglio e Giorgio Vitaloni. Tra le liste in campo oltre 80 candidati sia per il direttivo, sia per la delega che consentirà ai 36 eletti di partecipare al congresso nazionale primavera.

Il senatore La Loggia ha lanciato un appello ai leghisti per realizzare insieme un progetto di autonomia speciale che soddisfi le esigenze e riconosca i diritti delle popolazioni del Nord. L'on. Rosso, dopo aver sottolineato che in esili mesi hanno aderito al movimento quasi la metà degli iscritti al pds, un partito radicato sul territorio da oltre mezzo secolo, ha attaccato la

Aveva ventisette anni

Un motociclista Pinerolo è morto l'altra notte per gravissime ferite riportate in un incidente stradale, avvenuto poco dopo la 20 in località Attissano nel Cuneese. Rosario Guaresci, 27 anni (abitava in via Bertalano 80) sulla «Suzuki» viaggiava lungo la statale del Lago di Avigliana, da Costigliole Bussca. All'improvviso il giovane ha affrontato un sorpasso in curva, ha perso il controllo della moto e è uscito strada, sul lato sinistro.

Rosario Guaresci è finito contro una cancellata e ha battuto violentemente la testa per terra.

Soccorso dai carabinieri della stazione di Bussca e dei volontari Croce è stato portato al Pronto soccorso dell'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, dove è deceduto quattro ore dopo il ricovero per politrauma.

Piazza Carlo Felice Folla di bambini attorno al presepe di Luzzati

Nelle prime domeniche di apertura, il presepe ligneo di Emanuele Luzzati ha riscosso un buon pubblico. Complice il tempo, fin dal primo mattino le figure disegnate dallo scenografo e allestiti dal Teatro Stabile hanno rappresentato una meta obbligata per molte famiglie con bambini. Seguito, è all'ora del tramonto che la piazza ha visto più frequentatori: merito dell'inedita illuminazione che trasforma Piazza Nuova in una facciata orientaleggiante circondata da un paesaggio da fiaba. Il nuovo look della piazza ha portato grande soddisfazione anche fra i commercianti: «Siamo compiaciuti del fatto che al degrado dell'estate scorsa si sia sostituito un abito grandi occasioni», hanno dichiarato alcuni di loro il sabato dell'inaugurazione all'assessore al Commercio Fiorenzo Alfieri, promotore dell'iniziativa.

Incidente la scorsa sulla provinciale da Avigliana alla statale 24. Superato il ponte sulla Dora si sono scontrati il motorino di Alessio Villani, 21 anni, e la Y10 di Mirco Borretti, 21 anni, di Piossasco. Villani ha battuto testa. E' grave al Cto.

Un extracomunitario è stato accoltellato al volto ieri sera in via Tiziano. Trasportato al Mauriziano, è fuori pericolo.

Investita da un'auto a Oulx, Daniela Satta, 32 anni, via Benedetto Croce 29 a Torino, è ricoverata da ieri mattina in gravi condizioni a Molinetta.

Pomeriggio da incubo, ieri, per 13 persone che vivono nel centro storico di Ivrea. Gli scantinati del vicolo Samaritano si sono allagati per il blocco di una delle pompe dell'acqua fognaria. A preoccupare sono alcune crepe provocate dal vicino cantiere dell'ospedale.

Pagine DEL PIEMONTE



il terzo numero
dal 29 novembre
in tutte le edicola
e in libreria
la tua rivista
da collezionare

per informazioni:
tel. 0125 / 239929
fax 0125 / 230085

PRILLI & VERLUCCA, EDITORI

QUESTA SERA CHE SOLO
IN ESCLUSIVA SU

VIDEOGRUPPO MILAN JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

in collaborazione con



PRINOTAZIONE FORMIAMO:
1) Cucciolli di qualsiasi razza munite di libretto sanitario, garanzia veterinaria e tatuaggio
2) Gattini persiani e siamesi
3) Pappagalli Arara, Ara, Coccyz, Cenerini del Congo a coda e Amazoni
SOROR MARIANNA
TEL. (010) 2481431
la cortesia e la gentilezza sono di casa ma ancor di più importante è:
L'AMORE PER GLI ANIMALI

La Stampa
1996
LA STAMPA
Compact
per informazioni
VERDE
1678 - 02005

Un regalo utile che dura nel tempo
MARCO POLO di
AVOGADRO VIOLETTA
SOLD IN VIA PO 48 UNICA SEDE

Rivenditore
SAMSONITE - DELSEY - THE BRIDGE - MANDARINA DUCK
VALESTRA - CALZATURE UOMO - DONNA THE BRIDGE
Borse firmate e artigianali, valigie rigide e morbide, piccola pelletteria, cartelle, valigette medico, ombrelli, guanti, articoli regalo, regalistica aziendale
AVOGADRO VIOLETTA IN VIA PO 48

Città di Torino		
Bollettino degli Appalti		
Forniture e servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che appalti prossimamente		
OGGETTO	IMPORTO	SCADENZA
Asta pubblica n. 135/97 Fornitura di accessori di servizio occorrenti al Corpo Polizia Municipale	L. 62.700.000	presentazione offerta entro le ore 9 del 11 dicembre 1997
Asta pubblica n. 136/97 Acquisto di tende alla veneziana, verticali ed orizzontali occorrenti agli uffici comunali, recule ed uffici giudiziari	L. 250.000.000 L. 250.000.000	presentazione offerta entro le ore 9 del 9 dicembre 1997
Asta pubblica n. 138/97 Servizio di assistenza tecnica biennale per gli anni 1998-1999 di n. 84 fotocopiatrici Laser	L. 126.000.000 per il biennio	presentazione offerta entro le ore 9 del 9 dicembre 1997
Asta pubblica n. 144/97 Acquisto di armadietti, valigette e pacchi di reiniego di presidi medici di pronto soccorso	L. 77.358.000 in due lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, Via Milano 1, e presso il Servizio centrale Acquisti-Compti-Appalti, Settore Appalti, piazza palazzo di Città 1, orario 8-16 del lunedì al venerdì (tel. 442-23.9927-42).
Di tutte le gare, da ogni tipo e importo (compresa quella per opere pubbliche), e relative aggiudicazioni è data notizia su: Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>
a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI

TRAME

Azione. Una spedizione in Amazzonia diventa una lotta per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa. (Eletto) (Millesimo 1)

L'APPARTAMENTO. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di... la data del matrimonio. Successo negli Usa. (Eletto) (Millesimo 1)

FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza dal curioso «Dignuno cerca il suo gatto», il nuovo film di Francesco Gaudenzi Klapsch al centro della storia, la famiglia Menard che si scontra con una «nuova settimana di ristorante per una riunione».

IL FILM DI MICHAEL WINTERBOTTOM. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Jude»), «Go now» descrive il conflitto bellico attraverso la storia di un reporter inglese.

THREMA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge a un giallo di Ruth e racconta la storia d'amore tra uno sbadato di periferia e un'italiana alto borghese (Francesca Neri) che vive in una casa di lusso.

CHINESE. Autore. Il regista del famoso «Smokey» Wayne Wang la storia d'amore tra un cinese (Gong Li) e un barista di New York (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima di passaggio in Cina.

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film del giovane James Mangold basato su un romanzo di James Ellroy.

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann del titolo è il pseudonimo del violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) che si scontra con il film di Jan Kounen, «chematografico in Francia».

IL DOLCE DOMANI. Drammatico. Il film di Adam Egoyan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi tutti i bambini di un piccolo paese a New York.

BRABCO. Azione. Il mafioso Pacino introduce nella «famiglia» un giovane che è un poliziotto infiltrato.

FACE/OFF. Azione. La storia tra un agente FBI (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) è talmente aspra che arriva a scambiarsi di identità.

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un cameraman e un giornalista al Cairo per lavoro: sul posto incontrano il «clic» di Forlani.

FUORI D'ARTIFICIO. Commedia. Il nuovo film del regista «il ciccione» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Dione, dog-sitter per la ditta «il cane dal bau alla zeta», alle prese con un cane di razza.

MANA-81. Autore. Il giapponese vincitore all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie è fin di vita per l'omicidio, il miglior amico ucciso durante un'azione, un debito con la yakuza giapponese.

IPOTESI COMPLETTO. Thriller. Qui Gibson è l'ispettore New York che vede completi dappertutto. Julia Roberts l'amica avvocato che lo ritiene simpatico e un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che...

Autore. Il film di Selma Lagerlöf, «Il figlio August» («Pelle» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo verso la Terra Santa.

Autore. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) occupano di ciò che regola le attività aliene sulla Terra. (Ades 200, Erbe)

MISTER DEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. Dal piccolo al grande schermo le divertenti avventure di personaggio creato da Rowan Atkinson.

Commedia. Premio della giuria alla Mostra di Venezia, il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Autore. Il film di Vito De Sica «L'ultima notte» è un'opera di grande valore artistico.

Vivo successo per la commedia andata in scena al Teatro Matteotti di Moncalieri

Quattrini: la donna è complessa

Scintillante testo della francese Josiane Balasko

Se permettete, parliamo di matrimonio. Ne parliamo con le parole di Josiane Balasko, rinomata scrittrice francese, testo a di cinema (avete visto «Peccato che sia femmina»), spirito delirante e irrisolto, implacabile catalogazione delle nostre scuciture contemporanee e mossa di una generazione che ha fatto il Sessantotto, ha vissuto l'epica del libero amore, ha scoperto la trasgressione liberatoria dell'omosessualità. La Balasko è autrice di «L'ex donna della mia vita», scintillante commedia passata per una serata al Matteotti di Moncalieri. L'opera non ci dice cose folgoranti, ma quel che ci propone parte da una

prospettiva insolita, segue uno sviluppo da vaudeville e approda ad un finale che ha l'unico difetto della prevedibilità.

In «L'ex donna della mia vita», scrittore di romanzi gialli e horror, vediamo prepararsi a una serata tutto sesso con l'ultima delle sue conquiste, una benzinista tanto rose quanto sensuale. Il progetto va violentemente in frantumi per l'arrivo di Franca. E' l'ex moglie di Tom, vistosamente incinta, esulta per aver camminato per dieci chilometri, senza soldi perché l'amante se n'è scappato in America, dove ha un nido di figli. Implora aiuto, è chiaro; ed è chiaro che, pur recalcitrando e straziando, Tom non la lascia per strada. Anzi, si finge uscito e veri rientri, Franca diventa un'ingenua fissa, riacquista le cattive abitudini della moglie, partorisce il bimbo, e quando finalmente si per andarsene con la propria creatura verso un futuro incerto, resta per sopravvivere amore.

Trasportata da Parigi a Roma, la commedia acquista qualche caratterizzazione non del tutto felice. La fluidità dell'azione ha subito invece un serio attentato dalla quantità dei flash back che raccontano l'innamoramento, il matrimonio, le liti e il divorzio di Franca e di Tom. Un semplice avrebbe



Paola Quattrini interpreta «L'ex donna della mia vita»

Franca complessa e al tempo stesso leggero. Guardatela come finge il male ai piedi, guardatela come sposta il corpo della gestante, guardatela come mette il broncio e come rinasce nel sorriso. Accanto a lei s'impegna un persuasivo Pietro Longhi. Laura Costanza è l'estroverba benzinista. Mario Franco caratterizza con gusto lo psicanalista amico di Franca e bisognoso il suo volto di successo.

Oswaldo Guerrieri

PRIME VISIONI

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **88.1.1.1.** Mon. in bianco, di B. Sennaridhi con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Peccato d'artificio.** regia L. Pieraccioni, M. L. Pieraccioni, M. L. Pieraccioni, M. L. Pieraccioni. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * piazza Solferino 2, tel. 562.3800. **Giovio 4** e venerdì 5/12 **L'ultima notte**, di Alan J. Pakula, con Harrison Ford, Phil. Unica proiezione ore 16,30.

MULTIPLA 1 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 2 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **The peccatore**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 3 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 4 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 5 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 6 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 7 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 8 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 9 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 10 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 11 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 12 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 13 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 14 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 15 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 16 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 17 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 18 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

MULTIPLA 19 * c. V. Emanuele 52, tel. 547.007. **Il ciccione**, regia L. Pieraccioni, con V. Cassel, V. Cassel, V. Cassel. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.



Will Smith, «Man in black»

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

208 * c.so G. Cesare 67, tel. 856.521. **Man in black**, di Barry Sonnenfeld con T. Lee Jones, W. Smith, L. Fiorentino. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; 23,30.

LO SAPEVATE CHE L'AIDS SI PUÒ TRASMETTERE ANCHE ATTRAVERSO LE PAGINE DI UN GIORNALE?

Ammettetelo. Per un attimo vi siete allarmati.

Poi avete pensato ad uno scherzo. Giusto.

Eppure c'è chi crede che giocando, abbracciando ■ accarezzando un bambino sieropositivo si ■ qualche rischio.

È per questo che molti bambini incontrano così tante difficoltà ad essere accettati a scuola e a giocare con i coetanei.

Ecco perché Arché, associazio-

■ di volontariato che si occupa

■ bambini sieropositivi, ha realiz-

zato in collaborazione con il Comune

di Roma due fascicoli che si pongono

l'obiettivo di dare informazioni corrette sulla

convivenza tra bambini sani ■ HIV positivi, illu-

strandolo al personale scolastico ed extra scola-

stico, ai genitori come comportarsi per agevolare l'inserimento.

Nella lettura delle linee guida, redatte con il con-

tributo di pediatri infettivolo-

gi, si scoprirà che in tutto il

mondo non esiste un solo caso

documentato di contagio avve-

nuto nell'ambito della scuola e

del tempo libero. Per il semplice

fatto che non esistono rischi con-

creti ■ trasmissione nei rapporti

normali tra bambini.

I fascicoli affrontano e

chiariscono gli interrogativi legati

ai vari aspetti della loro vita di relazione (giocchi,

liti, scuola, attività sportive) ed espongono le Pre-

cauzioni Universali da tenere nei confronti di qua-

lunque bambino, sia esso malato o sano.



FATE QUALCOSA ANCHE VOI, SINTO: INFORMATIVI

■ saperne di più e per richiedere ■ Linee Guida, telefonate ■ Arché al ■ numero ■ Milano, 02 603603 oppure di Roma, ■ 68805377

Arché

Il Toro ingrana la quarta

I granata a due punti dal 4° posto



In B poker del Toro (nella foto Ferrante dopo il gol) al Treviso: ora è a 2 punti dal 4° posto Bernardi e Alfonsetti a PAG. 38

Ai tredici

2 miliardi

Pioggia di miliardi nel Totocalcio. Il pari in notturna fra Milan e Juve ha portato ai 5 giocatori che hanno azzeccato il tredicesimo due miliardi e mezzo (611 mila lire). Ai 280 dodicesimi spettano 35 miliardi e mezzo (611 mila lire). La schedina miliardaria è giocata a Genova, Cagliari, Cremona (Cremona) e addirittura a Corridonia (Mantova).

Se fossero imposti i rossoneri il «13» avrebbe fruttato ai vincitori (8) un miliardo e 200 milioni, il successo fosse toccato alla Juve la cifra sarebbe stata oltre 2 miliardi e mezzo (4 i fortunati).

Inferiori, ma sempre ragguardevoli, le vincite nel Totogol: 16 giocatori 1.207.600 lire e ai 133.495 essai 31.000 lire.

Villeneuve punge Schumi

«Troppo morbida la sentenza Fia»



Jacques Villeneuve (nella foto in gara sul go-kart a Parigi) punzecchia Schumacher: sentenza troppo morbida A PAGINA 38

ORIGINAL MARINES



lunedì sport

LA STAMPA

1 Dicembre 1997

27

THE VERY FIRST
STARS AND
STRIPES FOR
SPORTSWEAR

La sfida di S. Siro finisce in parità; a Vicenza successo di Ronaldo & C.

Tra Milan e Juve vince l'Inter

Il vantaggio dei nerazzurri sale a 4 punti

SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA

Milano e Juve hanno spremuto più il loro agonismo che non il miele del gioco. Il bene preferito è sciolto al fioretto, come in settimana aveva cantato Capello, e ieri, la sua squadra ha predicato, ma poi non lamentiamo lo show non ruba l'occhio. E Amoroso si frattura un perone in un tackle rusticano con Costacurta, involontario carnefice.

Nel suo piccolo marziale e nelle sue sottili incongruenze, la sfida ci ha ricordato l'ultimo derby. Anche questa volta gli ottantamila di Siro si sono annoiati. Non sappiamo quanto la vittoria pomeridiana dell'Inter abbia contribuito a rendere frenetici i duellanti, già inclini, per indole, a prendere partita per le corna. Di sicuro, il pareggio azzurro i residui spiccioli di Milan e pone i campioni d'Italia di fronte a dubbi non più legati alla fisime dei critici: al capestro di meccanismi dispendiosi e troppo sofisticati, in balia di ritmi esagerati.

E' campionato così imperfetto e aere che non ci sentiamo di escludere colpi di teatro prossimi venturi. Il gruzzolo di Simoni comincia, però, a essere importante.

Il Milan ha lasciato la prima mossa alla Juve e si è appropriato, strada facendo, delle occasioni più ghiotte (Ba, Weah, traversa di Boban su punizioni, Andersson) e della ripresa. Perdere Maldini dopo dodici minuti non può essere un semplice segno di destino: si vede che era pronto. Il Piero che ci sta e cuore, questo, litigioso e crepuscolare, Cardona se lo sarebbe mangiato. Un po' meglio Zidane, soprattutto nella fase introduttiva: poi, le rapide della contesa hanno finito per travolgere anche lui.

I gol sono stati casuali. Un'autorevolezza di Ferrara su calcio d'angolo, una pappera di Taidi al cospetto di Inzaghi. Inzaghi era entrato, da un pugno di secondi, al posto di Amoroso. Pochini ha avvicinato Pessotto, contuso, Dimes ha rimpiazzato Pecchia, acciaccato. Se questi sono i ritmi, e questo il calcio del Duemila, perché meravigliarsi? La reazione post-Rotterdam c'è stata. La Juve è viva, ma non così efficace da reggere alle esigenze e agli obiettivi. I confronti diretti costituiscono spia.

Il Milan deve ancora vincere 0-0 con la Roma, 2-2 con il Parma, 1-1 iari eeri.

Paradossalmente, al fuorigioco ha attinto soprattutto Capello, il cui problema esistenziale rimane il rapporto fra le

opportunità create e i gol realizzati. Kluyvert sostituito non fa più notizia: era già successo nel derby. E, avanti di questo passo, succederà ancora. Proprio ad Andersson, il suo alter ego, Peruzzi ha sfilato la palla-partita. Il Weah attuale meriterebbe spalle decisamente più brillanti. Se Lippi era partito con Pessotto all'ala, Capello, in assenza di Cruz, aveva schierato Costacurta a destra, Desailly e Maldini al centro, Ziege a sinistra. Felice l'idea di sistemare una fonte di gioco così al fianco del geometrico Albertini e dei dispersivi Ba e Leonardo. Conte ne ha patito il lampeggiante incedere.

Inzaghi e Del Piero non hanno ricevuto munizioni adeguate, né sollecitato servizi all'altezza. A scrivere di pesi leggeri, si rischia la monotonia, ma non la superficialità. Il Milan, ormai, sa vincere soltanto ai punti. Non basta. Quando potenza fa rima con irruenza, farebbe comodo, per meno, Kluyvert dell'Ajax. Questo pareggio da tre miliardi e mezzo conferma i limiti delle due corazzate. Siamo appena a dicembre, e già il bilancio tende verso il rosso. Si mormora che nemmeno l'Inter incanti. Strano: dalla classifica, non si direbbe.

Roberto Beccantini



Kluyvert e Del Piero
svaniscono nella lotta
Amoroso, perone rotto



L'1-1 col Milan fa perdere terreno alla Juve (foto, Ferrara e Kluyvert) nella con l'Inter di Ronaldo (sopra) vittoriosa a Vicenza

A PISTOIA

Paura allo stadio per il giocatore del Saronno

Savi, arrestato medicalizzato è in coma all'ospedale

PISTOIA. Roberto Savi, 33 anni, giocatore del Saronno, è ricoverato in coma vigile nel reparto rianimazione dell'ospedale Ceppi di Pistoia dopo un arresto cardiaco durante la partita contro la Pistoiese (serie C/1). Il giocatore non ha ripreso conoscenza, ma quando è arrivato in ospedale era estatico e molto agitato. La prognosi è riservata. Sarà sottoposto all'esame della Tsc.

Il drammatico episodio è accaduto al 37' della ripresa. Savi, che in passato ha giocato anche nel Bologna, era entrato in campo da dieci minuti al posto di Cataneo, quando ha rinvitato per due volte, prima di testa e poi con il petto, un cross di Livon. Al secondo rinvio il centrocampista del Saronno è crollato a terra: è stato soccorso e trasportato a bordo campo. L'arbitro ha richiesto l'intervento dei medici delle due squadre.

All'inizio le condizioni del giocatore non sembravano gravi e la partita è ripresa regolarmente.

Savi ha sofferto di colpo di respirazione ed è diventato cianotico. Il medico del Saronno si è messo a gridare, il guardalinee ha dato l'allarme: l'arbitro ha interrotto nuovamente l'incontro (per 12 minuti).

E' intervenuto in campo anche il medico della Pistoiese, dottor Daniele Pacini, che è ricorso all'uso del defibrillatore. Lunghi minuti di paura, massaggio cardiaco e ventilazione mentre sullo stadio calava il silenzio e il pubblico osservava sgomento i tentativi di salvare Savi. Il giocatore ha ripreso a respirare ed è stato trasportato in ambulanza in ospedale. La partita si è conclusa nel disinteresse generale con il successo del Saronno per 2-0.

Savi, originario di Seregno (Milano), è sposato e ha due figli. La moglie è stata in ospedale con i dirigenti del Saronno al quanto accaduto ed è partita per Pistoia. A fine partita i compagni di squadra e i dirigenti della Pistoiese si sono recati all'ospedale.

[r. a.]

Grandi manovre, ma l'Italia non dovrebbe correre rischi: sarà testa di serie

Suspense: c'è il sorteggio mondiale

Giovedì nascono gli otto gironi di Francia '98

Esaurite le eliminatorie in tutti i continenti e completata, con l'Iran, la griglia di partenza, gli ultimi Mondiali del secondo millennio, i primi della storia a trentadue squadre, si apprestano a celebrare il rito che, più e meglio di tutti, lega il magma delle qualificazioni alla polpa del campionato del mondo. Il sorteggio degli otto gruppi (di quattro squadre ciascuno), avrà luogo giovedì sera, allo stadio Velodrome di Marsiglia, a partire ore 18.45. Lo precederà, due ore prima, una sfida simbolica fra Europa e Resto del Mondo, i cui atleti sono stati rigorosamente scelti fra i Paesi finalisti (uno per Nazione; per l'Italia, Paolo Maldini).

Il sorteggio in uno stadio. Non era mai successo. L'idea è stata di Michel Platini. Rimane da definire il criterio con il quale verranno scelte le sei teste di serie da affiancare a Brasile, campione uscente, e alla Francia, in qualità di Nazione organizzatrice. La decisione

spetta al comitato organizzatore della Coppa del Mondo (dunque, alla Fifa), e verrà presa nel concilio di domani. L'Italia e Cesare Maldini lo sarà comunque, a prescindere dal meccanismo privilegiato. I criteri di discussione, al momento, sono tre: 1) classifica comparata dei risultati delle fasi finali delle precedenti edizioni (Messico '86, Italia '90, Stati Uniti '94); in questo caso, toccherebbe a Germania, Italia, Argentina, Spagna, Belgio, Romania; 2) classifica Fifa più risultati degli ultimi due Mondiali; 3) classifica Fifa più risultati dell'ultimo Mondiale.

Il problema è squisitamente politico. Havelange, presidente della Fifa, spinge per promuovere un'afrikan (Nigeria o Camerun). Sepp Blatter, segretario generale della Fifa, tifa per il ranking Fifa; Platini, lui, per recuperare l'Inghilterra, anche se in Francia, nell'ambito del turno introduttivo, le teste di serie viaggiano sempre, tre partite, tre sedi.

Non è escluso che ci si incontri a metà strada, e cioè: spazio a quelle nazioni che abbiano vinto almeno una Coppa del Mondo, Germania (3), Italia (3), Argentina (2), Inghilterra (1); più la Spagna, terza nella classifica Fifa dietro a brasiliani e tedeschi; quindi la Nigeria, oro olimpico ad Atlanta. In base a questi precari equilibristici, sarebbe bocciata l'Olanda, finalista nel 1974 e 1978.

Sempre domani, la Fifa si pronuncerà sugli incidenti scoppiati fra hooligans e polizia la sera dell'11 ottobre a Roma, durante Italia-Inghilterra, e sui cartellini gialli e rossi rimediati nella fase eliminatoria (cancellarli o tenerne conto?). Mercoledì, in compenso, il comitato esecutivo sarà chiamato a dirimere, una volta per tutte, il contenzioso Brasile-Italia a proposito degli obblighi patriottici di Ronaldo e Company. Blatter ha rassicurato Nizzola: «lascierà l'Italia prima del 10 dicembre. Staremo a vedere».

Borussia a Tokyo

Le furbizie del Cruzeiro

contro Scala

TOKYO. Una seria polemica turba la vigilia della finale di Coppa Intercontinentale tra i tedeschi del Borussia Dortmund e i brasiliani del Cruzeiro. La causa: i giocatori in prestito che la squadra di Belo Horizonte vuole schierare domani. Un fatto senza precedenti nella storia delle coppe calcistiche: sulla cui regolarità i moltissimi.

Di sicuro c'è che il Cruzeiro ha portato nella capitale giapponese tre nazionali, Bebeto, Gonçalves e Donizete, che non sono nel suo libro paga. Subito dopo la partita col Borussia, infatti, Gonçalves e Donizete (due obiettivi di mercato del Napoli) torneranno rispettivamente al Botafogo e al Corinthians. Bebeto potrebbe rimanere, poiché non vuole più giocare nel Vitoria Bahia: il problema andrà risolto con la banca Excel Economico, proprietaria del suo cartellino.

Stupisce il fatto che il Borussia abbia ancora protestato ufficialmente, presso gli organizzatori e le autorità competenti. Forse i dirigenti tedeschi si sono resi conto che la Fifa in questi giorni è troppo impegnata nei preparativi del sorteggio dei Mondiali '98 (giovedì a Marsiglia) per pensare ad altro.

Nevio Scala comunque affronta la sfida (pur privo di Kohler, Sammer e del But) in modo tranquillamente serio, confortato dalle ultime ottime esibizioni in Champions League. Scala è deciso a succedere alla Juve di Lippi sul trono di squadra n. 1 al mondo.

IL MONDO DEL MONDO

BRASILE	●●●●●
ARGENTINA	●●●●●
ITALIA	●●●●●
INGHILTERRA	●●●●●
JUGOSLAVIA	●●●●●
SPAGNA	●●●●●
NIGERIA	●●●●●
ROMANIA	●●●●●
CROAZIA	●●●●●
OLANDA	●●●●●
BELGIO	●●●●●
DANIMARCA	●●●●●
NORVEGIA	●●●●●
AUSTRIA	●●●●●
BULGARIA	●●●●●

SCOTIA	●●●●●
MESSICO	●●●●●
CILE	●●●●●
COLOMBIA	●●●●●
COREA DEL SUD	●●●●●
PARAGUAY	●●●●●
ARABIA	●●●●●
STATI UNITI	●●●●●
CAMERUN	●●●●●
MARUCCO	●●●●●
TUNISIA	●●●●●
IRAN	●●●●●
GIAMAICA	●●●●●

Legenda: ●●●●● grande favorita; ●●●●● favorita; ●●●●● possibile sorpresa; ●● outsider; ● comparsa.



Finisce senza trionfatori la super sfida di San Siro che ha visto di fronte Milan e Juve si regalano il pari Autogol di Ferrara, poi sbaglia Taibi e segna Inzaghi

MILANO

DAL NOSTRO

Se Capello aveva detto che la squadra italiana in Europa ha un aguzzino troppo di fioretto, per Milan-Juve si sono recuperati dagli ar-
di gli spadoni da crociati in Ter-
rasanta. Ce n'era bisogno, forse
perché i due regine degli Anni
Novanta non hanno che anni-
simo carattere: esportano come
merce preziosa nel campionato
che da ieri sera parla un po' più in-
terista. L'1-1 in fondo è un buon
risultato per la Juve che frena l'e-
morragia di fiducia: il prezzo che
ha pagato è nell'infermeria che si è
riempita e nel sacrificio di Amoruso,
uscito in barella con il perone
fratturato in uno scontro con Co-
stacurta.

Non è una partita che si apprez-
zi per lo stile, il vigore comunque è
massimo, talvolta va oltre i limiti.
Se si comporta come un aguzzino
un arbitro pietoso lo ammonireb-
rebbe al primo intervento e lo cac-
cerebbe al secondo. Invece il ter-
cino tedesco solleva gli avversari co-
me una ruspa e solo la tentata
esportazione della tibia di Di Livio
senza anestesia gli vale il cartelli-
no giallo. Al 35' un'entrata analoga
su Conte gli viene perdonata. E poi
si invidia a tutelare il Ronaldo.

La Juve è disposta con più at-
tenzione che a Rotterdam, benché
gli uomini siano gli stessi: i Lippi
ha prevalso il desiderio di spe-
rimentare oltre necessaria sostitui-
zione di Deschamps. Dunque
rinnova la Zidane e Del Piero,
manda Torricelli sulle tracce
di Ba (e sarà il confronto più ap-
passionato), porta Conte in mez-
zo centrocampo assieme a Pes-
sotto e, quando quest'ultimo si in-
fortuna (17'), a Pecchia. L'ex napo-
letano, finora oggetto
misterioso e assai poco attraente,
rilegge tra i migliori. I graffi del Pe-
yanoorci intuiscono sotto la stof-
fa delle maglie: solo Del Piero ac-
centua l'assenza notata al De
Kuip. Eppure, quando al 12' Ca-
pello gli sistema davanti il modestis-
simo Cardone perché Maldini è pe-
sto, pensiamo a una notte magica
del Talentino.

La Juve si tiene stretta, il Milan
trova sull'asse sinistra, Boban-
Leonardo, le giuste variazioni nel
gioco. Così, dopo un brivido provo-
cato da Peruzzi, prova a drib-
blare Kluivert (sono passati 40 se-
condi) un'incursione di Torricelli
sventata da Costacurta, il 10' Zie-
ge lancia Leonardo in profondità e
la Juve rischia. Non è più il Milan
del primo Sacchi e del primo Ca-
pello, tuttavia le folate sulle fasce
portano i rossoneri dalle parti di
Peruzzi. Al 15' l'uliano recupera
una situazione difficile su Weah,
al 18' Ba approfitta di una distra-
zione di Torricelli e salta Peruzzi
con un palloncello sul quale ancora
l'uliano rischia la vita per evitare il
gol. Ma non è tutto: al 26' Leonardo
mette Weah davanti a Peruzzi
in diagonale e il portiere riesce a
deviare quanto basta. Il miglior
momento del Milan.

Il gol è nell'aria ed è frutto di
uno schema studiato a tavolino al-

MILAN (4-4-2)

TAIBI	5
COSTACURTA	6,5
DESAILLY	6
MALDINI	5,5
(12' p.t. CARDONE)	5,5
ZIEGE	5
BA	6,5
ALBERTINI	6
BOBAN	7
LEONARDO	6
(22' s.t. MAINI)	5,5
KLUIVERT	5
(30' s.t. ANDERSSON)	5
WEAH	7

ARBITRO: MESSINA

p.t.: 25' Ferrara (autogol), 32' Inzaghi F.

Ulfz Zieg, Birindelli, Tonello, Sp

pennati 37.034, incasso 2.204.463.000,

abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.801.800.

JUVENTUS (4-4-2)

PERUZZI	6
BRINDELLI	6
FERRARA	6,5
ILLIANO	7
TORRICELLI	6,5
DI LIVIO	5
CONTE A.	6,5
ZIDANE	6
PESSOTTO	5,5
(17' p.t. PECCHIA)	6,5
(25' s.t. DI)	5,5
AMORUSO	5
(31' p.t. INZAGHI F.)	6,5
	5

AR: LIPPI

Le due grandi degli
Anni 90 non trovano
il colpo del kappad
E in extremis Peruzzi
toglie ad Andersson
la palla della beffa

Pippo Inzaghi si appresta a segnare il
gol del pari bianconero. Appena
entrato, l'attaccante ha approfittato
di un'incertezza di Taibi



Marco Ansaldo

l'università di Milano: sul se-
condo corner di Boban (il primo
aveva colpito Conte mentre cerca-
va di fermare il lancio di bottiglie
dei tifosi bianconeri), Zidane sfiora
la palla di testa e questa carambo-
la sulla coscia di Ferrara e quindi
in rete. Autogol. Ma anche la repli-
ca juventina, quattro minuti dopo,
è frutto di un'accurata strategia
dell'attacco del Comunale: rilancio
lungo l'ala di Pecchia e Taibi,
fuori area, non sapendo come rin-
viare, rimpalla su Inzaghi entrato
da secondi e gli permette di seg-
nare a porta vuota. Per dire

le grandi partite si possono decide-
re con le piccole sciocchezze.
La Juve ritrova animo, benché
abbia perso Amoruso, il più ele-
gante in attacco. Il Milan con Co-
stacurta di nuovo al centro della
difesa è solido e ha in Boban l'uo-
mo chiave: perché Capello lo sacri-
ficò spesso a un mistero e si capì
perché la Juve abbia provato a
comprarlo. Il croato colpisce la
sua punizione al 34', ma al
42' è la Juve che potrebbe andare
in rete. Torricelli fermato sul
lancio di Zidane per un fuorigioco
inesistente.

Nella ripresa si vede di più il Mi-
lan, che Weah ispira in
avesse al fianco un giocatore
paracarro che si chiama Klui-
vert farebbe stracchi. Invece im-
pegna Peruzzi con un colpo di
testa e al 30', con un gran tiro. La
Juve sfigura, e parte
bel tiro di Torricelli (4') bloccato
da Taibi non ricordiamo palle gol.
La più clamorosa capita invece ad
Andersson al 40'. Peruzzi gliela
stoppe con un'uscita bassa che fa
dimenticare ogni altra incertezza.

SuperPippo: avevo fatto un altro gol «L'Inter a 4 punti? A questo punto non vuol dir nulla»

DAL NOSTRO INVIATO

Dalle stelle alle stalle e di nuovo
alle stelle: nel modo a nel mo-
mento più impensati. E' l'andri-
vieni Pippo Inzaghi: il grigiore
delle ultime partite l'aveva re-
legato in panchina, era toccato ad
Amoruso corteggiare la gloria del
pallone. Invece, a riprova che se
male a uno c'è sempre un altro
che ne trae profitto, ecco che
Amoruso resta vittima, l'ennesi-
ma vittima, del famigerato terro-
re. San Siro: il piede rimane
impigliato in una zolla ed il
croci, il povero vice-Inzaghi si
frattura il perone destro, addio ai
sogni per almeno due mesi. «Ho
capito subito che era un infortu-
no grave», ha spiegato dopo il
blitz all'ospedale San Carlo per
l'ingessatura - «Ma era una frattura
composta, spero non rima-
ni fermo troppo a lungo».

Puori lo sfortunato bomber,
dentro Superpippo che subito,
nel giro di 60 minuti, va in gol.
Da titolare decaduto a riserva e
protagonista, per giunta contro il
Milan, nella grande sfida della

giornata: da impazzire dalla
gloria. Invece, il bianconero non
sembra lo specchio della felicità,
al cronista che l'accoglie in sala
stampa «Bravo, raccontaci la re-
te della resurrezione», risponde
imbronzo: «Piuttosto racconto
quella che m'è stata tolta».

Capito, che tipo è il Nostro?
Senza farsi pregare aggiunge che
il gol realizzato nel finale è pri-
mo tempo regolare, Torri-
celli e io eravamo in posizione le-
cita, Costacurta e Desailly ci te-
nevano in gioco, non capisco co-
me abbia potuto l'arbitro vedere
l'offside».

Lippi ha definito il gol (quello
regolare, dell'1-1) di Inzaghi «ca-
suale perché il ragazzo ha avuto il
merito di essere lì e il «ragazzo»
ha concordato: «Certo, non è sta-
to un'azione travolgente, comu-
nemente ho il merito di aver
creduto in quella palla, in se-
guirla... signori, in questa sta-
gione ho già fatto 9 gol nella Ju-
ve, dico 9, questa è la vera mia
soddisfazione».

La delusione, invece, qual è?
La panchina, probabilmente.
«Chiaro che non mi è piaciuta, è

«E' l'anno dei nerazzurri»

MILANO. Ha saltato il derby perché giocato di sabato e lui non aveva potuto liberarsi dai molteplici impegni. Ma Berlusconi non ha voluto mancare all'appuntamento con la Juventus che, purtroppo per lui, gli ha dato un altro dispiacere. «Una bella sfida, finita male per noi che meritavamo più di loro - alla fine - Siamo stati pericolosi in attacco e creato più occasioni specie nel finale. Ci è mancato Kluivert: tutto dal grande passato di goleador che finora non è riuscito a ripetersi. Per Berlusconi il doppio pareggio con Inter e Juve è la fine dei sogni scudetto: «E' l'anno dell'Inter. Noi abbiamo fatto il possibile per avvicinarci ma ci siamo riusciti. Ora non ci resta che l'Europa. L'Uefa non possiamo mancarci».

Da segnalare infine le voci che vorrebbero Davids alla Juventus per 8 miliardi. Le due società sarebbero già d'accordo, oggi è assai a Milano il procuratore giocatore.

normale soffrire il ruolo di spet-
tatore. Sfrimma e andarsene In-
zaghi, a proposito classifi-
ca, dice soddisfatto, il vantag-
gio interista non lo preoccupa af-
fatto «quattro punti a fine no-
vembre significano poco o nulla,
dobbiamo ancora vederciela con i
nerazzurri, l'importante è conti-
nuare nell'immutabilità».

BERLUSCONI

circolazione Moreno. «Otto mesi
d'inferno, quanto ho patito, pen-
so di aver fatto un buon rientro».
Altroché, tanto che Lippi, lui
così refrattario a giudicare i sin-
goli, ha elogiato Torricelli. Il con-
dottiero s'è detto felice della
creazione della squadra dopo la
brutta prestazione di Rotter-
dam, ha con eleganza polemiz-
zato «per i due fuorigioco fischia-
tici contro nel primo tempo in
cui abbiamo giocato meglio» e ha
elencato i danni riportati dalla
sfida: «S'è fatto male Pessotto,
Amoruso è perduto per molto
tempo, addirittura s'è infortuna-
to pure Pecchia che stava com-
portandosi bene».

Per Lippi l'aumentato distacco
dall'Inter «non significa nulla,
che i punti siano 2, 3 o 4 non ha
alcuna importanza». S'è conge-
dato sorridendo: «Le Cessande
che previsto la nostra
sconfitta e la conseguente crisi?».
Normale routine, le grandi squa-
dre sono esaltate o bastonate.
Come i risultati buoni rendono
filosofi e zuccherini.

Claudio Giachino



Sopra Ziege aggredito a Ba (a destra) un intervento di Ba su Torricelli

LE PAGELLE di Fabio Vignani

MILAN



TAIBI

In avvio la Juve non gli crea troppi grattacapi, anche perché i compagni lo proteggono bene e se capita già 5' è perché Costacurta su un'incursione di Torricelli ha per intero conoscenza l'uscita di Inzaghi con un gol benavventuro e approssimativo più da portiere del Gral ferroviario. Buccinasco che da numero 1 berlusco-

5



COSTACURTA

Sempre disponibile, offre propria duttilità di difensore per tutte le occasioni siliando a custode. Neutralizza Torricelli lanciato a rete, p con l'uscita di Maldini torna ai più abituali compiti di perno centrale. Una sua ru-
dezza, in verità priva di autentico cinismo distruttivo, spedisce comunque Amoruso all'ospedale. Capello poteva ceder-
gli di più.

6,5



DESAILLY

Arretra in difesa per sostanza e reparto che ha speso sofferto di incomprendibile amnesia. E ci riesce con risultati quasi sempre possi-
vi, usando tutta propria stazza fisica per chiudere ogni possibile via di fuga verso Taibi. Un glia-
catore prezioso che non nemmeno tanto per il sottile e scaraventa via palloni con il piglio e il fu-
rore del difensore d'altri tempi.

6



MALDINI

Gioca, non gioca: gioca. Non sarà maglio della con-
dizione, ma una così fa sempre comodo an-
che se non è al top. Tuttavia questa volta Capello azzarda trop-
po: infatti perde troppo presto il capitano
vittima del vecchio infortunio. Dal 12' p.t. CARDONE 5,5: non è un fine diciatore e lo si vede quando deve arginare un Del Piero comunque svagato come ogni tanto capita.

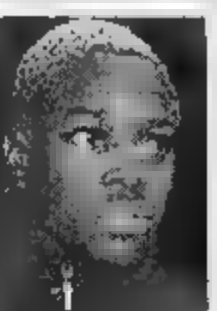
5,5



ZIEGE

gentiluomo di stampo inglese. Deve coprire la fascia sinistra e come prima abbatte Di Li-
vio, poi annienta Conte. Tedeschi tosti-
va bene, così mica tanto. E' uno dei nuovi rossoneri più in difficoltà ad ambientarsi e si vede quasi sempre, anche se ha qualche sus-
sulto e uscendo dal loro perone mette a croce gli avversari con scorbide efficaci.

6



BA

Il tecnico milanista lo ha aumentato il tasso di imprevedibilità della sua-
della. Può fare merav-
glio, diventare un'inutile. Discretamente ispirato, punta Torricelli e fa risalire i limiti tecnici del terzino ju-
ventino. Se al 18' del primo tempo non ci pensasse l'uliano, andrebbe a segno un gol da circo. Più tardi stessa scena e stavolta si im-
mola Ferrara.

6,5



ALBERTINI

Centrocampista di raccordo, è il grande burattinaio della zona centrale. Tira i fili della manovra e anche se non sempre riesce a comunicare la rampa di lancio delle punte rossone-
re. Tuttavia, ben altro da lui, soprattutto al momento di far riparte la manovra. Se davvero uno dei migliori nel suo ruolo, cerchi di dimostrarlo con maggior conti-
nuità.

6



LEONARDO

Con il suo arrivo il tasso di imprevedibilità del gioco milani-
sta ha avuto una decisa impennata. Il brasiliano si muove a tutto campo e si sottrae marcatura movenze feline offrendo pochi punti di riferimento al di-
retto avversario. Galleggia sul centrosin-
sira, impugna i difen-
sori e i centrocampisti di Lippi senza che ci sia nulla di memorabile. Dal 22' s.t. MAINI 5,5.

6



BOBAN

Non è ai vertici della hit parade del gradimento capelliano, comunque è rispol-
verando c'è bisogno della sua e lui risponde grande. Il gol del vantaggio milanista scalzato da un suo corner maligno, poco dopo timbra la traversa con una punizione clamorosa. Nella ripresa sostiene la manovra con un apporto di fosforo notevole.

7



KLUIVERT

Capello aspetta con pazienza che gli passi la psicosi del gol e intanto gli dà carta bianca. Il granatiere di Amsterdam sempre quando c'è bisogno della sua e lui risponde di decisivo si prolunga. Ma il tecnico insiste perché al-
ternativo ha. Gli perdona qualche errore nella ripresa poi lo richiama. 30' ANDERSSON 5,5: si divora un gol a tu per tu Peruzzi.

5



WEAH

Con «Big George» in campo, il Milan è im-
battuto contro la Juve. E già questo do-
vrebbe essere un dato poco rassicurante per i fi-
liani. Il resto il liberano dimo-
stra sul campo. Sempre attivo su tutto il fronte d'attacco, obbliga i difensori bianconeri a sdop-
plarsi a braccarlo in ogni zona del campo. E quando con-
clude, rete confer-
ma di avere botta che male.

7



CAPELLO

Passigliava Gran Via di Madrid quando il Milan cadde sotto i colpi di una Juve che non c'è più. Sempre sicuro di essere il condottiero di multinazionale da scudetto, ora si vede la sua impronta: il Milan delle occasioni perse è tornato squadra de-
gna del proprio con-
solidato blasono. Il pari alimenta una po-
vera classifica, può farlo sorridere in chiave futura.

6



Dopo l'ironia di Tanzi junior per il ko europeo, gli emiliani fanno ancor peggio in campionato

Parma piange sull'altro latte versato

Difesa allegra, la Roma ne approfitta

DAL NOSTRO INVIATO

Parma in caduta verticale, condannato dai risultati. E adesso non gli resta che piangere sul latte versato anche in campionato. Una cisterna, aveva ironizzato Tanzi junior sabato, alludendo al pari con lo Sparta Praga. Stavolta non basta neppure l'intera riserva di Collecchio, regno della Parmalat. Al di là delle metafore, la Roma assente due cazzotti dolorosi (Totti e Balbo, 9' e 21' del primo tempo) al Parma e realizza il sorpasso. La squadra Ancelotti si allontana dal vertice e ora vive nel mortificante stato di poter riempire il grande spazio della delusione (giovedì ha compromesso con i praghesi la permanenza in Europa) puntando ogni fide sulla Coppa Italia. Ambizione consolatoria, limitante, quasi una frustrazione rispetto alle prospettive che gli emiliani hanno accarezzato nell'estate delle grandi illusioni.

Eppure il Parma visto ieri è depresso, né in stato confusionale, semmai poco fortunato e comunque stanco, tanto che gli uomini più vitali Blomqvist (calerà nella ripresa) e Crippa, non utilizzati in Champions League. Ma la voglia di soddisfare l'appello del presidente Tanzi («Voglio subito una reazione») è inferiore alle energie spese nel giovedì del ko in Coppa. E la difesa, rapito a prova di bazooka l'anno scorso, spesso induglia, si smaglia, si distrae troppo. Cannavaro e perfino Thuram, mentre lo scialbo Ze Maria dev'essere in conti con un Totti (c'è il ct

Maldini in tribuna) maturo per la Nazionale.

Ed è le porte del spalancarsi davanti a Paulo Sergio, Totti e Balbo. Ai 9' brasiliano a terra per gomitate, Totti vola via in libera solitudine, qualcuno urla al fuorigioco, lui non sente, va a Buffon ed è 1-0. C'è perfino chi invoca la posizione irregolare di Paulo Sergio, ma chi è a terra infortunato rientra in gioco. Dunque, Braschi convalida. Bel colpo romanista, carico di cinismo e concretezza. Lottano i panzer emiliani, da Crippa, a Baggio, a Thuram e Blomqvist, che va spesso al cross. Delude invece Milanesi, scorretto e risoso (Braschi, che lascia fare troppo, lo grida), piace assai Chiesa, lotta pura con il coltello fra i denti.

Il Parma si libera una volta davanti a Konsel (11'), ma Crespo è moscio e Cafu salva sulla linea. Poteva essere la svolta e invece niente. Il pressing di Zeman è da assfissia. E allora gli emiliani cercano alternative, ci prova di testa Crippa (14' e 18') e comincia lo show. Konsel, altro protagonista giallorosso insieme a Totti e Di Biagio. La partita è bella. La Roma cave fuori altro veleno e lo inietta nelle vene di Ancelotti con un'invenzione di Totti che viaggia Paulo Sergio. Traversone per Balbo, deviazione comoda ed è il 2-0. Parma alza bandiera bianca? Nemmeno per sogno, non lascia una sola palla all'avversario senza combatterla.

Anche la fortuna tende a gli uomini Ancelotti: Dino Baggio (24') e Crippa (28') fanno filare il pallone vicino al paio. Ma Paulo Sergio (38') ricorda ai parmigiani che la Roma è

PARMA (4-4-2)

ZE MARIA	6,5
1° s.l. MUSSI R.	5
THURAM	6
CANNARARO	5,5
MILANESE	4,5
CRIPPA	6,5
BAGGIO D.	6
GIUNTI	5,5
1° s.l. FIORE	6
BLONQVIST	6,5
CHIESA	6,5
CRESPO	5
12° p.t. MANIERO	5

ALL: ANCELOTTI

ROMA (4-3-3)

KONSEL	7
CAFU	6,5
PETRUZZI	6,5
CANDELA	6,5
DAL MORO	6
TOTTI	8
DI BIAGIO	7,5
DI FRANCESCO	6,5
PAULO SERGIO	6
27° s.l.	6,5
BALBO	6
TOTTI	8

ALL: ZEMAN

Reti p.t.: 9' Totti, 21' Balbo.

Ammoniti: Crippa, Thuram, Balbo, Cafu, Konsel, Chiesa. Spettatori paganti 5.228, incasso 178.408.000, abbonati 18.935, quote abbonati 723.428.000.

Arbitro: BRASCHI

pronta a pungerla ancora: solo davanti a Buffon, calcia però sopra la traversa. Non c'è tempo per riflessioni, le squadre hanno gioco, struttura, carattere e fanno tanto movimento. Il morale fa pendere la bilancia dalla parte romanista. Il Parma non ha Stanic, compensa l'assenza con Crippa. Zeman ha Di Biagio (ottimo) e Totti, delizia del pallone, una miscela di stile, talento e perfino capacità di soffrire. Nella ripresa Konsel

para tutto, piede e di mani su Chiesa (2', 15' e 25'), ed è allertato da Baggio al 44': segna un gol inutile Maniero, prima c'è infrazione di Dino sul portiere. La Roma gestisce bene il vantaggio. Con Balbo (39') e Totti (47') dà la possibilità a Buffon fra i protagonisti di una gara bella e bruciante per 90' e passa.

Angelo Caroti



Francesco Totti ha segnato il primo dei due gol della Roma sotto gli occhi del ct Cesare Maldini

Ancelotti

Troppo preoccupati e l'abbiamo pagato

PARMA. In quasi cinquemila sono arrivati da Roma per stendere i lupi. I tempi cupi sembrano ormai definitivamente alle spalle e gli applausi del Tardini (anche per l'isolato invasore in campo che, a partita finita, ha avuto come trofeo un paio di calzoncini giallorossi), premiamo una partita un risultato che giustifica il terzo posto in classifica, alla pari con la sorprendente Udinese.

«La classifica non conta niente - ammorza subito gli entusiasmi Zeman - a c'è ancora tanta strada - a fare. Il risultato, però, ci spinge per continuare su questa strada».

Se non altro, il boemo ha infranto il tabù che lo vedeva sempre sconfitto al Tardini (al guida di Messina, Foggia e Lazio rimediato figuracce memorabili): «Vincere a Parma - ha detto alla fine - è stato difficile per me, lo sarà anche per gli altri».

La chiave per riuscirci? «Abbiamo impedito al Parma di giocare la sua palla migliore: lanci lunghi per la punta. Né Crespo, né Chiesa hanno mai avuto questo tipo di rifornimenti».

L'altra faccia della medaglia è la delusione di Ancelotti («Quando lui giocava nella Roma - racconta Totti - andavo in curva con gli altri. Ma oggi non ho giocato per battere lui, solo per far vincere la mia squadra»). «E' un momento molto delicato per noi - ammette il tecnico degli emiliani - in cui stiamo raccogliendo meno quanto seminiamo. Anche stavolta abbiamo giocato una buona partita, non abbiamo fatto risultato. La Roma è stata più rapida e ordinata, mentre noi eravamo vigorosi ma preoccupati. Il primo gol, per esempio, è una scoria della nostra eliminazione dalla Champions League».

A chi lo critica per mandato in campo giocatori spremuti dai troppi impegni consecutivi, risponde così: «Pensavo che solo Stanic meritasse di riposare; il campo ha detto che anche Giunti era stanco. Crespo? E' stanco anche lui, ma recuperabile. Non è in crisi e il gol alla Juventus lo dimostra».

Spazza salute da tutti i pori, invece, Paulo Sergio. Per il brasiliano un gol è un'ottima partita. «Dopo la mia rete - afferma - andavo a ballare sotto la curva dei tifosi. Questi sono punti importantissimi per noi, perché li abbiamo conquistati sul campo di una grande squadra».

[p. e. p.]

SERIE A

ATALANTA	1	p.t.: 9' Volpi (B)
LECCE	1	s.l.: 1' Guerrero (B)
BARI	1	26' Neri (B), rig.
BOLOGNA	2	p.t.: 15' Baggio R. (B), rig.
SAMPDORIA	2	47' Paramatti (B)
	2	s.l.: 11' Laigle (S)
	2	31' Klingmann (S)
EMPOLI	2	p.t.: 7' Dionigi (P)
FIORENTINA	2	15' Esposito C. (E)
	2	40' Dionigi (P)
	2	44' Bettella (E)
	2	s.l.: 44' Buso (P)
LAZIO	2	p.t.: 31' Fuser (L)
	2	32' Poggi (U)
	2	42' Negro (L)
	2	s.l.: 24' Bierhoff (U)
	2	37' Amoroso A. (U)
MILAN	1	p.t.: 28' Ferrara (J), aut.
INTER	1	32' Inzaghi F. (J)
ROMA	1	p.t.: 28' Faticano (F)
PARMA	0	35' Turini (N)
VERONA	1	p.t.: 9' Totti (R)
PIACENZA	1	21' Balbo (R)
UDINESE	1	p.t.: 32' Simeone (I)
GENOVA	1	38' Simeone (I)
INTER	1	s.l.: 13' Ambrosini (V)
	1	23' Ronaldo (I)

PROSSIMO TURNO

1° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30

EMPOLI	PARMA	20,30
FIORENTINA	LAZIO	sub
LECCE	VICENZA	sub
MILAN	BARI	
PIACENZA	NAPOLI	
ROMA	ATALANTA	
SAMPDORIA	INTER	sub
UDINESE	BOLOGNA	

SPECIALE E

PARMA

ATALANTA	LECCE	3.031
BARI	BRESCIA	81.875.000
BOLOGNA	SAMPDORIA	66.535.000
EMPOLI	PIACENZA	12.902
LAZIO	UDINESE	2.098
MILAN	INTER	104.381.000
NAPOLI	ROMA	67.430.000
PARMA	VERONA	4.220
VICENZA	INTER	246.855.000
TOTALE		37.034
		6.735
		5.239
		6.744
TOTALE		74.300
Totale '97-'98 dopo la 10ª		3.589.872.400
Totale '96-'97 dopo la 10ª		3.589.872.400

IN CASA						FUORI CASA						TOTALE																							
PUNTI						PUNTI						PUNTI																							
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
5	3	2	0	9	6	5	2	1	0	16	5	10	8	2	0	25	11	14	2	2	4	3	26	10	8	2	0	25	11	14	2	2	4	3	
5	4	1	0	14	4	5	2	1	0	9	3	10	11	4	1	23	7	16	2	1	0	11	19	10	4	0	20	10	10	10	0	3	2		
5	2	2	1	12	8	5	3	1	0	8	2	10	5	3	2	17	8	9	2	0	0	18	10	5	3	2	17	8	9	2	0	0	18		
5	3	1	1	11	8	5	3	0	2	10	11	10	5	3	2	16	17	-1	2	1	4	3	15	10	4	3	3	16	17	-1	2	1	4	3	
5	3	1	1	10	4	5	2	2	1	7	4	10	4	3	3	15	11	4	4	2	2	1	15	10	4	3	3	15	11	4	4	2	2	1	
5	3	0	2	10	7	5	1	3	1	5	4	10	4	3	3	15	11	4	4	2	2	1	15	10	4	3	3	15	11	4	4	2	2	1	
5	3	1	1	7	6	5	1	2	2	9	11	10	4	3	3	16	17	-1	2	1	4	3	15	10	4	3	3	16	17	-1	2	1	4	3	
5	2	2	1	8	8	5	2	1	2	7	9	10	4	3	3	15	17	-2	3	2	2	2	15	10	4	3	3	15	17	-2	3	2	2	2	
4	2	1	1	9	3	6	1	3	2	9	10	10	3	4	3	13	11	2	1	1	4	3	13	10	3	4	3	13	11	2	1	1	4	3	
5	1	2	2	5	6	5	1	1	8	5	3	10	3	2	5	11	13	-2	1	1	1	1	11	10	3	2	5	11	13	-2	1	1	1	1	
6	1	1	4	6	10	4	2	1	1	5	3	10	3	1	6	12	17	-5	1	1	4	3	10	10	3	1	6	12	17	-5	1	1	4	3	
1	2	0	4	7	10	4	1	1	2	5	7	10	3	1	6	12	17	-5	1	1	4	3	10	10	3	1	6	12	17	-5	1	1	4	3	
1	2	1	1	9	7	6	1	0	5	4	12	10	3	1	6	13	19	-6	3	2	2	0	10	10	3	1	6	13	19	-6	3	2	2	0	
5	1	1	3	3	11	5	2	0	3	7	9	10	3	1	6	10	20	-10	2	2	3	1	10	10	3	1	6	10	20	-10	2	2	3	1	
5	2	0	3	6	8	5	1	1	3	3	11	10	3	1	6	9	19	-10	4	2	2	1	10	10	3	1	6	9	19	-10	4	2	2	1	
5	1	3	1	11	9	5	1	1	3	4	9	10	3	1	6	15	18	-3	5	5	3	2	10	10	3	1	6	15	18	-3	5	5	3	2	
5	0	1	1	2	4	5	1	0	4	6	12	10	1	4	5	8	16	-8	3	2	4	3	10	10	1	4	5	8	16	-8	3	2	4	3	
5	1	1	3	4	7	5	0	1	4	4	16	10	1	2	7	8	23	-15	2	1	4	2	10	10	1	2	7	8	23	-15	2	1	4	2	

In caso di parità di punti, la classifica è stata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabeticamente.

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Balbino (Fiorentina).

9 reti: Balbo (Roma).

8 reti: Baggio R. (Bologna, 5 rig.); Ronaldo (Inter, 2 rig.).

7 reti: Hubner (Brescia); Bierhoff (Udinese, 1 rig.).

6 reti: Inzaghi F. (Juventus).

5 reti: Dionigi (Inter); Del Piero (Juventus, 1 rig.); Nedved (Lazio); Montella (Sampdoria, 1 rig.).

4 reti: Andersson K. (Bologna); Neri (Brescia, 2 rig.); Palmieri (Lecce, 1 rig.); Crespo (Parma); Totti (Roma); Poggi (Udinese); Di Napoli (Vicenza).

SERIE B

ANCONA	3	p.t.: 33' Petrachi (A)
SALERNITANA	3	s.l.: 6' Petrachi (A), 11' Di Vaio (S), 15' Di Vaio (S), 20' Tosto (S), aut., 48' Artistic (S)
CASERTA	2	p.t.: 11' De Petra (C)
REGGIANA	0	s.l.: 41' Bernetti (C)
C. SANGRO	1	p.t.: 5' Parente (R), 15' Vecchio (R), 49' Longhi (C), rig.
MONZA	1	s.l.: 48' Rimedio (C)
CHIEVO V.	1	p.t.: 9' Bernardini (F)
PERUGIA	1	s.l.: 19' Zanchetta (C), rig.
FID. ANDRIA	1	s.l.: 6' Palumbo (F)
VERONA	1	p.t.: 5' Vukoja (F), 22' Paci (L), 32' Innocenti (L)
LUCCHESE	2	s.l.: 24' Vukoja (F)
GENOVA	1	p.t.: 43' Kallon (G)
MONZA	1	s.l.: 10' D'Aversa (M), 37' Ruotolo (G), 41' Morello (G), 44' Giampardo (G), 47' Kallon (G)
PIACENZA	1	p.t.: 9' Gelsi (F), 45' Beghetto (P)
UDINESE	1	s.l.: 2' Cammarata (P), 34' Aruti (P)
TORINO	1	p.t.: 20' Ferrante (T), 30' Flocadenti (T)
VERONA	1	s.l.: 32' Sorrenese (T), 42' Carparelli (T)
RAVENNA	1	p.t.: 9' Miceli (V)
	1	s.l.: 7' Schwach (V), 23' Luppi (V), aut.

IN CASA						FUORI CASA					
PARTITE				RETI		PARTITE					
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	
6	6	0	0	13	1	6	3	1	2	8	
6	5	1	0	15	2	6	1	5	0	11	
6	6	0	0	20	5	6	0	3	■	1	
7	3	4	0	12	5	5	2	1	2	■	
■	3	2	1	5	3	6	2	1	3	■	
6	4	1	1	12	7	6	1	■	3	■	
6	4	■	1	10	6	6	1	2	3	■	
6	■	■	0	6	4	6	2	0	4	■	
7	2	3	2	14	14	5	1	■	1	■	
■	■	■	1	■	3	6	■	2	■	■	
■	4	■	2	8	5	6	■	■	3	■	
■	4	1	1	7	2	6	0	2	4	■	
6	■	2	1	9	7	6	0	3	3	■	
■	3	2	0	10	3	7	0	3	4	■	
6	4	1	1	11	3	6	0	1	5	■	
6	1	■	1	12	13	■	■	■	2	■	
■	3	1	2	12	■	6	1	■	5	■	
5	3	2	0	5	0	7	0	1	6	■	
6	1	■	0	7	6	6	0	2	4	■	
6	1	3	2	3	4	6	1	0	5	■	

a Torino
Esposizioni

◆ Expo2000 SpA

GRANDE MERCATO
EUROPEO
ANTICHITA' e
BROCANTE

Grande Mercato Europeo ANTICHITA' e BROCANTE

Riservato agli operatori ad invito il 5 Dicembre
Aperto al pubblico
il 6 ed il 7 Dicembre 1997

SABATO E DOMENICA

UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE
SAMEDI ET DIMANCHE UN RENDEZ-VOUS A NE PAS MANQUER

INGRESSO AL PUBBLICO £. 7000

ORARI:

5 Dicembre 8.00/20.00 operatori
6 Dicembre 10.00/23.00 pubblico
7 Dicembre 10.00/19.30 pubblico

Informazioni: tel. 011/6634421 - 6644970

Settori merceologici trattati:

- pittura
- mobili, sculture, argenteria
- tappeti, tappezzeria
- stampe, incisioni, vetri artistici

Secteurs traités:

- objets de collection
- argenteries, meubles, sculptures
- tapis, tapisseries
- porcelaines, gravures

ArteStudio s.r.l.

expoService

Fierimpresa s.r.l.

Torino Lingotto Fiere 4-8 dicembre '97 • ore 10-23

**Cowboys delle consolle
e smanettoni intrippati
Nonni digitali e nipoti in ansia**

Il futuro ➔ Internettisti e
interinali ➔ Videoegoisti e spiriti
gentili alla ricerca di idee digitali per
regali **Il Natale** ➔ Educatori multimediali

e content providers • Fantasma di Baudelaire e mutanti
Cellularisti vibratili e creatori di carte telefoniche
Imprenditori e Managers "on-line" e impiegati senza scrivania

Pirati innamorati • hackers mercenari • Navigatori
naufraghi • Dentisti telefonici • Con sguardo al collirio •

Mani ciberiani • Cittadini in cerca di nuove forme di cittadinanza
e tuttologi curiosi • HTMLeisti assatanati e scenaristi ispirati • Multiskforce e

cibermartiri della body modification community • Presenzialisti on line • giornalisti
inviati nel futuro • Posse digitali e navigatori solitari • Docenti a distanza e discenti

avvicinamento • Trovatori di ragni e cercatori di bachi •
e funzionari senza volto • Partiti del terabyte

Recupero • Pubblicitari convertiti al pixel e progettisti olistici • Videodepressi
• videoeccitati • Crackers pestilenziali e webdesigners raffinati • Windowisti di massa e melisti

d'élite • Spettatori interattivi e interpassivi • Ingegneri della virtualità e virtuosi ingegneri
• Cibernauti idealisti e intermediari d'affari immateriali • Scrittori senza penna ed editori

senza carta • Autori in cerca di editori ed editori in cerca d'autore • Netsurfers dal motore
immobile e psiconomadi predestinati • Teelavoratori • teledisoccupati • Singles del villaggio

globale • comunità virtuali • Utenti unix e utenti unisex

Una sola moltitudine al SalonB.it

- Mostra mercato
- Forum d'aggiornamento
- Eventi interattivi



**1° raduno
internazionale
collezionisti
carte telefoniche**

SalonB.it
Salone del multimedia e dello spettacolo digitale

www.salonb.it

TEMPO LIBERO • EDUCAZIONE • IMPRESA

radio ufficiale:



sponsor



il patrocinio di:



In collaborazione
Expo2000 Sps



Il Vicenza spreca un rigore e poi s'arrende ai nerazzurri che cancellano le amarezze di Coppa Simeone e Ronaldo, l'Inter torna grande

E' la quinta vittoria esterna

VICENZA

DAL NOSTRO

Dai confusi contorni tattici di una agonisticamente frenetica e a tratti bella, si delinea a un certo punto l'Inter che Gigi Simoni ha forse sempre avuto in testa, e comunque quella che più è stata niale al suo modo di pensare calcio. Con siffatta squadra, cinque difensori fra cui il redivivo Presi libero, quattro centrocampisti fra cui Djorkaeff, più Ronaldo e la sigla l'ottava rete in dieci partite, la capolieta sbalza il Menti dove a Vicenza non perdeva mai il marzo. E cinque su cinque le vittorie esterne in campionato degli imbattuti nerazzurri.

C'è la sensazione che questo rindica, e similmente impastato, avrebbe evitato il patatrac di Strasburgo che può costare l'Europa. Parlate a Simoni: squadra tipo o atteggiamenti definiti, tutto potrà cambiare a partire dalla prossima occasione. Ma quel che importa è il succo: da «Ronaldo più gli altri non si scappa».

Tra l'altro, si scopre che Ronaldo è solo il più che conta, che decide: numericamente il 2-1 bastava. Ma è il più che serve in un dato momento a smettere soffrire, a dare rottonità al successo. Il terzo, il segnato dal brasiliano dopo un (per lui) clamoroso errore di mira nel primo tempo, chiude la partita e lascia al Vicenza. Ma molto, quasi tutto, aveva fatto Diego Simeone autore di una doppietta favolosa. E tanto, tantissimo, hanno gettato sul fango del l'esordiente Colonnese, l'umile e onnipotente Winter, il solito immarcescibile Bergomi. Moriero dura lo spazio di un tempo, non incide a, forse non andava neppure impiegato: questo campo, viste le sue precarie condizioni fisiche. Purtroppo neppure Cauter è al meglio e si vede nella ripresa quando tra il francese e Sartor, in due non riescono a tener testa a Lamberto Zauli, nuova stella della Brigata entusiasta di Guidolin.

Il 4-5-1 del Vicenza è mascherato. Zauli infatti finge da seconda punta al fianco di Luiso. E ben fa

Simoni a cautelarsi. L'iniziale del tecnico interista è che affida l'ex Inter a Presi mentre Colonnese controlla Luiso. Bergomi, al solito, libero. Per l'Inter è un avvio da brividi. Il gol annullato a Zauli per fuorigioco di Dicara (che neppure tocca, forse) accende i toni. West, che alterna grandi giocate (vedi l'assist per Simeone) ad attimi di smarrimento, manda per la terza Schenardi. L'errore di Di Carlo (palo pieno) dal dischetto pesa come macigno sul vecchio centrocampista. Guidolin che si perde per strada e lascia a Simeone i varchi decisivi. Al resto pensa Winter, che tritura il tosto Ambrosini, Simoni aggiusta l'Inter: Presi libero, Bergomi su Zauli; è il 2-7 e la squadra, come d'incanto, ritrova, anche grazie a una buona dose di fortuna, ampiamente in partita.

Le reti di Simeone e il colpo di fiore e la sciabolata che avvolgono la difesa vicentina. In entrambi i casi si parte da situazioni di pale inattive. Guidolin non avrà certo apprezzato la latitanza dei suoi saltatori d'area nella prima circostanza e l'impreparazione di Brivio nella seconda. Per chi, come lui, pensa che siano i dettagli a fare la differenza, non è roba di poco conto.

Alla ripresa, con Otero per Ambrosini, il Vicenza è per tutto. L'Inter soffre per un'altra ventina minuti fino a incassare, su punizione, tre tette da Pagliuca, la rete dell'ex milanista Ambrosini.

Non par al Vicenza di poter mettere sotto pressione la cinica capolieta. Otero, ora anche Di Napoli, tutti si adoperano nell'impresa di facilitare il contropiede nerazzurro. Il cross di Djorkaeff, alla distanza decisivo, le sue sortite palla piede, deviato tempia fuori. Simeone per quello che sarebbe stato un clamoroso personale dell'argentino. Ma solo un assaggio di cosa può fare l'Inter partendo dal lontano, alla sua maniera. Il lancio profondo, preciso, di Di per Ronaldo coglie impreparati i velocisti vicentini.

Franco

VICENZA (4-4-2)

BRIMO 5
MENDEZ 6,5
VIVIANI 6
DICARA 6,5
COCO 6
SCHENARDI 6
DI CARLO 5
21° a. l. BARONDI 5,5
AMBROSINI 6,5
AMBROSETTI 6
1° a. l. OTERO 6,5
LUISO 5
21° a. l. DI NAPOLI 5,5
ZAUOLI 7

AR: GUIDOLIN 6

Arbitro: TRENTALANGE 7

Reti: p.t.: 32' Simeone, 38' Simeone, s.t.: 13' Ambrosini, 23' Ronaldo.

Ammonizioni: Mendez, Bergomi, Ambrosini, Winter. Spettatori: paganti 6.744, incasso 442.440.400, 12.000, quota abbonati 484, 050.

INTER (5-4-1)

PAGLIUCA 5
SARTOR 5,5
PRESI 6
BERGOMI 7
COLONNESE 7
WEST 6
MORIERO 5,5
1° a. l. CAUET 5,5
WINTER 7,5
42° a. l. ZE ELIAS 5,5
SIMEONE 8
DJORKAEFF 6,5
RONALDO 8

AR: SIMONI 6,5

Simoni: uno stop alle critiche

«Vittoria sofferta ma meritata» Ma Guidolin contesta l'arbitro

E' molto meno semplice quanto dica il punteggio, lo dice anche Simoni: «Sono contento, abbiamo vinto bene, pur avendo sofferto su un campo pesante e contro un ottimo Vicenza». Dopo Strasburgo voleva un successo per mettere a tacere le critiche. «La vittoria serve a fugare le perplessità, sottolinea il tecnico, che ricorda anche la sua personale tradizione favorevole al Menti, prima come giocatore poi come allenatore.

Gigi Simoni mette sul piatto attivo della bilancia non solo il gol del solito Ronaldo, e soprattutto l'exploit di Simeone e il rilancio di Presi. «Non avevo capito se il Vicenza giocava bene o male, ma con una sola più Zauli e per questa seconda caso mi ero preparato a soluzione-Presi. Ha dichiarato che preferisce giocare da libero? A me sta bene».

Il tecnico archivia la gara con soddisfazione: «Nei 90 minuti l'Inter ha meritato di vincere».

Di tutt'altro parere è Guidolin: «Non meritavamo affatto di perdere: la mia squadra ha costretto a lungo l'Inter a giocare» sua



Per Simeone due gol di qualità: il primo da prestigiatore, l'altro tiro da (ANSA)

PROTAGONISTA

L'argentino

«Gioco col cuore e merito il posto»

DAL NOSTRO

Diego, Maradona. E' il primo nome di battesimo Simeone. Secondo fa Pablo e non è il caso di scomodare Neruda o Picasso. Restiamo a calcio. Per Simeone è già stato un pomeriggio alla Maradona, crediamo che gli basti il paragone con l'illustre compatriota. Gol da prestigiatore, il primo. Raddoppio da tiratore scelto. Fino a sabato scorso Diego Pablo Simeone, 27 anni, un lontano esordio in Italia nelle file del Pisa (stagione '90-91), languiva in panchina. Poi venne il derby e lui sbucò inatteso, porta in vantaggio l'Inter. Ieri le reti della conferma.

«Ci sono, valgo un posto in questa squadra». C'è tutto questo nella sua gioia sfrenata. Due urti liberatori ieri, dopo quello spezzato in gola dall'arbitro russo a Strasburgo per un fuorigioco inesistente. Che settimana per Simeone, che rivincita.

«Sarà stata una sorpresa per voi, vedermi in campo - dice il centrocampista che guiderà da capitano l'Argentina ai Mondiali di Francia '98 - io lo sapevo fin martedì, alla fine del match di Coppa Uefa. Il fatto di essermi sbloccato nei derby mi ha restituito fiducia. Qui a Vicenza il gol più difficile, e quindi più bello, forse è stato il primo: non parte dal mio repertorio abituale una rete di rapina, da contravanti vero, in piena area».

L'argentino, che secondo alcuni non avrebbe ripetuto a Milano le gesta di Simeone (sponda Atletico), mormora: «Chi ha cuore, chi ha carattere, alla fine esce sempre allo scoperto. Io sapevo di meritarmi il posto, ho lottato per ritrovarlo, eccomi».

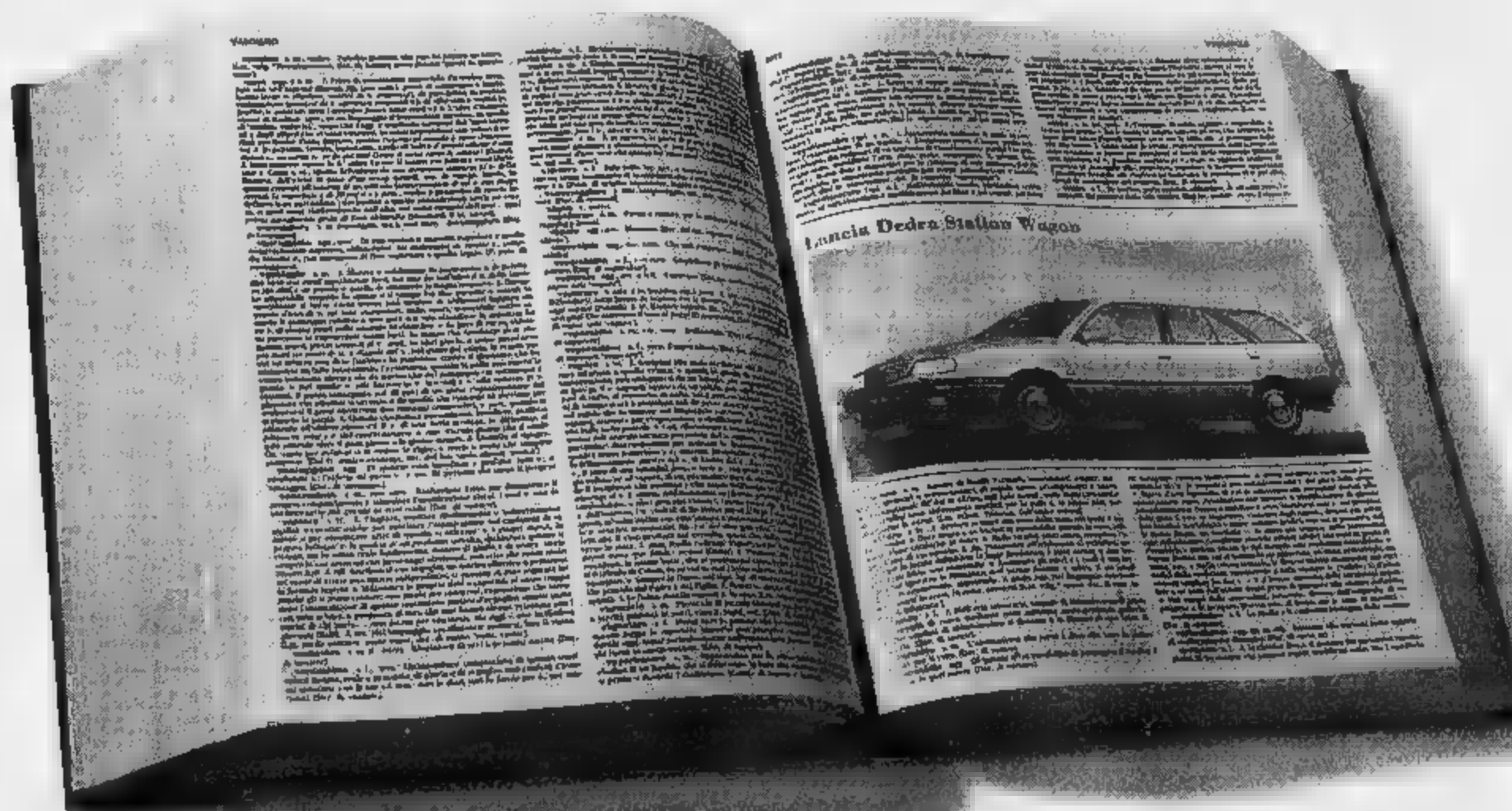
(f. bad.)

LA CRONACA DAL MENTI

VICENZA. Le azioni principali della sfida di Vicenza, 8'. Punizione di Ambrosini, colpo di testa Zauli, gol annullato per tocco (presunto?) di Dicara, ritenuto dal guardalinee in fuorigioco. 17'. Sbilancia Schenardi in area, rigore che Di Carlo calcia sul palo. 24'. Colonnese esce a testa alta dall'area e lancia Ronaldo, il brasiliano angela troppo il diagonale e spreca. 32'. Fallo di Ambrosini su Sartor. Moriero scodella in area, West fa da sponda, Simeone aggancia e quindi in girovoluta in secco, sempre di destro: 0-1. 38'. Djorkaeff appoggia per Simeone che da 25 metri inganna Brivio e destro nell'angolo alto: 0-2. 13'. Intervento fulmineo Sartor su Zauli, molto contestato dagli interisti. Batta Otero, Pagliuca non trattiene e Ambrosini segna: 1-2. 23'. Grande pallone di Djorkaeff in profondità per Ronaldo: il brasiliano colpisce, di sinistro, appena entrato in area: 1-3. 29'. Djorkaeff, con un pallonetto, sfiora l'angolo dei pali. 45'. Zauli, migliore del V, impegna Pagliuca.

(f. b.)

Lancia Dedra. Vedi alla voce vantaggi: oggi anche la copertura furto-incendio è di serie.



Se scegliendo Lancia Dedra, avrete un grande vantaggio: 12 mesi di garanzia assicurativa Toro Assicurazioni per il Furto/Incendio totale dell'auto. Una ricca dotazione di serie che, senza alcuna spesa, garantisce il valore commerciale della vostra auto per tutto il primo anno. **TORO ASSICURAZIONI**

Inoltre, l'allestimento per tutte le vetture include:

- climatizzatore automatico
- airbag lato guida
- Control System
- Lancia Code
- correttore assetto fari
- appoggiatesta posteriori

E sul modello Lancia Dedra SW:

- sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile
- lavafari
- fendinebbia

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete dividere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicuriamo che il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM con Tim Card e kit vivavoce.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 LE
Prezzo di listino L.32.250.000 escluso A.P.I.E.T.
Anticipo (35%) L.11.287.500
Pagamenti mensili (23) L.348.604
Versamento finale L.16.125.000
TAN 8,5% TAEG 9,72%
spesa apertura pratica: 250.000 + bolli

**Si considera Furto/Incendio totale quando l'ammontare dei danni supera l'80% del valore commerciale dell'auto al momento del sinistro.

Lancia  Il Granturismo

Fino al 31 dicembre prezzi privilegiati			
Lancia Dedra	1.6 LE	1.8 16v LS	td LE
Prezzo berlina*	29.250.000	33.300.000	32.300.000
Prezzo SW*	31.400.000	35.400.000	34.400.000

*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e non è cumulabile con altre iniziative in atto.

E se avete un usato con più di 10 anni di rottamazione risparmiate ulteriori L.1.500.000 grazie al contributo dello Stato.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

FORMULA

Lancia Dedra berlina 1.6 I.E.

Lire 349.000 + tasse

Lancia Dedra SW 1.8 I.E.

Lire 415.000 + tasse



La Samp agguanta il pareggio, per Ulivieri si sprecano le contestazioni dopo 4 anni di applausi

Ruggito di Klinsmann, bufera sul Bologna

Il tedesco rinasce, proprio quando arriva Signori

BOLOGNA. Mai credere alla resa dei vecchi leoni. Chi ha orgoglio e i segni di mille battaglie sulle gambe, chi ha fatto decine di gol in carriera ed è stato d'Europa, prima o poi riemerge. A Jürgen Klinsmann è successo ieri: 31' della ripresa, scambio Balleri-Laigle, il francese ringalluzzito dal bel gol segnato venti minuti prima che aveva fatto accorciare le distanze (la Samp aveva chiuso il primo tempo frastornata a sotto di due reti), il panzer tedesco solo soletto in posizione appetitosa. I difensori del Bologna, tenebbero il burro, manco gli dedicano un'occhiata.

E un leone, anche se ormai arrugginito, colpisce lasciando il segno permettendo alla sua squadra di agguantare un pareggio (2-2) che ha il sapore della piccola eroica impresa e scatenando a fine gara una bufera in rossoblu.

Fischii sui giocatori affitti da masochismo oltre che da incredibili amnesie difensive, malgrado Baggio abbia anche ieri propagato magie, virtù e l'ottava chicca in campionato. Soprattutto fischii e cori di contestazione nei confronti di Renzo Ulivieri. E' la prima volta per il tecnico Bologna dopo quattro anni di applausi e successi, il segnale di un rapporto probabilmente usurato dal tempo e dalle scintille estive.

Ma complicarsi la vita il Bologna che spreca il doppio vantaggio accumulato nel primo tempo con Baggio su rigore (impagabile dischetto, cinque o cinque realizzati) concesso per fallo di Perron su Fontolan costretto poi a uscire dolente alla spalla. Quindi poco prima dell'intervallo da Paramatti in mischia su assist di testa di Andersson: stavolta il gol del difensore non azionerà le moviole come quello di domenica scorsa alla Fiorentina...

Tanto ben di Dio comunque viene dilapidato nella ripresa, quando Ulivieri, chissà perché, rinuncia allo schieramento d'assalto (tre punte più tre quartisti) per richiamare Kolyvanov, mossa contestata dal popolo rossoblu, nello spogliatoio dopo breve apparizione a puntellare il centrocampo con Magoni, mentre Bag-

gio che continua a predicare nel deserto slitta a fianco di Andersson, al quale offre la palla della sospirata vittoria nel finale, con Ferron però a fare da scudo.

La Samp della ripresa, sempreko nelle ultime due trasferte, avrebbe meritato comunque di soccombere malgrado un primo tempo disputato molto teso e non per le assenze pesanti di Boghossian e Mannini, e ben presto Mihajlovic, l'annuncio dell'acquisto di Signori ha finito, come temeva Boskov, per deconcentrare i suoi uomini, specie quelli più talentuosi come Veron e Montella (frabioso per spintarella di Paramatti non punta col rigore). Come detto nella ripresa però la Samp ritrova ardore e Boskov, che adottato

tattica prudente nel primo tempo, rompe gli indugi: fuori Vergassola subentrato a Mihajlovic, dentro Scarchilli, Franceschetti va ad arginare difesa fino a poco prima non impeccabile e soprattutto totale libertà d'azione concessa a Laigle e Veron, dotati di talento e materia grigia. Gli effetti arrivano ben presto: prima con un assolo del francese contro le belle statue russe, poi come detto zampata di Klinsmann. Per il tedesco un gol che può significare rinascita, il primo per lui in maglia doriana. E forse non è un che arrivato la Genova blucerchiata ribolle per l'ormai prossima venuta di Beppe Signori.

BOLOGNA (3-4-3)

STERCHELE	6
PARAMATTI	5,5
TORRISI	5
CRISTALLINI	5
MAROCCHI	5
(38' s.t. GENTILINI)	s.v.
TARANTINO	5
BAGGIO R.	7
ANDERSSON K.	6
FONTOLAN	5,5
(1' s.t.)	5,5
(1' s.t.)	5

ALL: ULIVIERI 5

2

LA SAMP (5-3-2)

CASTELLINI	6
MIHAJLOVIC	6
(23' p.t. VERGASSOLA)	5
(9' s.t. SCARCHILLI)	5
DIENG	5
PESARESI	5,5
(25' s.t. SALSANO)	s.v.
FRANCESCHETTI	5
VERON	6
LAIGLE	5,5
MONTELLA	5,5
KLINSMANN	6

ALL: BOSKOV 6

Arbitro: RACALBUTO S.S.

Reti: p.t. 15' Baggio R. (rig.), 47' Paramatti, s.t. 11' Laigle, 31' Klinsmann. Il Nervo, Tarantino, Andersson K., Cristallini. Spettatori: paganti 2.098, incasso 104.381.000, abbonati 25.956, quota abbonati 529.732.757.



Klinsmann, prima impresa doriana

Lo dice Boskov

«E con me Beppe sarà centravanti»

BOLOGNA. Soddisfazione contenuta nello spogliatoio bolognese dopo il 2-2. Se Boskov tutto sommato accetta volentieri il punto esterno, Laigle dice senza mezzi termini che la Samp meritava la vittoria e i giocatori aggiungono in coro che il rigore su Fontolan non c'era.

«Sono contento - dice l'allenatore - perché siamo cresciuti come condizione fisica e abbiamo creato molte azioni da gol. Il rigore? Dico sempre che il rigore c'è quando l'arbitro fischia; bene, oggi l'arbitro non ha fischiato, perché il rigore è stato indicato dal guardalinee. Quindi non era rigore!».

Ma adesso è in arrivo Signori. Boskov preannuncia, il suo innesto, una squadra spregiudicata. Come lo impaghe? «Signori giocherà dove giocherà: cioè centravanti, Klinsmann e Montella».

Klinsmann è contento per il primo gol in campionato, anche dispiaciuto per il clamoroso gol sbagliato nel finale. «Ora, finalmente, le cose vanno bene - dice -. Con Boskov ci alleniamo come si deve: siamo tornati un gruppo unito».

Sconsolato Ulivieri, che per la prima volta ha dovuto assaggiare i fischii della curva. «Ho un fegato così. Eravamo partiti bene, poi l'infortunio di Fontolan (sospetta lesione) tendine sottopelle della spalla destra) ha cambiato tutto. Siamo andati 2-0, ma il centrocampo perché la Samp ci metteva troppo in difficoltà. Ecco perché ho tolto Kolyvanov. Ma dopo l'errore difensivo che ci è costato il gol di Laigle, abbiamo praticamente smesso di giocare».

A EMPOLI

I toscani rimontano due volte il Piacenza, poi Buso sul finire li gela

Con SuperDionigi via dal fondo

Prima vittoria, la panchina di Guerini è salva

EMPOLI. Anche per il Piacenza arriva la prima vittoria, sofferta ma non mai, figlia di un ultimo tentativo, di una squadra che a pochi minuti dalla fine si ritrova con un uomo meno e con la disperazione addosso. Un gol che vuol dire vita, tutto merito di quel lancio felice di Mazzola e di quel tocco vincente di Buso, entrato da soffio di tempo.

Sconfitto l'Empoli che, in casa, è stato costretto sempre in salita dal gol di Dionigi, il bomber ritrovato che nell'esilio di Firenze (chiuso da Batistuta) aveva soltanto assaggiato l'inutilità della panchina.

Sconfitto l'Empoli che pare succhiare le ultime stille di benzina dal proprio serbatoio, dopo aver spinto a tavoletta. Tre volte sotto i toscani, per due hanno rimediato. Poi, quando tutto sembrava facile facile, sono come addormentati.

Il Piacenza era davvero all'ultima spiaggia. Una sconfitta per Guerini sarebbe stata la fine. Il tecnico, a gara conclusa, aveva quasi le lacrime agli occhi: «Mi sarei accontentato del pareggio, questa vittoria ci inietta entusias-

mo nelle Spalletti deve prendere atto del calo di tensione della propria squadra, che sembra aver bisogno di trasfusione di energia. Ha dato tanto, però deve recuperare subito se vuol farsi annullare i miracoli inizio stagione.

Grandi protagonisti della gara sono stati gli attaccanti: Dionigi, per primo, poi Esposito per i toscani, infine Buso, cinque minuti d'oro i suoi. La partita vive proprio dei loro preziosismi. Dionigi, più di tutti, può rappresentare la propria zattera di salvataggio.

E' suo il primo gol, al 7', dopo un lancio di Stroppa, il pallone lasciato da tutti, che si spegne sul tacco per riapparire sul destro, botta ed è 1-0. L'Empoli reagisce, pareggia dopo otto minuti, grazie a Esposito che lotta ferocemente al limite, entra dal vertice destro e spara fra portiere e palo. L'Empoli potrebbe aggredire un Piacenza che appare ancora fragile, i toscani si limitano a qualche incursione e vengono di nuovo infilati al 40' è Piovani ad aprire ancora per Dionigi che



Davide Dionigi

EMPOLI (4-4-2)

ROCCATI	5
FUSCO	5
BETTELLA	5
BIANCONI	5,5
TONETTO	5
AMETRANO	5,5
(41' s.t. MARTINO)	s.v.
PICINI	5
PANE	5,5
(25' s.t. FLORIANCI)	5,5
MARTUSCIELLO	5,5
(25' s.t. BISOLI)	5,5
CAPELLINI	5,5
ESPOSITO C.	7

ALL: SPALLETTI 5,5

Arbitro: PAIRETTO 7

Reti: p.t. 7' Dionigi, 15' Esposito C., s.t. 44' Bettella, s.t. 44' Buso, Annessini Dionigi, Bologna, Fusco, Rossi Mar, Piovani, s.t. 40' Bologna. Spettatori: paganti 4.321, incasso 57.430.000, abbonati 4.220, quota abbonati 144.823.529.

aspetta Roncati a lo fulmina.

Ancora l'Empoli, che sembra avere i globuli rossi per riaccendere la gara. Quattro minuti ed è ancora pari. Punizione per fallo su Esposito, Tonetto un diagonale che trova sul vertice sinistro il difensore Bettella, gran botta, tagliente e precisa che s'insacca a fil di palo.

E' a questo punto che tutti aspettano l'Empoli. Due volte in vantaggio, due volte capace di recuperare. Capellini, Es-

sposito, Martusciello sono stati capaci di ottime cose nel recente passato, il Piacenza ha vinto, dovrebbe essere ad un passo dall'asolare l'ultimo respiro. Invece la squadra di Guerini resiste, non molla neppure quando Polonia è costretto al fallo di mano, ultimo uomo, e finisce fuori.

Sembra un pari già archiviato, quando viene il cross di Mazzola a Buso, appena entrato, costruisce la prima vittoria del Piacenza.

[a. r.]

Candido

Proposte per semplificare la vita.



La vita è più semplice di quello che sembra. Se siete convinti, provate a seguire il nuovo programma Antonio Lubrano: ogni giorno, su Tmc, Candido vi propone idee, suggerimenti e strumenti per superare i mille ostacoli quotidianamente ci si pongono davanti: questioni di famiglia, di alimentazione, di burocrazia, di giustizia, di occupazione, di economia. Insomma, Candido è il primo quotidiano servizio per il cittadino che vuole migliorare la propria vita o renderla più interessante.



Conduce Antonio Lubrano. Dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14.



Dopo sei ko consecutivi, un punto di speranza: anche se gli azzurri sono rimasti soli in coda

Galeone frena la caduta libera del Napoli

Fiorentina in vantaggio con Firicano, Turrini pareggia

NAPOLI (4-3-3)

DI FUSCO	8,5
CRASSON	8,5
BALDINI F.	8,5
AYALA	8
FACCI	8
ROSSITTO	8
GORETTI	8,5
(24' s.l. LONGO)	8,5
TURRINI	7
PROTTI	6
BELLUCCI C.	6,5

All: GALEONE 7

FIorentina (4-3-3)

TOLDO	8
TAROZZI	8,5
FIRICANO	8,5
PADALINO	8
SERENA	8
(49' s.l. FALCONE)	8,5
RUI COSTA	8
SCHWARZ	8,5
BETTARINI	8,5
(28' s.l. PIACENTINI)	8,5
OLIVEIRA	8
BATISTUTA	8,5
MORFEO	8
(23' s.l. ROBBATI)	8,5

All: MALESAI 6,5

Ref: p.l.: 28' Firicano, 35' Turrini. Ammoniti: Bellucci C., Schwarz, Giannini, Rui Costa, Tarozzi. Espulsi: s.l.: 41' Giannini. Spettatori: paganti 6.735, incasso 1.485.000, abbonati 24.800, quota abbonati 414.



Galeone, nuovo allenatore del Napoli, esulta dopo il pari degli azzurri

NAPOLI. «Dite che bisognerà andare a domenica a Piacenza? Non so dove e quando dovremo prendere i punti, di certo so che ci serviranno nove vittorie e nove pareggi da qui alla fine del campionato per restare in serie A». I progressi manifestati e il punto ottenuto a Napoli contro la Fiorentina, dopo sconfitte consecutive, non esaltano più di tanto Giovanni Galeone. Si aspettava qualcosa in più nel giorno (anzi nella sera, perché a causa delle condizioni meteorologiche si è giocato alla luce dei riflettori) del suo esordio sulla panchina azzurra. Invece, il Napoli ha raccolto soltanto un punticino. Il pari relega la squadra all'ultimo posto in classifica, sola. Nonostante il pareggio, la situazione è peggiorata. E domenica prossima, il caso vuole che si disputi Piacenza-Napoli.

Galeone, succeduto a Mazzzone, aveva dichiarato: «È una questione tattica, i moduli, una sola tensione, di aspetti psicologici. C'è troppa paura. Gli azzurri hanno affrontato gli avversari senza alcun timore. Si sono battuti bene, manifestando progressi di gioco e di tenuta, soprattutto tenendo presente le pessime condizioni del terreno, diventato risaia a causa della pioggia

scrosciante caduta su Napoli nelle ultime 24 ore. Una pioggia che ha evidenziato nuovamente le carenze del San Paolo: piove anche sotto la copertura dello stadio. Quindi, tutti gli spettatori con gli ombrelli aperti.

Si sa che la forza della Fiorentina è soprattutto in attacco, poiché dispone di elementi della caratura di Batistuta, di Oliveira, di Morfeo e Rui Costa. Galeone ha chiesto ai suoi giocatori di andare a campo senza timori reverenziali. L'iniziale 4-3-3, ben presto, si è trasformato in un 4-5-1, con il solo Protti a tentare di vedere l'azione in tv. Forse, sarebbe stato meglio l'avesse

da favorevolissima posizione.

1 gol, entrambi al primo tempo. Al 25' è andata in vantaggio la Fiorentina, che ha sfruttato una disattenzione di Facci. Libero, Oliveira ha al posto dell'influenzato Tagliapietra. Il pareggio, dopo tre minuti. Gli azzurri hanno così premiato i propri sforzi. Toldo e Schwarz si sono scontrati a Turrini è stato lesto a mettere in rete da non facile posizione. Toldo, negli spogliatoi, si è limitato a dire: «Prima di parlare di vedere l'azione in tv. Forse, sarebbe stato meglio l'avesse

vista in Di classe, la batte di Schwarz: «Forse Toldo aveva paura di farmi male. Ma nello spogliatoio è stata una frase di Malesani che ha tenuto banco e ha fatto discutere tutti. Il tecnico, senza che nessuno potesse una domanda sull'arbitraggio, ha osservato ai microfoni di Radio Dimensione Suono: «E' stato bravissimo, ci ha favoriti...». Non capita tutte le domeniche di ascolta-

Il nuovo tecnico: «Resteremo in A» Malesani sorprende: «Bravissimo l'arbitro che ci ha favoriti»

Il nuovo tecnico: «Resteremo in A» Malesani sorprende: «Bravissimo l'arbitro che ci ha favoriti»

Il nuovo tecnico: «Resteremo in A» Malesani sorprende: «Bravissimo l'arbitro che ci ha favoriti»

Vittorio

A BARI

I pugliesi finalmente vincitori in casa, per il Brescia è il quarto ko consecutivo

Fascetti conquista il San Nicola

Rigore nel finale e brividi per i biancorossi

BARI. Bomba di Volpi, incornata Guerrero e il Bari condanna un Brescia troppo sprecone e alla quarta sconfitta consecutiva. Un gol in apertura di ogni tempo per un copione che sembra scontata, ma con un eccesso di suspense nel finale: protagonista l'arbitro Bolognino, che complica le cose prima accordando un rigore al limite dell'inverosimile su Hubner (25' della ripresa) trasformato da Neri, poi negando la condanna su Volpi, 10 minuti dopo. Il presidente Bari Matarrrese (nonostante il fresco deferimento) ha tuonato: «Con gli arbitri non ci siamo proprio. E' di finirla». E pensare che la prima vittoria del Bari al San Nicola (mancava da cinque mesi a mezzo) sembrava dovesse sciogliere tutta la strada della grande festa.

Fascetti manda in campo la formazione più offensiva, con il debuttante Allback e Guerrero prime punte e l'ottimo Olivares a creare per loro. Accende subito la gara Volpi (l'ex di turno) con una gran botta dal limite che si

all'incrocio (9'). Una bordata fuori copione, che costringe il Bari a domare la sfuriata bresciana: un mediano in e un fantasista in più. Morale: Hubner da possibile protagonista si rivela uno sciupone: si procura quasi solo le palle-gol, spreca incredibilmente. Al quarto d'ora beffa Negrouz: entra in area, ma invece di tirare serve Neri che imitando il compagno mette a lato a porta vuota. Dieci minuti e Hubner ripete la De Rosa, dribble Negrouz, perde l'attimo ma viene ostacolato al limite del regolamento da De Rosa e Bolognino sorvola.

(1-3-4-2)

MANCINI F.	8,5
DE ROSA	8,5
GARZYA	8,5
NEGROUZ	8
MANIGHETTI	8,5
GIORGETTI	7
BRESSAN	8,5
(32' p.l. SALA)	8,5
VOLPI	7
OLIVARES	7
ALLBACK	6
(11' s.l.)	8
GUERRERO	7
(23' s.l. CAU)	8,5

All: FASCETTI 8,5

2

(1-3-4-2)

GERVONE	8,5
BINZ	8,5
(17' s.l. GRIMTI)	8
SAVINO	8
ADANI	6
DIANA	6
KOVACIC	5
(30' p.l. BONAZZOLI)	5,5
DE PAOLA	8
DONI	5
BANIN	5
(8' s.l. FILIPPINI II)	8
HUBNER	4,5
NERI	5,5

All: MATERAZZI 5,5

Ref: p.l.: 9' Volpi, s.l.: 1' Guerrero, 25' Neri (ig.). Ammoniti: Guerrero, Manighetti, Negrouz, Mancini F., Hubner, Doni, De Paola, Diana, Filippini E. Spettatori: paganti 3.038, 66.535.000, abbonati 12.962, quota abbonati 253.760.000.



Fascetti ha dato ai tifosi del Bari il successo in casa che mancava da mesi

Giorgetti da destra, cross per Olivares, tiro a respinta corta di Carvona che Guerrero ribatte in rete di testa. Match chiuso? Forse per Hubner il panzer bresciano a sbagliare ancora al 7' e al 18', solo davanti a Mancini. Ma al 25' Bolognino riapre i giochi e assegna rigore, sempre su Hubner. Trasforma Neri (25') e il Bari vede le streghe. Tornerebbe la quiete? Bolognino s'innescava ancora con una penalty il fallo di Savino su Volpi, ma la giacchetta milanese (a soli 2 metri) nega l'evidenza. Il Brescia pressa, ma Olivares (47') ad avere la palla del 3-1 che spedisce raso all'incrocio dei pali. Inutile l'arrembaggio finale per il Brescia, che ha sprecato troppo ed è condannato alla quarta débâcle cutiva.

Gianluca Guidò

FINO A L. 3.900.000 DI RISPARMIO PER CHI CAMBIA UN'AUTO DI ALMENO 10 ANNI.

PROSEGUONO GLI INCENTIVI. CONTINUA IL RISPARMIO.

L'auto più desiderata del momento è più vicina che mai. Grazie ai contributi per la rottamazione, infatti, Fiat

Punto può essere tua ■ condizioni irripetibili: per

la versione 55S 3P, ad esempio, sono sufficienti 14.200.000 lire. Un prezzo davvero speciale per un'auto che non ti deluderà mai: comoda, spaziosa, maneggevole e di grandi prestazioni. Caratteristiche che hanno fatto di Fiat Punto l'auto più venduta d'Europa. Il successo non arriva mai per caso. Guidando una Fiat Punto capirai perché.

PUNTO 55S 3P

PREZZO INCENTIVATO 14.200.000*



PATTO CHIARO

*Prezzo incentivato che riguarda i proprietari di autovetture che abbiano compiuto almeno 10 anni al momento della firma del contratto di acquisto. Ai sensi del D.L. del 25 settembre 97 n° 324.

FIAT

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



I tifosi che contestavano la cessione di Beppe restano choccati per gli errori della retroguardia

Alla Lazio manca la difesa, non Signori

L'Udinese rimonta due volte e vince

ROMA. Senza Signori si perde? No, il problema non è questo. L'Udinese approfitta di Lazio molto sfortunata e, come spesso le accade, disastrosa in difesa. E' anche vero che ieri sul prato dell'Olimpico si vedevano due fantasmi: quello dell'ex capitano biancazzurro e quello di Zeman che vinceva due a due a Parma, terzo in classifica, quattro punti sopra la Lazio pur avendo perso il derby.

Errore o no, Eriksson ieri ha chiuso il discorso Signori. Si temeva la contestazione. Ma che. A parte qualche coro (anche giusto ricordare chi ha segnato 127 gol) qualche striscione, i tifosi hanno sempre incitato la Lazio. Lo riconosce anche Eriksson. Si temeva che la settimana calda avesse tolto concentrazione alla squadra. No, i biancazzurri hanno giocato bene, addirittura dominato nel primo tempo. Solo troppi errori sotto porta. A condannare la Lazio è stata un'Udinese spietata

(quattro tiri, un palo e tre gol) con la complicità di una difesa biancazzurra letitante. Se Lazio parte un missile, galoppando ogni punto del campo, la risposta bianconera ha tema dominante: palla alta per Bierhoff che la appoggia un compagno. «Il tedesco è il più forte del mondo in questo giochetto», dice Eriksson, capisco che Nesta non la facesse, non capisco mai i compagni arrivarono sulla sua deviazione. Ma che fosse una domenica non semplice lo dimostrava subito anche Amoroso: saltato in velocità Negro, tiro secco che Marchegiani deviava sul palo. E' 9', da questo momento sarà solo Lazio.

Mancini cade in area, Fuser sfiora l'incrocio dei pali. Turci para il tiro di Mancini. Per sette volte l'Udinese si salva in angolo e alla fine cade. Triangolo Fuser-Mancini-Fuser e nel tiro del centrocampista che un po' sorprende Turci. Neanche il

tempo di festeggiare, Bierhoff appoggia di testa indietro, dal limite Poggi fucila un Marchegiani fuori porta. Quel tanto che impedisce la parata. Riprende la Lazio e Turci salva Fuser, ma non può nulla sul tocco ravvicinato di Negro improvvisamente apparso in area bianconera.

Zaccheroni medita nell'intervallo. Ha già messo Cappioli al posto di D'Inazio. Decide per un altro pizzico di ex giallorosso: dentro Statuto per Walem. Mosse indovinate, farà altrettanto Eriksson. L'Udinese preme e tecnico laziale uscire Casiraghi per Boksic. Sbaglio, Allen non entra in partita pur avendo spazi a disposizione. E pareggia l'Udinese. Solito schema, calcio di punizione, testa di Bierhoff e Cappioli segna con bel tiro.

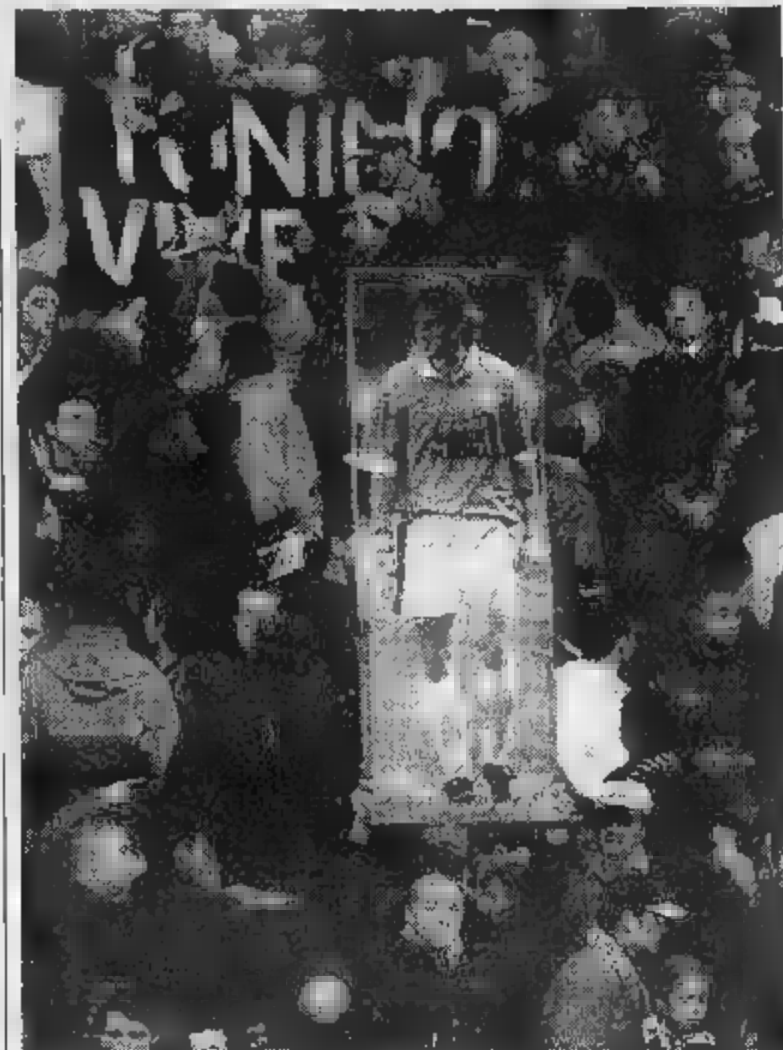
La Lazio riprova, solo Nedved corre ancora e 37' arriva la sconfitta. Punizione di Bachini, testa del solito Bierhoff: Amoroso anticipa Lopez e mette in

rete punta piede. Qualche pro Signori e partita finita. I tifosi non hanno neanche voglia di fischiare.

Zaccheroni prima consola e poi bastona: «La vittoria è un premio esagerato. La Lazio ha un organico da scudetto. Superiore a quello della Roma. Però Eriksson sotto pressione e non può costruire una squadra da scudetto in poche partite. Lui vuole costruire qualcosa di duraturo, che non si sfasci alla prima tempesta».

Eriksson scuote la testa: «Sono molto deluso. Non immaginavo di essere pochi punti. Eppure abbiamo giocato bene. Errori. Nel gol di Amoroso il pallone è scivolato sotto il piede di Lopez. Siamo stati disattenti e non solo in quell'occasione. Peccato. tempo non parlo scudetto, ma vorrei almeno parlare ancora di Coppa».

Piero Serantoni



Un maxiposter, omaggio della curva Nord all'ex capitano Signori. (FOTO A3)

A BERGAMO Nervosismi all'Atalanta, in crisi ma anche sfortunata

L'assadue a Forti Lecce si infrange contro i pali

BERGAMO. Senza parole. L'Atalanta resta muta di fronte alla crisi di risultati che si ferma più di un punto nelle ultime partite, all'incapacità di segnare, alla sfortunata (3 pali, come contro l'Inter). Non parlano i giocatori. Non parla neppure Mondonico, è detto che sia un reale, visto che le tante parole pronunciate in settimana dall'emiliano tutto hanno fatto tranne che portare serenità in un ambiente teso come una corda di violino. L'Atalanta resta senza parole di fronte a questo 0-0 che sa di beffa e che, per questo, ancora più rabbia.

Non restano in silenzio invece i tifosi, i fischi precipitano a sorpresa sulla testa di Mondonico alla lettura delle formazioni e ancora più vigore quando Mondonico toglie Zanini (fino a quel momento il più vivace in attacco) per inserire una seconda punta, Caccia. Ci si affida, nel

giudizio dell'incontro, soltanto alle occasioni da rete create, l'Atalanta avrebbe sicuramente meritato di uscire dal campo con i tre punti. Il Lecce di Prandelli (creosciuto come allenatore a Bergamo e dai bergamaschi adorato) ha badato a non prenderla, erigendo davanti al proprio portiere una comprensibile ma non proprio onorevole barriera. Un robusto fortino quale l'Atalanta è andata a sbattere in continuazione come onde contro gli scogli. E' un com- soddisfatto del risultato - è il com- Prandelli - perché non siamo riusciti a ripartire in contropiede come previsto. Spero solo merito dell'Atalanta».

Già, il Lecce si è visto poco dalle parti di Pinato, portiere che bisogna ormai considerare titolare dopo la ribellione di Fontana. Ma quelle poche volte sono state sufficienti e far venire i brividi agli atalantini: colpo di

ATLANTANA (4-4-2)

PINATO	6
SOTTIL	6,5
CARRERA	6
BONACINA	6
MIRKOVIC	6
FOGLIO	6
(23' s.t. ZEMAN)	6,5
CARBONE	5,5
(51' s.t. ROSSINI F.)	6
SGRO	6,5
GALLO	5,5
ZANINI	6,5
(10' s.t. CACCIA)	6
	5,5

ALL: MONDONICO

Arbitro: BETTIN 6
Ammoniti: Carbone, Foglio, Pangerelli, Govedarica, Palmieri, Rossini S.
Spettatori: paganti 3.031, incasso 81. abbonati 2.508, quota abbonati 368.853.051.

Cyprien fuori di un soffio, un palo di Rossi a un atterramento dubbio di Carrera e danni di Conticchio. Tutto il resto è Atalanta. Un assadue, sì, ma sempre condotto con lucidità e precisione. Il Lecce ha eretto la propria diga davanti all'ottimo Lorieri (difesa a quattro in rigorosa linea con Sakic-Cyprien-Beronechelli-Rossini e centrocampisti lesi) fare sempre un passo indietro ed è stato guardare Lucarelli e compagni dannarsi, compressi com'erano in

LECCE (4-5-1)

LORIERI	7,5
SAKIC	6,5
CYPRIEN	6,5
BARONCHELLI	6,5
(50' s.t. VIALI)	6,5
ROSSINI	6
ROSSI MALU	6,5
MARTINEZ	6
PIANGERELLI	6
GOVEDARICA	6
(12' s.t. CONTICCHIO)	6
CASALE	6
PALMIERI	5

ALL: PRANDELLI 6

un fazzoletto di terra. Il palo di Carrera e le traversa di Sottile e Caccia hanno fatto da contorno ai miracoli di Lorieri e Mirkovic e Caccia. L'Atalanta che contro due dirette concorrenti (Empoli e Lecce) ha raggranellato un misero punto e attesa adesso un piccolo girone infernale: dopo a Roma contro Zeman, poi il Milan in casa, infine - prima di Natale - trasferta a Firenze.

Roberto Pelucchi

TAVOLA ROTONDA

A dieci anni dalla morte

Nizola e Baretto

oggi riardora

Pier Cesare Baretto

TORINO. Pier Cesare Baretto verrà ricordato stamane alle 11, al Circolo della Stampa. Torino. Grande giornalista (lasciò nell'82 la direzione di Tutto-sport) a dirigente sportivo (prima come direttore generale della Lega, poi come presidente della Fiorentina), Baretto morì dieci anni fa in un incidente aereo nei pressi di Torino. A Firenze si era distinto anche per l'impegno sociale, impostando un calcio a favore dei giovani e degli emarginati. Proprio questo aspetto dell'opera Baretto verrà ricordato in una tavola rotonda condotta da Gian Paolo Ormezzano il presidente federale Luciano Nizola, Renzo Righetti, don Aldo Rabbino. Presenti numerosi personaggi che hanno scritto la storia del calcio e ieri e oggi, tra gli altri Boniperti e gli arbitri serie A Pairetto, Trentalange, Lana e Rosetti.

LAZIO (4-4-2)

MARCHEGIANI	5,5
NEGRO	5,5
NESTA	6
LOPEZ	7
FAVALLI	6
FUSER	6,5
ALMEYDA	6
MARCOLIN	6
(29' s.t. RAMBAUDI)	6
NEDVED	7
CASIRAGHI	5,5
(21' s.t. BOKSIC)	6,5
MANCINI R.	6

ALL: ERIKSSON 6

Arbitro: CECCARINI 6,5
Reti p.t.: 31' Fuser, 32' Poggi, 42' Negro, s.t.: 24' Bierhoff, 37' Amoroso A.
Ammoniti: Calori, Benotto, Nesta, Marcolin. Spettatori: paganti 6.550, incasso 249.855.000, abbonati 31. quota abbonati 917.839.388.

UDINESE (3-4-3)

TURCI	8
BERTOTTO	8
CALORI	6
PIERINI	6
BACHINI	7
GIANNICHEDDA	6
WALEM	6
(1' s.t. STATUTO)	6
D'INAZIO	5,5
(38' p.t. CAPPOLI)	6,5
POGGI	5,5
BIERHOFF	7
AMOROSO A.	6,5
(42' s.t. GARGO)	6,5

ALL: ZACCHERONI 7,5

CHIAMA
LO SPECIALISTA COMIT
DEL RISPARMIO
GESTITO.

Numero Verde
167-454545

IL PRIMO
INVESTIMENTO
DA FARE.

Per seguire da vicino i tuoi risparmi, basta seguire questo consiglio: chiama lo Specialista Comit del Risparmio Gestito. Lo specialista ti guida di fornire indicazioni interessanti per la gestione dei tuoi risparmi, come i Fondi Comuni d'Investimento, la Gestione Patrimoni Mobiliari (G.P.M.) o le polizze vita Asitalia ad alta contenuto finanziario. Il tutto garantito dalla serietà di una grande banca: la Banca Commerciale Italiana. Per maggiori informazioni chiama il Numero Verde 167-454545 o rivolgiti alla filiale Comit più vicina.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca Commerciale Italiana - Società per Azioni - Sede in Milano - Capitale sociale Lit. 1.798 miliardi - Riserva legale Lit. 430 miliardi - Patrimonio di Milano n. 2714 Tribunale di Milano - Banca iscritta all'albo delle banche, capogruppo del Gruppo Banca Commerciale Italiana iscritta all'albo dei gruppi bancari

PENSA
AI TUOI
INVESTIMENTI
SENZA
DOVERCI
PENSARE.



I granata ora sono quinti, ■ due punti dal Cagliari, ma devono stare attenti ai cali di tensione

Il Toro a suon di gol verso la serie A

Travolto il Treviso (4-0), ancora sostituito Ferrante

TORINO. Un grande Toro. Non solo per il poker servito al Treviso ma per come la squadra di Reja ha saputo interpretare una partita tutt'altro che facile, a dispetto della goleada, facendo ■ ■ ■ balzo verso la zona-promozione: ora è quinta, a due punti ■ ■ ■ Cagliari, solitario al quarto posto a quota 20. Ma, per dare la scalata alla serie A, i granata debbono evitare pericolosi rilassamenti che anche ieri si sono registrati sul 2-0.

Un'azione da manuale conclusa da Ferrante e una prodezza di Ficcidentini, con ■ ■ ■ tiro da oltre 35 metri, hanno ridotto alla ragione, dopo poco più di mezz'ora i terribili vecchietti trevigiani, guidati dal 37enne Pradella, nonno ■ ■ ■ B, e dall'ex torinese ■ ■ ■ Ezio Rossi, accolto dal suo ex pubblico con ben due striscioni. L'opera è stata poi completata, nell'ultimo quarto d'ora ■ ■ ■ ripresa, da Sommesse e Carparelli. Ma per una ventina di minuti, il Toro era rimasto incerto sul da farsi, preoccupato di sbloccare il risultato ■ ■ ■ sbilanciarsi troppo.

Un atteggiamento che ■ ■ ■ aveva impedito al Treviso di rendersi pericoloso, ■ ■ ■ in apertura di gara su ■ ■ ■ traversone di Margotta dirottato ■ ■ ■ te- ■ ■ ■ Pradella ■ ■ ■ poco sopra la traversa. Qualche balbettio in difesa, dove Citterio sostituiva l'accecato Mahagliati, e la lenta carburazione del centrocampista, ■ ■ ■ rientrava Ficcidentini dopo un ■ ■ ■ e mezzo ■ ■ ■ rendeva macchinosa la manovra granata. Specie sulle fasce dove il Toro doveva aggirare lo sbarramento escogitato da Belotto.

Ferrante ■ ■ ■ riceveva adeguati rifornimenti e solo al 6', lottando e sgomitando sotto porta, riusciva a concludere malgrado il contrasto di Bacci, ■ ■ ■ fuori bersaglio. Un segnale di riscossa si registrava al 15' su brillante spunto di Lentini che saltava Di Bari e tirava sulla braccia di Mondini. Poi ■ ■ ■ il Treviso a tenere in apprensione Pastine con ■ ■ ■ volée di Clementi, alta.

Il Toro capiva che era indispensabile aumentare il ■ ■ ■ e il pressing. Dopo una punizione di Claudio Bonomi che ricadeva sulla parte superio-

re della rete, le sofferenze dei granata finivano al 21'. Irresistibile scatto di Lentini sulla sinistra ■ ■ ■ croce del fondo: il pallone spioveva ■ ■ ■ pressi del secondo palo dove Ficcidentini, con un perfetto colpo di testa, serviva Ferrante che con la fronte depositava in rete. Sesto sigillo per il cannoniere.

Il gol caricava ■ ■ ■ Toro. Brambilla ■ ■ ■ le redini del gioco e le occasioni ricadevano. Il raddoppio al 31'. ■ ■ ■ maldestra fischiate di piede di Mondini fuori area ■ ■ ■ sfruttata magnificamente da Ficcidentini che infilava la porta sguarnita con un missile a lunga gittata nel sette. Un'autentica prodezza balistica.

Sul 2-0, ■ ■ ■ era già capitato a Reggio Calabria, il Toro accusava un calo ■ ■ ■ tensione. Ma Pastine ■ ■ ■ pronto a bloccare un tiro ravvicinato di Pradella e ■ ■ ■ evitare guai. I granata capivano che era meglio non scherzare ■ ■ ■ affondavano i colpi. Ispirato da Brambilla, Lentini serviva Ferrante che toccava a lato mancando di un soffio il 3-0.

Nel secondo tempo, ■ ■ ■ Mercuri al posto dell'infortunato Citterio, il Toro non si limitava ad amministrare il vantaggio ■ ■ ■ il terzo gol. Ficcidentini ■ ■ ■ produceva una leggera distorsione alla caviglia e cedeva il posto a Sommesse. E proprio ■ ■ ■ ■ ■ serviva un pallone d'oro a Lentini il ■ ■ ■ sinistro era respinto da Mondini. Ci provava anche Claudio Bonomi, senza fortuna.

Ancora Bonomi smarcava Ferrante davanti al portiere ma il bomber faceva cilecca, tirando su Mondini. Quando Reja gli dava il cambio con Carparelli, Ferrante usciva imbronciato per la quinta sostituzione consecutiva, confortato dall'applauso della Maratona. Carparelli entrava subito in partita ■ ■ ■ allungo che Sommesse trasformava in gol al 33': festeggiava sfilandosi la maglia ■ ■ ■ inevitabile l'ammorbidimento. Dieci minuti più tardi, su un bel cross ■ ■ ■ Claudio Bonomi, Carparelli incrociava alle spalle di Mondini. Un pomeriggio ■ ■ ■ gloria per tutti.

■ ■ ■ Bernardi



Carparelli esulta dopo aver realizzato il quarto gol per il Torino (foto: M. Neri)

Reja: restiamo calmi

«Sul 2-0 la squadra si è spenta»

LE PAROLE

4.5. Una sola parola, ma decisiva, su una rasatura improvvisata di Pradella, sferrato ■ ■ ■ pochi passi nel primo tempo.

4.5. ■ ■ ■ alterna sulle due punte trevigiane e, in prevalenza, segue senza grossi affanni Claudio Bonomi ■ ■ ■ concedendogli però un'occasione nel finale.

4.5. Piedi buoni e grinta, un cocktail che consente al libero di essere padrone nella propria area ■ ■ ■ intervenire al momento giusto per sbrogliare situazioni ingarbugliate, con decisione ed eleganza.

4.5. Debutto positivo, anche se Pradella sfiora un paio di gol, è sfortunato per la leggera distorsione alla caviglia che lo costringe a restare negli spogliatoi dopo l'intervallo. (Dal 1° al 2° ■ ■ ■ Mercuri ■ ■ ■ Prova puntigliosa senza sbavature).

4.5. Torna dopo un mese e mezzo di assenza per guai muscolari e illumina la sua prestazione ■ ■ ■ l'assist per il gol di Ferrante e con lo straordinario tiro del 2-0: un «acquisto» importante per il Toro. (Dal 13' al 28' ■ ■ ■ Sommesse ■ ■ ■ sbaglia il colpo del 3-0 che mette ko il Treviso).

4.5. Regista vero, tecnico ■ ■ ■ dotato e duro quanto basta nei tackle, pratica un calcio da manuale al servizio della squadra; ■ ■ ■ giocate intelligenti, mai banali.

4.5. Umile, generoso, si batte su ogni pallone, con grande vitalità e consumata sapienza tattica. Un gregario di lusso.

4.5. Presidia la fascia sinistra ■ ■ ■ molta attenzione, cercando anche ■ ■ ■ appoggiarsi ■ ■ ■ incursioni di Lentini senza concedere troppi spazi al contropiede avversario.

4.5. Vuole strafare e va un po' fuori misura. La trova nel finale formando una bella palla-gol ■ ■ ■ sfruttata ■ ■ ■ meglio da Ferrante e approfittando con un preciso cross il 4-0 di Carparelli.

4.5. Sblocca il risultato ■ ■ ■ testa, facendo beffe di Bacci e dell'ex ■ ■ ■ Toro Ezio Rossi, e con un pizzico di freddezza e di precisione in più, potrebbe segnare altre due reti. (Dal 28' al 33' ■ ■ ■ Carparelli ■ ■ ■).

4.5. Lancia in gol Sommesse e firma il poker.

4.5. Ha spunti da campione, come quando inventa l'azione del primo ■ ■ ■ granata, ed ha il merito di ■ ■ ■ in costante allarme Di Bari e l'intero pacchetto difensivo veneto.

4.5. Aveva previsto tutto e ha saputo preparare a dovere ■ ■ ■ partita difficile, ■ ■ ■ deve ancora trovare il modo per convincere i granata ad evitare pericolosi rilassamenti psicologici quando si trovano in vantaggio. (h. b.)

Il bomber richiamato in panchina protesta

Il tecnico: «Vuol dire che è orgoglioso»

schio da ■ ■ ■ Quello sarebbe stato il momento di creare gioco, di offrire spettacolo al pubblico che ■ ■ ■ ha mai smesso di incoraggiare la squadra ma, invece di proporre cose belle, abbiamo preso a balbettare, rallentando il ritmo ■ ■ ■ combinando azioni confuse.

I tifosi ormai sognano a occhi aperti e il tecnico, invece, fredda ■ ■ ■ l'entusiasmo, comprensibili gli auspici di ■ ■ ■ ritorno in A anche perché questo ■ ■ ■ l'obiettivo della società ■ ■ ■ sarebbe pericoloso illudersi adesso che ■ ■ ■ è un terzo del campionato. La ■ ■ ■ difficilissima, ■ ■ ■ se ■ ■ ■ comincerà a capire qualcosa soltanto verso marzo ■ ■ ■ violare oltremodo con la fantasia potrebbe essere controproducente.

Per ora chiudiamo con Reja ■ ■ ■ sentiamo Lentini che sfoggia orgoglio ■ ■ ■ sua strana capigliatura tendente al rosso. «Tutto bene, tutti bravi e ■ ■ ■ male che ■ ■ ■ non avessimo vinto, con questa storia dei capelli ■ ■ ■ avrebbero imbastito chissà quali processi».

Circola voce che in tribuna ci fosse un osservatore milanista arrivato appositamente per lui e la circostanza viene riferita al giocatore. «Mi fa piacere che il Milan si ricordi di me» replica Lentini con tono ironico e l'aria di chi non vuol dar peso all'evento.

Ed eccoci alle scintille. Ferrante, autore di un gol e sostituito un'altra volta, se ne ■ ■ ■ con un diavolo per capello. E ■ ■ ■ chi si azzarda a considerare che la cura-Reja funziona, risponde

Osservatore del Milan per seguire Lentini

Quattro granata sono finiti in infermeria

secco: «Sono i giocatori che vanno in campo, non l'allenatore». ■ ■ ■ provocatore di turno obietta: non ■ ■ ■ giusto dare un po' di spazio anche a Carparelli? E Ferrante, a denti stretti: «Certo, ognuno ha diritto a fare le proprie scelte ma poi...».

La frase resta in sospeso, indecifrabile nella conclusione, chiarissima per lasciar capire quanto grande sia ■ ■ ■ rabbia dell'interessato.

Trascinato in argomento, Reja risponde dapprima con un sorriso. E poi: «Vuol dire che il ragazzo ■ ■ ■ orgoglioso, meglio così». Ma poi, facendosi più serio: «Naturalmente parlerò ■ ■ ■ Ferrante ■ ■ ■ gli spiegherò anche che non ■ ■ ■ neppure di esagerare».

Quattro granata sono finiti in infermeria: si tratta di Citterio, Brambilla e Ficcidentini, vittime di distorsioni alla caviglia destra Mahagliati, invece, non ha giocato perché ha improvvisamente risentito di una tendinite ai muscoli flessori della coscia destra. Ma tornerà presto anche lui.

■ ■ ■ Floriano Alfonsetti

Cinque reti, due dell'africano ■ ■ ■ debutto: ai rossoblu il derby-salvezza

Tridente favoloso per il Genoa

Kallon-Giampaolo-Morello mettono ko il Monza

GENOVA. Quando ci sono i bravi giocatori, le cose positive prima o poi succedono. Claudio Masselli può confermarlo: da una domenica all'altra si è ritrovato un Morello e un Kallon in più e il suo Genoa è passato dalla stalla ■ ■ ■ Verona (una sconfitta per 4-0) alle stelle di Marassi. ■ ■ ■ il 5-1 rifilato al Monza ■ ■ ■ ha dato negli spogliatoi il tecnico rossoblu ■ ■ ■ è obiettivamente troppo. Fino a un quarto d'ora dalla fine la partita era non dico equilibrata, ma quasi. La squadra ■ ■ ■ è piaciuta, non solo Morello ■ ■ ■ ■ ■ quali tutti stanno parlando. Positiva la prestazione della difesa ■ ■ ■ Lombardi in particolare.

Effettivamente la squallida goleada ■ ■ ■ Genoa ■ ■ ■ maturata negli ultimi dieci minuti. Fino al gol del 2-1, siglato ■ ■ ■ Ruotolo ■ ■ ■ 38' ■ ■ ■ ripresa, i rossoblu ■ ■ ■ vano al evidenziato una evidente supremazia tecnica e di gioco sul Monza di ■ ■ ■ Bolchi, ma il divario non era apparso tanto netto da giustificare un crollo dei bianzoli. Masselli schierava dal primo minuto Danilo Morello, al rientro dopo quattro mesi, e l'ultimo arrivato, Mohamed Kallon, che mostravano di avere già una buona intesa con l'altro pezzo da novanta dell'organico genovese, Giampaolo. Intorno al quarto d'ora i tre seminavano per ben due volte il panico nella difesa lombarda. Bolchi aveva imposto la squadra sulla difensiva: una sola punta, Francesco, un centrocampista fitto fitto e rigide marcature ■ ■ ■ uomo davanti al ■ ■ ■ francesco Galtier. Il gol di Kallon, al 43', ■ ■ ■ es-

ist di Giampaolo, a ben vedere spezzava una fase di sostanziale equilibrio.

Nella ripresa il Monza ■ ■ ■ presentava con la seconda punta, Campilonghi, ■ ■ ■ all'11' in contropiede D'Aversa segnava la ■ ■ ■ del momentaneo pareggio. ■ ■ ■ quel punto il Genoa dava vita ■ ■ ■ un forcing assai faticoso, che, dopo occasioni varie, si concretizzava al 38', con il gol di Ruotolo. Saltavano tutti i ■ ■ ■ difensivi dei bianzoli (che nel frattempo ■ ■ ■ perso per infortunio i due difensori centrali, Castorina e Pedroni); per uno stratosferico Morello ■ ■ ■ per gli scatenati Kallon e Giampaolo era fin troppo facile affondare i colpi. Si segnava ogni due minuti: Morello al 42', Giampaolo al 44', Kallon al 46'.

«Adesso dobbiamo ■ ■ ■ di dare continuità a questa vittoria ■ ■ ■ ha detto Masselli ■ ■ ■ mia panchina, non ho mai pensato che la società rispondesse in ■ ■ ■ fiducia a termine. Sono stato definito un traghettatore, una soluzione-ponte, ecco vorrei che si pensasse a me come a un allenatore di calcio, bravo o meno». Frastornato, Bolchi: «Abbiamo resistito per 80 minuti ad un Genoa nettamente più forte ■ ■ ■ noi, gli ultimi dieci fanno invece parte di un'altra partita. Siamo stati penalizzati dagli infortuni di Castorina e Pedroni: con loro in campo, forse, le cose potevano andare diversamente».

■ ■ ■ Damiano Sacco

Serie C1

Al Moccagatta pareggio senza gol e con poche emozioni contro l'Alzano

L'Alessandria non sa pungere

E in pieno recupero Lanotte si fa anche espellere

ALESSANDRIA. Ritorno all'antico per i grigi costretti al pari casalingo (0-0) da un ordinato e ben organizzato Alzano. La squadra ■ ■ ■ Or- ■ ■ ■ ha sofferto più ■ ■ ■ previsto le assenze degli infortunati Orocin ■ ■ ■ Giannoni ■ ■ ■ per le precarie condizioni fisiche di Viviani e Fornaciari che, utilizzati dal primo minuto, hanno concluso la gara acciaccati.

Il risultato fotografa ■ ■ ■ incontro che non ha offerto particolari emozioni. Nonostante l'incoraggiante ■ ■ ■ dai grigi, che al 2' ■ ■ ■ in affanno la difesa bergamasca: Viviani ■ ■ ■ in profondità Gasparini sul quale ■ ■ ■ coraggiosamente Simoni. Tre minuti dopo ancora Viviani allunga un pallone invitante in area per Gasparini preceduto d'un soffio ■ ■ ■ Quaglia che sventa il pericolo.

L'Alessandria sembra vicina al gol 14': Gasparini, da venti metri, lascia partire un bolido che Simoni ■ ■ ■ un balzo è bravo a smascherare ■ ■ ■ angolo. Ma, a sorpresa, i grigi si spengono, ■ ■ ■ riescono più ■ ■ ■

I TABELLINI DELLA SERIE B

La capolista Venezia riprende a correre. Ieri la squadra allenata ■ ■ ■ Novellino ■ ■ ■ guadagnato due punti sulla seconda, la Salernitana, i lagunari hanno sconfitto il Ravenna, mentre i campani hanno fermato i pallottolieri sul 3-3 ad Ancona (con doppiette da ambo le parti). ■ ■ ■ Petrarchi e Di Vaisio Terzo resta ■ ■ ■ Verona, nonostante la sconfitta rimediata ad Andria. Alle spalle dei veneti incalzano il Cagliari (2-0 alla Reggina), quarto, ■ ■ ■ il Torino di Reja ■ ■ ■ granata, grazie al poker di gol inflitto al Treviso, hanno raggiunto ■ ■ ■ quinto posto ■ ■ ■ citata Reggina e il Perugia (1-1 con il Chievo, sul risultato pesante la manovra determinante alcune decisioni ■ ■ ■ che hanno penalizzato le ■ ■ ■ tendenti). Quattro squadre navigano a centroclassifica: sono l'Ancona, ■ ■ ■ Fidelis Andria, la Lucchese (2-2 nell'anticipo ■ ■ ■ sabato giocato a Foggia) ■ ■ ■ Reggina. In coda, il Padova, travolto a Pescara (4-0), ■ ■ ■ conferma ultimo. Lo precede di un punto il Monza di Bolchi, umiliato ■ ■ ■ il Genoa di Masselli, in siccità ■ ■ ■ ripresa (5-1). Fra i rossoblu in evidenza il neo arrivato (dal Bologna) Kallon (18 ■ ■ ■ attaccante della Sierra Leone) con una doppietta e Morello, tutti e due ■ ■ ■ debutto in questo campionato. Davanti ■ ■ ■ iguri, ■ ■ ■ Castel di Sangro, bloccato sul terreno ■ ■ ■ casa della Reggina (2-2).

ANCONA-SALERMITANA 3-3. ANCONA (4-4-2). Casarotti, Tentoni, Nocera, Carrara, Ripa; Ricci, Petrarchi (33' ■ ■ ■ Fini), Monza, Erciz (38' ■ ■ ■ Pellegrini); Coppola, Lucidi (1' ■ ■ ■ Bresciani), Ali, Giorgini. SALERNITANA (4-3-3): Batti; ■ ■ ■ Grosso (28' ■ ■ ■ Ricchetti), Tosto, Breda, Ferrara; Cudini, De Cesare, Tedesco Giovanni (37' ■ ■ ■ Greco); Aristicco, Rachini (5' ■ ■ ■ Tedesco Giacomo), Di Vaisio. Ali. Rossi. ARBITRO: Farina. RETI: pt 33' Petrarchi (A); pt 6' Petrarchi (A), 11' e 15' Di Vaisio (S), 20' Tosto (S, autogol), 48' Aristicco (S). ■ ■ ■ 37' ■ ■ ■ Ripa (A).

2-2: CAGLIARI (3-5-2). Scarpi; Zanoncelli, Villa, Grassaduna; Macellari, Berretta (47' ■ ■ ■ Cavazzi), Sanna, De Petre, Vesari; O' Nelli (27' ■ ■ ■ Silva), Carruzzo (5' ■ ■ ■ Muzzi), Ali Ventura. REGGINA (4-4-2): Micillo; Di Liso, Marino, Zikari, Morabito; Pinciselli, Monticciolo, Perotta ■ ■ ■ La Canne; Pirri (10' ■ ■ ■ Pesino); Lorenzini, Di Sole. Ali. Colomba. ARBITRO: Boggi. RETI: pt 11' De Petre; pt 41' Berrara.

CASTEL DI SANGRO 4-2. CASTEL DI SANGRO (4-4-2) Cudicini; Rimedio, Mignani, D'Angelo, Tresoldi; Teodorani (1' ■ ■ ■ Andreotti), Alberti, Longhi, Cangini (28' ■ ■ ■ Nunziato); Paglieri, Cornacchini, Ali Jaccari. REGGINA (3-4-3): Batti; Cervoli, Caruso, Gali; Grimaudo, Parente (21' ■ ■ ■ Calini), Cerubini, Marasco; Sullo, Banchelli (13' ■ ■ ■ Silenzi), Vecchiola (1' ■ ■ ■ Della Morte). Ali Varralla. ARBITRO: Gambino. RETI: ■ ■ ■ Parente (R), 15' Vecchiola (R), 49' Longhi (C, rigore); ■ ■ ■ Rimedio (C).

1-1. (4-4-2) Gianello (21' ■ ■ ■ Borghetto); Franchi, D'Angelo, D'Anna, Guerra (1' ■ ■ ■ Meis); Zauri (4' ■ ■ ■ Rinaldi), Zanchetta, Meis, Ciniati; Carbone, Cossato. Ali. Baldini. PERUGIA (3-5-2) Pagotto; Tangorra, Matreano, Materazzi (32' ■ ■ ■ Cottini); Colonello, Lombardo, Cuccini (1' ■ ■ ■ Traversa); Bernardini, Rocco; Guidoni, Thoringner (21' ■ ■ ■ Rapajc), Ali. Bigon. ARBITRO: Siroli. RETI: pt 9' Bernardini (P); pt 19' Zanchetta (C, rigore). ESPULSO: pt 37' pt Ciniati (C).

FIDELIS ANDRIA-VERONA 1-0. FIDELIS ANDRIA (4-4-2) Pantanelli, Martelli, Scarpioni, Recchi (14' ■ ■ ■ Franchini), Di Beuro, Sturba, Olive, Capellacci, Doge; Biagioni (1' ■ ■ ■ Frezza), Lemme (1' ■ ■ ■ Palumbo). ■ ■ ■ Papad. VEROVA (1-3-3-3) Battistini, Lucidi, Shiglia, Baroni (27' ■ ■ ■ Marretti), Vanoli (9' ■ ■ ■ Iacopino); Glandebaggi (1' ■ ■ ■ Glunati), Corini, Colucci; Esposito, De Vitis, Angiotti. Ali. Cagni. ■ ■ ■ Rodomonte. RETI: pt 6' Palumbo. ESPULSO: 40' ■ ■ ■ Scarpioni (F).

FOGGIA-LUCCHESI 2-1. FOGGIA (3-4-3) Roma; Oshadogan, Bianco, Cozzi, Bruni, Belfiori, Fiorin, Franceschini; Di Michele Vukoja, Chianese, Ali. Casa. LUCCHESI (4-4-2) Squizzi; Catalano, Innocenti, Guzzo, Montanari, Rossi, Russo (29' ■ ■ ■ Vannucchi), Wome (15' ■ ■ ■ Amerini), Favro; Paci, Colacore (42' ■ ■ ■ Manzo), Ali. De Canio. ARBITRO: Preschern. ■ ■ ■ 5' Vukoja (F), 22' Paci (L), 32' Innocenti (L); ■ ■ ■ 24' Vukoja (F).

5-1. (3-5-2) Dosardo, Lombardi, Nicola, Ruotolo, Marrocco, Giampietro, Morello (47' ■ ■ ■ Rutizitu), Bortolazzi (18' ■ ■ ■ Pizzi), Kallon (47' ■ ■ ■ Ferrari); Romano, Giampaolo Ali Maselli. MONZA (5-3-2) Abbiati; Crovari, Castorina (32' ■ ■ ■ Biscionni), Galtier, Moro, Pedroni (24' ■ ■ ■ Saldotti), D'Aversa, Masolini, Francioso; Clementini (1' ■ ■ ■ Campolunghe), ■ ■ ■ Ali. Bolchi. ARBITRO: Strazera. RETI: pt 43' Kallon (G); pt 10' D'Aversa (M), 37' Ruotolo (G), 41' Morello (G), 44' Giampaolo (G), 47' Kallon (G).

PESCARA-PADOVA 4-0. PESCARA (4-4-2) Bordini; Lamacchi (23' ■ ■ ■ Franceschini), Cannarsa, Zanatta, Mezzanotti; Palladini, Gelsi, Tarracane, Toci; Beghetto, Cammarata (28' ■ ■ ■ Arula). Ali. Viscidi. PADOVA (4-5-1) Bacchini (17' ■ ■ ■ Castelletti); Turato, Bergodi, Bianchini, Pergolizzi, Pellizzaro, Ferrigno, Seno (10' ■ ■ ■ Figi), Allegri, De Franceschini, Saurini (1' ■ ■ ■ Falsini). ■ ■ ■ Pili. ARBITRO: Lana. RETI: pt 9' Gelsi, 45' Beghetto; pt 2' Cammarata, 34' Anita. ESPULSI: pt 33' Allegri (PA), 37' Pellizzaro (PA).

4-0. TORINO (3-4-3) Pastine; ■ ■ ■ Bonomi, Fattori, Citterio (1' ■ ■ ■ Mercuri); C. Bonomi; Ficcidentini (13' ■ ■ ■ Sommesse), Brambilla, Nunziato; Dorigo, Lentini, Ferrante (28' ■ ■ ■ Carparelli). Ali. Reja. TREVISO (4-4-2) Mondini; Di Bari, Rossi, Susio, Margiotta; De Poli (21' ■ ■ ■ Florio), Pasa, Bacci (7' ■ ■ ■ Bortoluzzi), Bonavina, Pradella (9' ■ ■ ■ Tallaev), Clementi Ali Belotto. ARBITRO: Rossi. RETI: pt 20' Ferrante, 30' Ficcidentini; ■ ■ ■ 32' Sommesse, 42' Carparelli.

VENEZIA-SAVONA 2-1. VENEZIA (4-4-2) Gregori; Broschi, Pavan, Luppi, Ierini; Marangon (46' ■ ■ ■ Gioacchini), Miceli, Iachini, Pedone; Cossato (30' ■ ■ ■ Polesini), Schwach, Ali. Di Iorio. RAVENNA (4-4-2) Rubini; Sogliano, D'Aleio, Mero, Gabrieli; Pregonato, Conca (19' ■ ■ ■ Dell'Anno), Rovinelli, Centofanti; Buonocore (38' ■ ■ ■ Pietranera), Bertarelli (11' ■ ■ ■ Bilotti). Ali. Sandreani. ARBITRO: Tombolini. RETI: ■ ■ ■ Miceli (V), pt 7' Schwach (V), ■ ■ ■ Luppi (V, autogol).

impostare azioni efficaci ■ ■ ■ l'Alzano ■ ■ ■ ne guadagna chiudendo con puntualità ogni spazio.

Al ■ ■ ■ su angolo di Viviani e espone di Lizzani, Romualdi anticipa di ■ ■ ■ soffio Balesini. I bergamaschi impegnano per la prima volta Toccafondi al 44': su controllo errato di Biagianni, scatta Ferrari che conclude fra le braccia del portiere alessandrino.

Ripresa ■ ■ ■ l'Alzano subito in evidenza. 7': Memmo per Ferrari che crozza, Lizzani manda il pallone in corner. Confusione e nervosismo prendono il sopravvento fra i padroni di casa che corrono un rischio al 22': punizione ■ ■ ■ Madonni che trova tutto ■ ■ ■ a centro area l'avanzato Bonfanti, controllo difensivo e palla che comunque perviene a Ferrari il quale conclude fuori.

Alle mezz'ora l'Alessandria si affaccia in area lombarda con ■ ■ ■ tiro di Balesini servito da Lanotte: Simoni neutralizza a fatica. Con generosità i grigi cercano il gol. Al

35' in una mischia in ■ ■ ■ dell'Alzano un difensore ospite rinvia al meglio, colpendo la schiena di Bonfanti e per poco ■ ■ ■ ci ■ ■ ■ autogol: la palla termina oltre il fondo. L'Alzano chiude in avanti, 44': centro di Obbedio per Ferrari che finta il tiro e serve sulla destra Zanini la cui zampa si perde di poco contro la ■ ■ ■ recinzione. Finale fra i fischi ■ ■ ■ parte del pubblico e qualche coro contro il presidente Amisano. Ultima cilegina: al 48' Lanotte commette una grave scorrettezza ai danni ■ ■ ■ Obbedio rimediando con trenta secondi di anticipo la via degli spogliatoi.

Alessandria: Toccafondi; Costi (25' ■ ■ ■ Bellini), Ferraresi; Lizzani, ■ ■ ■ Lanti, Fornaciari; Fantini (11' ■ ■ ■ Lanotte), Tedesco, Gasparini (11' ■ ■ ■ Giraldi), Viviani, Balesini, ■ ■ ■ Simoni; Martinelli (5' ■ ■ ■ Zanini), Bonfanti; Quaglia, Romualdi, Solimeno; Zenoni, Obbedio, Ferrari, Madonna (38' ■ ■ ■ Garlini), Memmo (29' ■ ■ ■ Gallicchio). Arbitro: Palmieri.

Sci: la Coppa con i continui rinvii provoca stress agli atleti

Ghedina: non ne posso più

«Stavo andando forte, adesso mi manca l'allenamento»
A Vail quattro gare in tre giorni e i discesisti rischiano

DAL NOSTRO INVIATO

Una bella nevicata, di quelle che gli sciatori della domenica aspettano con ansia, è costata agli organizzatori di Whistler Mountain la cancellazione della discesa e del superG maschili. Un colpo basso per tutti malgrado le due gare e le riprese tv fossero assicurate per 4 milioni di dollari canadesi, oltre 10 miliardi di lire. Lo sci, lo sappiamo, è uno sport molto legato alle condizioni atmosferiche, dunque sovente basta una nevicata improvvisa, o perfino un po' di nebbia sulla pista per mandare in fumo migliaia di ore di lavoro e montagne di quattrini.

A Whistler, per esempio, dove per una nevicata che durò una settimana furono cancellate anche la libera e il superG dello scorso anno, 78 cannoni avevano sparato per 15 giorni trasformando in neve oltre 50 milioni di litri d'acqua permettendo l'allestimento di una pista tutta in neve artificiale, una pista che meritava un sacrificio ben maggiore.

Lo stesso rischio corre la stazione di Lake Louise, nello Stato di Alberta, dove da giovedì a sabato sono in calendario due discese e un superG femminile. La scarsa pioggia, c'è il sole e nella preparazione della pista sono state spese finora oltre 250 mila ore di lavoro. Gli organizzatori dicono che tutto è okay, come dicevano quelli di Whistler, Guenther Hujara,

FONDO

Di Centa ritrovata

SANTA CATERINA. Non ci sono più dubbi: Manuele Di Centa è pronto a riprendere l'attività al suo livello, cioè il più alto, puntando sulle Olimpiadi di Nagano. Sebbene in ritardo nella preparazione, il fuoriclasse carnica è rientrato in gara alla grande. Coppa Italia (dove presenti tutte le migliori azzurre, tranne Stefania Belmondo) e ha vinto le due prove in programma in Valtellina. La Di Centa si era imposta sabato nella 5 km a tecnica classica, staccando Dal Sasso e Peyrot. Ieri si è ripetuta aggiudicandosi la 7,5 km skating e anche Ha nel'ordine Peyrot, Dal Sasso, Confortola e Pollis. Buone notizie per la staffetta italiana e per il Onesti. In campo maschile dopo l'affermazione di Bruno Carrara, ieri grande ritorno di Bubba Valbusa, Pozzi e Santus. bene Valbusa, appunto, che è stato battuto da Carrara in tecnica classica e i giovani: in attesa del rientro di Fauner, ci Venci può respirare.

arbitro della Fis per il settore maschile, non appariva ieri così ottimista. «Però questi problemi che riguardano le donne», detto il signor Hujara che di problemi ne ha fin sopra i capelli.

In realtà, per quanto riguarda i programmi la situazione è molto complicata. Contare i malumori degli atleti costretti a faticosi trasferimenti e a lunghe e inutili attese. «Siamo stati dieci giorni senza mettere gli sci: un guaio perché stavo andando molto forte», ha detto Kristian Ghedina con aria cupa, per niente confortato dal fatto che tutti si trovano nella stessa situazione.

Kristian e gli altri, in compenso, dopo tanto ozio si preparano a fare

gli straordinari. Vail, cioè Beaver Creek che sta a un tiro di schioppo da Vail, ha cancellato anche le gare di Whistler per cui sulle nevi del Colorado avremo fine settimana molto intenso, anche troppo vista l'eventualità abbastanza concreta di disputare due libere giovedì e venerdì e due superG sabato: quattro prove in tre giorni, una overdose di velocità che può risultare pericolosa per gli atleti, specie all'inizio della stagione.

Ma lo sci ha la sua legge, che è quella del denaro. Il grande circolo rischia addirittura di essere settimane in più in Nord America. Val d'Isère, dove la gara è per carante, sarà costretta a dare



Ghedina è stufo di aspettare

forfait. Oggi, secondo i regolamenti che però nello sci sono fatti per non essere rispettati, dovrebbe essere presa una decisione definitiva su quel che si farà in caso di rinuncia dei francesi. Hujara è stato molto vago, non ha detto per esempio se verrebbero disputati in Nord America anche i giganti, maschile e femminile, programmati in Val d'Isère. Prendiamo il caso di Deborah Compagnoni: dovrà attraversare l'Atlantico dopo appena rientrata in Italia? A noi sembra una assurda, proprio per questo potrebbe piacere alla Fis.

Coscia

Volley: Montichiari ko dopo due ore e mezzo

Ditta Pascual & Papi Cuneo balza in vetta

CUNEO. Grazie alla sofferta vittoria per 3-1 su Montichiari e con la complicità delle disgrazie di Casa Modena, sconfitta a Treviso in rimangeggiatissima, l'Alpitour Traco aggancia gli emiliani in vetta alla classifica di A1 e sabato, proprio sul campo dei gialloblù, privi di Vullo e Bracci, proverà a conquistare il primato solitario.

Ieri, a inizio partita, proprio questo il «chiodo fisso» dei tifosi piemontesi che avevano esposto sulla curva una grande striscione con scritto «Tutti a Modena». Poi, la determinazione della Gabeca ha fatto capire ai tremila del palazzetto che quella da ottenere contro i bresciani non era proprio una vittoria scontata.

In campo, infatti, c'è stata sempre grande tensione, con i due set da «mezzogiorno di fuoco»: nel secondo set quando Sartoretti, nervosissimo, e Papi si sono beccati sotto il martello della Gabeca è andato in battuta guardando l'avversario a aria di sfida, mettendolo al tappeto con un Sarcotetti e il solito Fede De Giorgi (l'ex «tutto») con un buon contributo di Nuzzo. Stoev, sono stati l'anima di una Gabeca che pecca ancora in continuità e in regali agli avversari (come gli otto errori punto commessi nel primo set nel secondo set), ma che ha imparato a infastidire le grandi.

Cuneo, costretta a rinunciare

SERIE A1

8° GIORNATA

Risultati: Sisley Tv-Casa Mo 3-1 (15-12, 15-1, 13-15, 15-7); Alpitour-Gabeca 3-1 (15-13, 15-17, 15-8, 16-14); ComCavi Na-Conad Fe 3-0 (9, 8, 8); Mirabilandia Ra-Jucker Pd 3-1 (15-6, 6-15, 15-10, 15-8); Cosmogas Fo-Piaggio Roma 3-2 (5-15, 13-15, 15-11, 15-7, 15-12); Hattà Bo-Lube Mc 3-1/2. **Classifica:** Alpitour, Modena p. 14; Sisley 12; Conad, Lube 10; Gabeca 8; Piaggio, Jucker, Mirabilandia 6; Com Cavi 4; Hattà, Cosmogas 2. **Pross. turno (7/12):** Modena-Alpitour sub. 6; Hattà-ComCavi; Gabeca-Sisley; Piaggio-Jucker; Lube-Cosmogas; Conad-Mirabilandia. **(10° giornata):** Videx Grotazzolina-Everap Pd 3-1 (5-15, 15-12, 15-7, 15-10); Cariparma-Carilo Loreto 0-3 (14, 12, 12); Ninfale Ta-Carifano 0-3 (12, 12, 11); Sira Falconara-Motta 1-3 (10-15, 15-9, 13-15, 12-15); Italkero Mo-Fos Sa 3-1 (13-15, 15-11, 16-14, 16-4); Cutrofiano-Dhl Ct 3-0 (13, 7, 12); Porto Li-Gioia 3-1 (15-11, 14-16, 15-5, 15-10); Itas Mezzolombardo-Wüber Schio 3-1 (12-15, 15-3, 15-8, 15-6). **Classifica:** Carilo p. 16; Sira, Cariparma, Carifano 14; Videx, Porto, Motta 12; Gioia, Dhl, Itas 10; Ninfale, Italkero 8; Wüber, Everap 6; Fos, Cutrofiano 4.

all'infornata Galli, ha schierato al centro Mastrangelo, il cammillo palla ne ha risentito anche perché battute di Montichiari (12 alla fine) hanno spesso combinato guai alla ricezione. A togliere le castagne dal fuoco, al termine di una sfida durata due ore e mezza, sono stati per cambiare Pascual e Papi. In particolare l'azzurro ha scatenato il pubblico che sembra tornato quello delle «volleymanias»: sono quattro i pullman annunciati per la trasferta modenese sabato.

Le altre tre partite della domenica sono terminate con successo dalle squadre messe peggio in classifica. Se il 3-1 di

Ravenna su Padova comunque può sorprendere, fanno invece sensazione la rimonta dallo 0-2 al 3-2 firmata Forlì (primi punti stagionali) sulla deludente Roma e, soprattutto, il rapidissimo 3-0 col quale Napoli ha ridimensionato Ferrara, micidiale in casa ma ancora troppo fragile in trasferta. (L. fer.)

Alpitour-Gabeca 3-1
Alpitour: Pascual 13+28, Mastrangelo 3+10, Papi 12+19, Grhic 4+3, Giretto 2+18, Casoli 6+18; Jaber, Cusotto 0+1.
Gabeca: Master 1+16, De Giorgi 1+0, Sartoretti 13+20, Fangareggi 6+25, Nuzzo 10+15, Stoev 8+15; Loggici, Ghezzi, Rabezzano.

AUTO

Il campione mondiale sabato sarà a Bologna al Motor Show

Villeneuve, un ritornello

«Per Schumi sentenza troppo morbida»

Continua la telenovela sulla vicenda fra Villeneuve e Schumacher, che per il momento registra solo puntate con protagonista il campione del mondo aveva fatto a Vienna giovedì scorso e che ha ripetuto a Parigi, dove nel weekend era impegnato in una gara di kart per beneficenza, sono state rilanciate ieri dalle agenzie. L'Ansa, senza fantasia ed evidentemente informata del fatto che si tratta di frasi già più volte pubblicate, ripreso per l'ennesima volta il discorso, riportando un articolo che verrà diffuso stamane dalla rivista sportiva tedesca Kicker.

Nel lancio da Bonn, l'agenzia italiana parla di critiche di Villeneuve alla Federazione automobilistica internazionale che ha privato Schumacher del secondo posto in classifica nel Mondiale senza però imporgli squalifiche. Poi cita la dichiarazione di Villeneuve: «E' stata una sentenza troppo morbida, leggera e innocua. In pratica non è successo proprio nulla. Ciò ha permesso, per ultimo sostiene Jacques, che giudicato la sentenza della Fia come un'istigazione per i giovani piloti a comportarsi come Schumacher nell'ultima decisiva sfida mondiale di Jerez». A forza di insistere prima e poi la Fia chiamerà il campione del mondo a giustificare le proprie critiche. E forse proprio questo è lo scopo di un simile tambureggiamento...

Villeneuve a quanto pare, per fortuna, sembra non dare troppa importanza a queste vicende. Si diverte in pista (nei kart è arrivato 11° nella gara vinta sabato da Zanardi e 10° domenica in quella andata al suo amico Mika Salo, davanti a Sospiri). Il canadese è anche l'ospite d'onore sabato prossimo, insieme alla maggioranza dei protagonisti della stagione, a Bologna durante il Motor Show.

Intanto c'è stato un secondo intervento su Monza dopo quello del presidente dell'Ac Milan, Nappi, che aveva paventato la possibilità di abbandonare l'impianto non ci saranno per i gestori regole precise da seguire entro breve tempo. «Ci sono problemi grossi da risolvere ma la chiusura dell'Autodromo di Monza non è imminente - ha detto Giuseppe Baccigalupi amministratore delegato della società che dal 1922 gestisce l'impianto -. In passato abbiamo dovuto superare altre crisi ma il circuito ha un destino proprio. Sono preoccupazioni giuste però non dobbiamo perderci d'animo. Cercheremo di affrontare le difficoltà (ambientali, rumorose, pubblicità del fumo) e risolverle». (c. ch.)

IN LIBRERIA

ULTIMO

Si conclude l'anno del Centenario bianconero, il buon ultimo in ordine di tempo ma non certo per qualità: impegno è arrivato anche il romanzo della grande Juventus, firmato da due autori già noti nell'area sportiva: Renato Tivella e Franco Ossola. Gli autori dedicano il libro, con molta sensibilità, a Vladimir Caminiti, giornalista sportivo da qualche anno che la Juventus fu grande cantore. Si addentrano poi nella storia ricchissima e gloriosa di questa società con il taglio del romanzo, più che del racconto sportivo classico. Quindi non è faticoso per il lettore ritrovarsi ed essere nelle sezioni del libro, ben distinte fra l'epoca dei pionieri, degli eroi, dei solisti, dei professionisti. Ci sono appendici che della spogliatura alla parte statistica, foto interessanti e alcune inedite. Insomma, attorno a una storia già spopolata da molti bisogna dire che gli autori hanno lavorato con garbo, brio e rispetto della realtà storica.

«Il romanzo della grande Juventus», di Renato Tivella e Franco Ossola. Newton Compton Editori, pagine 319, L. 30.000.

PALLAVOLO

anni magici di Velasco

Julio Velasco sta tentando, la Nazionale femminile, di compiere un altro miracolo. Ma c'è chi, come Roberto Conditto, ha colto nel segno andando a rivisitare «quel miracolo», l'era irripetibile del volley maschile azzurro. Proprio perché dai successi arrivi insegnamento, perché qualcosa resti a testimonianza, nato «Il grande volo», che ricostruisce gli anni d'oro della pallavolo guidata dal suo eccezionale capitano. Un libro snello e di facile lettura, con molte belle foto di Fico Galbiati. Un libro che raccoglie le testimonianze dei più noti giornalisti professionalmente legati alla pallavolo, e poi ricostruisce quel «volò» lucidità storica e con il piglio del racconto. Non manca, a corredo, la parte che raccoglie cifre e curiosità. Questo libro non è soltanto un omaggio a Velasco e ai suoi prodi, ma un regalo a tutti gli appassionati di pallavolo, che fanno un tuffo nelle pagine gloriose di questo sport.

«Il grande volo», a cura di Roberto Conditto. L'Arciere Editore, pagine 96, L. 25.000.

OGGI IN TV

12,30	Studio sport	Italia 1
13,05	Tmc sport	Tmc
14,30	Zek, Magazine sport trendy	Tele+
15,30	Pomeriggio sportivo	RaiTre
15,40	Calcio, A tutte le	RaiTre
16,05	Calcio, G. piano	RaiTre
16,20	Il pallone di tutti	RaiTre
16,35	Nuovo, Da Lavagna: Grand Prix Arena	RaiTre
18,20	Sportsera	RaiDue
18,55	Studio sport	Italia 1
19,55	Tmc sport	Tmc
20,00	Zona, Magazine sportivo	Tele+
20,35	Rai Sport Notizie	RaiUno
20,40	Il processo di Biscardi	Tmc
22,45	Fenomeno Ferrari	Tele+
	Pugilato, Mondiale medi Wbu, S. Branco-Moya Garcia	RaiTre
23,00	Tmc 2 Sport	Tmc2
23,10	Tmc 2 Sport Magazine	Tmc2
23,55	SportInfo	Tmc2
0,15	Notte sport	Tmc2
0,20	Il grande calcio inglese	Italia 1
1,00	1,00 sport	Tmc2
1,35	Italia 1 Sport	Italia 1

CONCORSO N. 48

1°	Huxtable Hornline	2°	Cr Kay Suzie
1°	Rez Blue	1°	Tik Pra
3°	Riviera Caf	1°	Only You Mz
4°	Paga Win	1°	Robina Petrol
5°	Smeralda	1°	Stratos
6°	Heraklion	1°	La Colomba
CONSA	Radon	2°	Sax Tenore
Montepremi	L. 1.428.511.429		
P. 14 n. 1	L. 830.404.000		
P. 12 n. 18	L. 14.742.000		
P. 11 n. 471	L. 863.000		
P. 10 n. 4388	L.		



PENTIUM PRO PROCESSORE

*Se preferisci puoi chiamare il Direct Fax o lasciare un messaggio e-mail al pronto_ibm@it.ibm.com Windows NT è un marchio Microsoft Corp. Il logo Intel Inside e Pentium sono marchi Intel Corp.

la
“Non mi basta
un nuovo server.
Voglio un esperto
di formazione,
un consulente IT
e l'assistenza garantita.”
soluzione



Netfinity 7000.
Il nuovo application server NT basato su processore Intel.

IBM presenta il "Servizio Totale".

Quando un'efficace gestione dei tuoi affari dipende dalla rete di computer, quel che ti serve è un servizio di assistenza sul quale contare al 100%. IBM, un'esperienza più che decennale nella gestione di grandi reti, ha tutti i requisiti per offrirtelo. E va da sé che scegliere un server con tutta l'affidabilità IBM, come il nuovo Netfinity 7000, è altrettanto importante. Netfinity 7000 ha tutte le caratteristiche necessarie per rendere più facile il tuo lavoro: ServerGuide IBM semplifica il set-up del sistema e l'installazione di Windows NT; TechConnect, il kit per il training

virtuale, ti offre un CD Rom informativo, forum line e opportunità per l'addestramento e la certificazione. In più, per consentirti di implementare facilmente e senza problemi la tua soluzione Netfinity, c'è Start-Up Programme IBM: attivo per 90 giorni, 24 ore su 24. E per finire, Netfinity ti offre una garanzia di 3 anni con assistenza sul posto. Per maggiori informazioni sul servizio alle aziende chiama IBM Direct al Numero Verde 167-016338* oppure visita il sito Internet www.ibm.it/pc/server Scoprirai perché, da sempre, chi fa business fa affidamento su di noi. Più business per la tua azienda.

Soluzioni per un piccolo pianeta



Nella Nazionale di basket di Tanjevic la definitiva consacrazione del ventitreenne Andrea

Adesso non chiamatemi più «il figlio di Dino Meneghin»

DAL NOSTRO INVIATO

Durante la pittoresca presentazione dell'All Star Game di ieri a Firenze, lo speaker ufficiale l'ha presentato al pubblico come figlio d'arte, anche lui a parso non gradire. A quasi 11 anni Andrea Meneghin, capitano di Varese e nuova realtà della nostra Nazionale, si vuole infatti affrancare finalmente dalla abusata e ormai anacronistica definizione di «figlio di Dino Meneghin», cioè il più grande giocatore italiano di tutti i tempi.

Perché proprio ora questa ribellione? Semplice: forse mai come in rimonta Nazionale Boscia Tanjevic il giovane talento varesino pare poter aspirare al ruolo che gli compete in Italia e nel basket europeo, per dirla con le parole dello stesso ct.

La maturazione di Andrea riguarda però che in minima parte la definizione di «figlio di Dino Meneghin». Dietro la sua storia di atleta esiste infatti un'altra meno conosciuta e sicuramente più complessa, che merita grande rispetto e attenzione.

«Una volta mi dava molto fastidio che mi additassero sempre e comunque come il figlio del mio grande papà - sottolinea Andrea - ma adesso, sommato, non mi fa più tanto effetto. Ma come? Non è stato bello vivere per anni sotto l'ala protettiva di papà Dino? Con un simile genitore, non si sono spalancati davanti ad Andrea tante porte per altri rimasti drammaticamente serrate? Forse soltanto adesso trovando il modo per andare d'accordo con mio padre, aggiunge laconicamente Meneghin jr, a testimonianza di un rapporto per anni difficile, se non impossibile.

Andrea non lascia trasparire alcun risentimento, né tantomeno lanciare accuse a nessuno, nei ricordi della sua infanzia non risuona mai parola piccola ma papà. Davvero antipatico, oltretutto indiscreto, sarebbe chiederli perché il piccolo Andrea non bastò a cementare la storia d'amore tra papà Dino e

mamma Lella. Di fatto le strade di padre e figlio si dovettero separare. Andrea rimase infatti solo con la mamma, quello il lavoro di fioraia consentiva certo di allevare fra gli sforzi il giovane figliolo. Furono anni difficili, e forse anche per questo oggi Andrea sa valorizzare la grande chance che gli sta offrendo il destino.

«Finalmente mi sento Nazionale», ha spesso Andrea in questi giorni, e sicuramente non alludeva soltanto alla sua grande crescita tecnica. Poco meno di un anno fa, infatti, proprio in ritiro a Livorno ebbe un brutto scorcio papà Dino, dirigente accompagnatore della Nazionale. Fu la protesta di figlio, prima che lo sfogo di un giocatore.

«Quell'episodio mi ha fatto capire tante cose - precisa Andrea - Oggi potrebbe più succedere. Ne siamo convinti, anche perché tra Meneghin senior e Meneghin junior c'è differenza sempre più evidente.

«Anche nel gioco e nel carattere siamo diversi - conferma Andrea - Io in campo non sarò mai cattivo. Io in campo non sarò mai cattivo. Io in campo non sarò mai cattivo.

«Ma i rapporti umani fra i due sono finalmente squilibrati, anche la loro frequentazione si limita agli impegni in Nazionale. E pensare che otto anni fa Andrea dovette affrontare lo scomodo papà addirittura avversario sul parquet, in un incontro di serie A1. Ranger Varese e Stefanel Trieste (dove giocava SuperDino). Allora Meneghin senior era agli ultimi anni di carriera nella quale ha conquistato tra l'altro dodici scudetti, sette Coppe. Campioni, due Coppe delle Coppe, un argento olimpico con la Nazionale, un e due bronzi agli Europei sempre con gli azzurri. Andrea, per ades-

«Io e mio padre siamo diversi nel carattere oltre che nel gioco. Ma da mia madre che ho imparato ad andare fino in fondo alle cose mio sogno? La Nba»



Giorgio Marti

so, non ha invece ancora vinto nulla a livello assoluto e si deve accontentare di un argento europeo alla Nazionale juniores.

«Mia madre, che mi è sempre stata vicino, mi insegna ancora oggi ad andare fino in fondo alle cose - dice - Ueno e precisare il giovane varesino - Sono certo di poter arrivare lontano».

Andrea, e non è certo un caso, dice più voler imitare papà, anche perché potrebbe addirittura ottenerne qualcosa di più di

Dino: arrivare a giocare nella mitica Nba americana.

«A Varese sto benissimo - precisa subito Andrea - ma se mi chiamassero negli States direi di sì. Sarebbe forse il modo per uscire definitivamente dall'ombra paterna. E magari per far dire qualcuno, additando Supadino: «Sai chi è quello? E' il padre di Andrea Meneghin, quello della Nba».

Nuova Italia, prima sconfitta

Ma contro le «stelle» straniere spiccano Myers, Abbio e Chiacig

DAL NOSTRO INVIATO

Dopo le nette vittorie ottenute in settimana contro Lettonia (mercoledì) e la Repubblica Ceca (sabato) nelle qualificazioni agli Europei '99, la rinnovata Nazionale di Boscia Tanjevic ha conosciuto ieri la sua prima sconfitta, ma deve certo dolersi più di tanto. Di fronte agli azzurri, nel tradizionale All Star Game, c'è infatti i migliori stranieri del campionato, imposti alla fine per 121-116.

L'Italia, patendo maggiore atleticità degli avversari oltre alle loro qualità tecniche, sembrata sul punto di soccombere nel finale del terzo tempo (99-75), ma ha poi dato un saggio di difesa, rimontando fino a meno (102-107), lo stesso divario fino a termi-

«I più positivi fra gli stati Myers e Abbio nel settore degli esterni, Chiacig e Marconato sotto canestro, mentre negli All Star si distinguono Bailey (Stefanel Milano, votato miglior giocatore del match), Michael Williams (Snai Montecatini), Rigaudau (Kinder Bologna) e King (Fontanafredda Siena). Non è invece entrato in Dominique Wilkins (Teamsystem Bologna), che era appena tornato dagli Usa a problemi di fuso.

Il ct Tanjevic ha comunque mandato in campo tutti i 14 uomini a disposizione, ottenendo buone cose anche dal giovane Gianluca Basile, play-guardia ventiduenne della Cfm Reggio Emilia alla sua seconda uscita ufficiale in A1. Al di là dei contenuti tecnici, l'incontro ha fornito anche numerosi spunti spettacolari, merito soprattutto Pozzecco da una

parte e di Baker (Bini Livorno) ed Henry Williams (Benetton Treviso) dall'altra. In margine alla partita c'è stata inoltre una gara di tiro a tre punti, che in finale è visto prevalere Henry Williams su Sandro Abbio.

Per gli azzurri, comunque, si è trattato di un buon collaudo in vista della terza sfida di qualificazione ai prossimi Europei, in programma mercoledì ad Asolo contro la Svezia. (vib.) All Star-Italia 121-116.

Boxing All Star (14/23): Mitchell 14, Danilovic 12, Rivers 11, Baker 6, Rigaudau 11, M. Williams 11, Oliver 9, Wilkins n.e., King 13, H. Williams 12, Bailey 22.

Italia (1/23/33): Pozzecco 4, Bonora, Ruggeri, Fucca 13, Marconato 11, Galimda 8, Myers 23, Meneghin 10, Abbio 16, Frosini 10, Chiacig 13, Tonalli 1, Sambugaro 2, Basile 1.

Andrea Meneghin in azione e, a sinistra, papà Dino

(MONARDI)

SPORT FLU

■ **BOCCA** ■ Sconfitta rocambolesca ■ Bayern (4-2) nel posticipo tedesco. La squadra di Trautemann era in vantaggio per 2-0.

■ **BOCCA** ■ Tre gol ■ Cesarini che hanno dato ■ Manfredonia, capolista dell'Eccellenza pugliese, la vittoria per 3-0 a Gallipoli, hanno originato violente contestazioni da parte dei tifosi locali. Un tentativo di aggressione di arbitro ■ segnaletica, all'esterno dello stadio, è stato sventato dalla polizia.

■ **LIVORNO, AUTOCRITICA DI TITOLI** ■ «Abbiamo perso il controllo: così recitava lo striscione esposto dai tifosi del Livorno in curva, un'autocritica per ■ guerriglia ■ 8 giorni fa dopo la partita con il Como che ha provocato ■ arresti ■ 11 ricoveri in ospedale.

■ **SVESIA** ■ La Svezia ha battuto in finale gli Usa per 5-0. Nell'ultima giornata, Bjorkman ha travolto Stark (6-1 6-1), mentre Larsson ha superato Chang per 7-6 (7-4), 7-4 (4-8), 6-4.

■ **FEMTO** ■ Maximilian Sciandri è rimasto ferito in un incidente avvenuto a Montecatini dove si allenando in bici con due compagni. Sciandri è stato urtato da un'auto e scaraventato su un'altra macchina che sopraggiungeva in senso opposto. Traumi cranici ■ contusioni multiple: ne avrà per ■ giorni.

■ **WLM** ■ Risultati della 3ª giornata di A1: Gir. A: Benetton Tv-Rds Roma 33-7; Fly Flot Calvisano-Cari Pc 23-8; L'Aquila-Membrane S. Donà 37-9. Gir. B: Simac Pd-Milan 16-10; Livorno-Feni Ro 18-38; Fiamme Oro Roma-Viro 8-21. A punteggio pieno Benetton, Simac, Feni.

■ **ROSSI, PASTERLA A COSSATO** ■ Il lombardo Umberto Pasterla e la piemontese Flavia Gaviglio hanno vinto il ■ di Cossato, 2ª prova del Grand Prix nazionale, conquistando la maglia azzurra per gli Europei di Lisbona.

■ **SNOWBOARD, VINCI** ■ L'italiano Elmar Messner si è imposto nel parallelo di Soelden, valido per la Coppa del Mondo.

■ **SLITTINO, DI** ■ L'azzurro Zoeggler si è aggiudicato anche la 2ª prova ■ Coppa del mondo. A Berchtesgaden 2º N. Huber.

■ **TENNIS** ■ Trotto ■ Montegiorgio: combinazione 1-3-17, quota 3.868.300 lire ■ 1153 vincitori.

Non vi promettiamo la luna, ma un razzo sì.

Compaq Armada™ 1530 è uno tra i PC portatili più veloci che potete trovare. Il suo processore Pentium® con tecnologia MMX™ rende il lavoro più dinamico, più semplice ■ più produttivo, grazie anche alla possibilità di ■ l'alimentatore e il Cd-Rom integrati. Tutte queste caratteristiche rendono il suo standard tecnologico tra i più avanzati. Persino il prezzo è totalmente vantaggioso da sembrare di un altro pianeta: 2.990.000 lire (iva esclusa) in configurazione con processore Pentium® con tecnologia MMX™ ■ 133 MHz, Edo Ram da 16 MB, disco fisso da 1,4 GB e video a colori da 12,1 pollici. In più, il Centro Supporto Clienti ■ disposizione per risolvere ogni dubbio legato all'utilizzo del computer Compaq. Basta ■ telefonata allo 02/69633281. Compaq Armada™ 1530 ■ in vendita presso i nostri concessionari.

011/315977 011/854500 011/2604777

COMPAQ



Il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati e MMX è un marchio registrato di Intel Corporation. Compaq Armada™ è un marchio registrato di Compaq Computer Corporation. I nomi menzionati possono essere marchi o marchi registrati di altre aziende.

Vinovo, quarté da 20 milioni

VINOVO. Una Visibilità e tratti precaria (a causa delle nebbie) sulle diritture dell'ippodromo per un convegno dalle tinte autunnali. Il «clou» riservato agli internazionali del premio Asti. I pronostici della vigilia tutti rivolti al francese Corot, che proveniva da compagnie di ottima qualità. C'è stata invece la sorpresa dell'americano Edieboro Road, 15 contro 1, venuto a battere proprio il francese ed anche Lady Abb, anche lei

piuttosto stimata. Nel convegno da segnalare il botto del quarté, vinto dal trascinatore Uick Bon (104) avanti ai poco attesi Udefix, Untidy e Uster. La poco prevedibile combinazione ha pagato oltre venti milioni di lire per la gioia di pochi, ma soddisfattissimi, scommettitori. Nelle altre corse successi di Vedimar (33), Tenerona (24), Templar Goal (30), Sing Song Run (219), Radon (48), Ungez (39) e Rullo Jet (20).



Hockey, la solita lotta a due

Novara e Vercelli, la sfida è lanciata. La quinta d'andata di hockey pista ha sfoltito il gruppino di testa che da terzetto è diventato una coppia, azzurri e gialloverdi. Se il Novara passava stentando oltre il previsto Trissino (6-1) poker di Ale Michielon, ma a 10' dalla fine il parziale era di 2-1 per i piemontesi, l'impresa della serata la metteva a segno il Vercelli, battendo il Salerno per 3-1 (Mariotti e doppietta di Ale Bertolucci), vendicando lo

«sgarbo» di Coppa Italia. E così Novara e Vercelli sabato palasport di viale Kennedy si giocano il primato nello scontro diretto. Una partita che si preannuncia all'insegna delle emozioni. E' derby anche nella classifica della stecca d'oro, comandata da Ale Michielon (26), seguito dal gialloverde Ale Bertolucci (20). Negli altri incontri, il Prato passa facilmente a Sandro (8-1) e agguanta il Salerno al terzo posto.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 1 Dicembre 1997 PI 101 TOR 38

Domenica al La Marmora ci sarà la capolista Varese

Biellese lancia la sfida

Rientrano Giannini e Mandelli

BIELLA. La Biellese sta per vivere un'altra settimana da protagonista: domenica al «La Marmora» arriverà la capolista Varese. E i bianconeri, secondi in classifica a quattro lunghezze dalla vetta, proveranno a fare lo sgambetto alla prima della classe, a metter paura a un'altra grande della C2. Tra le vittorie illustri del «Bacchin team» ci sono già Triestina e Pro Patria: a Biella i tifosi sognano e si preparano per un'altra sfida da favola, tanto che si annuncia il tutto esaurito.

Intanto la sosta è arrivata a puntino per ricaricare le pile e recuperare i tanti infortunati: nell'ultima gara ad Albino, Bacchin a disposizione solamente undici uomini della rosa (dodici col portiere di riserva) e ha dovuto ricorrere all'aiuto di diversi ragazzi della Berretti. Col Varese rientreranno Mandelli in difesa (era squalificato) e con ogni probabilità Giannini in attacco.

Intanto hanno ripreso la preparazione anche Garegnani e Lampugnani, che potrebbero

tornerà in panchina dopo una lunga assenza. E dopo 12 giornate in cui la Biellese ha raccolto 23 punti (che valgono il secondo posto), il tempo di un primo bilancio. I bianconeri hanno vinto 7 volte (5 in casa), pareggiato due in casa e perso in tre occasioni, sempre fuori casa, con Giorgione, Mantova e Albino. Afferma il presidente Massimo Ghirlanda: «Il bilancio è largamente positivo. Abbiamo avuto la dimostrazione che la Biellese può competere in questa categoria e

che quando è a ranghi completi è in grado di tener testa a qualsiasi avversario. Questo deve però farci dimenticare che siamo una neopromossa, che la difficoltà inizia adesso e che il fieno è in cascina (finora ci servirà andando avanti). Sono comunque fiduciosi e penso che disputeremo un buon campionato. Quale la gara da dimenticare e quale da incoraggiare? La più brutta è l'ultima, la sconfitta di Albino. Anche se è stata brutta per dei fatti oggettivi: l'impegno dei ragazzi non è mancato, ma la squadra era fortemente menomata per gli infortuni. La più bella, per le soddisfazioni personali, è stata il derby con la Pro Vercelli. Invece a livello di gioco espresso le migliori Biellese si è vista con Pro Patria e Triestina. Entriamo nella settimana del big-match col Varese: avremmo pensato alla vigilia che questa sfida valesse per il primato? «No, è già molto contento del sapere che sarà una gara da

I bianchi cambiano la formazione tipo Pro, il nuovo corso stafetta da Cittadella

VERCELLI. Il nuovo corso della Pro partirà domenica da Cittadella, metà del ciclo fuoco che vede i bianchi affrontare il seguito quasi tutte le grandi del girone. Modellata settimana dopo settimana l'innescando questo è quello alla ricerca di un maggiore equilibrio, ora la Biellese pare a un passo dal suo assetto definitivo.

Un paio di mosse sembrano aver dato una fisionomia precisa al bianconero. L'arretamento di Righi a centrocampo come uomo-tuffatore (un ruolo che sta interpretando alla perfezione) e l'innesto di Rindone in difesa con l'avanzamento di Ragagnin in mediana. Tutto questo accompagnato dalla nuova coppia d'attacco formata da Bagnoli e Fida, e dal potenziale elevato, anche se fino ad ora non espresso completamente. Ma i dirigenti puntano molto su di loro.

Ora, dopo aver riassetto la squadra, la Pro è chiamata a migliorare la classifica: momento precario e carta conona alle aspettative dell'estate di inizio stagione. Il primo esame è quindi quello di domenica a Cittadella, dove Caligaris dovrebbe presentare un undici molto vivace e quello di Albino.

L'unico vero «cambio» sarà quello in difesa, dove Zeoli, lascerà la maglia di terzino di fascia e si occuperà di «proprietario». Questo indipendentemente dallo «spavento» che il giocatore ha fatto prendere a compagni e accompagnatori sabato nell'amichevole La Spezia, vinta 1-0.

Poco dopo il difensore è seguito a colpo fortuito sul viso è trasportato negli ospedali in stato di semiconoscenza. Con il passare dei minuti Zeoli si è ripreso, sconfiggendo ogni pericolo.

Quindi è presumibile che nella tana di Cittadella a tre punte la Pro presenti in mercatura un trio formato da Ragagnin, Bagnoli e Rindone mentre a centrocampo in ballottaggio per due maglie tre uomini (Motta, Cavaliere e Coli), visto che la terza è già assegnata a Righi. Infine Testa sarà il tornante e Bagnoli-Fida, coppia avanzata. Con l'obiettivo di centrare il secondo risultato utile in trasferta dopo quello, ormai troppo lontano, Albino.

(r. oya.)

Paura di sbagliare Per il Voghera è arrivato uno psicanalista

VOGHERA. Dalla programmazione della C1 attraverso i playoff sino alla caduta libera in zona playoff. Dai sogni di mezza estate al cupo grigiore dell'inverno. Il riassunto così lo sfortunato cammino del Voghera, partito sulle ali del consenso popolare e pianato senza benzina nella contestazione di domenica scorsa, quando le bandiere e gli striscioni dei tifosi sono stati ammainati di fronte a una prestazione oggettivamente inesistente contro il Cremonese. Fichi, tutti, ai giocatori, all'allenatore e ai dirigenti. Tra questi anche Ottorino Piotti, direttore sportivo, un nome noto negli almanacchi di calcio per aver difeso la porta del Milan negli Anni Ottanta.

In settimana Piotti e Sala hanno lavorato sulla mente dei giocatori attraverso una sorta di continue sedute d'analisi, sia per gruppi che per singoli atleti: «In loro c'è un blocco psicologico dovuto principalmente alla mancanza di risultati in casa. La paura di sbagliare di fronte al proprio pubblico li attanaglia e nessuno rischia a spiegarli». Piotti.

(dan. sal.)

Dilettanti, girone B: i granata sempre al comando

Per il Borgo buon 0-0

in casa del Castelsardo

CASTELSARDO. Che sia davvero l'anno Borgosesia? Gli indizi perché i granata riescano nella storica impresa di salire tra i professionisti ci sono tutti, anche se, per scarsanza in casa valsesiana la parola è messa alla gogna. Ma che riesca o no il grande slam una cosa è facile prevedere: i piemontesi saranno protagonisti sino alla fine della stagione.

L'ennesima conferma è venuta con la pioggia di Castelsardo: sul campo dei castellani la formazione di Domenicali

ha dimostrato, per saggezza tattica e padronanza, di meritarsi ampiamente il primo posto in classifica. La vittoria stavolta non è venuta (0-0 il risultato); anzi il Borgo all'80' ha rischiato grosso (Allotta ha svantato un rigore calciato da Udassil, ma proprio questo è un altro indizio che quello in campo è il campionato «giusto» per il team valsesiano. Perché sostanzialmente il risultato di parità ci è tutto. Dire che abbiamo giocato sotto il nostro abituale stan-

dard - sottolinea a fine gara il da Paolo Guidetti -. Nel primo tempo la manovra è stata abbastanza fluida tanto che siamo andati vicini al gol in un paio di occasioni e abbiamo colpito la traversa. Nella ripresa, invece, il Castelsardo è attaccato di più. Noi però abbiamo sofferto il campo inaspito di acqua e nel finale anche le conseguenze del match di Coppa di mercoledì a Imperia. Questo punto comunque ci calza a pennello. Un punto che alla fine «spaga» molto visto il scontro del Castelsardo con il Castelsardo, col Mariano (i comaschi hanno sottratto ai milanesi il secondo posto) e del Legnano in casa del Fanfulla, alla vigilia del big-match casalingo di domenica che opporrà la «banda» di Domenicali proprio al Meda.

Cronaca. Subito i galluresi vanno all'assalto della fortezza ospite, visto il disperato bisogno di ossigeno per la classifica. E' il 6' quando Oggiano, fa venire i brividi ad Allotta. Il Borgo mostra subito di che pasta è fatto: Felice, un tiro che sfiora il palo (8') e al quarto d'ora Siazzu colpisce la traversa e portiere battuto.

Foi dopo una bella incursione di Fadda è Felleggrino al 34' a d'un solfio la deviazione vincente su un bel cross di Felice. Ripresa. Il match è trascorso dei minuti si fa meno equilibrato con il Castelsardo proteso in avanti. Para Allotta al 48', è ancora pericoloso Fadda al 59'. Poi al 64' si fanno nuovamente vedere gli ospiti: un lancio e Siazzu per Siazzu: salva alla grande Pinna in uscita. Il finale è isolano e all'80' il Castelsardo ha la grande occasione: Guidetti blocca in area Udassil e l'arbitro assegna il rigore. Ma dal dischetto il centravanti sardo tira centralmente e Allotta pare, salvando il prezioso 0-0. (r. v.)

Castelsardo: Pinna; Ledda, Carta; Coliana, Capula, Sechi; Mannurra, Casula, Oggiano (67' Porceddu), Fadda, Udassil, Borgosesia; Allotta; Milani, Panella (62' Guidetti); Galeazzi, Fagnoni, Paladini; Felleggrino, Rancia, Camm (88' Scienza), Felice, Siazzu. Arbitro: Uliana.

Con l'Atletico Sirio gara convinta: 2-1 Verbania si sblocca e assapora i 3 punti

VERBANIA. Il Verbania torna al successo che mancava da cinque giornate contro i sardi dell'Atletico Sirio. Nonostante il netto predominio fatto registrare, i bianconerchi hanno dovuto però attendere il 65' per trovare con Dotti il gol scacciacrasi, subito raddoppiato, per poi soffrire nel finale dopo che gli ospiti avevano ridotto le distanze. Il primo tempo è stato autentico festival delle occasioni. I padroni di casa hanno attaccato con continuità, ma hanno sprecato una serie incredibile di palli gol, un po' per sfortuna e un po' per i grandi interventi di Antinori. Già al 7' il portiere ospite respinge di pugno un colpo di testa di Severi che sembrava destinato a finire in fondo a sacco; la porta degli ospiti è gravata da pericoli al 12', al 25' e al 28' ma sembra stregata. La conferma giunge al 33' con un gol fallito incredibilmente da Fedotti e Pingitore, in pieno recupero con un nuovo grande intervento di Antinori su bolido di Severino. Al 22' gli ospiti lasciano partire verso la porta difesa da Bacchini il loro unico ti-

ro, che si stampa sulla traversa. Nella ripresa, dopo altre occasioni fallite, Dotti a segnare al 65' il gol liberatorio, mettendo in rete dopo che il portiere aveva neutralizzato il suo primo tentativo. Passano cinque minuti e Fedotti può tranquillizzarsi: crolla un pallone sulla testa di Pingitore, che tutto solo può fallire il gol. La partita sembra chiusa, ma all'83' Corellas con un gran tiro da lontano, autentico festival delle occasioni. I padroni di casa hanno attaccato con continuità, ma hanno sprecato una serie incredibile di palli gol, un po' per sfortuna e un po' per i grandi interventi di Antinori. Già al 7' il portiere ospite respinge di pugno un colpo di testa di Severi che sembrava destinato a finire in fondo a sacco; la porta degli ospiti è gravata da pericoli al 12', al 25' e al 28' ma sembra stregata. La conferma giunge al 33' con un gol fallito incredibilmente da Fedotti e Pingitore, in pieno recupero con un nuovo grande intervento di Antinori su bolido di Severino. Al 22' gli ospiti lasciano partire verso la porta difesa da Bacchini il loro unico ti-

Sergio Ronchi

Verbania: Bacchini, Dotti, Fedotti, Marni, Severi, Castiglioni, Baldo (88' Ceretti), Mascheroni (63' Fantone), Vitalone (80' Biascotto), Pingitore, Saverino. Atletico Sirio: Antinori, Cocco (30' Murgia), Dessi, Porceddu, D'Aniello, Pilo, Mereu, Piro, Corellas, Mura, Picciau (68' Mascia), Arbitro: Zini. Reti: 65' Dotti, 71' Pingitore, 83' Corellas. Ammoniti: Corellas, Mascheroni, Dessi.

SEMPRE NELLA

	P	V	N	P	F	S	RET
VARESE	27	8	3	1	16	7	
BIELLESE	23	7	2	3	12	8	
MANTOVA	21	6	3	3	14	9	
TRIESTINA	19	4	7	1	17	11	
SESTO	17	3	8	1	11	6	
CITTADILLA	15	3	6	3	13	10	
NOVARA	14	3	5	4	8	10	
LEFFE	13	2	7	3	7	8	
OSPITALETTO	13	2	7	3	8	12	
MERTRE	11	2	5	5	10	12	
SANDONIA	9	1	5	5	6	11	
	8	2	3	7	7	17	

Sette risultati utili consecutivi: adesso la situazione sembra più serena Boscato d'ossigeno per il Novara Giovedì l'intervento chirurgico per Tagliabue

NOVARA. Con una «striscia» positiva di sette risultati utili consecutivi, nelle ultime partite, il Novara si è risollevato in classifica portandosi in una più tranquilla centrale. Questo, dopo un inizio difficile che l'ha visto occupare per un lungo periodo i bassifondi della graduatoria, in particolare per la dimostrata incapacità a vincere in casa. Gli azzurri sono riusciti a rompere l'incantesimo solamente all'undicesima giornata (quindici giorni fa) quando hanno superato con il gol di Giordano, un Mestre in chiara difficoltà.

La pausa di campionato è arrivata al momento opportuno per riordinare le idee e ripartire magari con passo più spedito anche i troppi infortuni hanno finito per condizionare il rendimento della squadra di Chierico. Il tecnico, in pratica, non ha mai potuto disporre dell'attacco di peso, Tagli-

bue, un giocatore che Chierico aveva esplicitamente richiesto conoscendolo bene per averlo avuto alle sue dipendenze. Ospitaletto. Bene, Tagliabue s'è infortunato in allenamento, a Serravalle, l'estate e non è più stato disponibile. Chierico l'ha impiegato per pochi minuti nell'ultima gara casalinga solamente per fargli calpestare

13° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30		
BIELLESE	VARESE	PRO VERCELLI
LEFFE	PRO SESTO	
MANTOVA		
NOVARA	PRO PATRIA	
SOLBATESE	OSPITALETTO	

l'erba dello stadio «Piola», ha detto il tecnico. E che potrebbe non calcare più, aggiungiamo noi. Tagliabue soffre per il deterioramento della cartilagine della caviglia sinistra. Sarà operato giovedì prossimo a Torino dal dottor Pisani. «Impossibile, adesso fare previsioni sul recupero», dicono i medici del Novara Airoldi e Pessarelli piuttosto abbattuti per l'evoluzione di questo infortunio: il ragazzo è visto dai migliori specialisti che hanno fatto diagnosi diverse. Adesso s'è deciso per l'intervento chirurgico che ci auguriamo possa risolvere i problemi che ci trasciniamo dall'estate scorsa. Il Novara, varato lo schieramento difensivo a cinque, ha risolto buona parte dei suoi problemi in fatto di copertura, non altrettanto si può per centrocampo e attacco.

Renato Ambiel

Colpo dei novaresi a segno con Ononuju il 92' Lo Sparta a Calangianus esce alla distanza: 1-0

Prezioso successo dello Sparta che compie un importante balzo verso la classifica più tranquilla. Condotta di gioco saggia, quella adottata dall'undici di Rolfo che, dopo un inizio sfogare gli avversari, è uscita alla distanza. Nel finale, infatti, i novaresi hanno messo alle corde il Calangianus. Dopo aver sprecato due ghiotte occasioni il gol vittoria firmato nei minuti di recupero dalla giovane promessa Ononuju lesto a superare il portiere Pinna. (a. p. m.) Calangianus: Pinna; Spano, Pittalis (60' Mariotti); Dossena, Zuncheddu, Brundu, Bellu (77' Stangoni), Maresca, Manunta, Ventricini, Roselli (65' Scani). Sparta: Cappelletti; Schiarato, Cianfrini (80' Buttone); Natoli, Renaldini, Padula; Campese, Ononuju, Clemente, Lanzo (70' Chiodelli), Veneruz. Arbitro: Bongiovanni. 92' Ononuju.

15° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30		
CALANGIANUS	SPARTA	0-1
CASTELSARDO	BORGOSERIA	0-0
FANFULLA	LEGNANO	1-0
MEDA	MARIANO	1-2
PAVIA	TREVIQUERSE	0-1
S. PAOLO	CORBETTA	1-1
T. GALLURA	CANTALUPO	0-2
P. S. PIETRO		2-1
VERBANIA	ATL. SIRIO	

	P	V	N	P	F	S	RET
MARIANO	28	9	1	4	27	20	
MEDA	27	7	6	1	19	6	
FANFULLA	24	6	1	2	13	10	
SELARGIUS	23	6	5	3	12	10	
VERBANIA	22	5	7	2	17	12	
CANTALUPO	21	6	5	5	21	18	
S. T. GALLURA	18	4	6	4	18	19	
SPARTA	17	4	5	5	15	22	
P. S. PIETRO	16	3	6	5	15	14	
CORBETTA	15	3	6	5	9	13	
PAVIA	14	4	2	8	7	14	
ATL. SIRIO	11	1	1	9	7	28	
TRIESTE	1	1	1	8	11	21	
S. PAOLO	1	1	1	8	9	20	



In Coppa e in campionato la sfida tra alessandrini si conclude sempre con lo stesso esito

Così Casale scavalca il Derthona: 2-0

Con Rotolo e Spartera, i nerostellati vincono il derby

CASALE. In Coppa e in campionato, la sfida tra Casale e Derthona si conclude sempre con lo stesso esito: vincono ancora i nerostellati, che sanno sfruttare al meglio i due episodi chiave della partita (2-0). Dapprima fa centro Rotolo, sugli sviluppi di un calcio d'angolo contestato, poi Spartera arrotonda il risultato, sfruttando, con l'agilità d'un gatto, un centro di Amarotti.

«Abbiamo vinto sul piano tattico - assicura mister Pietro Nicola Petrucci - concedendo poco o nulla agli avversari, che sapevamo pronti a sfruttare i nostri errori. Non ci siamo mai sbilanciati, ponendo le premesse per i due gol, che hanno fornito il livello della nostra concentrazione. Ora dobbiamo continuare. Sull'altro fronte, l'allenatore ricorda l'assenza di Angeretti: «Il punto di riferimento dell'attacco è lui e Buzzetti si è trovato un po' solo», spiega Venturini - tuttavia, abbiamo disputato una partita molto valida, soccombendo solo su due episodi. Resta l'amaro in bocca del calcio d'angolo inesistente, che ha fruttato la prima rete. Per il resto, ce la siamo giocata alla pari e non ho nulla da rimproverare ai ragazzi, protagonisti di un ottimo secondo tempo. Ai tifosi dico: pazienza, avremo altre occasioni per ricavare le meritate soddisfazioni».

Il Pinerolo cede: 2-1

SANREMO. Allunga la Sanremese, la vittoria sul Pinerolo (2-1), striminzita, sofferta ma importantissima, permette alla squadra ligure di scattare in vetta alla classifica approfittando del pareggio di Camaiore, con cui divideva il primato. La Sanremese, priva dello squallido Tibaldo in difesa, aveva sfondato il bunker pinerolese dopo venti minuti con un gol che ha fatto discutere: sugli sviluppi di una punizione, la palla è arrivata a Brignoli sulla tre quarti e l'ex genovese ha fatto partire un bolido rasoterra che si è infilato in rete sulla sinistra di Graziani. Un gol molto bello, ma anche discusso. Sulla traiettoria del pallone, in posizione di fuorigioco abbastanza apparente, c'era Stephan Lerda che si è mosso per non toccare la palla.

Il gol ha trasformato il match della Sanremese in una comoda dimessa solo per poco. Tre minuti dopo, al 23', Manduca, già ammonito, è richiamato per un fallo: per lui è scattata l'espulsione. La Sanremese è rimasta in dieci perdendo, poco dopo, per infortunio anche Di Loreto rilevato da Riolfo. Mister Cichero, dalla panchina, ha modificato l'assetto della squadra: partito con il tridente Calabria, Spartera e Bifini in attacco, ha lasciato solo il primo come punta fissa. Bifini ha giocato a tutto campo; Spartera ha fatto addirittura il difensore. La Sanremese ha retto bene nonostante l'infioratura numerica ed al 47' ha addirittura raddoppiato. In confusa azione di contropiede in area, Bifini è finito a terra dopo un contrasto con Salvi. Dal dischetto lo ha finito Bifini, uno dei migliori, ha trasformato in modo esemplare. Poi è cresciuto il Pinerolo che aveva inserito l'attaccante Mollica. Proprio lui al 75', sfruttando un errore difensivo ligure, ha accorciato la distanza.

Le due tifoserie, sistemate in settori opposti, si sono limitate agli slogan e agli sfilii, stentatamente controllate dalle forze dell'ordine, rimaste inattive. Già dall'inizio si comprende che sarà una gara giocata sul piano del tatticismo: il Derthona

na tarpa le ali del Casale, che ama sfruttare le fasce ed è orfano di Izzo, i padroni di casa non concedono spazi al contropiede ospite, che ha in Buzzetti la sua punta di diamante. Il gioco di centrocampo e le opportunità per

Spartera e Buzzetti, che si distinguono per mobilità, sono poche. Nel finale 1° tempo, il Casale preme sull'acceleratore, grazie ad un Melchiori in crescendo, ma proprio l'interno, autore di un pregevole spunto, calca fuori bersaglio (40'). Poi, Castagnone tarda ad uscire e si scontra con Buzzetti ma l'arbitro concede il calcio di punizione (41'). Al 44', su un centro di Cini, Rinaldi da buona posizione calca contro il suo diretto avversario, riprende la palla e fa la barba alla traversa. Al 47', su un'incursione di Amarotti, il calcio d'angolo contestato dagli ospiti. Salte Melchiori e Rotolo in zucca alla perfezione, rendendo il disperato tentativo di Perrone.

La gioia nerostellata si sviluppa durante tutto l'intervallo c'è attesa per la prevista reazione del Derthona. Il tempo è decisamente più vivace, con proiezioni di Cini (48') e Buzzetti (50'). Al 53', punizione di Castellazzi che Castagnone vola a respingere, riprende Merlo che spara fuori. Al 62', Melchiori si infortuna e viene sostituito da Isoldi.

Tra continui capovolgimenti di fronte, si arriva all'87', quando Amarotti centra splendidamente da sinistra, permettendo a Spartera di depositare la palla in rete.

Redolfo Castellaro

Un bel Cuneo va sul 2-0, poi sciupa tutto

Dominio dei biancorossi, raggiunti nel finale

Il Camaiore trova il 2-2, ma perde il primato

CUNEO. Emozionante e rocambolesco pareggio nella sfida del «Paschiero» tra il Cuneo e la capolistina Camaiore. È finita 2-2, una gara che i biancorossi padroni di casa hanno interpretato in maniera perfetta fino all'80' quando conducevano ancora con due gol di scarto. Ma il 2-2 finale, considerando l'andamento del match, è quasi un po' falso: due punti gettati al vento.

Mister Ciravegna schiera il Cuneo a una sola punta, Rovera, supportato da Moschetti, schierato col numero 9 per l'indisponibilità di Mazzeo e Zucco, oltre a quelle di Calandra e dello squallido Bertino. Per contro il Camaiore deve rinunciare ai militari Luperini e Merliani.

A fare la partita sono i locali, con i toscani che agiscono, quando riescono, in contropiede. La prima emozione è 9': Moschetti lascia partire un gran tiro sul quale l'ottimo portiere dei toscani Alberti respinge

in due tempi. Un minuto dopo altra occasione per i padroni di casa, ma la mischia furibonda che si accende nell'area degli ospiti viene risolta da Gemignani che allontana la sfera.

Al 25' assisto di Serra per Becchio, schierato in extremis, sul quale fa buona guardia Alberti. Ancora protagonista il portiere toscano al 38' quando vola a deviare all'incrocio una conclusione dal limite dell'area dello stesso Becchio. Il primo tempo si chiude con un fuorigioco molto dubbio fischio a Rovera lanciato da Caridi.

Al 1' della ripresa ottimo di Lenzi (buona la sua gara finché rimane in campo, per poi uscire a causa di un probabile guaio muscolare) sul quale Rovera manca la deviazione vincente di testa. Al 17' ancora una palla salvata sulla linea dai difensori toscani, stavolta da un tiro di Becchio lanciato da Caridi. Al 21' esce Serra per far posto a Matta, con Caridi che viene spostato in avanti.

Non passa neppure un minuto e il Cuneo va in vantaggio grazie a una splendida realizzazione di Moschetti che dai venti metri lascia partire un diagonale imprevedibile per il pur bravo Alberti. A questo punto i padroni di casa hanno in pugno la gara e al 29' realizzano la rete del 2-0 con Rovera, che al volo batte imparabilmente ancora Alberti su perfetto assisto di Caridi. Alberti deve uscire fino sulla tre quarti per fermare Rovera ancora lanciato da Caridi.

Al 35', improvvisa, la rete del Camaiore che dimezza le distanze con una splendida punizione di Gemignani. Al 37' azione in velocità di Caridi che fa tutto bene, ma anziché tirare da buona posizione rimette la palla in area: la sfera è recuperata dai toscani che impostano un rapido contropiede. La difesa del Cuneo è colta di sorpresa, la palla giunge a Bresciani che appoggia in mezzo all'area per Bennati: ed è 2-2, fra la disperazione dei cuneesi. [g. p. c.]

Gli orafi mettono al sicuro il risultato con le realizzazioni di Perziano e Conte, poi resistono al pressing

L'Ivrea regala, la Valenzana ringrazia: 1-2

Arriva troppo tardi (all'87') il gol su rigore di «Cobra» Falzone

IVREA. La Valenzana ottiene tre punti con il minimo sforzo e l'Ivrea incappa nel suo secondo ko consecutivo. Ieri allo stadio Piazzi hanno dato vita a una gara piatta con gol e emozioni compressi nella seconda metà della ripresa. Dopo appena 4' Ferrari lascia partire una sventola dal limite sul calcio di punizione e la palla colpisce il palo. Al 15' e alla mezz'ora è ancora il tormento dell'Ivrea che tenta di sbloccare l'incontro con calci piazzati. L'unico difensore degli orafi, però, è sempre pronto. I giocatori di centrocampo devono fare a meno dello squallido Zucco, la sua assenza si farà sentire, e per la prima volta il mister Gianni Della Casa può schierare sulla linea mediana Maccini proveniente dalle giovanili del Parma, la sua prova sarà buona.

Nella ripresa, al 10' Conti penalizza per Bissotti che incarna di testa a due passi da Pozzati: la parata è da manuale, ma il gol è nell'aria. Arriva un minuto più tardi su azione conseguente a calcio d'angolo, la Valenzana ne batterà 12 in totale. La sfera ca-

puta sui piedi di Perziano che riesce ad addomesticarla e a scaricarla in due passi. L'Ivrea accusa il colpo e reagisce può, Falzone e Bonomo vengono inghiottiti dalla maglia nerostellata, i rossoblu e perdono. Della Casa inserisce Pierobon e Frassy per dare più velocità in avanti. Il gol però lo segnano ancora gli ospiti su gentile concessione di Cervato: il capitano tiene palla sulla fascia sinistra, se la fa soffire dal neo entrato Bello che entra in area e viene messo giù da Azzalin. Dagli 11 metri Conte non sbaglia. La rete della bandiera arriva a 3' dallo scadere. Falzone parte in contropiede, semina Bissotti che lo atterra ed essendo ultimo uomo finisce negli spogliatoi. Il cobra s'incarna di battere. Merlo intercetta ma il pallone termina ugualmente in fondo al sacco. «Hanno vinto grazie ai nostri regali», dice Della Casa al termine della gara. Soddisfatto Gianni Bui: «Il loro pressing nel primo tempo ci ha messo in difficoltà».

Gianni Giacomino

Pallonetto di Conti, Fossanese ka: 1-0

S'impone il Pietrasanta, imbottito di giovani

La squadra di Cavallo mantiene il terzo posto

PIETRASANTA. Non è stata bella Fossanese e il Pietrasanta, seppure imbottito di giovani, ne ha approfittato vincendo con il minimo scarto grazie al gol messo a segno nella ripresa da Conti con un pallonetto che ha superato Mulato.

I biancocelesti dovevano fare a meno di Signego e Carletti, squalificati, Albarello, Carillo e Ulivo, infortunati. Dunque debutto per Canova e Mignani, classe '80, fra i migliori dei suoi. Un primo tempo da dimenticare, anche perché il terreno, appassito per la pioggia caduta sulla Versilia in questi giorni, ha messo in difficoltà i ventidue in campo.

Già al 11' il Pietrasanta è pericoloso: Conti viene atterrato in area; per l'arbitro non è rigore tra le proteste dei tifosi locali. Un minuto più tardi si registra la replica della Fossanese con D'Erre che si aggancia però la sfera con una mano prima di calciare a rete e viene ammonito.

Al 12' Pepe mette in difficoltà Vignale sugli sviluppi di calcio d'angolo: il portiere devia e i pugni il pallone malignamente indirizzato nell'angolino alto.

Alla mezz'ora Barbarisi attraversa da solo tutto il campo, compagno lo asse-

conda sicché la difesa ospite riesce a neutralizzare il pericolo.

La ripresa inizia con un atterramento di Farina al limite dell'area. La conseguente punizione di Cianci viene intercettata da Mulato, il gol-partita giunge al 70'. Punizione battuta da Cianci: sulla respinta della difesa cuneese Conti s'impadronisce della sfera e batte Mulato uscendogli incontro. La reazione della Fossanese è poco convinta e i locali riescono a controllare la situazione fino al triplice fischio del signor Servello di Roma.

Roy Lepore

Poche emozioni tra Valle d'Aosta e Imperia

Portieri inoperosi a Saint-Vincent: 0-0

SAINT-VINCENT. Poche emozioni e nessun gol. La sfida tra la Valle d'Aosta e l'Imperia scorre all'insegna della noia, con i portieri quasi inoperosi. La divisione della posta può accontentare i liguri, non certo i valdostani che devono ancora rimandare l'appuntamento con il ritorno alla vittoria.

La squadra di Rampanti fa registrare una superiorità territoriale, ma raramente riesce a rendersi minacciosa. L'Imperia si affida al contropiede per tentare di apprensione la retroguardia blucerchiata, con la partita che decolla.

Al 1' brivido in area valdostana, ma è bravo Rubino a sbrogliare un'intricata situazione, venutasi a creare per una distrazione collettiva della difesa. All'8' è Sinato, dopo una pregevole azione personale, a costringere la retroguardia ligure a salvarsi in angolo. Al 16' l'azione più bella della partita: triangolazione Bufardec-Sinato-Calamita e conclusione fuori di poco. Al 27' botta di Sinato e deviazione vincente di Calamita.

La resa però vana dalla posizione di fuorigioco dell'attaccante. Al 44' conclusione centrale di Celano, controllata senza problemi da Viviani.

Anche nella ripresa l'incontro, diretto dall'arbitro Mosca di Trieste, lascia molto a desiderare sul piano tecnico. Al 47' il Valle d'Aosta sfiora comunque il gol, un tiro di Calamita che s'infrange sul palo. Al 54' Sinato non sfrutta una buona opportunità, su cross di De Tommaso, al 57' blucerchiato reclama il rigore per un fallo di mani in area: l'arbitro fa proseguire tra le vibranti proteste di Mirisola e compagni.

All'85' è l'Imperia a rendersi minacciosa, con un cross dalla destra di Bongiorno che attraversa tutta l'area valdostana. Al 90' scontro tra Viviani e Girelli, con il pallone che giunge ad Arcese. La conclusione del centrocampista è alta e svanisce così le speranze di successo del Valle d'Aosta.

Sigfrido Beneyton

DILETTANTI GIRONE A, CLASSIFICAZIONE E GIOCHI IN SEGNALE 20 RETI

Castelnovo-Pavullese 0-1

Castelnovo: Franchi; Balloni, Zaccagna (90' Guidi); Benedetti, Mascellani, Di Somma (46' Barsotti); Ferretti, Pettini, Fiori, Di Stefano, Simonetta. **Pavullese:** Stanco; Foroni; Puccini, Grandi, Scarselli; Cantoni, Barzani, De Martino, Scacchelli, Marina. **Arbitro:** Soldi. **Rete:** 71' Marino.

Valle d'Aosta-Imperia 0-0

Valle d'Aosta: Buda; Di Loreto (70' Ceccato); Milani; Rubino, Mirisola, Celano; Bufardec (46' Girelli); Arcese, Sinato, Calamita, De Tommaso. **Imperia:** Viviani; Sardo, Desideri; Bocchi, Di Capita, Stravadi; Braccatitano (54' Ramolino), Peiffio, Bongiorno (90' Greco), Iannolo, Sansonetti (85' Mosca). **Arbitro:** Mosca.

Cuneo-Camaiore 2-2

Cuneo: Sirtori; Magliano, Varano; Caridi, Marazza, Giovine; Serra (86' Mella); Becchio, Moschetti, Lenzi (72' Marchisio); Rovera. **Camaiore:** Alberti; Simonini, Rombi; Gemignani, Pelliccia, Serrucci; Di Mauro (79' Triglia), Benatti, Baratta, Bresciani (93' Castiglioni), Mosti (Blanchi). **Rizzoli.** **Rete:** 67' Moschetti; 74' Rovera; 90' Gemignani; 83' Bennati.

Pietrasanta-Fossanese 1-0

Pietrasanta: Vignale; Canova, Mignani; Adamoli, Cianci, Fiacchi; Conti (86' Mazzei), Cusini, Soda (90' Valentini), Farina, Barbarisi (46' Tosi). **Fossanese:** Musto; Ambrosino, Bianco; Gianoglio, Borgna, Boichiochi (71' De Santis); Mandolo (28' Cristino), De Marco, D'Erre, Pepe (56' Ferri), Pieri. **Arbitro:** Servello. **Rete:** 70' Conti.

Ivrea-Valenzana 1-2

Ivrea: Pozzati; Azzalin, Marsan, Cervato, Alberto, Bonadio; Ferrar, Macchi (86' Pierobon), Falzone, De Paola, Bonomo (79' Frassy). **Valenzana:** Merlo-

ne; Paolini (46' Bruno), Peretto; Blasotti, Panizza, Tomero; Micciché, Conte (83' Sellemo), Battistini (70' Bello), Bellatore, Perziano. **Arbitro:** Zoppi. **Rete:** 59' Perziano, 76' Conte su rigore, 87' Falzone.

Casale-Derthona 2-0

Casale: Castagnone; Milano (92' Commissio), Amarotti; Cini, Primizio, Riolfo; Rinaldi, Melchiori (82' Isoldi), Spartera, Capurro, Samaitani (80' Cima-dom). **Derthona:** Perrone; Arlezio, Schillaci; Castellazzi, Mauri, Brenca; Brambilla, Merlo, Bellinato (83' Berni), Buzzetti, Agazzone (87' Ascheri). **Arbitro:** Gottipavero. **Rete:** 47' Rotolo; 87' Spartera.

Sanremese-Pinerolo 2-1

Sanremese: Nioi; Graziani, Manduca; Balsamo, Boissier, Lerda (85' Lambert); Brignoli, Di Loreto (27' Riolfo), Spetari, Calabria (81' Nioi), Bifini. **Pinerolo:** Graziani; Benecchio, Salvi; Solari (50' Usseli), Camani, Tessa (84' Muratori), Labella, Rosa, Barison, Schiavillo, Lazzaro (46' Mollica). **Arbitro:** Gobbo. **Rete:** 20' Brignoli, 47' Bifini (rig.), 75' Mollica.

0-1

Savona: Nardulli; Fazio (81' Bottinelli), Navone (70' Lanzoni); Di Pasquale, Capponera, Marulli; Malasomma, Corrales, Pennone, Ceferino, Mammì (87' Di Gerolamo). **Masazza:** Dimmito; Fiamini, Zana; Perrala, Bosco, Benassi; Cernigoi, Rubinsed, Mazzetta (82' Triglia), Badin, Morieri (80' Pasquetti). **Arbitro:** Padovan. **Rete:** 26' Badin.

Enthella-Fossanese 2-3

Enthella: Fornaroli; Ghiorzo, De Marchi; Alessio, Cella, Venuti; Fasano, Puppo (84' Bolesani), Russo, Baldi, Mariano. **Fossanese:** Costagli, Tolomei, Savetti; Castellini (24' Franzoni), Macelloni, Spella; Lenzi, Tione (84' Spella), Scudini, Lazzini, Lotta (80' Passeretti). **Arbitro:** D'Andrea. **Rete:** 13' Russo, 21' e 82' (rig.) Savetti, 89' Mariano, 82' Lenzi.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
31	9	4	1	19	9	
28	8	5	1	19	10	
FOSSANESE	22	6	4	4	15	13
PAVULLESE	21	6	6	15	12	
MASSESE	21	4	6	1	9	8
CASALE	20	5	8	4	17	8
DERTHONA	19	5	8	5	19	16
CASTELNUOVO	19	7	3	15	13	
	4	7	3	13	12	
CUNEO	18	5	3	6	22	21
V. D'AOSTA	17	3	8	3	15	14
PIETRASANTA	17	3	8	3	10	10
PONSACCO	17	4	5	5	15	19
IMPERIA	17	4	5	5	13	17
IVREA	16	4	3	7	14	14
PINEROLO	12	2	8	6	10	15
ENTHELLA	8	1	5	7	10	17
SAVONA	8	0	5	9	5	27

I MARCATORI

9 reti: Buzzetti (Derthona).
7 reti: Marino (Pavullese).
6 reti: Angeretti (Derthona); Falzone (Ivrea); Calabria (Sanremese).
5 reti: Bresciani (Camaiore); Moschetti (Cuneo); Scafio (Enthella); Ferri (Fossanese); Girelli (V. d'Aosta).
4 reti: Bianchi (Camaiore); Riolfo (Casale); Simonetta (Castelnovo); Zucco (Ivrea); De Martino (Pavullese); Salenti (Ponsacco).
3 reti: Merliani (Camaiore); Cini (Casale); Bertino, Caridi, Rovera, Mazzeo (Cuneo); D'Erre e Labrozzi (Fossanese); Iannolo e Pekitto (Imperia); Conti (Pietrasanta); Mollica e Lazzaro (Pinerolo); Mazzei e Tione (Ponsacco); Calamita (Aosta); Perziano e Battistini (Valenzana).

ROSTRO TIFOSO

15° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30
CAMAIORE SAVONA
ENTHELLA V. D'AOSTA
CASALE
SANREMESE
FOSSANESE IMPERIA
PONSACCO PAVULLESE
PINEROLO
VALENZANA
IVREA CUNEO

BOLLE

Alla quarta giornata

Quattro squadre con sei punti guidano la A1

Il Campionato boccistico di società ricomincia da capo in serie A1 dopo il «tormentato» di sabato: sconfitte la Chiavarese ad Aosta ed il Ferraro Caudera a Ivrea, un'altra volta bloccata sul pari la Tubosider a Pianezza, dopo la 4ª giornata ci sono 4 squadre in testa alla pari con 6 punti.

Serie A1: Mionetto-Amici Chiavarese 6-14; Nitri Auto Aosta-Chiavarese 11-9; Brb Ivrea-Ferraro Caudera 13-7; U.C.C.I. Pianezza-Tubosider 10-10 - Classifica: Ferraro Caudera, Chiavarese, Tubosider e Amici Chiavarese 6; Nitri Auto 5; Brb 2; Pianezza 1; Mionetto 0 - Serie A2: Auxilium Bra 12-8; Dif-Autonomi 12-8; Rapallesi-Roverino 14-8; Val Merula-Balangerese 12-8 - Classifica: Dif Asti 8; Rapallesi 7; Val Merula 6; Auxilium Saluzzo 5; Autonomi Fossano 3; Balangerese 2; Roverino 1; Bra 0.

Ritorno al vertice: Cannobiese s'arrende a Gravello

La Sangiustese ringrazia

L'Oleggio vince (1-0) con la Castelletese ed è secondo. Altro balzo del Borgomanero che espugna Calignaga

Colpo di scena, per dirla col Mike nazionale. Prima del match con la Castelletese, l'Oleggio, squalificato fino al 23 dicembre, la matriosca Cannobiese perde l'imbattibilità e primo posto. Dove? A Gravello, cioè in casa dell'altra neo promossa. Il terzo derby d'acqua dolce della Cannobiese, che in precedenza aveva battuto la Castelletese e pareggiato con l'Oleggio, si risolve dunque in un clamoroso fiasco. In campo i figli d'arte Gini e Marforio. I loro padri militano per una vita in Verbania che fece tremare l'intera Padania. Altri tempi, altro calcio. Dopo un primo tempo d'attesa, nella ripresa c'è subito Puzello di bruciato per la Cannobiese, che cade e non risorge. E' il trionfo di Oleggio, chiamato a Gravello il mese scorso: 3 vittorie in 4 partite, compreso questo derby che pesa come un macigno nell'economia del girone. Difatti la Sangiustese, sbrigate la formalità Lascaris, guarda attorno e chiede: «Dove sono queste novate?». E' infatti successo che anche la «divina» Oleggio non sia andata oltre un pareggio a Rivoli. In vantaggio con Massara, la bella del Cusio è gingilla e pignatara la punisce su rigore.

Nel Canavese, intanto, è festa continua. Ieri è toccato alla Rivarolese di Kottling ospitare il derby con la Castelletese. Prego, accomodatevi, complimenti al vostro Bergamini. Gol di Fantini prima del riposo e tutti a casa. Vai a fidarti dei vicini paese. Sulla stessa falsariga la gita sul Ticino dell'Oleggio. La Castelletese, unica superstita di Coppa per le province di Novara e Verbania, cade nel finale su un contestatissimo punizione di Poli. Boldini allarga le braccia: «Scusate, non potevo perdere questo treno».

Nelle praterie Calignaga, trota cavallino, trota mio Morello. Il Borgo cerca e trova la quinta vittoria consecutiva. Dalla Valsesia con furore. Tripletta di Quartaroli più Biolcati ad un Rivoli che chiude la fila delle squadre rimaste in vita.

Del Lascaris inginocchiato a San Giusto s'è detto. Era una bella sfida con appaludita passerella di vecchie glorie: Pissale, Wellmann e Macaluso tra i padroni di casa. Welfort, Broccanello e Storgato tra gli ospiti. Bene il Sarre di Antonio Perroglio, al suo quarto risultato utile consecutivo: dopo il pareggio con Lascaris, erano arrivate due vittorie a Rivoli e contro il Gravello; ora un pareggio a Suno, che costringerà i lupi della bassa ad un inverno di fame.

In sintesi: 4 vittorie casalinghe, due vittorie esterne e due pareggi. Solo 15 reti realizzate, minimo stagionale. Gli specialisti del gol (Quartaroli escluso) hanno fatto sciopero. In ribasso le espulsioni (solo tre) e pure i calci di rigore (due, di cui soltanto uno decisivo).

Sandro Bottelli

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SANGIUSTESE	20	8	4	0	20	7
CANNOBIESE	25	7	4	1	20	8
OLEGGIO	25	7	4	1	21	12
OMEGNA	24	7	3	2	25	10
BORGOMANERO	24	7	3	2	21	11
SUNO	10	5	4	3	16	9
R. VARALLO	17	5	2	5	12	15
LASCARIS	10	4	4	4	19	18
GRAVELLO	15	4	3	5	11	14
CASTELLAM.	13	3	4	5	23	25
RIVAROLESE	13	3	4	5	13	15
ALPIGNANO	13	3	4	5	15	24
SARRE	12	3	3	6	13	19
CASTELLETT.	10	2	4	6	9	19
RIVOLI	9	2	2	6	10	17
CALIGNAGA	0	0	0	12	6	31

13° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30

ALPIGNANO	CALIGNAGA
CANNOBIESE	CASTELLAM.
LASCARIS	RIVAROLESE
OLEGGIO	SANGIUSTESE
OMEGNA	GRAVELLO
RIVOLI	D. VARALLO
	CASTELLETT.

Scontro al vertice: decide un gol di Barletto al 94'

E Acqui folgora Asti: 1-0

Astigiani sorpassati dalla Novese che vince a Settimo. A causa della nebbia sospese le gare di Bra e Saluzzo

La nebbia che scende sul campionato sull'Asti scatena polemiche e rivoluzioni in classifica. Su tutti i campi alle 14,30 si inizia a giocare con un bel sole di tardo autunno, ma agli inizi della ripresa la fredda nemica di questa stagione cala impietosa su molti terreni di gioco. A Chieri e Chivasso si riesce ugualmente a terminare le partite, seppur con qualche difficoltà, nulla da fare a Bra e Saluzzo. A Bra i locali ospitano il Villafranca che conduce al 50', momento della sospensione, per 2-1 con le reti di Leonardo per i locali e Ceddio e Barone per gli ospiti. La nebbia, calata durante l'intervallo costringe l'arbitro D'Errico di Torino a sospendere l'incontro. Magli ospiti presentano una riserva scritta perché sarebbe bastato accendere le luci, secondo l'arbitro stesso, per concludere l'incontro. Ma pare che non si sia trovato l'addetto all'illuminazione.

La situazione paradossale capita tuttavia a Saluzzo dove il Volpiano, seppur in mezzo ad una densa foschia, batte i padroni a casa per 3-1 grazie alle reti di Parisi, Pallitto e Capobianco, a tre minuti dal termine, con gli ospiti anche in superiorità numerica per l'espulsione di Passerini, l'arbitro Mirabeli di Pinerolo interrompe. Furibondo Enzo Rolle, presidente del Volpiano che assaporava già la vittoria su un campo difficile: «La nebbia andava e veniva» si è giocato per quasi novanta minuti vuol dire che c'era visibilità sufficiente.

E' una presa in giro e uno schiaffo pesante alla serietà delle società che spendono per organizzare le trasferte e si vedono interrompere gli incontri a tre minuti dalla fine.

A Chieri e a Chivasso la nebbia c'era, ma la scarsa visibilità non ha impedito ai padroni di casa di imporsi. Il botto è dubbio quello del Chieri che sembra aver innestato la marcia giusta verso il primato. I chieresi hanno scoperto avere accanto Pia un altro gioiellino e Carnà ripaga la fiducia con una doppietta nei primi dieci minuti. Ad Acqui nel big match della giornata, la nebbia non c'era e il sole l'ha fatta da padrone, ma il buio calato lo stesso sull'Asti al 94' quando Biasi si è dovuto arrendere al diagonale di Barletto che proietta l'Acqui più solo in classifica e relega l'Asti a un Daidola a secco al terzo posto superato anche dalla Novese corsa contro il Settimo ammazza grandi. A spegnere le velleità dei padroni ci pensa Pastorino: una punizione per tempo, anche se nella seconda occasione determinata è il tocco di Ferrante. Tra Giaveno Coazze e Moncalieri la sagra dei gol è delle emozioni vede gli ospiti pareggiare con De Riggis quasi allo scadere i padroni di casa lamentarsi poiché la prima rete del Moncalieri segnata da Marcano non avrebbe in realtà varcato i porta.

Enrico Accasotto

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V			R		
		V	M	P	F	S	RET
ACQUA	28	9	1	2	21	9	
	26	8	2	2	24	7	
ASTI	24	7	3	2	18	5	
CHIERI	22	7	2	3	26	13	
ALDESE	6	6	2	10	9		
	19	5	4	2	18	17	
VOLPIANO	17	5	2	4	19	12	
BRA	17	5	2	4	13	13	
SALUZZO	10	5	1	5	19	20	
MONCALIERI	14	4	2	6	14	15	
LIBARNA	13	3	4	5	10	16	
SETTIMO	12	2	6	4	13	20	
LA CHIVASSO	10	2	4	6	6	15	
BIZZA MULL.	7	2	1	9	5	24	
PIORESE	0	1	3	8	8	19	
GIAVENO C.	0	1	3	8	9	26	

13° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30

CHIERI	LIBARNA
MONCALIERI	ACQUI
BIZZA MULL.	SETTIMO
NOVESE	LA CHIVASSO
PIORESE	BRA
	GIAVENO C.
	ASTI

Calignaga-Borgomanero

Calignaga: Anzani, Naggi, Olive, Pasquino, Udovitch, Ialari (70' De Marchi), Franzoso (77' Sebastiani), Spalenza, Vigorini (80' Borgomanero), Zanin, De Vaili. Borgomanero: Luca, Colli, Chiappotto, Maffei, Berto, De Gaudenzi, Licht (46' Simonetti), Pozzato (85' Ceini), Rota, Cestari, Morello. Arbitro: Quaglia. Reti: 7' Franzoso (autore), 80' Berto, 80' Rota.

Castelletese-Oleggio

Castelletese: Piccoli, D'Ambrasio (62' Cominetti), Piantanida, Palazzi (74' Berrini), Zorretto, Verini, Re Sarti, Montali, Celora, Brusati, Asero (83' Damiano). Oleggio: Peron, Pall, Zeholi, Dighe, Rossi, Majerini, Oldani (90' Barbelli), Moschetta (46' Plebani), Cotti (91' Della Valle), Spinelli, Alessio. Arbitro: Ferlisi. Reti: Poli. Note: 250 spettatori.

Rivarolese-Alpignano

Outout Varallo: Pagani, Romai (85' Marran), Ferrini, Santomau, Borgolo, Misoroti, Franconia (46' Dielfaria), Boschetti, Quararoli, Biolcati (81' Mastieri), Marzano. Alpignano: Giardino, Guardini, Bosco (85' Bellini), Veronese, Rizzieri (80' Alpignano), Guimini, Boichio, Citali, Ricchetti, Chianchia, Meggio. Arbitro: Bianchi. Reti: 24', 68' e 87' Quartaroli, Biolcati. Espulso Chianchia al 61' per doppia ammonizione, 100 spettatori.

Gravello-Cannobiese

Gravello: Ragazzoni, Zaninella, Aretta, Gini, Grieco, Bosellini (85' Morea), Lunardi, Lomazzi, Pallini (90' Vismara), Gaiardelli, Puzello (82' Romaniello). Cannobiese: Mazzini, Marfano, Roveda, Adda, Abbate, Galeazzi, Curioni (85' Battista), Sacchi, Fantoli, Rubini, Giobbi (66' Tummolo). Arbitro: De Luise. Reti: 75' Puzello, Lunardi. Note: 300 spettatori.

Rivarolese-Castellamonte

Rivarolese: Stoppa, Manavello Massimo, Ronco, Valtom, Alessandro, Alogna, Frumetto, Manavello Marco, Fanini, Valtom, Gianluca, Surace (90' Gnorre), Girani (85' Parenti). Castellamonte: Blason (46' Boscolo), Piolet, Travella, Bergelli (70' Bono), Cavagliari, Bruno-Mattiet, Zargatti, Pasquale, Ricciardi, Bellino, Bergamini. Arbitro: Gallione. Reti: 40' Fantini. Partita è iniziata con un quarto d'ora di ritardo per poter recuperare i documenti di Cavagliari, 250 spettatori.

Rivoli-Omegna

Rivoli: Arattano, Ciminel, Zippari (46' Centola), Ferro, Renzi, Longo, Proccacci, Giusti, Pignatara (78' Ventrice), Messina (48' Gaglietta), Moretti. Omegna: Crippa, Venturini, Agostini, Riva, Gherardini, Nicolini, Ferrario (70' Fracchi), Mascero, Tummolo, Marunelli, Massera. Arbitro: Battaglia. Reti: 35' Massera, 70' Pignatara su rigore. Note: 300 spettatori.

Sangiustese-Lascaris

Sangiustese: Rizzo, Preta, Zana, Capozzelli, Valra, Gioia, Armitoli (85' Parisi), Romeo, Macaluso (85' Giovin), Wellmann (85' Bitolo), Pissale. Lascaris: Boetto, Bedino, Perri, Orlando, Storgato, Zoino, Alessio (35' Piacenza), Palmieri, Welfort (72' Crivellari), Broccanello, Danzè (85' Blandino). Arbitro: Alberto. Reti: 51' Macaluso, Wellmann su rigore. Note: espulso Palmieri al 64' per doppia ammonizione, 300 spettatori.

Sunese-Sarre

Sunesa: Passaretta, Rastello, Garofoni, Biscaro, Sala, Ramon, Valentino, Costa, Russo, Livorno (46' Bobice), Bela. Sarre: Cassagrande, Lessio, Sorrenti, Pivrot, Bidese, Costanzo, Cremonese, Galletti, Mirelio, Montrosset, Lo Piccolo. Arbitro: Davano.

Acqui-Asti

Acqui: Garzaro, Ricci, Casassa (78' Mori), Carra, Bobbio, Travi, Grimaudo, Benzi, Barletto, Vercellino, Petrini. Asti: Biasi, Buccioli, Berge, Realivo, Ardino, Pomino, Valprada, Scaldi, Di Bartolo (80' Pierino), Daidola (87' Gai), Sangilles (78' Tornari). Arbitro: Smacone. Reti: 94' Barletto. Note: espulso al 50' Pomino per doppia ammonizione.

Bra-Saluzzo

Bra: Del Seno, Antona, Pesce, Sidoli, Fava, Davin, Milliccia, Masu, Moncada, Leonardi, Dellagaren. Saluzzo: Russella, Gili, Baroni, Tanuli, Santori, Martini, Corsaro, Capra, Ceddio, Marfite, Morosello. Arbitro: D'Errico. La gara è stata sospesa per nebbia al 50', sull'1-2; reti: 10' Leonardi, 18' Ceddio, 43' Baroni.

Saluzzo-Volpiano

La Saluzzo: Zamuner, Valentini, Enrico Valentini, Susanna, Plutino, Arduino, Benaco (55' Furaro), Zannino, Pulicino (80' Molinaro), Falotelli (81' Masolina), Borca. Volpiano: Mirotti, Puscaddo, Martelli (85' Baccino), Sanfilippo, Fiorati, Bescone, Fabio Andretta, Alunni (60' Lusitano), Massimiliano Andretta, Sacchetti, Montali. Arbitro: Fiore. Reti: 42' Davide Valentini, 68' Falotelli.

Settimo-Novese

Settimo: Canova, Veloli, Ciappina, Favaretto, Benedetti, Caputo, Fogliato (85' Nobili), Gagliardi (78' Luisoni), Pia (58' Tinazzi), Spugna, Carrà. Novese: Fadda, Alessandra (11' Meriani), Guarnini, Duto, Calandra, Gregorio, Ballauri, Tosto (69' Cantamessa), Gillo, Schiavone, Casciano (63' Casu). Arbitro: Valtorta. Reti: 1' e 10' Carrà, 79' Spugna. Note: espulso al 48' Gillo per doppia ammonizione.

Libarna-Acqui

Libarna: Cravera, Gastaldi, Ferrari, Coco (50' Fonesi), Bordini, Rutigliano, Macchivello, Gavazzi, Zoni (78' Calopristi), Susino, Morando (65' Motta). Acqui: Miglino, Fenoglietti, Bonansa (89' Pastore), Audisio, Castano, Vittoria, Lanza, Catini (80' Valsenti), Massante, Formato, Tiango. Note: Zanchini. Bordini.

Settimo-Tre Valli

Settimo: Fadin, Amorese, Dugato, Mingoni, De Lattaris, Sarlori, Lapomarda, Massaro (80' Ferrara), Ferrante, Vallarella, Realmo (54' Giorgino). Tre Valli: Cabella, Odino, Quantini, Riccietti (73' Rosso), Mometti, Ravera, Spinetta (36' Boella), Trebbi, Pastorino, Ubertali, Calzati (80' Larnati). Arbitro: Minuti. Reti: 13' Pastorino, 73' Ferrante (aut.). Note: espulsi al 82' De Lattaris e Rosso per reciproche scorrettezze.

Sommariva-Piedone

Sommariva: Ambrogio, Novello, Blandizzi (85' Ciancaglini), Camisessa, Passerini, Schina, Vagiano, Ciria, Ricco (48' Cappellari), Bianco, Zucca. Piedone: Saccullo, Cristiano (60' Angelis), Manca, Varone, Lucca, Ferro, Catucci, Capobianco, Parisi, Pallitto, Forte. Arbitro: Mirabeli. Reti: 15' Parisi, 25' Pallitto, 55' Capobianco, 65' Camisessa.

Sommariva-Busca

Sommariva: Fadin, Amorese, Dugato, Mingoni, De Lattaris, Sarlori, Lapomarda, Massaro (80' Ferrara), Ferrante, Vallarella, Realmo (54' Giorgino). Busca: Cabella, Odino, Quantini, Riccietti (73' Rosso), Mometti, Ravera, Spinetta (36' Boella), Trebbi, Pastorino, Ubertali, Calzati (80' Larnati). Arbitro: Minuti. Reti: 13' Pastorino, 73' Ferrante (aut.). Note: espulsi al 82' De Lattaris e Rosso per reciproche scorrettezze.

PROMOZIONE, DODICESIMA GIORNATA

VIGORINI A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CREVOLAMAS	3-2					
CRISTINESE	2-2					
MONDO	0-4					
ROMAGNANO	3-2					
ROMENTINESE	0-2					
TRECATI	1-1					
VALSESSERA	1-1					
VIGORINI	2-0					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VIGORINI	20	9	2	1	32	9
CREVOLAMAS	18	8	2	2	26	13
	21	6	3	3	21	16
GATTINARA	20	6	2	4	17	14
VIGORINI	20	6	2	4	20	18
VAL MOS	10	5	3	4	15	15
GALLIATE	16	4	4	4	15	14
VILLAROSSA	16	4	4	4	14	14
CERANO	15	4	3	5	18	14
	15	4	3	5	18	18
TRECATI	15	3	6	3	16	18
	14	3	5	4	19	23
	16	3	5	4	12	16
CRISTINESE	9	2	3	7	14	25
MONDO	1	1	5	6	8	19
CRISTINESE	6	1	2	9	10	28

13° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30

CERANO	ROMAGNANO
CRISTINESE	VIGORINI
GALLIATE	CREVOLAMAS
GATTINARA	CREVOLAMAS
ROMENTINESE	TRECATI
VAL MOS	BARENGO
VIGORINI	VALSESSERA
VILLAROSSA	MONDO

GIRONE B

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
V. LAMARMORA	3-1					
CANELLI	2-0					
D. BOSCO	0-1					
FULVUS	0-0					
MONFERRATO	1-1					
PONTECUREONE	1-1					
SAREZZANO	1-1					
TRINO	0-3					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARITÈ				P
		V	N	P	F	
V. LAMARMORA	28	9	2	1	28	
S. CARLO	24	7	3	2	17	
CASTELLAZZO	24	8	0	4	19	
SAREZZANO	21	6	3	3	15	
CRESCENTINI	21	6	3	3	11	
	15	5	2	12	9	
CANELLI	17	4	5	3	13	
MONFERRATO	17	4	5	3	13	
	15	4	3	5	11	
FULVUS	14	3	5	4	10	
SAMAMIANI	14	4	2	6	10	
VIVERONE	13	3	4	5	11	
PECCETO	12	2	6	4	9	
PONTECUREONE	11	3	2	7	10	
TRINO	6	1	3	8	5	
D. BOSCO	4	1	1	10	2	

13° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30

CRESCENTINI	V. LAMARMORA
CANELLI	
PECCETO	
S. CARLO	
TRONZANO	
TRONZANO	

Pronostici rispettati: il Villaggio Lamarmora allunga il passo. Sfruttando il pareggio nello scontro diretto tra Sarezzano e San Carlo (1-1) reti Beltrame al 15' e Colombo al 65' i rossoverdi portano a cinque punti il vantaggio sulle seconde. Protagonista per i lanieri, nel 3-1 il Sandamianferro, Roano. Il capocannoniere ha realizzato una doppietta (10' e 45' su rigore). Nella ripresa Scipioni riporta sotto gli astigiani prima dell'ultimo sigillo di Sarezzano (85'). Balza in seconda posizione anche Castellazzo che esbanza Trino. Apre lo score Antonaccio (17'), raddoppio di Giardino (32'), quindi nel finale è ancora Antonaccio che, dagli undici metri, fissa il risultato sul 3-0. Per il Trino di mister Pait la situazione si fa sempre più drammatica, al pari del Don Bosco, superato in casa dalla Crescentina a segno con Bonassi (3'). In ottica salvezza muove la classifica il Pontecurone che impatta 1-1 con la Tronzanese, capace di riequilibrare con Sanfilippo (61') il gol in entrata di Lambertini (2'). Pari senza reti in Fulvius-Cossatese mentre il Canelli prosegue nella striscia positiva: 2-0 (65' Delle Donne, 88' S. Fioriello) sul Pecceto.

(p. m. f.)

GIRONE C

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
AOSTA	5-0					
BORGARO 65	2-1					
CIRI' S. MAURO	0-1					
M. CAMPAGNA	0-2					
PIANENZA	1-3					
TONENGHESE	1-2					
VANCHIGLIA	2-1					
VALDESE	1-0					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N</
---------	---	---	-----



In B2, le piemontesi contemporaneamente a segno su Torre Boldone e Cassano d'Adda

Lombarde piegate da Sanfilippo e Cimberio

Cadono in serie B d'Eccellenza la Kappa e l'Ing Fila

BERGAMO. Dura solo 15' la resistenza. Kappa sul campo della Gaverina Bergamo. Poi alcuni errori di troppo al tiro da 3 e tre triple consecutive dei padroni di casa lanciano la Gaverina. Fra i torinesi discreti Pastori (5 rimbalzi) e Brignoli (8/13) tiro; fra i lombardi eccellenti Cirelli (6/5 da due e 4/5 da tre) e Zanca (4/5 da due e 3/4 da tre).

GAVERINA BG-KAPPA (45-32). Kappa: Bottiroli 9, Pastori 16, Blanda ne, Brignoli 20, Cucinelli 8, Carchia 4, Calamia 7, Algerini 2, Brezzi 11.

Secondo stop consecutivo per l'Ing Fila che, bloccata dagli infortuni, lascia strada anche al Teramo. I biellesi, padroni del rimbalzo (40 a 25) hanno a lungo inseguito (28-38 nel primo tempo), agguantando la parità a 23' (61-61), ma gli errori di Muzio e Muzio e del rientrante Minelli (autore nella ripresa di buone iniziative) impedivano il sorpasso.

ING FILA-TERAMO 63-69 (38-42). Ing Fila: Losavio ne, Filon ne, Muzio 16, Piazza ne, Zambelli 15, Compagni 11, Martinetti 6, Volpato 4, Raggi, Minelli 11.

Serie B2. Cimberio e Sanfilippo mettono in fila le avversarie lombarde. Al 15' dei novaresi risponde infatti Collegno che regola i bergamaschi del Torre Boldone.

Per la Cimberio, priva di Leva fuori per problemi ai legamenti della caviglia, grande Gabba (15-5 da due e 7 rimbalzi); ottime la ri-

RESULTATI E CLASSIFICHE

B donne: vincono Conad, Ipsa e Syntax

d'Eccellenza maschile (11ª andata): Vigevano-Latina 93-55; Bergamo-Kappa To 93-66; Ing Fila Bi-Teramo 63-69; Desio-Viterbo 81-64; Campli-Treviglio 78-67; Roseto-Pavia 72-81. **Classifica:** Pavia 18; Ing. Bergamo, Campli e Teramo 16; Latina, Roseto, Vigevano e Viterbo 8; Desio 6; Treviglio 2; Kappa 0.

B2 maschile (11ª andata): Riva Garda-Civale 93-94; Montichiari-Sesto 58-56; P. Sacco-Oderzo 73-58; Varese-Udine 72-73; Cimberio-Cassano 78-52; Sanfilippo-Bergamo 86-77. **Classifica:** Montichiari e Udine 18; Cimberio e Riva 16; Oderzo e Varese 14; P. Sacco 12; Civale 10; Sanfilippo 8; Bergamo 4; Cassano e Sesto 2.

femminile (9ª andata): Brescia-Muggia 58-68; Livorno-Palmar 69-52; Venezia-Concordia 68-51; Thiene-Triestina 61-50; San Bonifacio-Treviso 90-82; Valmadrera-Bolzano 45-75; Orio-Albino 71-83; Coates Al-Lodi 57-82. **Classifica:** Albino 16; Livorno, Muggia, San Bonifacio, Thiene e Triestina 14; Bolzano 12; Coates, Concordia, Lodi e Orio 8; Brescia 6; Palmar e Venezia 4; Treviso e Valmadrera 0.

(1ª ritorno): Usmate-Syntax 53-55; Conad-Valenza 58-48; Ipsa-Unicornio 84-50; Lonsdale-Castello 58-48. **Classifica:** Conad 16; Ipsa,

Syntax e Usmate 10; Lonsdale 8; Castello e Valenza 4; Unicornio 0.

C1 maschile (11ª andata): Oikos Al-Lecce 95-72; Casalpusterleno-Derthona 89-79; Como-Saronno 72-67; Castellanza-Vigevano 103-82; Merlett-Abet 70-74; Gavirate-Olimpia 76-62; Pavia-II Giornalino 50-94; Extratour-Rho 50-94. **Classifica:** Abet 18; Casalpusterleno, Castellanza e Como 16; Oikos 14; II Giornalino e Lecce 12; Derthona e Extratour 10; Gavirate e Saronno 8; Merlett e Olimpia 6; Pavia e Vigevano 2.

maschile (9ª andata): Girona A: Cs Alessandria-Abasco 93-71; Traco-Galvagno 77-67; Valenza-Candiotto 69-84; Fibrac-Cr Saluzzo 90-92; Dogliani-Polaris 94-95; Alpina-Eurovita At 73-88. **Classifica:** Eurovita 14; Cr e Polaris 12; Candiotto, Fibrac e Valenza 10; Abasco, Alpina e Cs 8; Dogliani e Galvagno 6; Traco 4; Girona B: Verbania-Nobili 92-61; Hydroplast No-Asti To 100-94; Crotte To-Oleggio 78-81; Agnelli To-Aosta 65-85; Grw Santo-Cus To 58-57; Eporlux-Sicas 44-89. **Classifica:** Aosta 18; Hydroplast 16; Verbania 14; Sicas 12; Oleggio 10; Crotte 8; Agnelli, Asti, Eporlux, Grw e Nobili 6; Cus 0.

COATES-LODI 57-82 (32-32). Coates: Pini 12, Gruppi 10, Fantoni 10, Quattrocchio 7, Zanierato, Cusella 6, Cencetti 12, Concatori ne, Cignoli ne, Grazioli ne.

Serie B femminile. Continua in vetta la galoppata Conad che regola nel secondo tempo anche Valenza. Intanto la Syntax passa a Usmate con due liberi di Palieri a 6" e strepitosa Vasco (4/5 da tre e 17 punti nel primo tempo) trascina l'Ipsa al successo contro l'Unicornio. Da sotto-

lineare anche la convocazione in Nazionale Cadette dall'8 al 10 dicembre a Riano (Roma) per Valentinia Iandolino.

CONAD-VALENZA 58-48 (28-25). Conad: Scarsoglio 19, Barotti 12, C. Caviglioli 10, Strobbia 6, E. Caviglioli 3, Vicario 2, Vaudano 2, Tufi, Scarpellini 4, Bottarelli, Valenza: Gallione 2, Castellano 4, Nardo 3, Massaro 5, Nalesso 10, Mantelli 14, Barberis 10, Cantoni, Panico, Zaino.

IPSA-UNICORNIO 84-50 (48-29). Ipsa: Iandolino 10, D. 7, S. Nara 4, Simonetti 6, Roggeri 10, S. Deluio 6, P. Deluio 12, Chio-

mento 6, Vasco 19, Ciricello 4. Unicornio: Zucconelli 18, Zeno 2, Severino 13, Rubini 3, Quarato 2, Croci 5, Piccolo 4, Rossini 3.

USMATE-SYNTAX 53-55 (22-27). Syntax: Palieri 18, Salamano 15, Passi 5, Granata, Violetta, Favre 11, Ranza 4, Gesiot 2, Cristian, Seccia.

Fabrizio Turco

IN SERIE C

Nicola Ogliaro trascina la Polaris al successo

Proseguono la marcia l'Abet e il Giornalino

CARMAGNOLA. Ancora un successo per l'Abet Bra che passa anche a Legnano contro il Merlett. Fra i braidesi bene il solito Della Valle (secondo nella classifica marcatori della C1).

MERLETT-ABET 80-84. Abet: Di Croce 12, Bertello 4, Marengo 8, Berrino 4, Della Valle 25, Sanino 10, Sardo 2, Patria 18. Non bastano all'Extratour 29 punti di Paglieri: passa il Rho.

EXTRATOUR-RHO 85-86 (37-44). Extratour: Longo 5, Paglieri 29, Robotti 4, Gili 5, Randazzo 14, Gaddo 12, Ferraris 16.

IL GIORNALINO alla travolge Pavia: fra gli albesi bene Porcella.

PAVIA-IL GIORNALINO 50-94 (19-49). Il Giornalino: Guidoni, Cesco 12, Agnese 9, Porcella 21, A. Bogliatto 12, Bassani 12, Dellapiana 10, Schinca 8.

In C2 secondo per la Traco al danno del Galvagno. La Polaris trascina Nicola Ogliaro passa in extremis a Dogliani.

TRACO-GALVAGNO 77-67 (34-30). Traco: Fontana 9, Porcello 11, Fiorentin 17, Dal Molin 5, Zanotti 4, Strupparo 15, Lamberti 8, Crivellaro ne, Saccone 7, Galvagno: Negro 15, Ballottari 18, M. Milano 1, C. Milano 9, Pini 2, Rosito, Amendolagine 10, Ruient 11.

DOGLIANI-POLARIS 94-95. Dogliani: Magliano 22, Barale 6, D. Albarello 1, Borra 2, Mancardi ne, Milano 19, E. Albarello 12, Erro 13, Ocoeli 16.

Polaris: N. Ogliaro 32, Luciani 17, Mozzi 8, Robotti ne, Stocchi 3, Casalone 5, Valsesia 15, Bottero 12, Sillano 5, Ogliaro 8.

FIBRAC-CR SALUZZO 90-92 (48-44). Fibrac: Schellino 18, Viglietta 2, Camino 10, Lottezzano 15, Ayman 35, Sandrone 9, Bianciotto ne, Lingua, Bongiovanni 1, Costantino ne, Cr: Nervi 16, Putetto 7, W. Nicola, Riboldi 12, Francione 19, Perlo 14, G. Nicola 10, Frandino 11, Andreis, Brero 8.

ALPINA-EUROVITA 73-88 (42-41). Alpina: Crosetti 2, Fornaro 4, Vidotto 8, Scotta 11, Botte ne, Tortone 1, Beccaria 15, Roggeri 18, Ramonda 10, Toselli 4, Eurovita: Oggero 17, Tarasco 6, Vurchio 11, Parigi 1, Caron 5, Vettorello 13, Bosticco ne, Abrate 14, Grossi 19, Cognolato 2. [f. t.]

PALLAVOLO

B1 maschile: gli astigiani dominano la sfida contro gli ostici toscani, la Kappa fatica a espugnare il campo di Bergamo

Biemmedue si sbarazza senza affanni del Santa Croce

Le ragazze dell'Omegna ko a Mantova: ora al comando ci sono 6 squadre



Ormai ufficiale, la Biemmedue Asti è la squadra da battere in B1 maschile. Gli uomini di Anghelov, a punteggio pieno dopo sei turni, hanno superato con un nettissimo 3-0 (15-5 15-6 15-7) anche il S. Croce, la formazione più forte fra le toscane, ed ora soltanto più la Sestese resiste a due lunghezze da Becchio e compagni. Lo scontro clou di Asti non ha avuto storia: il S. Croce, senza il regista titolare Nuti, mai stato in grado di contrastare una Biemmedue che ha dimostrato di essere Salvi-dipendente, visto il decisivo apporto di Celardo (7 più 3) e di un Rolando in crescita (2 più 13), oltre all'ottima regia di Angesia. Il giorno del trionfo per la Biemmedue coincide però con una giornata drammatica per i cugini delle Voluntas. Impegnati a Caronno, i piemontesi hanno perso per gravi infortuni prima Skiba e poi Leon. La gara è terminata 3-1 (con l'ultimo set addirittura 15-0) per i padroni di casa contro una Voluntas logicamente più preoccupata per le sorti dei due atleti che del risultato del match. Ma il capopotesse subito dagli uomini di Fornari è stato l'unico per le piemontesi in B1. Anche la Kappa, impegnata sul difficile terreno di Bergamo, con la situazione di un pari ha perso il terzo parziale 15-0. Alla fine però trascinata dai muri di Mantovan (autore in totale di 11 punti e 13 cam-

bi palla) e dalle conclusioni di Dirindin (più 9), schierato ancora una volta all'ala sin dall'inizio al posto di Orecchia, la compagine cussina è riuscita ad espugnare al tie-break il terreno degli orobici rimanendo così nel gruppo che occupa il gradino più basso del podio.

In B2 secondo stop consecutivo per la Bre Cuneo, battuta 3-2 nel big-match. Vercelli, i precisi servizi in salto di Rubini e dell'ex Alpitour Caligaris hanno creato gravi problemi alla ricezione dei giovani di Sasso i quali comunque, perso il primo 15-6, hanno poi dominato il secondo e il terzo ma alla fine la maggiore esperienza dei biancoblu locali ha fatto la differenza. In testa al girone A della B2 rimane così, oltre alla stessa Mokaor ed al Voltri, anche il Mondovì che nei tre vinti ha appena 3 punti al pari di ma che forse, per eccesso di confidenza, ha regalato ai toscani un set. Il turno ha fatto anche registrare il primo successo per il Mangini Novi che, con in panchina il tecnico Swierk, ha brillantemente piegato il Lido, e un'altra delusione esterna (1-3 sul campo dell'Olimpia Massa) per un Sant'Anna che ha confermato le difficoltà a fare punti lontano dalle amiche.

Nel settore femminile in B1 le contemporanee battute d'arresto del Pistoia in

casa col Castronno e dell'Eme Omegna a Mantova hanno accorciato una classifica che ora vede ben sei formazioni appaiate in testa a 12 squadre racchiuse nell'arco di 4 punti. L'impresa più importante l'ha però compiuta il Bongiovanni Cafasse vincitore al tie-break sul campo del Biancoforno. I muri della Franco e gli attacchi della Zamperini hanno fatto la differenza a favore delle torinesi vittime anche questa volta peraltro di pericolosi alti e bassi evidenziati dai due set persi 15-6 e 15-8 e dal terzo dominato invece problemi. Tutto facile invece per l'Agil Trecate che trascinata da una grande Smardova non ha lasciato scampo al fanalino di coda Rapallo.

In B2 le due favorite della vigilia Ferraro Chivasso e Giletti Gattinara sono già in fuga. Le ragazze di Remolino con le cafassesi Perona e Secco protagoniste, si sono imposte in quattro set su un Arluno Romagnano capace comunque di tenere testa nella fase centrale alle torinesi grazie all'ottima prestazione della regista Gloria. Il Giletti ha invece impiegato un set per prendere le misure al temibile Sanmarco Valenza che però dal secondo set in poi è stato travolto da Tibaldi e compagni (13-15 15-4 15-6 15-9 i parziali).

Federico

LA SITUAZIONE UNA BUONA PROVA DEL CAVANNA (B2)

Nel girone B della B2 maschile il Cavanaugh Romagnano batte 3-0 un Viadana che resiste soltanto un set ai sedani i quali, dopo recuperato da 10-14 a 16-14 nella frazione iniziale, hanno poi avuto vita facile sotto la precisa guida del palleggiatore Casagrande. Ancora un pesante 0-3 invece per un Novara incompleto, che a San Giuliano ha racimolato appena 23 punti. Buone notizie per Novara arrivano invece dalla B2 femminile dove la Sanmartinese ha infilato il terzo consecutivo a spese del Missaglia battuto al termine di quattro set (15-8 15-7 15-7).

B1 maschile (6ª giornata): Firenze-Sestese 0-3, Caronno-Voluntas 4-1, Samgas Crema-L'Osai Busca 3-0, Sav. Bg. Kappa To 2-3, Lavagna-Concoro 3-1, Prato-Cantu 3-0, Biemmedue At-S. Croce 3-0. **Classifica:** Biemmedue 12, Sestese 10, Sav. S. Croce, Volun-

tas, Kappa, Samgas 8, Caronno 6, L'Osai, Concoro, Lavagna 4, Prato, Cantù 2, Firenze 0. **B2 maschile girone A:** Guardini-Alpignano-Belvedere Al 3-0, Voltri-Arno Pi 3-2, Mokaor Vc-BRE Cn 3-2, Mondovì-Massa 3-1, Olimpia Massa-Sant'Anna S. Mauro 3-1, Mangini Novi-Lido 3-0, Pisa-Body Cisco Pinerolo 3-0. **Classifica:** Mondovì, Mokaor, Voltri 10; Bre, Arno 8; Lido, Body Cisco, Pisa, Guardini, Olimpia 6; Sant'Anna 4; Mangini, Massa 2; Belvedere 0.

B2 maschile girone B: S. Giuliano-Novara 3-0, Merate-Gonzaga 1-3, Mura Asola-Boccaleone Bg 3-0, Scanzosciade-Piacenza 1-3, Cremonese-Villanova 1-3, Cavanaugh Romagnano-Viadana 3-0, Gorgonzola-Monza si disputerà il 2/12. **Classifica:** Piacenza, Gonzaga 10; S. Giuliano, Merate, Cavanaugh, Mura 8; Cremonese, Novara 6; Gorgonzola, Villanova, Viadana 4; Monza, Boccaleone,

Scanzosciade 2. **B1 femminile (6ª giornata):** Magic T-Pinerolo-Prato 1-3, Cantù-Pisa 2-3, Mantova-Eme Omegna 3-2, Agil Trecate-Rapallo 3-0, Pink Pink Volley B1-Ipercoop Crema 3-0, Pistoia-Castronno 1-3, Biancoforno-Bongiovanni Cafasse 2-3. **Classifica:** Agil, Mantova, Prato, Castronno, Eme, Pistoia 8; Biancoforno, Bongiovanni, Pisa, Pink Volley 6; Ipercoop, Magic Traco 4; Rapallo, Cantù 3.

femminile: Ferrero Chivasso-Arluno Romagnano 3-1, Grizzly BG-Orceana 3-0, Giletti Gattinara-Sanmarco Valenza 3-1, Spendibene Casale-Bieffe Cn 2-3, Xelon Racconigi-Ces Cogne 3-0, Sanmartinese No-Missaglia 3-1, Amatori Ge-Ceruti Pinerolo 3-2. **Classifica:** Ferrero 12; Giletti 10; Sanmarco, Grizzly, Bieffe, Amatori 8; Sanmartinese, Arluno, Spendibene 6; Ceruti, Xelon 4; Missaglia, Orceana 2; Ces 0.

CALCIO REGIONALE, PRIMA CATEGORIA

Resultati e classifiche degli 8 gironi di Piemonte e Valle d'Aosta: al Gozzano (A) il derby del Lago d'Orta con la Cusiana

Il San Giorgio è boffato in casa dal Ronciglione: 0-1

Il Ferriera Condove tiene a distanza la Borgonese, a raffica Nizza e Viguzzolese

GIRONE A (dodicesima giornata di andata). Agrano-Varèse 3-3; Bavenese-HM Arona 2-2; Briga-Intra 3-3; Cusiana-Gozzano 1-2; Juve Domo-Gozzano 1-0; Pombiana-Ferpiolo 3-3; Sressa-Ornavassese 0-0. **Classifica:** Briga 24; Gozzano 23; Varese 19; Juve Domo 18; Ferpiolo 17; Pombiana 16; Gattico 15; Cusiana, Intra 14; Ornavassese, HM Arona 13; Agrano, Bavenese, Sressa 12. Il Gozzano si aggiudica il derby del lago d'Orta. L'Intra agguanta il pareggio con la capofila Briga durante un maxi recupero, 11-9.

GIRONE B. Borgovercelli-Grignasco 2-1; Caresanese-Recco 2-3, Casaleggio-Vespolata 2-2; Cavaglio-Vaprio 0-2, Frassineto-Bellinzago 2-1, Ghemmesa-Sizzano 1-5, Serravallese-Pratese 0-1. **Classifica:** Vaprio 32; Vespolata 28; Borgovercelli 23; Ghemmesa 20; Pratese 18; Cavaglio, Frassineto 18; Bellinzago 15; Casaleggio, Sizzano 14; Serravallese 13; Grignasco 10; Caresanese 9; Ghemmesa 2. Nessuna soppresca: si il Vaprio; Vespolata, Borgovercelli e Recco tengono il passo.

GIRONE C. Atletico Albiano-Quincinet-

tese 1-1, Cavaglio-Vallorco sospesa per nebbia, Lacervo-Tollegno 0-1, San Biagio-Charvensod 1-0, Spolina-Saint-Christophe 3-2, Tavagnasco-Strambine 1-0, Verres-Aymavilles 2-1. **Classifica:** Verres 26 punti; Spolina 23; Charvensod e San Biagio 22; Vallorco 21; Cavaglio 19; Tavagnasco 17; Quincinettes 16; Tollegno 14; Strambine, Aymavilles e Saint Christophe 11; Atletico Albiano 8; Lacervo 0.

GIRONE D. Beppe Viola Autopitagora-Pozzomanso 1-1; Carrara 90-Gassino 1-2; Livorno Ferraris-Caluso 2-1; S. Giorgio-Rondissone 0-1; Savonera Marosporting Torino 1-1; Verolengo-Rea S. Benigno (sospesa); Villargesse-Borgo 0-1. **Classifica:** S. Giorgio 27; Rea S. Benigno 24; Rondissone, Verolengo 20; Gassino, Savonera Maros 18; Beppe Viola Autopitagora, Caluso 14; Borgotorre, Livorno Ferraris, Pozzomanso 13; Villargesse 12; Carrara 90 10; Sporting Torino 9. L'incontro tra il Verolengo e il Rea San Benigno è sospeso dall'arbitro fine primo tempo per nebbia.

GIRONE E. Borgognone-Avigianese But-

tigliera 2-0; Cafasse Lanzese-Giovanù Glavense 1-2; Ferriera Condove-La Sportiva Nolese 2-1; Fiano Calcio-Merona C. Vica 1-1; Grugliasco S. Paolo-Rivalta Valsangone 0-0; Paradiso Leu-Régina-Olympic Fulmines Dynamo 1-1; Rosta 2000-Borgo 2-0. **Classifica:** Ferriera Condove 27; Borgognone 23; Rosta 2000 21; Grugliasco S. Paolo 17; Rivalta Valsangone, La Sportiva Nolese 16; Fiano Calcio, Merona C. Vica, Olympic Fulmines Dynamo, Paradiso Leumann Régina 15; Borgo S. Remo 11; Avigianese Buttigliera 10; Cafasse Lanzese 8; Giovanù Glavense 7.

GIRONE F. Bacigalupo-Castagnole 0-2; Mirafiori-La Loggia 2-2; Nichelino-Trofarello 0-0; Nonesse Nona-Belinasco 0-0; Nuova Villanova-Aletico Mirafiori 2-3; Pino 73-Vinovo 2-0; Santa Maria-Poirinese 1-3. **Classifica:** Nichelino e Vinovo 22; Pino 21; Castagnole 20; La Loggia 19; Nuova Villanova 18; Trofarello 17; Poirinese, Aletico Mirafiori, Belinasco, Mirafiori, Nonesse Nona 14; Santa Maria 11; Bacigalupo 3. E' un aggancio al vertice a giornata della chiusura del girone di andata: il

Michelino, pur non andando oltre un pareggio, raggiunge il Vinovo, sconfitto seccamente dal Pino, ora a una sola lunghezza dalle capoliste. Risalito in alto il Castagnole grazie alla vittoria sul Bacigalupo (gol di Girotto e Pini).

GIRONE G. Barge-Salsasio 0-0; Carrù-Carmagnolese 2-2; Corneliano-Cavour 1-1; Doglianesi-Luserna 3-0; Racconigi-Bienette 1-2; San Secondo-Olmo 84 Donatello 0-1; Stella Azzurra-Pool Giovanca 2-0. **Classifica:** Cavour 22; Doglianesi 20; Carrù, Olmo Donatello 19; Racconigi, Corneliano 18; Barge 17; Carmagnola, Bienette 14; Luserna, San Secondo, Stella Azzurra 13; Pool Giovanca 11; Salsasio 10.

H. Arquesate-Fresonara 0-0; Cassano-Montegio 1-2; Comollo Nov-Felizzano 1-1; R2 Nizza-Carrosio 4-2; Ovada-Cassina 1-1; Piovra-Rocchetta Tanaro 2-1; Viguzzolese-Sporting Fubine 4-0. **Classifica: Montegio, Piovra 25; Fresonara 22; Comollo, R2 Nizza 20; Viguzzolese 19; Cassina, Sporting Fubine 17; Carrosio 16; Ovada 14; Arquesate 12; Felizzano 8; Rocchetta Tanaro 6; Carrosio 5.**

POST FLAM REGIONE

Cross, dominio della piemontesi

COSSATO. Dominio piemontese nella prova femminile del cross di Cossato, 2ª tappa del Grand Prix nazionale. Flavia Gaviglio, della Sisport Fiat, ha battuto di 9" Sabrina Varrone, braidese. Cus Torino, ottenendo la convocazione per gli Europei in programma a Lisbona il 14 dicembre. Nella gara maschile, a segno il conasco Pusterla, che ha preceduto di 6" il veneto Nard. Successi piemontesi anche nel cross corto femminile (Jenny Maiuelli, biellese) e nel cross corto maschile (Roberto Del Soglio, saluzzese).

Hockey, valdostani ko

BIELLA. Sul ghiaccio dell'Alleghe, i Lions Courmayeur sono stati sconfitti 4-2 nell'ottavo turno di ritorno di serie A. **Classifica:** Bolzano 52 punti; Brunico 44; Asiago 42; Fassa, Gardena 40; Merano 38; Vipiteno, Cortina 35; Alleghe 31; Lions Courmayeur 28; Renon 21; Feltre 16; Val Venosta 6; Varese 5.

Rugby, s'impongono i torinesi

TORINO. Seconda vittoria in B per il Rugby Torino che in casa ha battuto il Pro Recco per 25-17. Vince bene in casa anche il Bielle nella serie C1: 52-10 sul Delfini Fegli. Nella C2 girone A, primo di ritorno, pareggia 15-15 i Novì. Recco mentre vince in trasferta il Dif Alessandria con il Genova 3-21. Nel girone B, 6ª di andata, due derby: il Cus Torino San Mò batte il Chieri 49-7; Volterra-Ivrea 15-5. Vince in trasferta il Verbania 3-22 sull'Aosta.

Domenica into notifica e Saur

D'OULX. Ultimi giorni di apertura delle iscrizioni (011/205.33.09) del Team 971 Revival, gara regolarità in programma nel prossimo weekend a Saur. Al via domenica mattina sono stati Alex Florio, Toni Carrello, Pierino Gros e Luciano Besson.

Scegli la tariffa che fa per te

TARIFFA ROSA	TARIFFA GIALLA	TARIFFA BLU
Costo in lire delle chiamate per minuto di conversazione (+IVA 20%)	Costo in lire delle chiamate per minuto di conversazione (+IVA 20%)	Costo in lire delle chiamate per minuto di conversazione (+IVA 20%)
7.30	1.90	1.90
10.30	1.90	1.90
19.30	1.90	1.90
21.00	1.90	1.90
23.00	1.90	1.90
24.00	1.90	1.90
25.00	1.90	1.90
26.00	1.90	1.90
27.00	1.90	1.90
28.00	1.90	1.90
29.00	1.90	1.90
30.00	1.90	1.90
31.00	1.90	1.90
32.00	1.90	1.90
33.00	1.90	1.90
34.00	1.90	1.90
35.00	1.90	1.90
36.00	1.90	1.90
37.00	1.90	1.90
38.00	1.90	1.90
39.00	1.90	1.90
40.00	1.90	1.90
41.00	1.90	1.90
42.00	1.90	1.90
43.00	1.90	1.90
44.00	1.90	1.90
45.00	1.90	1.90
46.00	1.90	1.90
47.00	1.90	1.90
48.00	1.90	1.90
49.00	1.90	1.90
50.00	1.90	1.90
51.00	1.90	1.90
52.00	1.90	1.90
53.00	1.90	1.90
54.00	1.90	1.90
55.00	1.90	1.90
56.00	1.90	1.90
57.00	1.90	1.90
58.00	1.90	1.90
59.00	1.90	1.90
60.00	1.90	1.90
61.00	1.90	1.90
62.00	1.90	1.90
63.00	1.90	1.90
64.00	1.90	1.90
65.00	1.90	1.90
66.00	1.90	1.90
67.00	1.90	1.90
68.00	1.90	1.90
69.00	1.90	1.90
70.00	1.90	1.90
71.00	1.90	1.90
72.00	1.90	1.90
73.00	1.90	1.90
74.00	1.90	1.90
75.00	1.90	1.90
76.00	1.90	1.90
77.00	1.90	1.90
78.00	1.90	1.90
79.00	1.90	1.90
80.00	1.90	1.90
81.00	1.90	1.90
82.00	1.90	1.90
83.00	1.90	1.90
84.00	1.90	1.90
85.00	1.90	1.90
86.00	1.90	1.90
87.00	1.90	1.90
88.00	1.90	1.90
89.00	1.90	1.90
90.00	1.90	1.90
91.00	1.90	1.90
92.00	1.90	1.90
93.00	1.90	1.90
94.00	1.90	1.90
95.00	1.90	1.90
96.00	1.90	1.90
97.00	1.90	1.90
98.00	1.90	1.90
99.00	1.90	1.90
100.00	1.90	1.90

Controllo della spesa e validità

Con RICA... TACS puoi controllare facilmente la tua spesa. Chiama gratuitamente dal tuo telefonino il numero 916: conoscerai l'ammontare in lire del credito telefonico a tua disposizione e la data entro la quale potrà essere utilizzato. Tramite il numero 916 puoi anche effettuare serie di operazioni: scegliere la linea guida; cambiare il profilo tariffario scelto; la condizione che vi siano almeno 15.000 lire di credito e siano trascorsi almeno 30 giorni dall'ultima ricarica; attivare i servizi supplementari; eseguire la procedura di ricarica con le schede RICA/RICard.

I servizi supplementari

Il servizio RICA/RICABLE TACS ti permette di usufruire del trasferimento di chiamata, dell'avviso di chiamata, della segreteria telefonica centralizzata. Sono servizi attivabili direttamente dal tuo telefonino senza pagare alcun canone (attivazione e disattivazione comportano l'addebito di uno scatto: 127 lire più IVA 20%). E sufficientemente chiavare il 916 (gratuito).

Il sistema TACS

Affidabilità, qualità di ricezione e copertura sempre più capillare sono le caratteristiche della rete TACS. Grazie a nuovi, sofisticati sistemi di sicurezza introdotti da TIM, l'affidabilità del sistema TACS è ulteriormente migliorata. Gli standard qualitativi del servizio RICA/RICABLE TACS in grado di offrire sicurezza anche contro tentativi di donazione.

Stesso numero, stesso telefonino

Il servizio è disponibile dal 6 dicembre '97 nei Centri TIM e nei negozi "il telefonino".

Anche se il telefonino ha esaurito il credito puoi ricevere telefonate per 13 mesi.

Ricaricabile quante volte vuoi

Puoi ricaricare le telefonate ogni volta che desideri entro il periodo di validità, mantenendo sempre lo stesso numero telefonico.

Ogni ricarica può essere effettuata secondo le tue necessità e disponibilità, con tagli di traffico da 50.000 lire (IVA 20% inclusa). Il costo di ogni operazione di ricarica è di 10.000 lire (IVA 20% inclusa). Puoi ricaricare il tuo RICA/RICABLE TACS in uno degli olti 2.500 Centri TIM o in uno dei negozi "il telefonino" da solo dove vuoi e quando vuoi, con le schede RICA/RICard. Solo ricaricando almeno una volta ogni 13 mesi puoi mantenere sempre attivo il tuo numero di telefonino.



L'idea che fa diventare il tuo telefonino ricaricabile

Intervista a TIM McCarty

Timmy, il primo telefonino a bolletta, è stato un successo clamoroso. Dal dicembre 1997 anche per la rete TACS viene lanciato il servizio senza bolletta e, possibilità assoluta, viene offerta la possibilità anche a chi è già abbonato TACS di passare al nuovo servizio RICA/RICABLE. Per lanciare questo nuovo servizio TIM è stato coinvolto un personaggio d'eccezione: TIM McCarty, inventore. Abbiamo incontrato il protagonista dello spot televisivo in onda in questi giorni.

"Il telefonino è una grande invenzione, io cerco soltanto il modo di renderla sempre più conveniente per dare a tutti la possibilità di usufruirne".

Com'è nascosto le sue idee? "Basta guardarsi intorno... le idee che funzionano si riconoscono..." (SICURE nei Centri TIM)



Senza canone, senza bolletta. Nuovo servizio Ricaricabile TACS

TRASFORMA IL TUO TACS IN TACS RICARICABILE!

Copertura TIM rete TACS ottobre '97 - Terr. 77,8% pop. 96,8%

tim

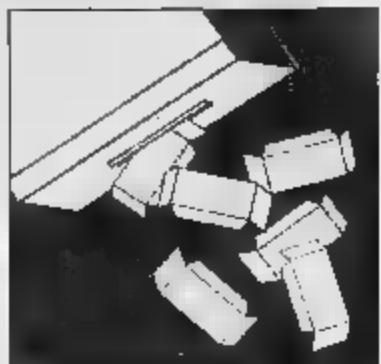
Telecom Italia Mobile

CONCESSIONARI PUBBLICITA': BURLINCO & C. 20123 MILANO - VIA BROCCO 29. TEL. 02/4424.811. FAX 02/4424.816. 10126 TORINO - C. M. D'AZEGUO 60. TEL. 011/8682511. FAX 011/8685300
TARIFE: MODULO MAX 4530C; FESTI, POSIZIONE DI DATA GIORNO TARIFA IN PARENTESI OCCASIONALE:
 L. 4.000.000 (1.650.000); COMPLEAN. 1.300.000 (1.500.000); SAGGIO L. 1.000.000; RIC. PERI. di VENERIUR. L.
 1.180.000 (1.380.000); VENERIUR + BASATO L. 1.560.000; VENERIUR + DOMENICA L. 1.450.000; FINANZIARIA
 LEGALI L. 1.200.000 (1.440.000); NECROLOGI L. 18.000 LA PAROLA FAMIGLIA 12.500; ANNIVERSARI E RIN-
 GRAZIAMENTI L. 15.000. IL GIORNALISTA SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INTERROZIO.

C'è vita
nell'etere.

RAI
DI
TUTTO
DI
PIÙ

radio Rai



Le proiezioni Abacus promuovono Calvo e D'Agostino. L'Ulivo: abbiamo pagato le divisioni

Nel Sud il Polo si prende la rivincita

I municipi di Caserta e Vibo Valentia cambiano colore

ROMA. La rivincita del Polo alla disfatta di quindici giorni fa si è fermata al Sud. Stando almeno ai dati diffusi dall'Abacus nella serata di ieri, il centrodestra strappa all'Ulivo i sindaci di Vibo Valentia e di Caserta, che quattro anni fa toccati al centro-sinistra. «Caserta cambia pagina», ha detto alla Rai Luigi Falco, il candidato sindaco del Polo che già al primo turno aveva raggiunto il 47,8 per cento e che le prime proiezioni accreditavano di un lievissimo margine di vantaggio. Evidentemente rispetto al '93 abbiamo compiuto delle scelte importanti, sia nei programmi sia nei candidati: sul sottoscritto, ad esempio, che è andato univocamente a far capire alla gente la validità del nostro programma. Questo ha portato al cambiamento di fronte. Il candidato dell'Ulivo, Giuseppe Vonduto, ha lamentato la frammentazione con cui il centro-sinistra si è presentato alle elezioni. «Abbiamo evidentemente pagato la nostra scomposizione», ha detto - anche se biso-

gna dimenticare che il Polo, alle ultime politiche e alle europee, ha vinto in città raggiungendo anche il 55 per cento...». A Caserta, sia il ppi sia la lista Dini avevano infatti presentato un proprio candidato, ottenendo rispettivamente il 22,3 e il 5,8 per cento dei voti. Identica la reazione di Antonio Potenza, l'uomo della sinistra a Vibo Valentia, che definisce «singhieri» i suoi risultati. Nonostante la sconfitta che toglie il sindaco all'Ulivo. «Ci siamo ricompattati prima del ballottaggio», ha detto - «avevamo una quota potenziale del 52 per cento, ma non sempre in politica il risultato complessivo di due forze che si uniscono è pari alla somma aritmetica dei loro risultati. Per questo, il risultato non sorprende più di tanto». Alfredo D'Agostino, il candidato del Polo, che i dati dell'Abacus portavano del 52 del primo sondaggio al 56 abbondante della prima proiezione, non ha rilasciato dichiarazioni. Per lui ha parlato invece Marco Follini, capo della segreteria politica del ccd: «Si tratta di un dato in controtendenza rispetto alla generale crisi del Polo - ha detto Follini - Per quanto riguarda il ccd, segnali confortanti vengono anche dalla Sicilia. E' la conferma di un risultato a più facce che andrà letto approfonditamente e che indica una capacità di ripresa del centrodestra nel segno di una linea della moderazione».

Altri risultati: a Vibo Valentia, il candidato della Lega, Silverio Zaffaina, era in testa nei primi parziali sul candidato dell'Ulivo Giorgio Isetta: 67,9% e 32,1%. Angelo Viveri (Alternativa democratica), che l'altro giorno è stato condannato a 11 mesi per l'uso improprio di una videocamera, ha Andrea Seccone (Polo). DOMENICOLA. Finale sul filo dei voti: Mariano Catrini dell'Ulivo su Pier Angelo Bianconi (Polo). [r. i.]



IL FORTINO DEL CARROCCIO

VICENZA
DAL NOSTRO INVIATO

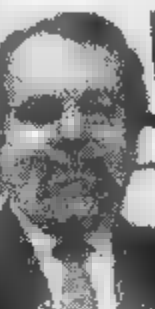
Boom. I primi dati non ammettono repliche: 62,8% dei voti alla candidata alla Provincia per la Lega Manuela Dal Lago. 37,2% al candidato del centro-sinistra Giuseppe Doppio, malgrado sia riuscito a moltiplicare per due le percentuali dei voti. Ancora più alto il distacco, si considerano i dati fuori dal comune di Vicenza, dove per le provinciali il distacco è ancora più netto, da percentuali «bulgare». Settanta per cento alla Dal Lago, trenta per cento al suo diretto concorrente. Su entrambi, pesa la massiccia astensione, oltre il 65% dei vicentini ha disertato le urne.

«Si confermano i dati del primo turno, la politica del centro-sinistra non ha pagato», gongola Manuela Dal Lago. E così, a pochi mesi dallo strappo, quando la Lega fece cadere la Giunta che reggeva insieme all'Ulivo, Vicenza torna pesantemente sotto controllo del Carroccio. Soddisfatto, molto soddisfatto pure Umberto Bossi, anche sulle prime proiezioni giura che bisogna essere «ebulliti». Adesso, se verranno confermate le prime indicazioni, il leader del Carroccio può contare su una serie di «fortini» in tutto il Nord, guardando le amministrazioni comunali e quelle provinciali dove la Lega è riconfermata o dove per la prima volta ottiene successo. Come Vicenza. Spiega Umberto Bossi: «Faremo un blocco di amministrazioni della Lega che sarà strategico nel braccio di ferro contro lo Stato romano».

Tutta colpa degli allevatori, che hanno trasformato il voto in una protesta contro il governo, contro Roma», masticava amaro Giuseppe Doppio, candidato di una lista civica appoggiata dal centro sinistra. Al primo turno

incentrato il 24,9% dei voti, oltre 16 punti in meno della candidata della Lega. Poi, al ballottaggio, si è trovato contro pure Forza Italia, ccd e cdu schierati con il Carroccio. «Adesso voglio vedere», fanno, divisi come sono, chi vota Lega perché è contro Roma, contro gli extracomunitari o contro la microcriminalità, scuote la testa l'ormai ex presidente della Provincia, messo fuori gioco da quando la Lega, che al governo, si è sposato con il Polo per far fuori l'Ulivo. «Massi, tutta colpa degli allevatori...», ripete. E becca la smantista, in diretta dal campo. Vancinaglio, tra qui e Padova, dove i Cobas del latte continuano la protesta. Anche le piove com'oggi, anche c'è da star qui fino a Natale.

«La nostra è solo una rivendicazione economica, con la politica non c'entriamo», mette le mani sul falo Ruggero Marchionni, detto «il Generale» dopo gli scontri di giovedì scorso, quan-



Manuela Dal Lago
candidata della Lega
alla Provincia di Vicenza
e Giuseppe «Bepi» Doppio
che ha capeggiato
una lista autonimista
ispirata dall'Ulivo

PROVINCIALI		
COMO		
ARMANDO SELVA	LEGA NORD	57,5%
PIERLUIGI TAGLIABUE	FORZA ITALIA, CCD-CDU, AN	42,5%
GENOVA		
MARTA BERTINOTTI	PDS, PPI, RI, VERDI, PRI-SOC.	58,0%
NICOLA AMORETTI	ITALIA, AN, CCD-CDU	42,0%
VICENZA		
MANUELA DAL LAGO	LEGA NORD	62,8%
GIUSEPPE DOPPIO	LISTA AUTONIMISTA (ULIVO)	37,2%

Nel regno dei Cobas vince la Lega Ma 65 su cento non vanno a votare

«Destra in crisi nera»

ROMA. «Questi primi risultati confermano la crisi della destra», afferma Fausto Bertinotti, che considera il successo di Leoluca Orlando e di Enzo Bianco molto importante perché la Sicilia è un termometro con una scala molto particolare. Perché in Sicilia, ricorda il segretario di Rifondazione, la lotta alla mafia è tutt'altro che conclusa e la disoccupazione ha livelli molto alti. Dunque anche questo voto - aggiunge - richiama l'attenzione particolare del governo centrale al Mezzogiorno. «Con la riconferma dei sindaci uscenti dal centro-sinistra - prosegue Bertinotti - vengono premiate esperienze innovative di governo locale e si dà anche segnale di consenso al governo nazionale. Dobbiamo però continuare a sorvegliare criticamente chi è al governo».

do a colpi di letame hanno bloccato la «A4» e son volati lacrimogeni e manganellati. «E' vero che qui è venuto Umberto Bossi, ma il un... Doveva andare a Thiene per chiudere la campagna elettorale», giura. Un caso? «Qualcuno ha scritto che ha voluto cavalcare la nostra protesta. Facile, vero? Ma noi

«Non ce ne andiamo. Resistiamo».

Una conferma che la partita non si sia giocata per Vicenza, per il governo provinciale, arriva da Fabrizio Comencini, segretario della Lega Veneta. «In questa regione nessuno crede più allo Stato, la protesta degli allevatori è solo l'ultimo esempio. Qui, quando si voleva protestare contro le ruberie, hanno occupato gli uffici dell'Iva», giura Comencini, che non dimentica che questa terra può diventare una polveriera.

In provincia di Vicenza ci sono 75 mila imprese, spesso monofamiliari, una ogni nove abitanti. E' qui il profondo Nord-Est dello sviluppo esponenziale, dell'inventiva imprenditoriale, delle regole che vanno a beneficiare sull'altare della produzione. E' qui l'anomalia della politica. Con la Provincia in mano alla Lega, molti comuni all'Ulivo e la Regione Veneto al Polo.

Fabio

La strategia di Bossi: «Faremo un blocco di amministrazioni del Carroccio che sarà strategico nel braccio di ferro tra il Nord Italia e lo Stato romano»

COSI' L'AFFLUENZA			
COMUNALI			
	ORE 11	ORE 17	ORE 22
ALESSANDRIA	9,7	37,6	69,3
VIBO VALENTIA	6,6	30,8	62,3
VARESE	10,7	34,8	68,6
CASERTA	8,3	32,4	61,1
GENOVA	12,4	36,1	69,5
MEDIA TOTALE	9,8	34,5	61,8
PROVINCIALI			
	ORE 11	ORE 17	ORE 22
VARESE	7,2	27,5	-
VICENZA	8,5	31,4	-
COMO	7,3	25,8	-
GENOVA	11	32,5	-
MEDIA TOTALE	8,7	29,4	-
IN SICILIA			
	ORE 11	ORE 17	ORE 22
CATANIA	9,6	36,7	-
CALTANISSETTA	9,7	37,4	-
PALERMO	8,6	33,2	-
AGRIGENTO	9,2	34,4	-

L'ATTUALITÀ DELLO SCRUTINIO ILLUMINATI DALLA TELEVISIONE I SICILIANI SENZA EXIT-POLL

Il candidato dell'Ulivo lo insidia da vicino. Battaglia elettorale sulla Valle dei Templi

Agrigento, un arrivo al fotofinish

Il sindaco del centrodestra spera di passare al primo turno

AGRIGENTO. Tutte le previsioni indicano il ballottaggio per il sindaco di Agrigento. Il sindaco di Agrigento Calogero Sodano è certo di farcela sin d'ora, il principale delle sette sfidanti, il medico otorinolaringoiatra dell'Ulivo Fabrizio Zicari, del ppi, lo insidia da vicino. Il verde Giuseppe Arnone, già presidente siciliano di Lega Ambiente, che la volta scorsa aveva già brindato sicuro essere stato eletto dopo le gaffe degli exit poll ad Agrigento, stavolta sembra fuorigioco anche se ha condotto un'altra campagna elettorale tiratissima all'insegna della lotta all'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi, argomento di presa sull'elettorato più giovane e più alternativo. Sodano, ex dc ed ex ppi, è indefinibilmente sindaco del Polo, funzionario dell'Inps, ha sostenuto il

AGRIGENTO	
CALOGERO SODANO	LEGA NORD
FABRIZIO ZICARI	FORZA ITALIA, CCD-CDU, AN
GIUSEPPE ARNONE	LEGA NORD
LUIGI CARDELLA	LABURISTI - SOCIALISTI - PSI - UNIONE DEMOCRATICA - PRI - PATTO SEGNI - COMUNISTI ITAL.
LILLO MICCICHE'	AGRIGENTO LIBERA
ALDO CAPITANO	MOVIMENTO NEL SOCIALE
GIUSEPPE RUSSO	ITALIA UNITA - ALLEANZA MEDITERRANEA
GIUSEPPE RUSSO	CATTOLICI LIBERALI

si forte dei disarmanti dati sull'occupazione e sul reddito pro capite che vede Agrigento negli ultimi mesi posti della graduatoria nazionale. Nessuna chance per gli altri cinque. Per il consiglio comunale un po' tutti immaginano uno scenario in cui il Polo potrebbe

gioco facile, negli ultimi tempi non sempre Sodano ha avuto vita agevole in consiglio e poi l'elettorato di Agrigento, la città di Pirandello, non bisogna dimenticarlo è sempre capace di sorprendere.

Antonio Ravida

Rinnovo italiano si è schierato con ccd e cdu. Ma l'Ulivo è ancora in agguato

Caltanissetta, ballottaggio nel Polo?

Mancuso (An) in vantaggio sul candidato del centro

CALTANISSETTA. Per l'Ulivo era il voto del riscatto; per il Polo, invece, le elezioni di ieri sono state le elezioni di primavera fra tre candidati: uno di Forza Italia; uno di ccd, cdu e Lista Dini; uno di An, che è anche il sindaco uscente. Per questo, fino all'ultimo l'esito di questa votazione resta molto incerto e anche le società che curano i sondaggi non hanno voluto sbilanciarsi più di tanto. Unica certezza: si andrà al ballottaggio. Il sindaco uscente, Giuseppe Mancuso, avvocato, esponente di An, che quattro anni fa al primo turno ebbe oltre il 34%, è dato tra i favoriti. Anche un altro esponente del Polo, Raimondo Maira, Rudi per gli amici, anche lui avvocato, potrebbe andare al ballottaggio forte di un consenso elettorale che nel '92 lo aveva portato al Parlamento. Maira, tra l'altro, è stato già sindaco di Caltanissetta e la sua campagna elettorale è stata più che contro il candidato dell'Ulivo, il suo collega del Polo, Mancuso. Il quale ha più volte avvertito gli elettori di stare attenti al rischio che tornino quelli della Prima Repubblica.

Al nutrito gruppo del Polo si aggiunge

CALTANISSETTA	
GIUSEPPE MANCUSO	ALLEANZA NAZIONALE
RUDY MAIRA	CCD, CDU, AN
ALESSANDRO PILATO	FORZA ITALIA
MICHELE	ULIVO
AGESILAO FIOCCO	MOVIMENTO ITALIA
GIUSEPPE	SICILIANI
GIUSEPPE	FRONTE NAZIONALE
GIUSEPPE	PARTITO SICILIANO D'AZIONE

anche il candidato di Forza Italia Alessandro Pilato. Lo scorso anno, alle politiche, il partito di Berlusconi è stato il più votato in città. Ma a questo appuntamento gli uomini di Forza Italia sono arrivati divisi.

fronte del centro-sinistra, Michele Abbate, medico con l'hobby del teatro, è

sostenuto da quasi tutto l'Ulivo (con l'eccezione della lista Dini che appoggia invece Maira), da Rifondazione e dai socialisti. Sulla carta il centro-sinistra ha circa il 30%; dunque Abbate potrebbe arrivare al ballottaggio senza molte difficoltà.

Fabio Albanese

Ieri ■ Domenica In: iniezioni, massaggi e una caduta evitata

Frizzi in tv a denti stretti

E Corrado stravince su Fantastico

ROMA. «Farò da spalle». Fabrizio Frizzi ha annunciato questa battuta, in apertura della puntata di ieri di «Domenica In», la presenza alla guida del programma domenicale di Raiuno nonostante la clavicola fratturata in seguito all'incidente di moto occorsogli due notti fa. Stralunato, un po' gonfio, visibilmente sofferente per la frattura, Frizzi non ha voluto rinunciare a guidare la trasmissione che firma Michele Guardì. Una iniezione di antidolorifico praticatagli il medico personale pochi minuti prima della messa in onda gli ha consentito di alleviare il dolore della frattura alla clavicola sinistra, immobilizzata con una fasciatura che rende possibili i movimenti. In alcuni momenti, ha confessato Frizzi, di dolore e lo stordimento.

Comunque, ha aggiunto, perché non rinunciare al gioco di squadra e insieme al-



Fabrizio Frizzi: l'altra notte si è fratturata la clavicola cadendo dalla moto. Si temeva per la diretta ma ieri è riuscito a condurre il varietà

la mia squadra sto bene. Amo il mio lavoro, starne fuori mi fa soffrire, e tanto anche a casa la clavicola rimane fratturata.

Attorno a Frizzi si sono stretti oggi i dirigenti di Raiuno. Il direttore di Rete Giovanni Tassillo ha assistito alla puntata negli studi di Domenica In insieme con Rita Dalla Chiesa. Non mancati gli auguri da parte di personaggi Rai e Me-

diaset. Tra i primi, Giancarlo Magalli e Milly Carlucci. Tra i secondi Maurizio Costanzo, Corrado, che sabato ha aperto la «Corrida» con un pensiero in diretta tv a un amico che si è fatto male in moto e che c'è nonostante dall'altra parte.

Sul fronte degli ascolti tv si è registrato sabato l'ennesimo, cocente sorpasso della

«Corrida» ai danni di «Fantastico», che nonostante il cambio di conduttore continua a raccogliere un'audience insordita. Corrado ha superato «Fantastico» di 11 punti di share, ottenendo un ascolto medio di otto milioni 173 mila spettatori contro cinque milioni 510 mila spettatori del varietà condotto da Magalli con Milly Carlucci. [s.n.]

Parigi, presentato in anteprima mondiale il divertente film delle «Fabulous Five»

Le Spice Girls: molti i divi che hanno una parte nel loro film tra questi anche Elvis Costello, Roger Moore, Elton John, Geldof



PARIGI. Cinque pezzi giornate delle cinque ragazze più pazzesche della pop-music. Questo è il regalo di Natale delle Spice Girls ai loro fans, il film «Spiceworld - The Movie», che giunge in un momento in cui la formidabile macchina del pop-marketing che ha creato e lanciato il quintetto comincia a perdere colpi. Presentato in anteprima mondiale a Parigi, il film è semplice e divertente, destinato soprattutto al pubblico giovanissimo già seguace delle autopromozioni «Fabulous Five» in rosa.

Punti forti del film - che esce sull'onda dell'omonimo disco, che in qualche modo, fra cui l'Italia, non è andato male - si sperava - i cavalli di battaglia in cui Emma, Mel B e Mel C, a Victoria si scatenano a danno del loro meglio. Qui e là, la prima esperienza delle Spice Girls sul set si arricchisce di alcune apparizioni prestigiose, concesse con benevolenza da diverse star - che. Il primo a sfilare è nientemeno che Elton John, che interpreta per una manciata di secondi se stesso, ma il «big» impegnato più a fondo, in un vero ruolo nel film, è l'ex 007 Roger Moore, nella parte del megadirettore che gestisce il fenomeno «Spice» dall'alto della sua bianchissima ed asettica poltrona ruotante. Nel caleidoscopio scorrere delle

Gli Ufo, 007 e una gravidanza: ecco le avventure delle Spice Girls

cinque giornate che precedono un grande concerto delle cinque ragazze al Royal Albert Hall, accade di tutto: paparazzi scatenati che montano improbabili scoop sulle cinque, inseguendole mentre loro - sul mega-bus attrezzato e guidato dal fedelissimo autista Dennis interpretato da un redi-vivo Meatloaf - passano da un party «glamour» a una trasmissione tv, da una seduta in palestra a Milano le qui c'è un altro gradito ritorno, quello di Gary Glitter. Non manca neppure un incontro con ammiratori Ufo che atterrano in disco volante che non riescono a trovare un biglietto

per il concerto, che si ovviamente con grande successo nonostante l'arrivo in extremis delle terribili cinque, rimaste fino all'ultimo momento ad assistere alla gravidanza dell'amica del cuore, Nicola. Fra le altre apparizioni, quelle di Bob Geldof e Elvis Costello nel ruolo di un barman.

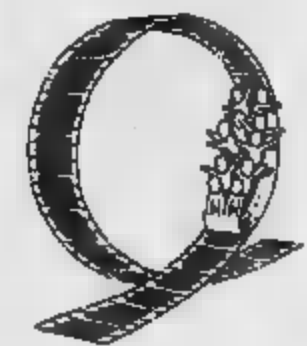
Proprio sul tema della maternità, che oltre a coinvolgere il migliore delle cinque, ricorre più volte nel film, sono tornate le ragazze nella conferenza stampa dopo la proiezione: «Siamo donne anche noi, prima e poi potrebbe succedere». Ma tutto viene definito «ironico» - come non smettono di sottoli-

Con Roger Moore e Elton John il racconto di cinque frenetiche giornate prima di un importante concerto alla Royal Albert Hall

neare ogni domanda le «Spice» - i ritratti velenosi dei giornalisti, la paranoia dei manager, l'insaziabilità dei fans. E anche una battuta sul Papa («Vuoi dire che lui è cattolico?») viene sdrammatizzata nello show per la stampa, che le cinque distribuiscono sapientemente fra battute, qualche risata e numerosi ammiccamenti, lasciando la parte più seria e tagliente alle frasi di Victoria. «Forse il nostro successo dicono in coro - vuol dire che rappresentiamo qualcosa per i giovani, qualcosa di positivo. E negativi sono quelli che ci attaccano».

Tullio Giannotti

SCEGLI IL CINEMA



Dove
le emozioni
si uniscono
al grande schermo.

PK publikompass
C.so Massimo d'Azeglio 60
10126 TORINO
Tel. (011) 666.55.11

L'ABBONAMENTO:

il migliore amico
di chi legge
La Stampa.

LA STAMPA

PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

AVVISO PLURIMO DI BARE

Sono indette gare per asta pubblica, ai sensi dell'art. 21 L.R. 10/93 e successive modifiche, per i seguenti lavori di manutenzione straordinaria:

- per giorno 2.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria SS.PP. 101, 116. Importo a B. A. L. 520.524.000 - CTG 6
- per giorno 2.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per la eliminazione delle frane e ripresa piano viabile, rifacimento muretti, SS.PP. 102/II, Importo a B. A. L. 5.385.185.640 - CTG 1
- per giorno 4.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione della SS.PP. 120 e 85. Importo a B. A. L. 695.724.920 - CTG 6
- per giorno 4.12.97 di manutenzione straordinaria della strada consorziale n. 2 che collega la SS. 385 con la SP Importo a B. A. L. 2.840.029.860 - CTG 6
- per giorno 5.12.97 SP 229/II tratto S. M. di Licodia - Biancavilla lavori di costruzione di un tratto di muro di sostegno ed opere connesse P. T. OO.PP. 95/98 n.3. Importo a B. A. L. 109.003.122 - CTG 1
- per giorno 5.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria Istituto Agrario di Calagrone. Importo a B. A. L. 449.850.000 - CTG 6
- per giorno 5.12.97 Lavori di sistemazione, ammodernamento a manutenzione straordinaria della SP 141 Pedara - Tardara - Contrada Difeso. Importo a B. A. L. 203.473.228 - CTG 1
- per giorno 5.12.97 Lavori di completamento della SP. 214 Italia 196 pressi di Poggio Guardia alla SS. 385. Importo a B. A. L. 428.959.610 - CTG 6
- per giorno 5.12.97 Lavori di manutenzione ordinaria anno 1995 SS.PP. ricadenti nei territori Ramacca, Castel di Iudica e Raddusa. Importo a B. A. L. 498.094.340 - CTG 6
- per giorno 11.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione SP. PP. 195/97. Importo a B. A. L. 815.574.070 - CTG 6
- per giorno 11.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria 581 complesso edilizio sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Calagrone P.T. OO.PP. 95/97 n.2. Importo a B. A. L. 310.000.000 - CTG 5/F
- per giorno 12.12.97 Gara di manutenzione ordinaria della segnaletica verticale orizzontale lungo la SS.PP. dell'area metropolitana anno Importo a B. A. L. 495.733.000 - CTG 7
- per giorno 12.12.97 Lavori di adeguamento della segnaletica verticale orizzontale lungo la SS.PP. del IV Settore - Area Calatina. Importo a B. A. L. 848.132.500 - CTG 7
- per giorno 16.12.97 Lavori di restauro interno dell'esterno della Chiesa SS. Cuore di Gesù e Maria in Maletto. Importo a B. A. L. 686.587.527 - CTG 3/A
- per giorno 16.12.97 Lavori di ristrutturazione del Seminario dei Chierici di Catania. Importo a B. A. L. 1.387.740.310 - CTG 2
- per giorno 16.12.97 Lavori di costruzione variante A Calagrone pressi del Bivio Molica SP 180 Importo a B. A. L. 19.972.798.000 - CTG 17
- per giorno 16.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento di murati prospetto lungo la SS.PP. 87, 121, 225 ricadenti nell'area pedemontana. Importo a B. A. L. 630.000.000 - CTG 1
- per giorno 22.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione della SP 82 Zafferana - Bivio Pedara. Importo a B. A. L. 4.334.047.280 - CTG 1
- per giorno 22.12.97 Appello pubblica lavori di manutenzione straordinaria SP 47 dalla SP confine della provincia. Progr. km 2+250 alla progr. km 8+800. Area del Calatino. Importo a B. A. L. 3.200.014.325 - CTG 1
- per giorno 29.12.97 Lavori di manutenzione straordinaria per il completamento della ripresa del piano viabile della SP 135 tratto interno al centro abitato. Importo a B. A. L. 368.108.914 - CTG 1

I bandi relativi sono in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Le ditte interessate possono rivolgersi per le informazioni presso il V Dipartimento, Settore Appalti e Contratti.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
Dot. Alfio BASILE



è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Aut. Min. San. n° 16760

La Stampa
1996
in CD-ROM.

tutto
LA STAMPA
Compact

per informazioni
NUMERO VERDE
1678 - 02005

Ogni parola che tu, povero, non conosci
è un vantaggio per il padrone, è un imbroglio di cui sarai vittima.





Finisce senza trionfatori la super sfida di San Siro che ha visto di fronte Milan e Juve si regalano il pari

Autogol di Ferrara, poi sbaglia Taibi e segna Inzaghi

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Se Capello aveva detto che le squadre italiane in Europa hanno giocato troppo di fioretto, per Milan e Juve si sono recuperati dagli armadi gli spadoni da crociati in Terrasanta. ■ n'era bisogno, ■ perché le due regine degli Anni Novanta non hanno che uno smisurato carattere da esportare ■ merce preziosa nel campionato che da ieri sera parla ■ po' più isterista. L'1-1 ■ fondo ■ buon risultato per la Juve che frena l'emorragia di fiducia: il prezzo che ■ pagato è nell'infermeria che si è riempita e nel sacrificio di Amoroso ■ in barba con ■ perone fratturato in ■ scontro ■ Costacurta.

Non ■ partita che si apprezzi per lo stile, il vigore comunque è massimo, talvolta va oltre i limiti. Ziege si comporta come ■ aguzzino: un arbitro pietoso lo ammonirebbe al primo intervento e lo caccerebbe ■ secondo. Invece il terzo tedesco solleva gli avversari come una ruspa e solo la tentata asportazione della tibia di Di Livio senza anestesia gli vale il cartellino giallo. Al 35' un'entrata analoga su Conte gli viene perdonata. E poi si invita a tutelare i Rossoneri.

La Juve è disposta con più attenzione che a Rotterdam, benché gli uomini siano gli stessi: in Lippi ha prevalso il desiderio di non sperimentare oltre la necessaria sostituzione di Deschamps. Dunque rinnova la fiducia a Zidane e Del Piero, manda Torricelli sulle tracce di ■ (e sarà il confronto più appassionante), porta Conte in mezzo al centrocampo ■ Pesotto e, quando quest'ultimo si infortuna (17'), a Pecchia. L'ex napoletano, finora un oggetto misterioso e assai poco attraente, riluce tra i migliori. I griffi del Feyenoord si intuiscono ■ la stoffa delle maglie: solo Del Piero accenta l'assenza notata al Kuip. Eppure, quando al 12' Capello gli sistema davanti il modestissimo Cardone perché Maldini è pesto, pensiamo a una notte magica del Talantino.

La Juve si tiene stretta, il Milan trova sull'asse di sinistra, Boban, Leonardo, le giuste ■ nel gioco. Così, dopo un brivido provocato da Peruzzi che prova a dribblare Kluyvert (sono passati 40 ■ conditi) e un'incursione di Torricelli sventata ■ Costacurta, al 10' Ziege lancia Leonardo in profondità e la Juve rischia. Non ■ più il Milan ■ primo Sacchi e del primo Capello, tuttavia le folate sulle fasce portano i ■ dalle parti di Peruzzi. Al 15' Giuliano recupera ■ situazione difficile ■ Weah. Al 18' Ba approfitta di una distrazione di Torricelli e salta Peruzzi con un pallonetto sul quale ancora Giuliano rischia la vita per evitare il gol. Ma non è tutto: al ■ Leonardo mette Weah davanti a Peruzzi in diagonale e il portiere riesce a deviare quanto basta. E' ■ miglior momento del Milan.

Il gol è nell'aria ed è frutto ■ uno schema studiato a tavolino al-

MILAN

(4-4-2)

TAIBI ■
COSTACURTA ■
DESAILLY ■
MALDINI ■
(12' p.t. CARDONE) ■
ZIEGE ■
BA ■
ALBERTINI ■
BOBAN ■
(22' s.t. MAINI) ■
KLUYVERT ■
(30' s.t. ANDERSSON) ■
WEAH ■

AUT. CAPELLO ■

Rel.: p.t. 28' Ferrara (autogol), 32' Inzaghi F.

Ammoniti: Ziege, Brindelli, Torricelli. Spettatori: paganti 37.034, ingresso 2.204.483.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

JUVENTUS

(4-4-2)

PERUZZI ■
BRINDELLI ■
FERRARA ■
GIULIANO ■
TORRICELLI ■
DI LIVIO ■
CONTE ■
ZIDANE ■
PESSOTTO ■
(17' p.t. PECCHIA) ■
(25' p.t. DIMAS) ■
AMOROSO ■
(31' p.t. INZAGHI F.) ■
DEL PIERO ■

AUT. LIPPI ■

Rel.: p.t. 28' Ferrara (autogol), 32' Inzaghi F.

Ammoniti: Ziege, Brindelli, Torricelli. Spettatori: paganti 37.034, ingresso 2.204.483.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

Le due grandi degli Anni 90 non trovano il colpo del kappad. E in extremis Peruzzi toglie ad Andersson ■ palla della beffa

Pippo Inzaghi si appresta a segnare il gol del pari bianconero. Appena entrato, l'attaccante ■ approfittato di un'incertezza di Taibi



Marco Ansaldo

L'università ■ Milanolo: sul secondo corner di Boban (il primo aveva colpito Conte mentre cerca ■ di fermare il lancio di bottiglie dei tifosi bianconeri), Zidane sfiora la palla di testa e questa carombo la sulla ■ di Ferrara a quindi in rete. Autogol. Ma anche la replica juventina, quattro minuti dopo, è frutto di un'accurata strategia dell'ateneo del Comunale: rilancio lunghissimo di Pecchia ■ Taibi, al fuori area, non sapendo come rinviare, rimpalla ■ Inzaghi ■ da 20 secondi e gli permette ■ segnare a porta vuota. Per dire come

le grandi partite si possono decidere con le piccole sciocchezze.

La Juve ritrova animo, benché abbia perso Amoroso, il più ■ gante in ■. Il Milan con Costacurta ■ nuovo al centro della difesa è solido e ha in Boban l'uomo chiave: perché Capello lo sacrifica spesso è un mistero e si capisce perché la Juve ■ provato a comprarlo. Il croato colpisce ■ punizione al 34', ma al 42' è la Juve che potrebbe andare in rete ■ Torricelli fermato sul lancio di Zidane per ■ fuorigioco inesistente.

Nella ripresa si vede di più il Milan, che Weah ispira ■ attacco. Se avesse al fianco un giocatore e non un paracarro che si chiama Kluyvert farebbe sfrucellare. Invece impegna Peruzzi con un colpo ■ testa e al 30', con un gran tiro. La Juve non sfugge, ma a parte un bel tiro di Torricelli (4') bloccato da Taibi non ricordiamo palle gol. La più clamorosa capita invece ad Andersson ■ 40'. Peruzzi gliela stoppa con un'uscita bassa che fa dimenticare ogni altra incertezza.

Amoroso notte nera: perone fratturato

Brutto colpo alla gamba destra, fermo per quaranta giorni

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Patrick Kluyvert e Zinedine Zidane. Più che uomini-squadra sono gli uomini-no del momento: l'olandese rossonero lo è dall'inizio del campionato in cui, giocando tutte le partite meno una è riuscito a segnare la miseria di un gol. Il francese bianconero, invece, ■ cominciato la stagione ■ maluccio, è via via scaduto zavorrando spesso e volentieri i compagni e le reti realizzate non l'assolvono, il ■ rendimento ■ tutto insufficiente. Sarà Milan-Juve, finalmente, la partita del riscatto ■ questi due campioni di colpo diventati pallide copie di se stessi?

La prima mezz'ora non è certo incoraggiante per entrambi: Kluyvert recita il solito ruolo di comparsa, guarda i compagni giocare, trotterella lenne lenne senza vincere mai i rari contrasti che gli capita la ventura di sostenere. Insomma, l'abituale zombie che i tifosi del Diavolo vedono all'opera da agosto. Zidane, invece, inizia bene, al

3' e al 5' è protagonista di due aperture di prima molto belle e, la seconda, davvero pericolosa per Taibi e truppa. Torricelli, ■ appunto in azione da Zizou, è anticipato d'un soffio in corner a tu per tu con il portiere rossonero. Principio scoppietante, poi il bianconero si spegne, sbaglia tre passaggi di fila e, addirittura, al 22' zappa ignobilmente un calcio d'angolo tirandolo molle molle sull'esterno della ■. Sincero, alla vigilia il re, o meglio l'ex re, del centrocampo juventino aveva riconosciuto di ■ un periodo grigio e che non avrebbe fatto storie se Lippi l'avesse spedito in panchina. Così il tecnico non ha deciso ed ecco dunque Zidane interpretare un'altra partita non certo da ricordare. Pallido, spento il francese. E pure sfigato che al 27' c'è anche una sua lieve partecipazione (tocco leggero con la fronte) nell'azione che manda la Juve sotto. Però, siccome il calcio ■ spesso una fabbrica di meraviglie, ■ al 31' presentarsi sul palcoscenico ■ San Siro il terzo giocatore della

GLI ULTRAS

Nebbia? Macché, fumogeni

MILANO. Un'ora prima dell'inizio la nebbia avvolge San Siro: fuori dallo stadio la visibilità ■ davvero precaria, ma all'interno la cappa ■ scende ■ limita la visuale solo agli occupanti il terzo anello. Quando gli sfidanti entrano in campo, comunque, tutti possono vedere: ■ nebbia ha rispetto del match-clou del campionato. Non lo hanno, al contrario, gli ultras delle due squadre: facendo il solito, abbondante e dissennato uso di fumogeni, ■ una foschia artificiale che per un quarto d'ora rende invisibili pallone ■ azioni a chi ■ in curva.

Nella ripresa, stesso avvio ■ per almeno una trentina di secondi il gioco resta fermo. Stavolta, grazie anche all'arrivo ■ una provvidenziale corrente d'aria fredda, la nebbia creata ■ fumogeni ■ dei fuochi artificiali sparati dopo la conclusione ■ primo tempo dalla curva milanista si dirada.

contesa in grande crisi: Filippo Inzaghi è sbalzato dalla panchina in campo dall'enorme sfortuna di Amoroso (gravissimo incidente, la punta è stata portata in ospedale: frattura del perone della gamba destra, trenta-quaranta giorni fermi). L'attaccante, che negli ultimi tempi non ■ ha combinato giusta una che è

una e che dicono sia in profonda crisi psicofisica, sgattaiola fuori dall'anonimato e in sessanta, diciassette, secondi, ■ eroe: sulla prima palla che gli capita davanti ai piedi scatta e sorprendendosi egli stesso mette ■ segno il gol del pareggio sfruttando ■ una papperissa ■ Taibi. Il bomber festeggia incredulo

gli occhi degli altrettanto increduli ultras milanesi che stavano appena organizzando i cori contro Superpippo. Sino all'intervallo, i due uomini-no Kluyvert e Zidane e il loro compare di sventura, o meglio ■ compare grazie alla sventatezza di Taibi, nulla combinano, l'olandese di Capello riesce, per sovrappiù, a dormire dalla grossa (40') su ■ lancio di Leonardo facilitando il compito (uscita aerea) di Peruzzi.

Nella ripresa, dei tre Uomini-solo Inzaghi, euforizzato ■ gol, ■ fa subito notare per un paio di scatti che danno i brividi al Diavolo, Kluyvert ■ a passeggiare ■ tanti palloni che piocono in area i suoi 188 centimetri di statura non ■ arraffano manco uno. Al 30' Capello ne ha abbastanza ■ toglie il fantasma. Zidane, a differenza dell'olandese, lotta molto e almeno al 6 arriva. Poca roba per ■ campione della ■ stoffa: gran bel voto se raffrontato al 4,5 di Rotterdam.

Claudio Giacchino



Sopra Ziege aggredito a Del Piero ■ (a destra) un intervento di Ba su Torricelli

LE PAGELLE di Fabio Vergnano



TAIBI
■ avvio ■ Juve non gli ■ troppi grattacapi, anche perché i compagni ■ proteggono bene e a non capitolò già ■ 5' ■ perché Costacurta mette la zampa su un'incursione di Torricelli. Ma ha per ■ sulla coscienza il gol bianconero con un'uscita avventurosa e approssimativa più ■ portiere del Crai ferroviario di Buccinasco ■ numero 1 berlusconiano.

5



COSTACURTA
Sempre disponibile, offre la propria utilità di difensore per tutte le occasioni sfilando a custode ■ destra. Neutralizza Torricelli lanciato ■ rete, poi con l'uscita di Maldini torna al più abituale compito ■ penna centrale. Una sua ruvidezza, in verità priva di autentico cinismo distruttivo, spedisce comunque Amoroso all'ospedale. Capello non poteva chiederle di più.

6,5



MALDINI
Arretra in ■ per dare sostanza a un reparto che ha spesso sofferto di incomprendibile amnesia. E ci riesce con risultati quasi sempre positivi, usando tutta ■ propria stazza fisica per chiudere ogni possibile via di fuga verso Taibi. Un giocatore prezioso ■ non va nemmeno tanto per il sottile e scaraventa via palloni ■ con il piglio e il furore del difensore d'aziti lampi.

6



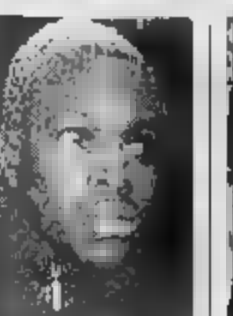
ZIEGE
Gioca, non gioca: non sarà al maglio della condanna, ma uno così fa ■ comodo anche se non è al top. Tuttavia questa volta Capello azzarda troppo: infatti perde troppo presto il capillano vittimista del vecchio infortunio. ■ 12' p.t. CARDONE ■ non è un fine dicatore ■ vede quando deve arginare un Del Piero comunque svagato come ogni ■ capita.

SV



ALBERTINI
Un ■ gentiluomo ■ stampo inglese. Deve coprire ■ sinistra e come lo fa non importa. Prima abbatte Di Livio, poi annienta Conte. Tedeschi losti ■ bene, cattivi costosi ■ uno dei nuovi rossoneri più ■ ambientarsi e si vede quasi sempre, anche ■ ha qualche sussulto e uscendo ■ torpore ■ in ■ co gli avversari con scombinate efficaci.

6



DI LIVIO
Il tecnico milanista lo utilizza per aumentare il tasso di imprevedibilità della squadra. Può fare meraviglie, ■ diventare un'inutile zavorra. Discretamente ispirato, punta Torricelli e fa risaltare i limiti tecnici del terzino juventino. Se al 18' del primo tempo non ■ pensasse Giuliano, andrebbe a segno con ■ gol da circo. Più tardi stessa scena e stavolta si immola Ferrara.

6,5



PERUZZI
Centrocampista di raccordo, è il grande burattinaio della zona centrale. Tira i fili della manovra e anche se non sempre preciso è comunque la rampa di lancio ■ punte rossonere. Tuttavia, ben altro ci si può attendere da lui, soprattutto al momento di far ripartire la manovra. Se è davvero uno dei migliori nel suo ruolo, cerchi di dimostrarlo con maggior continuità.

6



LEONARDO
Con il suo arrivo ■ lasso ■ imprevedibilità del gioco milanista ha avuto una decisa impennata. Il brasiliano si muove a tutto campo e si sottrae alla marcatura con movenze feline ■ pochi punti di riferimento ■ diretto avversario. Galleggia sul centrosinistra, impegna i difensori e i centrocampisti ■ Lippi ma senza che ■ sia nulla di memorabile. ■ MAINI ■.

6



BOBAN
Non è al vertice della hit parade del gradimento ■ capellano, comunque lo disprezzano sempre quando c'è bisogno della sua concretezza e lui risponde ■ grande. I gol del vanfaggio milanista scaturisce ■ un suo corner maligno, poco dopo ■ ripresa ■ traversa con una punizione ■ clamorosa. Nella ripresa sostiene la ■ con un apporto di fustoro notevole.

7



KLUYVERT
Capello aspetta con pazienza che gli passi la psicosi del gol e intanto gli ■ carta bianca. Il granaliere di Amsterdam non ■ approfitta e l'attesa che faccia qualche ■ decisivo si prolunga. Ma il tecnico insiste perché al fronte d'attacco, obbliga i difensori bianconeri a sdoppiarsi a braccarlo in ogni zona del campo. ■ quando conclude a ■ conferma di avere la botta che fa male.

5



WEAH
Con ■ Big George ■ in campo, il Milan è imbatto ■ sotto i colpi di una Juve che non c'è più. Sempre sicuro di essere il condottiero di ■ multinazionale da scudetto, ■ si vede la sua impronta: il Milan delle ■ casloni perdute ■ tornerà squadra degna del proprio consolidato blasone. Il pad allimenta una povertà classista, ma può farlo sorridere in chiave futura.

7



CAPELLO
Passeggiava sulla Gran Via di Madrid quando il Milan cadde sotto i colpi di una Juve che non c'è più. Sempre sicuro di essere il condottiero di ■ multinazionale da scudetto, ■ si vede la sua impronta: il Milan delle ■ casloni perdute ■ tornerà squadra degna del proprio consolidato blasone. Il pad allimenta una povertà classista, ma può farlo sorridere in chiave futura.

6

Capello: «Abbiamo creato tante occasioni e non accuso Kluivert; sta recuperando ma era stanco, giusto mettere Andersson che alla fine poteva darci il successo»

MALGRADO al 17° risultato utile di campionato della Juventus, per la seconda domenica consecutiva Lippi non riesce a bruciare alle centesime vittoriose una panchina di A. Trapattoni: è qualcosa Capello che al rientro dalla Spagna, in avvio di stagione, per festeggiare l'identico traguardo ha dovuto aspettare per cinque domeniche.

MEZZA STAGIONE PER FERRARA. Sul terreno milanese il difensore è già incorso in tre autoretti (sei in totale): con la maglia dell'Inter è stato il primo a segnare nel campionato successivo, ieri è ripetuto con i rossoneri. Un passo in avanti comunque, ha fatto: con gli azzurri era andato ko, ieri sera se l'è cavata con un pareggio.

SUPER IN TRASFERITO. Quinta trasferta e quinta vittoria per la squadra di Simoni, intenzionata a ripercorrere il cammino del Milan di Capello che, nel 1992-93, in avvio di campionato, ottenne una striscia di otto vittorie (il primo

mezzo passo falso dei rossoneri a Foggia nella diciottesima giornata). E come qui Milan, l'Inter, il Ronaldo & Company fin qui due panchine. Mezz'ora, dunque l'identico risultato che condusse i rossoneri al tredicesimo scudetto. Il fattore campo, in questo scorcio di stagione, ha però importanza relativa (ieri quattro «2» in schiene: 16 punti alle squadre in trasferta, record stagionale): le formazioni fuori casa hanno ottenuto un bottino complessivo di 114 punti contro gli 111 dell'analogo periodo del 1996.

FERRARA, TACCHINI INTRALTA. In quattro giorni il Tardini ha tradito due volte. Giovedì, in Champions League, dopo 15 vittorie europee consecutive, il Parma, con il 2-2 contro la Sparta Praga, ha in pratica perso le chances di appodare i quarti. Ieri, con sconfitta di fronte alle Roma (l'ultimo ko interno risaliva al 20 aprile ospite l'Udinese) i giallorossi hanno invece visto allontanare la vetta della classifica.

buona parte dei sogni scudetto: sono scivolati al quinto posto scavalcati dalla ■■■■ dall'Udinese.

PIACENZA, FESTA ■■■■ Dopo oltre quattro anni gli emiliani, in A, hanno finalmente riassaporato la gioia del successo estremo: il scottatore precedente risaliva al ■■■■ ottobre 1993 ed era stato ottenuto sul campo di Genova. Dopo quel giorno si sono susseguiti 50 tentativi, con un bilancio di 21 pareggi e 29 sconfitte. Ma non è tutto: con il gol della vittoria di Empoli, segnato da Buso, la Piacenza ha portato a 100 il bottino delle sue reti in A.

■■■■ ■■■■, 15 ANNI DOPO Dopo sei consecutivi ko, il Napoli di Gaetano Scirea comincia con un pareggio. E' scappato però anche il Piacenza e gli azzurri sono ora soli sul fondo della classifica. Era dal 2 gennaio ■■■■ che il Napoli non viveva un'esperienza del genere: quella volta gli azzurri, in cui giocavano l'olandese Krol e l'argentino Diaz, guidati da Felsola (subentrato a Giacomini), dopo 14 giornate avevano 8 punti, uno meno del Catania.

■■■■ Al Petisio riuscì la salvezza all'ultima giornata.

SAMP ■■■■ SCUPEPPE Dopo il gol-fantasma di sette giorni fa, Parmatti ha colpito ancora. Questa volta gol vero: a farne ■■■■ spese il biucherchio Ferron. Buona l'impressione della Samp che ■■■■ della Bologna, sotto di due gol, è riuscita a chiudere in pareggio. L'ultima prodezza del genere risaliva al turno conclusivo del campionato scorso quando ■■■■ Lazio al Delle Alpi, di fronte a una Juve ormai scudetata, con Casiraghi e Signorini aveva riequilibrato il doppio vantaggio firmato Vieri e Amoroso.



Abbraccio tra Weah e Klüver
sorridenti dopo il gol da
temporaneo vantaggio.

Brano

Chi può gioirne maggiormente del pareggio maturato al Meazza? certamente l'Inter. Aumenta il vantaggio nerazzurro sul Juve, sempre prima fra le inseguitori, e al tempo stesso frena le voglie di riaffermarsi ai quartieri alti della classifica del Milan. Ma Capello e Lippi non si lamentano. Entrambi bene che un risultato negativo avrebbe avuto contraccolpi ben peggiori, specie sul morale dei giocatori.

Tuttavia Lippi qualcosa da eccipere lo ha. E riguarda con amarezza l'autogol che ha permesso al Milan di passare in vantaggio. «Conte si era avvicinato alla curva - ricorda - per invitare i tifosi a interrompere il lancio di oggetti contro Boban che doveva battere un angolo. Poi, mentre recuperava la posizione, il milanista ha battuto il corner ed è nato il rimpallo che è finito in rete. Se Boban è aspettato a calciare, probabilmente non sarebbe successo».

Un'ecceza dunque di scarso fair-play che i milanisti non raccolgono. Capello, piuttosto, si sofferma sulla partita. «Abbiamo cercato di vincere ma non ci riusciti - dice -. E questo nonostante un certo numero di occasioni che siamo anche riusciti a creare. Kluyvert? Stiamo cercando di recuperarlo e sono contento di quello che ha fatto. L'ho sostituito

quando mi ■■ parso stanco: mi pareva giusto ■■ qualche fresco per dare ulteriore brio e pericolosità agli attacchi. E Andersson, in effetti, ha avuto una bella palla-gol che non è riuscito a sfruttare».

■ Capello non si sofferma sulla classifica. Lo fa invece il presidente Berlusconi: «E' un pareggio che purtroppo non serve ■■ nessuno, ■■ meno a noi che in classifica ci troviamo più indietro. Questo è l'anno dell'Inter, il mio Milan ha fatto di tutto per rimediare ad un avvio poco felice di stagione, ■■ non ■■ ancora al massimo. Siamo in crescita, ■■ abbiamo accolto da migliorare. Contro la Juve è stata partita molto combattuta, nella quale abbiamo ■■ anche delle belle occasioni da rete. ■■ crearle ■■ concretizzarle serve ■■ poco». Naturalmente anche a Berlusconi viene chiesto di Klauwers: «L'uomo che aspettiamo - risponde il presidente del Milan - quanto valga lo abbiamo visto in passato, prima ■■ poi tornerà quella di prima, non ho dubbi».

Una veloce battuta di capitano Maldini: ■■ scudetto? Ormai siamo abituati a vederlo vincere ■■ altri. E' accaduto anche lo scorso anno...», quindi la parola torna a Lippi: «Una partita bella, combattuta. Abbiamo trovato una squadra motivatissima, che voleva vincere ■■ tutti i costi. Era l'unica che ci toccasse soffrire. Nel fi-

nele, soprattutto, quando abbiamo incominciato ■ sentire la fatica della partita di mercoledì in Champions League. Avevamo preparato la partita in ■ certo modo: la sostituzione di Amoroso con Inzaghi ha cambiato le cose. Pippo gioca più avanti, lui ■ del fuorigioco; Amorosa invece torna, aiuta fa sponda con i compagni. A chi giova il pargello? A Simoni, che ■ gode un meritissimo primo posto.

Quando i giocatori fossero partecipi dell'importanza del match ■ testimoniato dal fatto che, ben quattro delle sei sostituzioni, sono state sollecitate dagli interessati. Ha iniziato Maldini, appena si è accorto ■ ■ i postumi dell'infortunio che gli aveva impedito di giocare il derby. Poi è stata la volta di Pesotto, quindi di Amoroso la ■ uscita ■ stata senz'altro la più drammatica, in baralla. Infine è toccato a Pecchia chiedere a Lippi il cambio, rendendosi conto di non essere al meglio. E i tecnici sono stati prontissimi nell'operare i cambi, con buona fortuna anche di Lippi quando avvicinando Amoroso con Inzaghi ha mandato in campo l'uomo che, nel giro di pochi istanti, avrebbe siglato la rete del pareggio.

FAME di gol ieri sui teleschermi per lo sciopero di RaiSport, che ha oscurato fra l'altro «90° minuti». Poi Tmc ha saziato i primi appetiti, anche ■ quella cartellata delle segnature che «Goleada» imposta in ordine cronologico ■ un'insalata russa un po' indigesta. ■ per fortuna, nelle giornate ■ carestia, abbonati ■ amici degli abbonati hanno potuto televedere la partitissima.

La telecamera scrutando nella pancia dello stadio ha rubato immagini curiose, come quella del Berlusconi padrone di casa che stringeva ■ mano ai bilanci ■ usciti dagli spogliatoi, e non tutti sembravano entusiasti di salutare il nemico. E anche in campo, durante la partita, tanti episodi di fair play. Come la mano allungata da Maldini quando ha salutato educatamente l'arbitro prima di esser sostituito. O la stretta piena di sussiego fra Weah ■ Torricelli dopo uno scontro piuttosto duro. Se ■ non fosse stato per quelle

bottigliette di plastica che a un certo punto atterravano nei pressi di Boban avremmo pensato di essere in ■ salotto della Milano bene.

Serata delle strette di mano, ma ■ tivù anche delle facce. Quali stupide caricature in occasione dei due gol che sono sembrati degni della miglior Gialappa's. Il teleschermo traboccava di espressioni da cineseca: Zidane stramulato, Taibi di gesso, Peruzzi lerreo, Costacurta smarrito. Ma ■ faccia oscar, poveretto lui, è stato quella di Ferrara ■ fine partita, quando una sventolata di Ziege lo ha messo kappò. Il viso violaceo e dolente era spaventoso e affascinante, per la volontà di continuare che lampeggiava nei suoi occhi.

Le facce più sorridenti? Non le abbiamo viste, le abbiamo solo immaginate: quelle appartenevano agli interisti, come ■ ai teleschermi.

PERUZZI	BONINDELLI	FERRARA	ROLANDO	TORRICELLI	DI LIVIO	CONTE	ZIBANE	PESSOTTO	DEL PIERO	AMOROSO	LIPPI
Il Milan lo mette subito alla frusta ■ alla baionetta. Nel ■■■■ perde la tramontata e cicca un'uscita volante con uno svarione clamoroso quindi ■ dimostra ■ poco sicuro anche in altre parate ■ dal jall. Però compie un savataggio da kamikaze sui piedi di Andersson nel finale. Riesce ■ stenderlo soltanto Ferrara con una deviazione in mischia da pochi passi	Bravissimo finché il resto della difesa gli ha ■■■■ una mano ■ c'è annullare i problemi ■ ambientamento, anche ■ vacillato quando il reparto ha perso la tradizionale compattezza. ■ ma serata da nervi saldi ritrova la grinta ■ combattente. Molto arduo il compito nella ripresa, quando il Milan si getta sotto sfruttando più i muscoli che il cervello. Se la cava con disinvoltura.	Dicono che cominci ad accusare il logorio del tempo. ■ c'è da chiedersi ■ sarebbe la retroguardia bianconera senza le smazzolate del suo pilastro di maggior esperienza e carisma. Gran combattente, si divide fra Kluyvert e Weah, infligge ai Peruzzi con un autogol fantozziano, ■ riscalda con recuperi all'ultimo respiro di cui in futuro la Juve potrebbe essergli grata.	In balia degli eventi nella disastrosa ripresa di Rotterdam, non perde i gradi di vice Montero anche perché Lippi ■ ha le soluzioni di emergenza, ma soprattutto perché oggi ■ di lui si può contare. Sbroglia subito un paio di situazioni delicate, braccia Kluyvert, ■ picconate dei forzuti rossoneri. Continua così il suo momento di tappabuchi di lusso.	Otto mesi dopo torna sul campo che gli costò un ginocchio. Potente come un cavallo da tiro, Lippi lo utilizza per sfruttare la sua freschezza e la sua grinta. Gli tocca ■ e nell'uno contro uno la classe ■ biondino francese spesso la meglio. ■ a sua volta riesce a mettere alle corde l'avversario e va vicinissimo al gol ■ nei primi minuti con una volata di grande effetto.	Dopo il mese di sosta per infortunio ha faticato a ritornare il dominatore della fascia destra, ■ abituale terra di conquista. Il match lo esalta, viaggia spedito appena vede un varco sfruttabile, ingaggia duelli all'ultimo sangue con Zieggs che una volta gli rimette una pedata omicida: l'avversario è va vicino al gol ■ nei primi minuti con una volata di grande effetto. ■ processi e dibattiti ■ più.	Il capitano torna in campo dopo aver scontato la squalifica internazionale. Sarà un ■■■■ ma non c'ora neppure a Manchester, altra tappa del calvario juventino ■ Coppa. Motivatissimo, fa il Desciampa della situazione con risultati quasi sempre positivi. Se ■ Juve regge bene l'urto con i panchinari capellani il merito va anche all'omone di ferro che non si dà mai per vinto.	Il dubbio sulla sua presenza contro i berlusconiani ha tenuto banco fino all'ultimo. E' ai minimi termini, tuttavia Lippi gli concede una prova d'appello come merita un campione che ha sempre il colpo in canna. Parla bene, espone alcuni pezzi di bravura, poi si riassetta sul solito livello anche se tenta di essere meno sfalsato del solito e offre un contributo di qualità decente.	Confermato nel ruolo di centrocampista ■ sinistra come in Olanda, ■ in campo troppo poco per incidere sulla partita. Si infortuna alla coscia destra e abbandona. Dal 17' ■ ■■■■ tutolare spesso sottovalutato, che per una sera trova l'acuto e la grinta per rinverdire i fasti napoletani ■ ■■■■ ■■■■ affatto un panchinaro a vita. Dal 25' ei ■■■■ av.	Cento partite in serie A compiute ieri sera non gli sono bastate per affermarsi in maniera completa. Ma viga a vista, non dribbla i dubbi sulla sua conto e neppure gli avversari. Lippi gli dà ancora fiducia e lui si batte con grand' animosità. Prima ■ Costacurta, poi con il volenteroso Cardone, che pur ■■■■ essendo ■ fenomeno riesce a mettergli la muscioletta.	Il migliore a Rotterdam, meritava questo attestato di stima. La Juve crede in lui e ha rifiutato 18 miliardi dal Valencia. Si muove bene, va via con spunt ■ classe ■ arresta le avances di Castacurta e lui si batte con grand' animosità. Prima ■ Costacurta, poi con il volenteroso Cardone, che pur ■■■■ essendo ■ fenomeno riesce a mettergli la muscioletta.	Ha chiesto alla Juve di essere meno ciclista e più pratici. Silfido dell'alcantara per classifica e prestigio, ha fatto l'impossibile per ■ sbagliare una mossa e la squadra gli regala una serata «à la style». Sfortunato ■ all'inverosimile deve mescolare carte per rimediare due infortuni ■ prolungano la serena di una squadra senza pace o ora plonciona dal vertice.

Savigliano, il «no» al rito suggerito dall'Ufficio della pastorale del Lavoro Messa negata ai Cobas del latte Poi trovano un sacerdote di Bra che la celebra

SAVIGLIANO. «Ci hanno negato anche la messa». E' una vergogna. Crederanno mai che i Signori ci giudichi dal latte che mungiamo. Chi spiarono non va in Paradiso? C'era tensione, ieri, al «campo base» dei Cobas del latte, lungo la ferrovia Torino-Fossano, in zona Apparizione, dove si vede anche il pino natalizio. Il sacerdote fosse anche che nelle due domeniche precedenti celebrato in mezzo ai trattori, don Francesco Dolca, sabato è andato all'«presidio» a informare gli allevatori che domenica non ci sarebbe stata.

«Ci ha detto che questa è la sua zona - dice Nini Barbero, allevatore a Savigliano - Abbiamo girato tutte le parrocchie della zona, partendo dalla Pieve di Savigliano, che ha competenza qui. Don John Berardo ci ha detto di no, spiegandoci che la decisione non è sua, ma della diocesi».

«Mi sono confrontato con l'Ufficio della pastorale del lavoro - don John - l'orientamento della diocesi è di evitare strumentalizzazioni. Celebrare in un luogo di produzione viene letto come implicito riconoscimento delle ragioni di quella contestazione. Siamo disposti a far luce su quelle ragioni, ma senza portare un atto di culto».

Gli allevatori non si sono dati per vinti, e hanno continuato a cercare; hanno consultato tutti i parroci di Savigliano e di Bra



Un gruppo di allevatori del Cuneese protagonisti del presidio a Savigliano: al centro il pino natalizio

trovando infine anziano salesiano, parroco di una piccola chiesa frazionale di Bra, Cà del Bosco, disposto a celebrare. «Ho accettato perché porto sempre volentieri la messa del Signore in mezzo ai «paesani» - dice don Cesare Cerrato -; credo sia giusto che chi chiede di ascoltare la parola Dio venga esaudito».

La messa si è tenuta alle 16, nel tendone troppo stretto per accogliere tutti. Prima di iniziare le celebrazioni, don Cesare ha precisato: «Non qui come sindacalista, come prete; non voglio e non posso giudicare le ragioni che vi hanno portati qui».

Franco Robasto, leader ds

Comitati spontanei della «Grandas», che ieri era a Vigone per un convegno organizzato dai Cobas, ha commentato: «Quello che è successo è incredibile. Con battuta posso dire che mi spiace per la curia di Savigliano, che dovrà far a meno della questua, sempre generosa alle nostre messe». (I. A.)

Bocciati dal Tar Manager Asl La Regione farà ricorso

TORINO. La Regione Piemonte ricorrerà al Consiglio di Stato contro la decisione resa nota dal Tar di annullare le nomine dei direttori delle Asl (ex Usl) Regione, chiedendone urgentemente la sospensione. Lo ha comunicato la Regione regionale che si è riunita ieri per minare la situazione conseguente all'annullamento delle nomine fatte nel febbraio.

Dopo lunga discussione, la Giunta, nel riconfermare piena fiducia all'assessore Sanità, Antonio d'Ambrosio, ha poi rilevato (si legge in una nota) che la sentenza del Tar non è alcuna violazione di legge, né regionale né statale, esclusivamente un modesto difetto di motivazione provvedimento nomina. «Tutto ciò lascia perplessi - commenta il vicepresidente e assessore al Legale, Gaetano Majorino - sia per l'eccessivo formalismo cui si sono ispirati i giudici del Tar, sia per il breve tempo intercorso tra la discussione della causa, avvenuta il 12 novembre e la

tenza che risale al 27. «Si è trattato - sottolinea Majorino - di un autentico record, considerando che i tempi medi che intercorrono tra la discussione di una causa al Tar e la pubblicazione della sentenza, sono almeno due mesi». La Regione comunica inoltre che provvederà al più presto alla nomina dei Commissari nelle 28 aziende trattate dal provvedimento del Tar.

Pagine
DEL PIEMONTE

Il nuovo numero
DEL 15 NOVEMBRE
in tutte le edicole
e in libreria

la tua rivista
da collezionare

per informazioni:
tel. 0125/239929
fax 0125/230085

PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

QUESTA SERA ORE 20.30
IN DIRETTIVA SU

**VIDEOGRUPPO
MILAN
JUVENTUS**

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio

**CUORE
BIANCONERO**

in collaborazione con

FIAT Concessionari **TRONIT** **di di**

NOTIZIE FLASH

Senelli Tolto il contributo all'Istituto storico

La decisione assunta a maggioranza dal Consiglio comunale di togliere l'adesione all'Istituto storico della Resistenza nell'Agostiano (cinque milioni l'anno), è destinata ad accendere polemiche. Ieri, durante un raduno di ex partigiani della formazione autonoma Langhe a Santo Stefano Belbo è stata duramente criticata l'iniziativa della giunta del sindaco Bielli.

Novara
Rifiuti nelle aziende
Oggi convegno Coldiretti
Gestione dei rifiuti nell'azienda agricola e previsioni della legge. E' il dibattito in programma (ore 9,30, cinema Vittoria) in un convegno Coldiretti.

Cuneo
**Eletto nuovo presidente
degli Artigiani**
Nuovo presidente dell'associazione provinciale artigiani. E' Testa, 39 anni, eletto ieri. Saluzzo è stato eletto ieri durante il 27° Congresso provinciale. Sostituisce Mario Giuliano. Testa (unico candidato) ha ottenuto 9883 preferenze.

Strevell
**Pullman s'incestra
in un tornante**

Lo statale 27 Gran Bernardo è rimasto interrotto due ore ieri pomeriggio, a causa di un pullman addetto a camper (con a bordo turisti tedeschi) che nell'affrontare un tornante è rimasto incastrato fra il guardrail e il parapetto in cemento.

Vercelli
**Studenti incontrano
Giampaolo Pansa**
Oggi, alle 10, il giornalista-scrittore Giampaolo Pansa incontrerà nel salone dugentesco gli studenti della Scientifico «Avogadro», che avevano scelto il suo libro «I nostri giorni proibiti» come il più gradito in una selezione letteraria.

Busca
**In moto contro cancellata
Morta ventiseienne**
Rosario Guaresi, 27 anni di Pinerolo, è morto in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente in località Attisano. Alla guida della «Suzuki» viaggiava sulla statale 589 dei Laghi di Avigliana, da Costigliole di Busca. In un passo è uscito di strada, schiantandosi contro una cancellata. Il giovane è deceduto quattro ore dopo il ricovero all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo.

Quattro rapinatori incappucciati e armati fuggono con 10 telefonini e l'incasso Assaltato negozio d'accessori auto Novara, titolare e tre dipendenti chiusi nel bagno

NOVARA. Quattro rapinatori incappucciati e armati di pistola hanno assaltato il «Pianeta auto», un centro vendita di accessori e telefonia, in via Gherzi 3. E' avvenuto poco dopo la chiusura sabato sera.

I banditi hanno atteso che gli ultimi clienti uscissero e poi si sono affacciati, armati in pugno, all'ingresso. A quell'ora il titolare Antonio Di e i tre dipendenti stavano lasciando a volta il centro vendite quando si sono trovati fronte i quattro incappucciati. Racconta il titolare: «Siamo stati sospinti all'interno sotto la minaccia delle armi. Uno dei quattro, quello che sembrava il capo, ha intimato a una delle dipendenti, la cassiera, di consegnargli la chiave della cassaforze e a me di dargli un telefonino. Ho risposto che non avevo più la chiave della vetrina d'esposizione e quel punto i banditi hanno chiuso nello stanzone del bagno. Poi hanno infranto la vetrina, prendendo una decina di cellulari esposti».

BIELLA Aggredite due prostitute

pregiudicato di 29 anni, G. D., abitante a Varallo Sesia è in stato di fermo: su di lui pesano gravi indizi per le aggressioni a due prostitute albanesi. Oggi sarà interrogato dal gip. Tutto è cominciato la venerdì quando una donna di 29 anni, Trendelina K., si è presentata in caserma dai carabinieri. L'albanese ha raccontato i militari di essere stata poco prima avvicinata da un cliente che, dopo averle chiesto di appartarsi in un luogo appartato, l'ha portata in un lungo cacciavite e minacciandola le aveva sottratto la borsetta contenente 170 mila lire. In base alla descrizione dell'uomo, i militari del nucleo radiomobile si sono messi al lavoro. Nel frattempo è arrivata una seconda denuncia per un fatto analogo subito da una giovane albanese di vent'anni: bottino duecento mila lire. In meno di trentasei ore i carabinieri sono arrivati a G. D., che è stato bloccato. (f. p.)

Dopo aver riempito uno zainetto e raccolto il denaro dei quattro rapinatori (circa dieci milioni in contanti) i quattro incappucciati sono fuggiti su un'auto. L'azione è durata pochi minuti. Il titolare del negozio, dall'interno del bagno ha chiamato il 112 e poco dopo è intervenuta sul luogo una «Volante» della polizia.

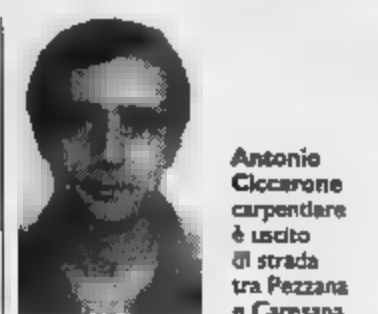
TRINO Dieci preziosi candelabri d'argento, del valore di circa 700 mila lire l'uno, rubati l'altra notte nella cappella dell'ospedale «Sant'Antonio Abate» di corso Italia.

Ad accorgersi del furto, che è tutto ieri pomeriggio non era ancora stato denunciato ai carabinieri, sono state due suore che appartengono all'Opera del Cottolengo. Entrate come ogni mattina nella cappella per pregare, le due religiose si sono accorte che la porta era stata forata: all'interno erano appesi i preziosi candelabri. E' probabile che i ladri abbiano scavalcato il cancello di cinta dell'ospedale e siano entrati, senza incontrare problemi, nella cappella, in piena notte e indisturbati. (d. b.)

Motta de' Conti, il corpo dell'uomo trovato dai figli Cinquantunenne annega nell'auto finita nel canale

MOTTA DE' CONTI. Un carpentiere 51 anni è morto, probabilmente annegato, in un incidente avvenuto sabato sera sulla Pezzana-Caresana, vicino alla cascina Castelletto. Si chiamava Antonio Ciccarone e abitava in via Molino: sposato, era padre di tre figli.

La disgrazia, che non ha avuto testimoni, è probabilmente accaduta la sera del 19, ma è scoppiata solo molto più tardi, quando i figli, allarmati dal ritardo, sono andati a vedere perché il padre non tornava per. Sono diretti sulla strada che l'uomo solito percorrere in macchina per tornare a casa, la provinciale Pezzana-Caresana, normale poco battuta dalle auto. I figli si sono così accorti che il parapetto del canale Bona era sfondato: la «Marbella» di Antonio Ciccarone affiorava nell'acqua gelida. I carabinieri, insieme ad uno dei figli del-



l'uomo, si sono gettati in acqua. Ciccarone è nell'abitacolo, probabilmente morto da qualche ora: solo l'auto potrà stabilire se per negamento o per le ferite riportate dopo il volo di 4 metri dal ciglio della strada al greto della roggia. Conosciuto in paese, Ciccarone è stimato da tutti: «Una famiglia rispettata e unita», ricorda il sindaco Giovanni Lucchini. (w. ca.)

Volontari del soccorso riuniti sul Lago Maggiore «Per gestire la Croce rossa ci vuole più trasparenza»

BAVENO. Più trasparenza e democrazia, a dalla nomina del nuovo direttore generale. E' la richiesta, contenuta nella mozione indirizzata al commissario straordinario della Croce rossa italiana Maria Pia Garavaglia, che arriva al meeting nazionale degli ispettori dei volontari del soccorso, che per due giorni si sono riuniti in sessione plenaria all'hotel «Dino» di Baveno, in riva al Lago Maggiore.

In particolare, si chiede che il nuovo Consiglio nazionale, unico organo legittimato alla nomina del direttore, proceda a una selezione con pubblico avviso per individuare all'interno e all'esterno dell'Ente i candidati con i migliori requisiti per ricoprire il delicato incarico. Il documento, si spiega in comunicato diffuso al termine dei lavori, tiene conto della grave disorganizzazione del Comitato centrale rispetto alla

grande forza e professionalità dimostrata dalla unità periferiche, anche in occasione delle recenti emergenze, inevitabili i riferimenti alle zone terremotate dell'Umbria e Marche, che venerdì pomeriggio si è svolto l'incontro tra gli ispettori delle due regioni e il delegato nazionale di Protezione civile Marcello Giuffrida, coordinatore operativo degli interventi di emergenza, che hanno già coinvolto oltre duemila volontari.

Il confronto si è rivelato prezioso per fare il punto sulla situazione e concordare le prossime fasi: è emerso che in gennaio verranno mantenuti alcuni campi base, mentre in alcune località si lasceranno soltanto presidi sanitari. Il meeting di Baveno è stato importante per il lavoro. Commissioni: si sono affrontati i problemi formati da quadri e strutture regionali. (p. ben.)

Un regalo utile che dura nel tempo

MARCO POLO di
AVOGADRO VIOLETTA

SOLO IN VIA PO 46 UNICA SEDE

Rivenditore

SAMSONITE - DELSEY - THE WOOD - MANDARINA DUCK
VALESTRA - CALZATURE UOMO - DONNA THE BRIDGE

Borse firmate e artigianali, valigie rigide e morbide, piccola pelletteria, cartelle, valigette medico, ombrelli, quant, articoli regalo, regalistica aziendale

RICORDATI, WOODHOLM VIOLETTA IN VIA PO 48

Città di Torino
Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che appalti prossimamente

OGGETTO	SCADENZA
Asta pubblica n. 135/97 Fornitura di accessori e servizi occorrenti al Corpo di Polizia Municipale	presentazione offerta entro il 9 del 11 dicembre 1997
Asta pubblica n. 136/97 Acquisto di tende alla veneziana, verticali ed orizzontali occorrenti agli uffici comunali, scuole ed uffici giudiziari	presentazione offerta entro le ore 15 del 15 dicembre 1997
Asta pubblica n. 138/97 Servizio di assistenza tecnica biennale per gli anni 1998-1999 di n. fotocopiatrici Lanier	presentazione offerta entro le ore 9 del 15 dicembre 1997
Asta pubblica n. 144/97 Acquisto di armadietti, valigette e pacchi di reintegro di presidi medicinali di pronto	presentazione offerta entro le ore 15 del 16 dicembre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, Via Milano 1, e presso il Servizio centrale 7 Appalti - Contratti - Appalti, Settore Appalti, piazza palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442.23.99/27.32).

Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (compresa quella per opere pubbliche), e tutte le aggiudicazioni è data notizia su: Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>

a cura del SERVIZIO CENTRALE
ACQUISTI - CONTRATTI - APPALTI

LA STAMPA
PIEMONTE

ARACONDI. Azione. Una spedizione in Amazzonia diventa una lotta per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa. [Elio]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

IL DDMANN. Drammatico. Il nuovo film di Alen Egojan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi i bambini di un piccolo paese a Nord di New York. [Olimpia 2]

DOONIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane senza sapere è poliziotto infiltrato. [Aricchino]

CUFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) il talmente aspra che arriva scambio di identità. [King]

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista per lavoro: sul posto incontrano il «ciclone» Forteza. [Farò, Elio]

IL MATTAC. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la città il cane del bar alla zeta, alle prese con quattro donne. [Adus 400, Capital, Elio Grande, Nazionale 2]

Azione. Il giapponese vincente all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, un debito con il yakuza giapponese. [Charlie Chaplin 2]

IL DI COMPIOTTO. Thriller. Nel Gibson è un taxista di New York che vede complici dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che ritiene simpatica a un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la teoria è giusta. [Donia]

JERUSALEM. Azione. da un romanzo di Selma Lagerlöf, il nuovo film di Billie August («Paule» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo nella Terra Santa. [Cristallo]

MEN IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) si occupano di ciò che regola la attività della Terra. [Adus] [Elio]

MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. piccolo grande schermo la divertenti avventure personaggio creato da Rowan Atkinson. [Idee, Clak]

OVSODD. Commedia. Premio della giuria di Venezia, il film di Virz descrive l'approccio di giovane Piero al mondo degli. [Chaplin 1]

IL QUINTO. Fantascienza. New York, anno 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «di fantascienza» ad un'attesa extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione. [Luz, Empire]

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh racconta i due amici (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un settimana. [Studio]

REIN WE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquecentesimo film di Claude Chabrol s'incanta sulle vicissitudini di due modesti truffatori il provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale. [Nessuno Uno]

SPEED 2 - SENZA LIMITI. Azione. La star Sandra Bullock e Jason Patrick in viaggio su una nave crociera «fuori controllo». [Studio]

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo dihesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulla loro traccia il fisco nucleare Julia (Nicola Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti (George Clooney). [Ambrosio 2, Fiamma]

VULCANO. Drammatico. Successo negli Stati Uniti, il film di Mick Jackson («Guardia del corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles. [Vittoria]

LA STAMPA
PIEMONTE

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

IL DDMANN. Drammatico. Il nuovo film di Alen Egojan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi i bambini di un piccolo paese a Nord di New York. [Olimpia 2]

DOONIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane senza sapere è poliziotto infiltrato. [Aricchino]

CUFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) il talmente aspra che arriva scambio di identità. [King]

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista per lavoro: sul posto incontrano il «ciclone» Forteza. [Farò, Elio]

IL MATTAC. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la città il cane del bar alla zeta, alle prese con quattro donne. [Adus 400, Capital, Elio Grande, Nazionale 2]

Azione. Il giapponese vincente all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, un debito con il yakuza giapponese. [Charlie Chaplin 2]

IL DI COMPIOTTO. Thriller. Nel Gibson è un taxista di New York che vede complici dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che ritiene simpatica a un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la teoria è giusta. [Donia]

JERUSALEM. Azione. da un romanzo di Selma Lagerlöf, il nuovo film di Billie August («Paule» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo nella Terra Santa. [Cristallo]

MEN IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) si occupano di ciò che regola la attività della Terra. [Adus] [Elio]

MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. piccolo grande schermo la divertenti avventure personaggio creato da Rowan Atkinson. [Idee, Clak]

OVSODD. Commedia. Premio della giuria di Venezia, il film di Virz descrive l'approccio di giovane Piero al mondo degli. [Chaplin 1]

IL QUINTO. Fantascienza. New York, anno 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «di fantascienza» ad un'attesa extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione. [Luz, Empire]

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh racconta i due amici (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un settimana. [Studio]

REIN WE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquecentesimo film di Claude Chabrol s'incanta sulle vicissitudini di due modesti truffatori il provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale. [Nessuno Uno]

SPEED 2 - SENZA LIMITI. Azione. La star Sandra Bullock e Jason Patrick in viaggio su una nave crociera «fuori controllo». [Studio]

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo dihesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulla loro traccia il fisco nucleare Julia (Nicola Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti (George Clooney). [Ambrosio 2, Fiamma]

VULCANO. Drammatico. Successo negli Stati Uniti, il film di Mick Jackson («Guardia del corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles. [Vittoria]

LA STAMPA
PIEMONTE

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

IL DDMANN. Drammatico. Il nuovo film di Alen Egojan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi i bambini di un piccolo paese a Nord di New York. [Olimpia 2]

DOONIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane senza sapere è poliziotto infiltrato. [Aricchino]

CUFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) il talmente aspra che arriva scambio di identità. [King]

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista per lavoro: sul posto incontrano il «ciclone» Forteza. [Farò, Elio]

IL MATTAC. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la città il cane del bar alla zeta, alle prese con quattro donne. [Adus 400, Capital, Elio Grande, Nazionale 2]

Azione. Il giapponese vincente all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, un debito con il yakuza giapponese. [Charlie Chaplin 2]

IL DI COMPIOTTO. Thriller. Nel Gibson è un taxista di New York che vede complici dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che ritiene simpatica a un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la teoria è giusta. [Donia]

JERUSALEM. Azione. da un romanzo di Selma Lagerlöf, il nuovo film di Billie August («Paule» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo nella Terra Santa. [Cristallo]

MEN IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) si occupano di ciò che regola la attività della Terra. [Adus] [Elio]

MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. piccolo grande schermo la divertenti avventure personaggio creato da Rowan Atkinson. [Idee, Clak]

OVSODD. Commedia. Premio della giuria di Venezia, il film di Virz descrive l'approccio di giovane Piero al mondo degli. [Chaplin 1]

IL QUINTO. Fantascienza. New York, anno 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «di fantascienza» ad un'attesa extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione. [Luz, Empire]

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh racconta i due amici (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un settimana. [Studio]

REIN WE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquecentesimo film di Claude Chabrol s'incanta sulle vicissitudini di due modesti truffatori il provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale. [Nessuno Uno]

SPEED 2 - SENZA LIMITI. Azione. La star Sandra Bullock e Jason Patrick in viaggio su una nave crociera «fuori controllo». [Studio]

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo dihesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulla loro traccia il fisco nucleare Julia (Nicola Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti (George Clooney). [Ambrosio 2, Fiamma]

VULCANO. Drammatico. Successo negli Stati Uniti, il film di Mick Jackson («Guardia del corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles. [Vittoria]

LA STAMPA
PIEMONTE

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

IL DDMANN. Drammatico. Il nuovo film di Alen Egojan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi i bambini di un piccolo paese a Nord di New York. [Olimpia 2]

DOONIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane senza sapere è poliziotto infiltrato. [Aricchino]

CUFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) il talmente aspra che arriva scambio di identità. [King]

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista per lavoro: sul posto incontrano il «ciclone» Forteza. [Farò, Elio]

IL MATTAC. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la città il cane del bar alla zeta, alle prese con quattro donne. [Adus 400, Capital, Elio Grande, Nazionale 2]

Azione. Il giapponese vincente all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, un debito con il yakuza giapponese. [Charlie Chaplin 2]

IL DI COMPIOTTO. Thriller. Nel Gibson è un taxista di New York che vede complici dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che ritiene simpatica a un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la teoria è giusta. [Donia]

JERUSALEM. Azione. da un romanzo di Selma Lagerlöf, il nuovo film di Billie August («Paule» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo nella Terra Santa. [Cristallo]

MEN IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) si occupano di ciò che regola la attività della Terra. [Adus] [Elio]

MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. piccolo grande schermo la divertenti avventure personaggio creato da Rowan Atkinson. [Idee, Clak]

OVSODD. Commedia. Premio della giuria di Venezia, il film di Virz descrive l'approccio di giovane Piero al mondo degli. [Chaplin 1]

IL QUINTO. Fantascienza. New York, anno 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «di fantascienza» ad un'attesa extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione. [Luz, Empire]

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh racconta i due amici (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un settimana. [Studio]

REIN WE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquecentesimo film di Claude Chabrol s'incanta sulle vicissitudini di due modesti truffatori il provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale. [Nessuno Uno]

SPEED 2 - SENZA LIMITI. Azione. La star Sandra Bullock e Jason Patrick in viaggio su una nave crociera «fuori controllo». [Studio]

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo dihesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulla loro traccia il fisco nucleare Julia (Nicola Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti (George Clooney). [Ambrosio 2, Fiamma]

VULCANO. Drammatico. Successo negli Stati Uniti, il film di Mick Jackson («Guardia del corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles. [Vittoria]

LA STAMPA
PIEMONTE

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

IL DDMANN. Drammatico. Il nuovo film di Alen Egojan ricostruisce un incidente stradale in cui perdono la vita quasi i bambini di un piccolo paese a Nord di New York. [Olimpia 2]

DOONIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane senza sapere è poliziotto infiltrato. [Aricchino]

CUFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) il talmente aspra che arriva scambio di identità. [King]

Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista per lavoro: sul posto incontrano il «ciclone» Forteza. [Farò, Elio]

IL MATTAC. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la città il cane del bar alla zeta, alle prese con quattro donne. [Adus 400, Capital, Elio Grande, Nazionale 2]

Azione. Il giapponese vincente all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, un debito con il yakuza giapponese. [Charlie Chaplin 2]

IL DI COMPIOTTO. Thriller. Nel Gibson è un taxista di New York che vede complici dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che ritiene simpatica a un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la teoria è giusta. [Donia]

JERUSALEM. Azione. da un romanzo di Selma Lagerlöf, il nuovo film di Billie August («Paule» conquista del mondo) è ambientato in una piccola comunità svedese dell'Ottocento dove un giorno arriva un predicatore che invita gli abitanti a seguirlo nella Terra Santa. [Cristallo]

MEN IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» (Tommy Lee Jones e Will Smith) si occupano di ciò che regola la attività della Terra. [Adus] [Elio]

MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. piccolo grande schermo la divertenti avventure personaggio creato da Rowan Atkinson. [Idee, Clak]

OVSODD. Commedia. Premio della giuria di Venezia, il film di Virz descrive l'approccio di giovane Piero al mondo degli. [Chaplin 1]

IL QUINTO. Fantascienza. New York, anno 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «di fantascienza» ad un'attesa extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione. [Luz, Empire]

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh racconta i due amici (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un settimana. [Studio]

REIN WE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquecentesimo film di Claude Chabrol s'incanta sulle vicissitudini di due modesti truffatori il provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale. [Nessuno Uno]

SPEED 2 - SENZA LIMITI. Azione. La star Sandra Bullock e Jason Patrick in viaggio su una nave crociera «fuori controllo». [Studio]

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo dihesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulla loro traccia il fisco nucleare Julia (Nicola Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti (George Clooney). [Ambrosio 2, Fiamma]

VULCANO. Drammatico. Successo negli Stati Uniti, il film di Mick Jackson («Guardia del corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles. [Vittoria]

LA STAMPA
PIEMONTE

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

LA FANTASIA. Sentimentale. Prima di partire per un viaggio d'affari, Max decide di stabilire la data del matrimonio con Muriel: all'aeroporto, alla partenza, rivede l'ex fidanzata. [Romano]

ARSA DI FAMIGLIA. Commedia. A un anno di distanza il curioso «Ognuno il suo gatto», il nuovo film del francese Cécile Klapisch. Al centro della storia, la famiglia Menard che li soliti ritrovarsi una sera alla settimana in un ristorante «una riunione». [Lilipip]

A BARAJEVO. Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto basco attraverso la storia di un reporter inglese. [Castale]

TREMULA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato e perfido un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. [Olimpia Use]

CHINESE BOX. Azione. Il regista leonardino d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una (Gong Li) padrona di un e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima passaggio alla Cina. [Ambrosio 3]

COP LAND. Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film di giovane James Mangold basato su una storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa. [Elio Rosso]

DOBERMANN. Azione. Il Dobermann il lo pseudonimo violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incanta il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. [Ambrosio 1]

Allarme alla stazione di Ventimiglia per una perdita da un carro cisterna

Fuga di gas da un convoglio merci

Altra giornata nera per le Ferrovie dello Stato

VENTIMIGLIA. Allarme alla stazione di Ventimiglia per una fuga di gas propano da un carro cisterna proveniente dalla Francia e diretto a Sanigallia, in provincia di Ancona. Il vagone è stato deviato su un binario morto nella parte più isolata dello scalo merci. L'intervento dei vigili del fuoco ha ridotto parzialmente la fuoriuscita di gas, senza però riuscire ad arrestare completamente la perdita.

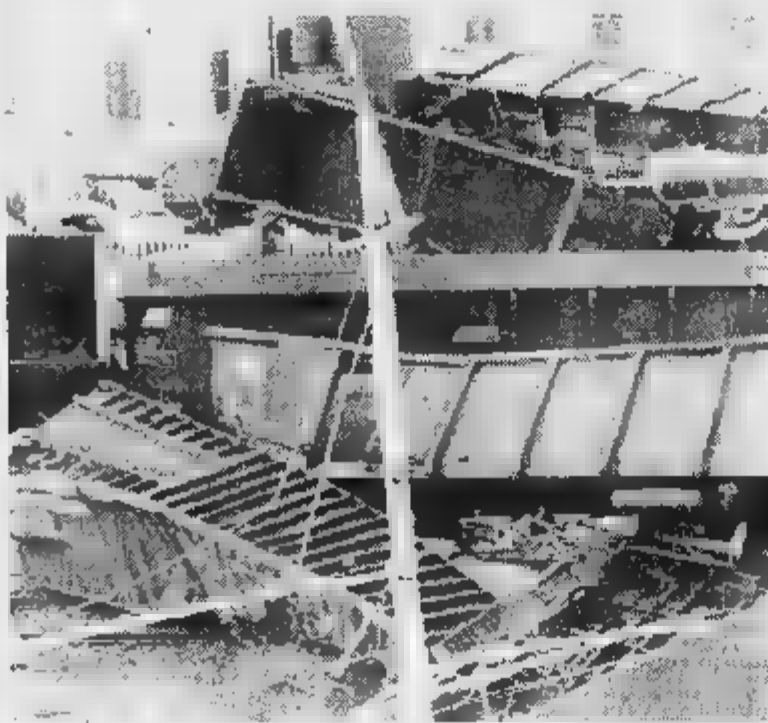
Un'altra giornata nera per le Ferrovie dello Stato ormai bersagliate da tanti incidenti da cui più parlare soltanto di «caso» o «sfortuna».

L'allarme dura ormai da giorni. I pompieri di Ventimiglia, hanno tenuto costantemente sotto controllo il carro pronti ad intervenire. Sarebbe sufficiente una scintilla per incendiare i vapori di gas e provocare un'esplosione. Ventiquattro nelle quali i pompieri e il personale delle Ferrovie si sono prodigati nel tentativo di bloccare la fuga di gas. Inutilmente. La valvola difettosa è stata tamponata con speciale materiale isolante, ma la pressione non ha consentito una tenuta perfetta e lentamente il gas ha continuato a spargersi nell'aria. A tarda sera l'allarme non è ancora rientrato. Il carro è sempre piantonato dai vigili del fuoco, un binario morto. Tutt'attorno un odore di gas. (g. p. m.)

A Genova

Ancora disagi a Pontedecimo

GENOVA. Su un unico punto sono tutti d'accordo: poteva essere una strage. Sarebbe bastato che, nel parcheggio devastato dai vagoni impazziti, fosse rimasto qualche pendolare ritardatario, che, in fermarsi sul marciapiede che divide la ferrovia dalla sottostante via Anfossi, le lamiere dei carri merci avessero proseguito la loro strada, finendo su un gruppo di bambini in attesa fermata del bus. Il bilancio umano del disastro ferroviario di Pontedecimo è, quasi miracolosamente, limitato: due feriti leggeri, alcuni dei bimbi visitati al pronto soccorso e subito dimessi, tanto spavento. Più seri i danni materiali: lo scontro provocato dai sedici vagoni impazziti ha trasformato i binari di Pontedecimo in un vero e proprio inferno di ruote, traversine divelte, pali della linea elettrica spazzati via come fucilli. Ci sono volute trentasei ore per liberare uno dei tre binari distrutti, altri giorni serviranno



Carri merci distrutti a Pontedecimo; sullo sfondo le auto travolte nel parcheggio

per liberarne un altro. Difficile dire quando la linea potrà tornare alla normalità.

Nel frattempo, si cominciano a lamentare disagi per i pendolari della Val Polcevera. Stando alle prime lamenti, infatti, i servizi sostitutivi di bus-navetta lasciano molto a desiderare. Sul piano delle indagini, la set-

timana che comincia oggi sarà all'insegna dei sopralluoghi e delle verifiche. E già si annuncia battaglia da parte dei sindacati che, di fronte ai tagli del personale nel settore della manutenzione negli ultimi anni, non accettano l'ipotesi di un aumento subito avanzata dai vertici delle Ferrovie. (m. r.)

Paura a Cairo

Il treno passa con le sbarre alzate

CAIRO M. Sforzata la tragedia, a di una centralina vittima di un black out: poteva avere conseguenze pesanti, ieri mattina, a Cairo Montenotte, un passaggio a livello automatico bloccato in località Vesima. Al passaggio di un treno passeggeri regionale, sulla linea Savona-Alessandria, le sbarre non erano abbassate. Per fortuna in quel momento (erano le 10 del mattino) stava transitando solo un anziano ciclista che si è fermato in tempo del pericolo e si è fermato lasciando passare il treno.

Anche il conducente del convoglio ferroviario si è accorto che le sbarre non erano abbassate ed ha quindi azionato più volte la sirena, riducendo la velocità fino a fermarsi.

Intanto continuano le indagini della polizia ferroviaria per scoprire chi ha segnato un palo elettrico sulla linea Savona-Torino in località Vispa. Cercare. (m. ca.)

Statale genovese

Licenziamento perché è stato di non lavorare

GENOVA. E' dipendente dello Stato, ha un lavoro sicuro, guadagna un milione e ottocentomila lire al mese. Eppure si è licenziato, di sua iniziativa, senza neppure avere la garanzia della pensione. Perché è stufo di non fare nulla, dalla mattina alla sera, in un caso emblematico quanto clamoroso, di un genovese di 42 anni, Nicolò Gennaro, operaio specializzato in elettronica, magazziniere all'Istituto Idrografico della Marina di Genova. Gennaro, tra l'altro, è un impiegato modello, qualifica che gli è stata riconosciuta l'anno scorso con una medaglia e un diploma per vent'anni di servizio. Assunto nel '76 all'Arsenale di Spezia, passato poi all'Istituto Idrografico, nel frattempo diplomatosi partito elettronico, Gennaro da tre anni è costretto a passare le giornate senza far nulla. Era riuscito, nel '96, a ottenere il trasferimento come guardiano di faro. Ma - racconta - non ne fece nulla: l'Istituto segnalò di avere carenze personali e le richieste furono ritirate. (m. r.)

Savona: crisi ieri in Consiglio, sindaco «impallinato» dai transfughi del centro-destra

Gervasio, addio maggioranza del Polo

Battuto (21 voti a 20) sull'assestamento di bilancio

SAVONA. Il sindaco Gervasio ieri sera è finito in minoranza sull'assestamento di bilancio: 21 voti contrari e 20 favorevoli, nel Consiglio di ieri. «Impallinato» dai transfughi del Polo, i consiglieri Benazzo, Nunez, Angella e Ghione. E con l'opposizione, come le stelle Cronin, a guardare gli esponenti del centro destra intenti a sbranarsi tra di loro. Già, perché sono volate le pentole: prima l'assessore Donini è intervenuto richiamando il sindaco di responsabilità dei consiglieri del Polo e gli indipendenti (un pericolo il futuro di 300 famiglie), poi è stata la volta di Speranza che ha usato mezzi termini. E così Benazzo e gli altri indipendenti hanno replicato di non accettare ricatti morali (ma, a proposito, quei 300 posti di lavoro saltano davvero, no?) e sono passati al contrattacco, accusando Gervasio di quello che negli Usa chiamano un «difetto di comunicazione». E cioè: perché non ci spiegate mai a fondo le ragioni delle vostre scelte? Perché



Il sindaco Francesco Gervasio e il vice-presidente del Consiglio Piero Santi



puntate sui lavori di facciata (piazze e monumenti), trascurando altre opere di pari importanza? Insomma, uno scontro all'arma bianca, code velenose che poi proseguite a microfono chiuso, tra i banchi di una maggioranza che, di fat-

to, è già dissolta. E Sergio Tortarolo, capogruppo dei Progressisti, dopo assistito imperturbabile alla guerra «fratricida», ha consegnato a Gervasio l'aspide, il veleno, con cui uscire di ma con dignità. Tortarolo ha

detto: «Noi votiamo l'assestamento di bilancio ma il signor sindaco prenda atto delle conseguenze politiche di trovarsi in minoranza. Quindi dimissioni, scioglimento del Consiglio e la parola agli elettori. Il sindaco non si commossa, resta in carica, almeno al bilancio. La strategia è chiara: recuperare i transfughi. Nel caso del consigliere Nunez, sarà facile: lei vuole che venga soppressa la rotonda di Legnino che, ahimè, ha trasformato il traffico proprio di fronte al suo negozio, mentre per Benazzo e Angella, la questione appare ancora più complessa, visto che i due si sono dichiarati contrari alle ultime scelte della giunta in campo viario e urbanistico. Accuse pesanti, che rischiano di essere solo insormontabili nel Polo. Lo hanno sottolineato Piero Santi e Pino Monti, prima della votazione che ha bocciato l'assestamento: «Stasera, sicuramente, non siamo stati ispirati dal buon

Massimo Numa

Città «piene» per il primo shopping di Natale

Riviera, tornano i turisti. Gravi problemi di traffico

ALASSIO. Una giornata di grande traffico e di grandi compere per la Liguria. I negozi aperti in quasi tutti i centri storici della Riviera, gli ipermercati in piena funzione, le fiere e la bella giornata hanno mobilitato migliaia di persone alla ricerca di idee per i regali natalizi e, soprattutto, hanno portato al

decine di migliaia di turisti piemontesi e lombardi per il primo fine settimana invernale all'insegna del clima rivierasco. Il risultato è che da Bordighera a Santa Margherita il traffico veicolare è stato spesso difficile e, in molte zone, trovare un parcheggio. A Finale Ligure la tradizionale fiera ha richiamato migliaia di persone da tutta la Riviera creando non pochi problemi alla circolazione. Quasi impossibile trovare un parcheggio. Problemi al traffico anche a Savona dove, per la prima domenica di apertura dell'i-

percoop, si sono riversati clienti da tutta la provincia ma anche da quella di Genova e dal Basso Piemonte.

In Riviera qualche problema di parcheggio. Alassio, Laigueglia, Diano Marina e Sanremo. Abbastanza soddisfatti i commercianti anche se, molti, quella di ieri è stata una domenica «sprova», una giornata alla ricerca di idee e per confrontare prezzi. «Gli acquisti veri e propri sono previsti per qualche settimana», spiegano all'Ascom di Alassio. Qualche problema alla circolazione si è avuto anche nel pomeriggio sulle autostrade che portano in Piemonte e Lombardia. Molti turisti hanno

l'ultimo momento per entrare in città e, alla Autostrada dei Fiori che la Savona-Torino, sono state prese d'assalto. Il traffico è stato rallentato sino a tarda sera ma senza code. (s. p.)

Minacce al San Martino

Un proiettile alla posta cardiocirurgo

GENOVA. Una proiettile calibro 44 magnum, inviato per posta a primario del San Martino. Un messaggio neane tanto in dice, indirizzato a un personaggio «positivo» dal controverso mondo della medicina: il cardiocirurgo Carmine Minale, 53 anni, che in pochi mesi è riuscito ad azzerare la lista d'attesa dell'ospedale più grande d'Europa: tre interventi al giorno, dieci giorni massimi per un'operazione al cuore. Azzerando così i «viaggi della speranza» all'estero e la operazioni in convenzione nelle cliniche private: finora, la Liguria ha speso 18 miliardi l'anno per le operazioni all'estero.

Il professor Minale fino allo scorso agosto lavorava in un prestigioso ospedale tedesco, a Wuppertal in Renania. Poi ha accettato l'invito del San Martino. Ora le minacce, anonime e inequivocabili, che però non hanno sortito alcun risultato. (m. r.)

NOTIZIE FLASH

Un cartello stradale lanciato sulla Ferrovia

Un cartello stradale di divieto di sosta è stato scaraventato sulla ferrovia da un gruppo di vandali, lungo la passeggiata dell'Imperatrice. Per fortuna il palo non è finito sui binari. L'allarme è dato da un passante che ha avvertito la stazione e la polizia. (g. p. m.)

FEMME

Giovane torinese trovato morto in un alloggio

Antonio Camodeca, 29 anni, residente a Rivalta in via Gozzino 18, è stato trovato cadavere sabato sera poco prima delle 11 in una camera che aveva preso in affitto da qualche giorno a Finale Ligure in salita. Grillo. Il ragazzo potrebbe essere morto per soffocamento. La certezza la si avrà solo dopo il risultato dell'autopsia. (a. r.)

AURICO

Nasce comitato contro l'Enel

Nasce un comitato di cittadini in Alta Valle Impero per protestare contro l'Enel. Ripetuti black out alle linee elettriche e verificati negli ultimi giorni, con inconvenienti alle abitazioni private e ai laboratori artigianali della zona. Le interruzioni sarebbero dovute alla precarietà delle condutture dell'alta tensione. (s. d.)

GENOVA

Parte Ferrari restauro di via XX Settembre

Questa mattina, nella sala dell'Accademia ligustica di Belle Arti, verrà presentato il progetto di risanamento dei portici di via XX Settembre che prevede il restauro delle pavimentazioni in mosaico, dei sottoportici e delle facciate dell'arteria genovese. Un piano di lavori che durerà alcuni anni e che dovrebbe ridare ai palazzi della «shopping-road» genovese l'antico splendore.

Pagine DEL PIEMONTE



il terzo numero
DEL 29 NOVEMBRE
in tutte le edicole
e in libreria
la tua rivista
da collezionare

per informazioni:
tel. 0125/239928
fax 0125/230085

PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

IN ESCLUSIVA SU
VIDEOGRUPPO
MILAN
JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

collaborazione



FIAT
Concessionari



TRONY



IN FARMACIA
FORNIAMO:
1) Cuccioli di cane di qualsiasi
razza muniti di libretto sanitario,
garanzia veterinaria e tatuaggio
2) Gattini persiani e siamesi
3) Pappogalli Ararou, Ara, Clo-
roptera, Caccavia, Canerini del
Congo a coda rossa e Amazoni
L'AMORE
PER GLI ANIMALI

In Stampa
1996
in 135-140mm.
tutto
LA STAMPA
Compact
per informazioni
NUMERO VERDE

Un regalo utile che dura nel tempo
MARCO POLO di
AVOGADRO VIOLETTA

SOLO IN VIA PO 48 UNICA SEDE

Rivenditore
SAMSONITE - DELSEY - THE BRIDGE - MANDARINA DUCK
VALESTRA - CALZATURE UOMO - DONNA THE BRIDGE
Borse firmate e artigianali, valigie rigide e morbide,
piccola pelletteria, cartelle, valigette medico, ombrelli,
guanti, articoli regalo, regalistica aziendale

AVOGADRO VIOLETTA E' SOLO IN VIA PO 48

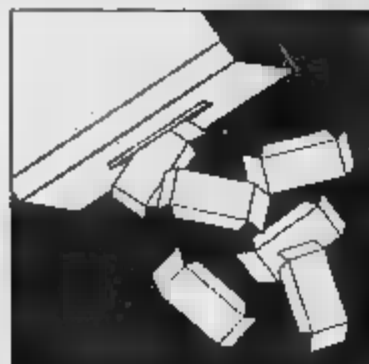
Città di Torino
Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO		SCADENZA
Aste pubblica n. 135/97 Fornitura di accessori di servizio occorrenti al Corpo di Polizia Municipale	L. 62.700.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 11 dicembre 1997
Aste pubblica n. 136/97 Acquisto di tende alla veneziana, verrici ed accessori occorrenti agli uffici comunali, scuole ed uffici giudiziari	L. 250.000.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997
Aste pubblica n. 138/97 Servizio di assistenza tecnica biennale per gli anni 1998-1999 di n. 1 fotocopiatrici Lanter	L. 126.000.000 per il biennio	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997
Aste pubblica n. 144/97 Acquisto di armadietti, valigette e pacchi di reintegro di presidi medici pronto soccorso	L. 77.350.000 in due lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, Via Milano 1, e presso il Servizio centrale 7 Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, piazza palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442-23.99/27.42).

Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (comprese quelle per opere pubbliche), e relative aggiudicazioni è data notizia su: Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>
a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI



Ma oggi la prefettura dovrebbe sospendere il primo cittadino per la condanna in tribunale

Albenga, Angelo Viveri rieletto sindaco

Più di mille voti di vantaggio su Saccone del Polo

ALBENGA. Angelo Viveri è il nuovo sindaco di Albenga. Ieri sera, il fine spoglio delle schede, il fine è risalito, con 53,9 per cento dei voti, sul «suo» trono. Un risultato superiore alle aspettative: la maggior parte degli addetti ai lavori, infatti, pensava ad un testa a testa giocato «poche» voti «scarto». Invece, ad urne aperte, la differenza tra Angelo Viveri e Andrea Saccone si è «sul» ordine del migliaio di voti. In totale hanno votato 15 mila, aventi diritto 7 mila 8 preferenze Angelo Viveri e 7 mila 741 voti a Saccone.

Nonostante la vittoria Angelo Viveri questa mattina sarà nel «ufficio» in Comune. Dalla prefettura di Savona, infatti, sono arrivate le prime comunicazioni informali: Angelo Viveri, condannato giovedì mattina ad undici mesi per l'uso privato di un Viscard di proprietà del Comune (e per questo sospeso venerdì mattina dal

prefetto Michele Tolu), sarebbe automaticamente sospeso nel momento stesso del «reinsediamento». Significa che non avrà il tempo per nominare un vicesindaco in grado di governare la città sino a quando la sentenza del tribunale di Savona sarà passata in giudicato.

Problemi che comunque affrontati oggi, ieri sera, Angelo Viveri è stato al centro di grandi festeggiamenti da parte dei suoi fedelissimi. Su un camioncino, seguendo un copione già collaudata nel 1993, quando Alternativa democratica aveva vinto le elezioni per la prima volta, è stata issata una damigiana «vino, distribuito a tutti per un grande brindisi collettivo «condito» da cori e applausi.

«Le dichiarazioni della prefettura mi sorprendono. Io comunque ho già provveduto a nominare sindaco «giunta. Adesso dipende l'interpretazione della sospensione è riferita alla elezione a sindaco «alla



Angelo Viveri al momento del voto: sarà rieletto sindaco di Albenga

ratifica. In ogni caso Albenga ha deciso di non fare salti nel buio.

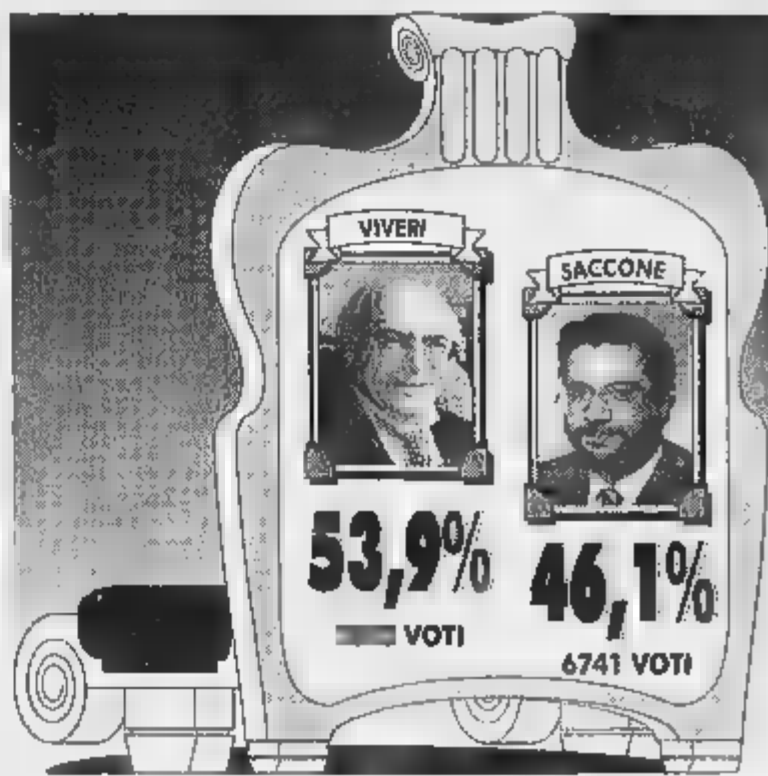
Visti lunghi e tirati, invece, nella sede di Forza Italia in viale Mille, quartier generale

del Polo. Nessuno pensava ad una sconfitta, tantomeno ad una differenza numerica così imponente. «Per Albenga si apre un brutto periodo. Il vicesindaco non potrà nomi-

nato «quindi arriverà un commissario che, per quanto possa essere bravo, potrà solo gestire l'ordinaria amministrazione. A primavera ci «nuove elezioni, non è «nuove governasse il vicesindaco, stravolgere una legge che prevede l'elezione diretta del sindaco, non del suo vice», commenta il caldo Andrea Saccone ringraziando, nel contempo, la Lega Nord che, per il ballottaggio, ha appoggiato la lista «centro destra».

Il nuovo Consiglio di Albenga vede la maggioranza assoluta di Alternativa democratica che avrà 12 seggi (oltre naturalmente al sindaco) mentre il Polo avrà cinque consiglieri, due l'Ulivo «uno la Lega Nord. Già questa mattina si procederà alle prime formalità amministrative sempre con l'incertezza delle decisioni del prefetto «dell'interpretazione della legge elettorale.

di Pezzini



«Angioletto»

Un politico di professione



Viveri tra i suoi fedelissimi

ALBENGA. «La città non deve cadere nelle mani degli eredi politici del «boia di Albenga»: Angelo Viveri, di re rossa, aveva lanciato la parola d'ordine politica nell'ultimo comizio prima del ballottaggio. E l'aveva fatto toccando le corde dell'antifascismo albanese per cercare «recuperare i voti della sinistra che, come Rifondazione «parte del pds ingauno, non lo ama.

Cinquantaquattro anni, sposato, una figlia, politico per passione, è «nella sfida per essere rieletto nonostante una lunga serie di accuse «amministrate disavolta che lo scorso anno lo avevano portato in carcere assieme a gran parte della sua giunta. Negli ultimi giorni della campagna elettorale ha cercato «colpire Saccone attaccandolo sul piano personale, è «a «volta «colpito» dalla magistratura che l'ha condannato ad undici mesi, con i benefici di legge, per l'uso privato di un Viscard del Comune.

Nonostante tutto Viveri e i suoi fedelissimi sono sempre stati certi della vittoria. «Se Albenga è cresciuta in questi anni lo deve al lavoro di Alternativa democratica. Ci sono opere pubbliche per cento miliardi, finanziate dallo Stato, «possono solo grazie all'impegno «una giunta che ha lavorato «che ha pagato per la sua onestà. Tutte le «cui ci hanno mosso sono destinate a cadere, è per questo che non ho voluto lasciare la città «altri. Amo troppo Albenga per vederla cadere nelle mani di comitati affaristici, ha spiegato negli ultimi giorni «Angioletto», ribadendo i concetti nell'ultimo comizio svolto al palasport venerdì sera. Nel suo quartiere generale, in via Archivio del teatro, ieri, alle 22, non c'era molta gente. Tutti i suoi fedelissimi erano disseminati davanti ai seggi cittadini per «il polso alla città. Poi tutti in sede a portare e valutare i risultati, parziali e totali, e cercare di sapere «qualche minuto di anticipo come era andata la grande sfida. (s. p.)

Forza Italia

Una battaglia sino all'ultimo



L'attesa nel quartier generale di Saccone

ALBENGA. Andrea Saccone, 41 anni, sposato, due figli, avvocato libero professionista dopo aver «esperienze negli uffici legali dell'Agip «della Confindustria, è arrivato al ballottaggio alla guida del Polo per le Libertà. Dopo aver militato per molti anni nel partito liberale, con l'avvento della «Seconda Repubblica» ha scelto la militanza in Forza Italia.

«Albenga ha bisogno di cambiare. Il programma che ho sottoposto al giudizio degli elettori è, «differenza di altri, fattibile e affronta i problemi reali della città», aveva spiegato in queste lunghe settimane di campagna elettorale. Ha rintuzzato ad una ad una le critiche che gli sono piovute dal «diretto concorrente, Angelo Viveri, che ha cercato «aprire gli «a tutti i candidati a sindaco, «il problema è che nel mio, di armadio, non c'era nessuno scheletro. Come amministratore provinciale «ho avuto nessuna disavventura, professionalmente non credo di aver mai fatto scorrettezze, politicamente ho seguito una linea di «a livello personale, «anche politico e di amministratore, credo di non aver proprio bisogno di nessuna lezione «morale», spiega.

Nel suoi quartieri generali, divisi tra la sede di Forza Italia in viale dei Mille e il suo studio professionale in via Enrico d'Aste, il clima che si è respirato per tutta la giornata di ieri «all'insegna dell'ottimismo e della tranquillità. I dati sulle percentuali di voto davano sicurezza agli «statistici del Polo che, durante i quindici giorni che hanno separato il primo turno dal ballottaggio hanno «recuperato i voti della Lega Nord «una parte dell'Ulivo albanese. «La cosa importante è che si pensi comunque «buon governo della città. Albenga ha forti potenzialità di sviluppo che sono state spesso contrabbattute con progetti faraonici «irrealizzabili», concludeva mentre nella sede arrivavano i fax con le percentuali di voto, che capovolgevano però le speranze. (s. p.)



ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.



ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.



ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

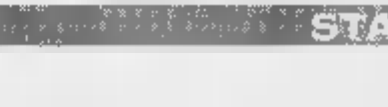
ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.



ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.



ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.

ALBENGA. OGGI RIPOSO.



Bocce: guerra aperta in A2

L'effetto-playoff si sente sulle bocce. I risultati della quarta giornata stanno a testimoniare che mentre nella categoria inferiore si è pronti a scannarsi per i due posti a disposizione nei play, nella categoria superiore i sei posti in palio su 10 sono stati conquistati. Risultati A2: Brb Ivrea-Ferrero Torino 13-7; Mionetto-Amici Chiavazza 6-14; Nitri Aosta-Chiavazza 11-9; Fianezza-Tubosider Asti 10-10. Classifica: Fer-

ro, Chiavazza, Tubosider p. 6; Nitri 5; Brb 2; Pianezza 1; Mionetto 0. Risultati A2: Auxilium Saluzzo-Brb 12-6; D.L.F. Asti-Autonomi Fossano 12-6; Rapaliese-Roverino Ventimiglia 18-4; Val Merula-Balangerese 11-9. Classifica: D.L.F. p. 8; Rapaliese 7; Val Merula 6; Auxilium Saluzzo 5; Brb 3; Balangerese 2; Roverino Ventimiglia 1; Brb 0. Due risultati tecnici significativi per la Val Merula: tiro precisione, 43 per Pease; punto a tiro obbligato, 30 per Del Ben. (d. s.)



Pallanuoto: i croati per la Rari

SAVONA. Ancora lo Jadran. Senza pietà per la Rari Nantes Athena Savona i sorteggi effettuati ieri a Zagabria per i quarti di finale della Coppa Len: ai biancorossi toccherà affrontarsi con i croati, già due volte fatali per i liguri in passato, in particolare nell'ormai storica finale di Coppa Campioni del '94, quando per solo 1-0 contestato gol il trofeo finì Oltrecortina. Dopo un brillantissimo, e a sorpresa, superato il girone di Belgrado

battendo Stella Rossa e Ujpest, la giovanissima squadra di Claudio Mistrangelo affronterà dunque lo Jadran il 14 e 15 febbraio. Imperia (la piscina di Savona, scoperta, non può ospitare gare continentali), e il 7 o 8 marzo a Spalato. Gli altri accoppiamenti dei quarti di Coppa Len sono (gara di andata in casa per la prima formazione citata): Fiorentina-Ujpest Budapest, Partizan Belgrado-Barcellona e Vasa Budapest-Slobodna Spalato. (g. o.)

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 1 Dicembre 1997 38

Arriva un sofferto 2-1 sull'arcigno Pinerolo

Sanremese col cuore ed ora è sola in testa

SANREMO. Allunga la Sanremese la vittoria sul Pinerolo (2-1), striminzita, sofferta, importantissima, permette alla squadra ligure di scattare, solitaria, vetta alla classifica approfittando del pareggio del Camaiore, con cui divideva il primato. Ma la sospirata fuga in vetta è arrivata dopo novanta minuti all'insegna del brivido: in vantaggio quasi subito, la Sanremese si è complicata la vita rimanendo dieci per l'espulsione di Manduca; poi, dopo essere riuscita, nonostante tutto, a raddoppiare ed a mantenere, per lunghi tratti, il controllo della partita, la Sanremese ha subito nell'ultimo quarto d'ora la pressione degli ospiti che hanno accorciato le distanze ed hanno cercato tenacemente il pareggio.

La Sanremese, priva dello squalificato Tibaldo in difesa, aveva sfondato il bunker pinerolese dopo venti minuti con un gol che ha fatto discutere: sugli sviluppi di una punizione, la palla è arrivata a Brignoli sulla tre quarti e l'ex genovese ha fatto partire un bolide rasoterra che è infilato in rete sulla sinistra di Graziani. Un gol molto bello, ma anche discusso. Sulla traiettoria del pallone, la posizione di fuorigioco abbastanza apparente, c'era Stephan Lerda che si è per non toccare la palla. Fuorigioco infuocato quello del giocatore francese? L'arbitro e i segnalinee hanno avuto il minimo dubbio ed hanno convalidato la rete: le proteste dei giocatori Pinerolo sono state inutili.

Il gol ha trasformato il match della Sanremese in una comoda discesa. Ma solo per poco. Tre minuti dopo, al 23', Manduca, già ammonito, è stato nuovamente richiamato per un fallo: per lui è scattata l'espulsione. La Sanremese è rimasta in dieci perdendo, poco dopo, per un fortunoso anche Di Loreto rilevato da Riolfo. Mister Cichero, dalla panchina, ha modificato l'assetto della squadra: partito con il tridente Calabria, Spatarì e Biffini in attacco, ha lasciato solo il primo come punta fissa, arretrando gli altri due. Biffini ha

giocato a tutto campo; Spatarì ha fatto addirittura il difensore. Sorretta da una buona condizione, la Sanremese ha retto bene nonostante l'inferiorità numerica ed al 47', in pieno recupero del primo tempo, ha addirittura raddoppiato. In una confusa azione di contropiede in area, Biffini è finito a terra dopo un contrasto con Salvi. Dal dischetto lo stesso Biffini, uno dei migliori, ha trasformato in modo esemplare.

Poi, con il passare dei minuti, è cresciuto il Pinerolo che, nel

frattempo, aveva inserito l'attaccante Mollica. E proprio lui al 75', sfruttando un errore difensivo ligure, ha accorciato le distanze ridando lato alle spalle del Pinerolo. Quasi a cliché unico i minuti finali con i piemontesi all'attacco e la Sanremese in difesa pronta a rispondere in contropiede. L'occasione migliore per pareggiare il Pinerolo l'ha avuta all'87' quando Labella, con un tiro dal limite, ha sfiorato la traversa.

Bruno Monticone



Brignoli autore del primo gol

Biancoblu sfortunati e sempre ultimi, l'attacco non esiste

Savona, stavolta è beffa

La Massese passa senza merito: 0-1

SAVONA. Ancora disco rosso per il Savona (0-1) con la Massese, splendido per agonismo, impegno, quasi impeccabile in difesa ma evanescente in avanti con solo tiro a rete. Anche gli ospiti hanno meritato i tre punti, giunti da un angolo contestato, visto che l'azione era palesemente fallita da parte ospite. L'arbitro ha visto così, sulla palla insidiosa da sinistra a rientrare, Nardulli è stato sorpreso nel grappolo di compagni e avversari, e la palla è insaccata sul lato opposto.

Un gol evitabilissimo, che l'andamento della gara sino a quel momento affatto giustificava, e che la Massese ha ammistrato con interventi durissimi su Cellerino e Corrales, i biancoblu più in palla a fulcro. Il gioco locale. Pubblico più di quanto i recenti insuccessi giustificassero: certamente in crescita, la squadra che adesso propone 6-7 giocatori al giro della categoria. Da oggi si riparte: gli innesti di Di Sisto a registrare la difesa, un centrante in aiuto a Cellerino e Corrales

ma soprattutto Gimenez (in attesa che Oppedisan sconti la squalifica). E così l'operazione, salvezza iniziata proprio da questa settimana, visto che le 5 partite precedenti si sono concluse con miglioramenti, anche con 15 reti al passivo. Una sola all'attivo (e su rigore). Si volta decisamente pagina per la risalita, ed è bene andare nella «tana» del Camaiore: si potranno trarre indicazioni utili visto che l'incontro con la Massese ha dato la misura del valore dei rivali da raggiungere per salvarsi. Un po' di croacea per una giornata assoluta, su un buon tempo a due pullman di tifosi al seguito degli ospiti.

Le squadre si studiano e si capisce subito che i biancoblu sono disposti a far la differenza, ma il pari valore frena le punte offensive dei rispettivi avversari. Al 3' incursione di Caragiolli sventata da Nardulli, poi al 5' un fallo dal limite per il Savona non è sfruttato (nel corso della partita 5 opportunità identiche non sono state utilizzate al meglio) poi i pochi minuti l'arbi-

tro ammonisce Marulli e Corrales, e il centravanti ospite.

Al 22' angolo per Savona, batte Corrales per Marulli al volo: fuori. Al 25' lancio Cellerino per Mannini, fermato in fuorigioco dubbio. Un minuto dopo arriva il gol ospite, su un doppio angolo con palla contestata a favore biancoblu: batte Bedin da sinistra e la palla sorvola tutti. Nardulli compreso. Lo 0-1 moltiplica le energie al Savona. Pennone solo a battere: Malfarone e Mannini vengono sovrastati dai difensori. Al 42' clamoroso atterramento appena dentro l'area di Malfarone: per l'arbitro, fallo.

Nella ripresa Savona determinato con azione Cellerino-Pennone che da dentro l'area colpisce al volo: Dimmito. Il Savona immette Di Pasquale (ottima) sua prestazione ma gli innesti di Bottinelli e Lanzoni non migliorano la situazione. La Massese è compatta e porta a casa i tre punti.

Marco

Un match con poche emozioni: portieri inoperosi

Imperia impone lo 0-0

In trasferta con il Valle d'Aosta

SAINT-VINCENT.

Poche emozioni e nessun gol. La sfida tra il Valle d'Aosta e l'Imperia all'insegna della noia, con i portieri quasi inoperosi, visto che i loro interventi non sono stati mai decisivi nel salvare il risultato.

La divisione della posta può accontentare più i liguri, certamente meno i valdostani che devono rimandare l'appuntamento con il ritorno alla vittoria.

La squadra di Rosario Rampanti, l'ex centrocampista ed ex allenatore del Torino, fa registrare una superiorità territoriale, ma raramente riesce a rendersi minacciosa. Tiene la palla, imposta, frange, non raramente riesce a penetrare la difesa avversaria; forse, avrebbe bisogno di maggiore spinta sulle fasce.

L'Imperia, da parte sua, si affida al contropiede per tenere in apprensione la retroguardia blucerchiata, con la partita che non decolla mai, si gioca a si ferma a controcampo.

E dire che l'incontro s'era iniziato con brio. Al 1' brivido in area valdostana, ma il bravo Rubino a sbrogliare un'intricata situazione, venutasi a creare per una distrazione collettiva della difesa.

Ogni tanto qualche spunto. All'8' Sinato, dopo un pregevole azione personale, a costringere la retroguardia ligure a salvarsi in angolo.

Al 15' l'azione più bella del match: c'è una triangolazione Bufardi-Sinato-Calamita, e poi conclusione va fuori di poco.

Al 27' botta di Sinato e deviazione vincente di Calamita, resa però vana dalla posizione di fuorigioco dell'attaccante. Al 44' conclusione centrale di Celano, controllata senza problemi da Viviani.

Anche nella ripresa l'incontro lascia molto a desiderare sul piano tecnico. Al 47' il Valle d'Aosta sfiora comunque il gol, con un tiro di Calamita che s'infrange sul palo.

Al 54' Sinato non sfrutta una buona opportunità, su un di De Tommaso, e al 57' i blucerchiati reclamano il rigo-

re per un fallo di mani in area: l'arbitro fa proseguire tra le vibranti proteste di Mirisola e compagni.

All'85' è l'Imperia a rendersi minacciosa, con un'azione della destra di Bongiorno che attraversa tutta l'area valdostana.

Al 90' scontro tra Viviani e Girelli, con il pallone che giunge ad Arrese. La conclusione del centrocampista è alta e svanisce: è la residue speranza di successo del Valle d'Aosta.

Le compagini restano sullo 0-0, il fischio finale dell'arbitro Mosca di Trieste rimanda negli spogliatoi due formazioni sostanzialmente soddisfatte del risultato.

In classifica le squadre ligure e valdostane proseguono a pari punti, diciassette. Una marcia tranquilla a metà classifica.

Sigfrido Beneyton



Paolo Viviani, portiere dell'Imperia

Il Ponsacco rimonta, gol-partita al 92'

Entella «cucinata» a fuoco lento: 2-3

Siamo alla frutta: quasi l'Entella dilapidò gli ultimi spiccioli di speranza con la sconfitta casalinga (la terza nella stagione) di ieri pomeriggio. A rendere ancora più grave la situazione della squadra da dieci giorni affidata a Gianni Comini è che ha fatto tutto o quasi da solo, offrendo al Ponsacco i tre punti sul piatto d'argento. Come ha detto uno sconfitto Comini a fine gara quando si fanno fare agli avversari tre gol come questi, è dura, molto dura pensare di recuperare e salvarsi.

Il Ponsacco non ha mai dovuto accelerare, ha cucinato a fuoco lento una squadra che nell'ultimo quarto d'ora ha smesso di ragionare e che ha

commesso errori da lasciare a bocca aperta. Il Ponsacco mancava uomini importanti come il centravanti Mazzei e il centrocampista Castagnola. Invece l'Entella poteva per la prima volta da tempo schierare la formazione migliore.

Il vantaggio ottenuto al 13' poteva agevolare il compito dei biancocelesti che dovevano vincere. Punizione centrale battuta Mariano, palla deviata dalla barriera proprio sui piedi dell'accontente Russo che appoggia in rete un elegante esterno destro. Ponsacco rimedia in 8 minuti: al 21' corner di Titone, colpo di testa in mischia di Lenzi, colpo di piede sempre in mischia di Scudieri, traverso e in un mucchio ancor più selvaggio trova il tempo il libero Saventi per buttarla in rete. L'Entella prova a sfondare sinistra dove Venuti e Fasano ingaggiano un bel duello con Franzoni e il promettente Lenzi.

Al 68' l'arbitro concede il rigore all'Entella: Giorzo lancia Venuti, sulla battuta del terzino il libero Saventi si oppone con il corpo, ma la palla è smorzata in braccia. Per d'Andrea di Nocera Inferiore è rigore. Batte Mariano, centrale e debole, e il suo ex compagno Castagli ha difficoltà a intuire e deviare. Sul però il centravanti si riscatta: c'è una grossa complicità da parte dello stesso Castagli che si fa sfuggire dalle mani un innocuo campanile e gli sul piede una palla che è impossibile sbagliare. A dieci minuti dalla fine Venuti salta due uomini e offre a Russo un invitante cross: pronto il destro ma mira errata. Mancano 6 minuti al 90' e l'Entella crolla: punizione Lazzi, Fornaroli fuori tempo, difesa entellina spiazzata, Lenzi si ingiaccia e insacca. Non basta. Al 92' Scudieri punta De Marchi e Cella e sulla loro opposizione frana a terra. Calcio di rigore e realizzazione Saventi. Attimo dopo Giorzo si becca il rosso e la partita finisce.

Danielo Sanguineti

IL TABELLINO DI VITTORIA A, QUATTORDICESIMA GIORNATA: SEGNATE 20 RETI

Castelluccio-Pinerolo 0-1
Castelluccio: Franchi; Balloni, Zaccagna (90' Guidi); Benedetti, Macelloni, Di Somma (46' Barsotti); Ferretti, Petrini, Fiori, Di Stefano, Simonetta. Pinerolo: Stano; Fotoni, Barassi, Puccini, Grandi, Scarselli, Cantoni, Barcarani, De Martino, Scacchelli, Marino. Arbitro: Soldi. Rete: 71' Marino.

Valle d'Aosta-Imperia 0-0

Valle d'Aosta: Buda, Di Loreto (70' Ceccato), Milani, Rubino, Mirisola, Celano, Bufardi (46' Girelli), Arrese, Sinato, Calamita, De Tommaso. Imperia: Viviani, Barro, Desideri, Bocchi, Di Capita, Sbravati, Brancatano (54' Ramolino), Peluffo, Bongiorno (90' Greco), Iannolo, Sansonetti (85' Mosca). Arbitro: Mosca.

Cuneo-Camaiore 2-2

Cuneo: Sirtori; Magliano, Varano; Caridi, Marazza, Giovine; Serra (66' Metta), Becchio, Moschetti, Lenzi (72' Marchisio), Rovera. Camaiore: Alberti, Simonini, Rombi, Gemignani, Pelliccia, Serrouc; Di Mauro (79' Triglie), Benetti, Baratta, Bresciani (93' Castiglioni), Mosti (Bianchi). Arbitro: Rizzoli. Reti: 67' Moschetti; 74' Rovera; 83' Gemignani; 83' Benetti.

Fianezza-Fossano 1-1

Fianezza: Vignale; Canova, Mignani; Adamoli, Ciani, Flacchi; Conti (88' Mazzei), Cusini, Soda (90' Valentini), Farina, (46' Tosi). Fossano: Muiato; Ambrosino, Bianco; Gianoglio, Borgna, Boichicchio (71' De Santis); Mendolo (28' Cristino), De Marco, D'Erico, Pepe (58' Ferri), Pieri, tro: Saverio. 70' Conti.

Ivrea-Valle 1-2

Ivrea: Pozzati, Azzalin, Mersan, Cervato, Alberto, Bonadio, Ferrari, Maccini (86' Plerobon), Falzone, De Paola, Bonomo (79' Frassy). Valle: Merlo,

ne, Paolini (46' Bruno), Peretto, Biasoli, Panizza, Tomaro, Micciché, Conte (83' Salimero), (70' Bello), Bellatorre, Perziano, Arbitro: Zappi. Reti: 59' Perziano, 76' Conte su rigore, 87' Falzone.

Casale-Torino 1-1

Casale: Castagnone, Milano (92' Comisso), Amarolli, Cini, Primizio, Rollo; Pinelli, Melchioni (82' Isoldi), Spertini, Cepurno, Samaritani (80' Cima-dom). Torino: Perrone, Ariazzo, Schillaci, Casellazzi, Mauri, Branca; Brambilla, Merlo, Bellinato (83' Berni), Buzzetti, Agazzone (67' Ascheri). Arbitro: Gottipavero. Reti: 47' Rollo; 87' Spertani.

Sanremo-Pinerolo 2-1

Sanremo: Nioi; Graziani, Manduca; Balsamo, Baldissari, Lerda (85' Lambertini); Brignoli, Di Loreto (27' Riolfo), Spatarì, (81' Notari), Biffini. Pinerolo: Graziani; Benecchio, Salvi; Solari (80' Uselli), Camarini, Tessa (64' Muraloni); Labella, Rosa, Barison, Schiavella, Lazzaro (84' Mollica). Arbitro: Goubo. Reti: 20' Brignoli, 47' Biffini (rig.), 75' Mollica.

Savona-Massese 0-1

Savona: Nardulli; Fazio (61' Bottinelli), Navona (70' Lanzoni); Di Pasquale, Cappanera, Marulli; Malfarone, Corrales, Pennone, Cellerino, Mannini (87' Di Geronimo). Massese: Dimmito; Flaminio, Zana; Perrera, Bosco, Benassi; Caragnoli, Rubinacci, (82' Triglie), Bedin, Moriani (80' Pasquetti). Arbitro: Padovan. Reti: Bedin.

Valle d'Aosta-Ponsacco 2-3

Valle d'Aosta: Fornaroli; Giorzo, De Marchi; Alessio, Cella, Venuti; Fasano, Pupo (84' Bolesan), Russo, Baldi, Mariano, Pennone; Castagli; Tosi. Ponsacco: Castellini (24' Franzoni), Macelloni, Spella; Lenzi, Titone (84' Spina), Scudieri, Lazzini, Leotta (80' Passeretti), (82' D'Andrea), (83' Russo, 21' 92' (rig.) Saventi, 88' Mariano, 82' Lenzi.

CLASSIFICA

	V	N	P	F	S
SANREMESE	81	9	4	1	19
IMPERIA	8	5	1	1	19
FOSSANESE	22	6	4	4	16
PAVULLESE	21	8	3	1	12
CASALE	20	5	5	4	17
ENTELLA	19	5	4	5	19
CASTELNUOVO	19	4	7	3	16
VALENZANA	19	4	7	3	13
CUNEO	19	5	3	6	22
V. D'AOSTA	17	3	8	3	15
PIETRASANTA	17	3	8	3	10
PONSACCO	17	5	5	16	19
IMPERIA	17	5	5	13	17
VALLE	16	4	3	7	14
PIEROLLO	12	6	6	10	15
SAVONA	8	0	5	9	5

IL TABELLINO

9. (Derthona).
7. Marino (Pavullese).
Reti: Angeretti (Derthona); Falzone (Ivrea); Calabria (Sanremese).
6. Reti: Bresciani (Camaiore); Moschetti (Cuneo); Scallo (Entella); Ferri (Fossane); Girelli (V. d'Aosta).
4. Reti: Bianchi (Camaiore); Rollo (Casale); Simonetta (Castelnuovo); Zucco (Ivrea); De Martino (Pavullese); (Ponsacco).
3. Reti: Mercladi (Camaiore); Cino (Casale); Bertino, Caridi, Rovera, Mazzeo (Cuneo); D'Erico e Labroz-zo (Fossane); Iannolo e Peluffo (Imperia); Conti (Pietrasanta); Mollica e Lazzaro (Pinerolo); Mazzei e Titone (Ponsacco); Calamita (Aosta); Perziano e Battistini (Valenzana).

PROSSIMO TURNO

15° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30
CAMAIORE CASTELNUOVO
ENTELLA V. D'AOSTA
FOSSANESE CASALE
SANREMESE PIETRASANTA
IMPERIA PONSACCO
PIEROLLO VALENZANA
PAVULLESE CUNEO
SAVONA MASSESE

Il nuovo sponsor non fa volare i padroni di casa, vicini al gol un paio di volte senza fortuna

La Sestrese, una capolista spietata

Due reti in contropiede piegano la Sammartigherite

S. MARGHERITA. Il nuovo sponsor sulla maglia (Aprilia) non porta fortuna alla Sammartigherite, sconfitta sul campo amico dalla capolista Sestrese per 2-0.

Arancioni che non hanno demerito, anzi sullo 0-0 hanno la più ghiotta opportunità per passare a condurre: solite Sestrese, invece, sorniona e pronta a colpire al primo scatto. Il questo accade al 66', quando allarga la sfera per Mielei, il trottolino verdastellato stringe al centro e, grazie anche ad un rimpallo, alza la traiettoria del pallone sul secondo palo, dove nel frattempo si era portato lo stesso Sestrese. Un passo avanti a botta al volo a colpo sicuro. Crivelli che vede la sfera sfilarli in mezzo alle gambe.

Il raddoppio capite in pieno recupero (addirittura dieci minuti). Contropiede della Sestrese in tre contro uno, discesa di Fossa sulla sinistra e cross dentro per Ferraris che con un delizioso tocco infila fra i pali. Imbisi spaziosità; al 63' altra occasione per la Sammartigherite, Lupi che libera al limite dell'area conclusiva con un fendente che sfiorava il palo alla destra di Imbisi. Due opportunità clamorose per passare a condurre, ed a quel punto chissà, con la Sestrese costretta a gettarsi in avanti, e la Samm con la possibilità di giocare di rimessa. Invece in casa arancione l'ora dei rimpianti, per una classifica che domenica dopo domenica diventa sempre più pericolosa: si parla di almeno due acquisti, sicuramente una punta che potrebbe essere il rutilante Carbone (ma il Rapallo in cambio chiede un difensore d'esperienza, tipo Podestà: e la trattativa, su questo piano, è ovviamente difficile). La Sestrese sorride, vede solo la Grasserutense rimanere in scia a proprio agio alla vigilia di un doppio impegno contro i rapallesi: dopodomani in coppa, domenica in campionato, in entrambe le occasioni Borzoli.

Un gol annullato scatena la protesta

M. Finisce con polemiche a minacce di ritiro della squadra locale il match di Vesime tra la Caieze di Caracciolo e il Busalla di Di. Terminato in parità (0-0). Pomo della discordia una che l'arbitro Boro di Chiavari non ha convalidato per un prima della sagna un giocatore caieze.

E' il 64' quando Giribone riceve la sfera e del limite segna. E' un gol regolare, per molti, non per la giacchetta che fischia non per gnare la rete, ma per evidenziare un fallo commesso in precedenza.

Sul campo i giocatori corrono a chiedere spiegazioni, che non ottengono, mentre al termine della partita il presidente della Caieze Franco

Pensiero va giù duro nei confronti dell'arbitro: «Tutti hanno visto che il gol era regolare, così non va. Voglio spiegazioni da Lega a presidente degli arbitri e se è escluso possa anche ritirare la squadra dal campionato».

Dopo il gol annullato il match è diventato una battaglia e a farne le spese per un di reazione è stato Ceppi. L'allenatore Massimo Caracciolo è preoccupato.

Dice: «La classifica inizia a diventare preoccupante. Al termine si cancelli di Vesime si raccolti i tifosi della Caieze in attesa dell'uscita della terza arbitrale. I dirigenti hanno però fatto allontanare subito i sostenitori e gli arbitri hanno potuto lasciare lo stadio senza problemi. (r. p.)



Gianni Fossati, presidente della Samm

In gol Callegari (doppietta) al 4' e Frontero al 10'. Rete della bandiera con Prestia

L'Argentina è una furia, ciao Vado

Il match si decide nei primi 10 minuti e finisce 3-1

DI TAGLIA. L'Argentina Arma ha confermato di poter essere grande protagonista dell'Eccellenza. E con un inizio travolgente, ha al tappeto il Vado. Un uno-due micidiale, in soli dieci minuti: al 4' Callegari ha infilato in gol riprendendo, con una semirovesciata acrobatica, ribattuta del portiere Cancellara su tiro di Ansaldo; al 10' il raddoppio, Frontero che ha trovato la deviazione vincente su un calcio d'angolo battuto da De Simeis.

Di fronte ad inizio tanto veramente da parte dei padroni di casa, il Vado ha rischiato il tracollo. Poi, riordinate le idee, le compagne hanno tentato una reazione creando anche qualche apprensione alla dell'Argentina, specialmente al 14' quando Marengo, sugli sviluppi di un'azione impostata da Prestia, ha costretto il portiere Minori ad una grande deviazione.

Ma i rossoblu savonesi hanno rischiato ancora parecchio al 29' quando il bomber Fabrizio Gatti, su calcio di punizione centrale dal limite, ha colto in

Loanesi risale con Buttiglieri e Vernice

MIGLIARINA. In sessanta secondi la Loanesi espugna il campo La Pieve e lascia l'ultimo posto in classifica alla Migliarinese. Scontro di coda quasi da ultima spiaggia per le due formazioni, che sul campo hanno dato vita ad una partita tecnicamente non bella: troppo importante la posta in palio per stare a sottolineare sul gioco, mister Piovano lo ha subito capito e non ha badato ai particolari. La squadra la ha ripagato con un primo tempo accorto ed un perentorio uno-due quasi a metà ripresa che ha annichilito l'undici di mister Strata. Sorpasso in classifica, quindi, con la Loanesi che si riporta sul gruppetto di coda, alle porte un match casalingo.

pieno la traversa. Nel secondo tempo, poi, è arrivato anche il terzo gol per l'Argentina. Merito ancora dell'italo-argentino Callegari che, involontosi sulle sinistre, ha superato in velocità due avversari ed ha infine battuto il portiere ospite Cancellara. Un autentico pezzo di bravura dell'attaccante di origine sudamericana.

A tre minuti dalla fine, in

Baiardo assolutamente da vincere. Ieri il gioco ha avuto la meglio nella prima frazione, unica azione pericolosa quella costruita da Pecoraro che, giunto davanti a Durando, spreca calciando malamente. Poi riposo assoluto per Montaldi e lo stesso Durando, fino al 63' quando il portiere dei padroni di casa deve capitulare per la prima volta: tiro di Paola a corta respinta del numero uno della Migliarinese, difesa ferma e gol di rapina di Buttiglieri. Pallone al centro, la Migliarinese viene subito aggredita e sfera torna alla Loanesi. Punizione da circa trenta metri per l'undici di Piovano con conclusione di Vernice che sorprende Montaldi. (g. s.)

Un obiettivo che potrebbe invece alla portata dell'Argentina Alfredo «Ruspa» Bencardino: la squadra dell'ex difensore dell'Imperia vanta adesso una delle cresce più importanti della categoria, e soprattutto se la Sestrese non confermerà l'attuale ruolo compromette la sua posizione tra le principali candidate al salto di categoria. (b. m.)

Un gol per tempo: Ventimiglia ko

Grasserutense senza problemi

RAPALLO. La Grasserutense supera Ventimiglia (2-0) e prosegue nella marcia insequimento alla Sestrese. Prime due della classe che hanno così gettato il guanto di sfida, con identico punteggio, alla vigilia di una settimana intensissima: mercoledì sera Coppa Italia, domenica pomeriggio campionato, sempre a Borzoli. In 72 ore le big dell'Eccellenza ligure si confronteranno per due volte, in partite dall'esito incerto. Grasserutense che alla vigilia temeva la Ventimiglia, ma che al Macera è stato sotto grazie ad una prima frazione superlativa. «Soltanto» 1-0 per gli uomini di Casaretto, ma il punteggio poteva essere molto più ampio. Ed il Ventimiglia, quasi allo scadere della frazione, poteva raggiungere il pareggio.

Sergio Soncin sprecava fallendo un tiro di rigore. La cronaca vede subito la Grasserutense pericolosa, dopo i minuti Manzoni: il centravanti para Luca Soncin in uscita, ma non a centrare lo specchio della porta. Passano tre minuti e lo 0-0 si sblocca: lancio di Dellapina e tocco di Maschio che scavalca il numero uno dei frontalieri. Al quarto d'ora i giallorossi di Portogruaro escono dal loro guscio difensivo, con conclusione di Ventura che viene parata da Renon. Al 18' Dellapina rimane sorpreso dal sopraggiungere della sfera, Luca Soncin rimanda di intuito. Al 23' di Manzoni per Doga, conclusione di che non centra lo specchio della porta. Poi due azioni di Manzoni, in rapida successione: prima un mancato aggancio su perfetto servizio di Dellapina, poi una conclusione in diagonale a fil di palo. Al 40' il rigore per il Ventimiglia, con Sergio Soncin che spreca a lato sulla sinistra di Renon. Al 58' rigore anche per i padroni di casa, Alfarone che dal dischetto è più preciso del giallorosso: Luca Soncin è battuto per la seconda volta. Nel finale il Ventimiglia cerca di accorciare le distanze.

Pastor al 66' (tiro controllato da Renon). Ma è ancora la Grasserutense a rendersi pericolosa con Dellapina in semirovesciata (70') e Capellino a tu per tu con Luca Soncin (77'). In pieno recupero terzo gol per la «Grasso» ad opera di Dellapina, ma il guardalinee aveva appena sbandierato una posizione fuorigioco. (g. s.)



De Marchi è entrato solo nel finale

«Ponte»

Granata lanciati Sarzanese addio

GENOVA PONTEDECIMO. Un Pontedecimo in versione baby stende senza grossi problemi (2-0) una Sarzanese sempre più nei guai. Armentieri ha schierato nel corso dei novanta minuti quattro ragazzi classe 1979, un '80. Nel primo tempo la Sarzanese va vicina alla rete con una partenza molto decisa: al 16' Grasserutense colpisce la traversa con un tiro dal limite.

Ma con il passare dei minuti i granata acquistano fiducia. Nel 2° tempo l'ingresso di Serra dà vivacità al gioco dei padroni di casa e per la Sarzanese giunge il momento di alzare bandiera bianca: al 52' Farcinto tocca punizione a Folia che da 25 metri lascia partire un bolido imparabile. Al 81' mette al sicuro il risultato Proto: Silvestri fa sponda di testa, Proto con una giravolta fa secco Romano. Nel finale le squadre restano prima in dieci contro dieci e poi nove contro dieci. Il Pontedecimo ha già fatto le tre sostituzioni quando si infortuna Cuman. Poi al 86' Panichi va negli ogliato per doppia ammonizione. Infine all'89' Mazzoni per una violenta entrata da tergo Delucchi, raggiunge il compagno sotto la doccia. Un brutto segnale per la Sarzanese, che deve prima di tutto trovare sicurezza nei propri mezzi, e tranquillità psicologica. (d. s.)

UNDICESIMA GIORNATA: COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Finale-Pegliese 1-0

Finale: Marini, Buzzurro, Bisio; Lovo, Diomed, Infantino; Novaro, Torelli (82' Bortolini), Mendraccio, Vona, Magalino. Pegliese: Ghirardelli, Mantero, Cossu, Sambarino, Ravacca, Lisena; Cavaliere, Borgo, Magnetto, Fibrini, Lazzaretti. Arbitro: Tasso. Rete: 33' Magalino. Note: espulso per doppia ammonizione Cossu, terreno in buone condizioni.

Cairese-Busalla 0-0

Cairese: Bologna; Luzzo, Minio; Michelini, Mazzone, Gamburrucci; Bazzano (60' Abballo), Cristino (60' Laoretta), Giribone, Ceppi, Pensiero. Busalla: Caprile, Pellicano, Gregoli; Sbravati, Mignacco, Mulina; Alois, Cannistrà, Rozzi (87' Fernandez), Ottoboni, Repetto. Arbitro: Boro. Note: espulso al 67' Ceppi.

Sammartigherite-Sestrese 0-2

Sammartigherite: Crivelli; Lenzi, Romano; Lupi (73' Tirella), Podestà, Pertusi; Costa, Damiani (3' Malacarne), Ruocco, Salvaneschi, Cerioli (57' Massa). Sestrese: Imbisi; Jurman, Noris; Ferata, Minetto, Turrone;

Eccellenza

SQUADRA	V	N	P	F	S
ARGENTINA VADO	3	1			
CAIESE BUSALLA	0	0			
FINALE L. PEGLIESE	1	0			
GRASSERUTENSE VENTIMIGLIA	2	0			
LOANESI	0	2			
SARZANESE	2	0			
SESTRESE	0	2			
SESTRI L. BAIARDO	0	0			

Prossimo turno

12° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30	13° DI ANDATA 14/12 - ORE 14.30
CAIESE BUSALLA	SESTRESE GRASSERUTENSE
SESTRESE BAIARDO	SESTRI L. VENTIMIGLIA
SARZANESE SAMMARTIGHERITE	CAIESE
VENTIMIGLIA	

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SESTRESE	24	7	3	1	13	5
CAIESE	21	6	3	2	10	8
ARGENTINA	19	5	1	2	16	9
FINALE L.	18	5	4	2	16	9
SESTRI L.	17	4	5	2	17	8
BAIARDO	17	4	5	2	8	3
VADO	16	4	7	1	12	8
VENTIMIGLIA	15	4	3	4	13	10
LOANESI	13	2	7	2	12	14
BUSALLA	9	1	6	4	5	11
SARZANESE	9	2	3	6	7	14
PEGLIESE	8	2	2	7	6	13
MIGLIARINA	7	1	4	6	5	24

I rossoblu inutilmente all'attacco anche quando sono rimasti in dieci

Il Sestri sbatte contro un muro

Zero a zero al «Sivori» con il granitico Baiardo

SESTRI LEVANTE. Neppure un Sestri Levante in buona forma riesce ad avere ragione della granitica difesa del Baiardo: l'ennesimo 0-0 mantiene in alto la neopromossa mentre non consente il salto qualità sperato dai rossoblu di Mariani che restano un punto dietro all'avversaria.

Il Sestri Levante era partito con le migliori intenzioni, volendo tener conto delle tante assenze: allo squalificato Cucco si debbono aggiungere gli infortunati Lautonio e Paglia che ancora scontano le tremende conseguenze dell'incidente

autostradale di un mese fa. I corsari, incitati da un buon pubblico, si sono però scontrati contro il prudente atteggiamento di un Baiardo che lontano dal proprio campo, da solamente al sodo, evitando ogni rischio inutile. Presi nella ragnatela tattica dei verdi di Gardella, Schiappacasse e Giacomelli hanno faticato a districarsi.

Nella prima mezz'ora l'unica volta che ci riusciti ci ha pensato il bravo portiere Romeo a rimediare: al 25' Schiappacasse salta due avversari e punta la porta, il bravo

Romeo in una disperata uscita a concludere con il corpo. Fallito lo sfondamento centrale, il Sestri Levante prova con l'aggiungimento laterale, sfruttando le fasce. A destra Costa e a sinistra Agen e Scotto provano a dare maggiore velocità alle azioni offensive senza ottenere però grandi risultati.

E al 33' l'episodio che determina l'incontro. Il signor Baiardo di Savona fischia fello Scuzzarello su Scotto. Entrambi cadono a terra, il genovese dice qualcosa al sestrese che risponde con un calcetto. Il direttore di gara se accorge e manda Scotto sotto la doccia. Un peccato d'ingenuità per un giocatore che sta attraversando comunque un momento difficile: pensare che rientrava proprio ieri dopo squalifica per espulsione!

In inferiorità numerica il Sestri non può rischiare più di tanto e il Baiardo si limita a gestire il gioco senza affondare i colpi. Nella ripresa perciò accade poco o nulla, il Baiardo può portarsi a casa il punto preventivato.

Da tenere presente che la squadra di Gardella ha subito in undici gare soltanto due reti: la sua è la miglior difesa di tutti i campionati dilettantistici regionali.

Il Sestri Levante è mercoledì da un duplice impegno: prima la partita di coppa Italia, poi tutta la squadra si recherà in pellegrinaggio al Santuario di Leivi per ringraziamento dello scampato pericolo sull'autostrada un mese fa. (d. s.)

Gran gol decisivo di Mogolino

Il Finale a testa bassa batte 1-0 la Pegliese

FINALE L. Vittoria sofferta ma meritata per il Finale. I ragazzi di Di Min hanno superato per 1-0 la Pegliese al termine di una partita giocata con grande determinazione da ambo le parti. La Pegliese ha la scusante di aver giocato quasi un'ora in inferiorità numerica e dell'espulsione di Cossu avvenuta al 40' del primo tempo.

Con un uomo in più il Finale avrebbe dovuto aprirsi meglio, invece i giallorossi sono stati pressati dai genovesi che poco prima della fine del primo tempo sono andati vicino al gol: l'ex del Savona Lazzaretti. Nel-

la ripresa la musica è cambiata in meglio.

Il Finale ha pigliato l'acceleratore, De Min voleva la vittoria ad ogni costo. Questa è arrivata all'83' grazie ad una prodezza di Magalino che, lesto a mettere in rete su un passaggio di Vona, sul finale dell'incontro il Finale avrebbe potuto anche raddoppiare, ma Vona si è fatto parare un calcio di rigore.

Al termine della partita si sono registrati alcuni tafferugli tra tifosi con pronto intervento di una pattuglia dei carabinieri. (r. p.)

Promozione A: il Portovado crolla in casa, pareggio tra Pietra e Bragno

L'Albenga allunga il passo

Sofferta la vittoria (2-1) sul Méditerranée

L'Albenga supera il Méditerranée (2-1) e si conferma sempre più al vertice della Promozione, che ha archiviato l'undicesima giornata. La compagine ingauna ha dovuto comunque sudare più del previsto per aver ragione di una squadra che ha subito ieri la prima sconfitta della nuova gestione. Il team di Rolando crea le prime due occasioni con Cattardico e Gagliotti ma poi subisce il gol, complice un rigore (per la verità molto dubbio) di Mazzone su Rizza. Dal dischetto è lo stesso Rizza a trasformare. A questo punto inizia la reazione dei bianconeri che vanno vicini al pareggio ancora con Cattardico e Gagliotti che a cinque minuti dal riposo colpisce la traversa a portare battuto. L'estremo difensore ospite, Giuliotti, si fa notare anche in apertura di ripresa su una punizione battuta magistralmente da Villa. L'Albenga prende le redini del gioco e pareggia al 64' con Secco, seguito a un fallo laterale battuto da Ranieri. Il pareggio galvanizza ancor più i bianco-neri che scheggiano poi la traversa con Ranieri. La vittoria arriva a cinque minuti dalla fine e porta la firma di Ranieri, pronto a riprendere una punizione calciata da Vio e respinta dal portiere. Anche il Cisan recita un ruolo da protagonista battendo l'Arenzano con un bel gol di Andreis, spunto di Piazza. Afferma il giocatore Pietro Butti: «Abbiamo giocato una bella partita che conferma la nostra buona condizione. Adesso contiamo di migliorare ulteriormente la nostra classifica. Crolla in casa il Portovado contro l'Audace, ancora una volta costretto a giocare in inferiorità numerica per l'espulsione di Amatruda. I gol che decidono i confronti sono stati realizzati da Rosati al 23' e Gagliardi al 70'. Divisione della posta tra Pietra Ligure e Bragno in cui partita che ha offerto tante emozioni e che è stata anche troppo agonistica, almeno in alcuni tratti. I gol che hanno deciso il confronto sono stati realizzati da Mugliari al 40' e da Bolondi. A quattro giornate dalla conclusione del girone di andata l'Albenga è sempre più protagonista del torneo e sembrano davvero diminuire le chance per le eventuali avversarie.

Guglielmo Olivero

Bogliasco vince e sorpassa il Ceparana

Colpi di scena non finire nella Promozione B quattro club sono ora in lotta per il primato

Nei successi di tutti i colori nella undicesima giornata della Promozione Levante. Intanto c'è un nuovo cambio al vertice con il Bogliasco che vince ancora una volta al fotofinish e supera il Ceparana sconfitto nel derby spezzino con la Fezzanese. In testa nello spazio di quattro punti ci sono quattro squadre. Non c'è il superfavore Ligorno che ancora una volta si fa battere in trasferta. Brutte notizie per le squadre del

Levante: parte la Caperanese che ottiene una del tutto inattesa vittoria in trasferta sul difficile campo del Vezzano.

Il Rapallo sul campo del Bogliasco ha lottato con grande ardore ma ha dovuto arrendersi ai più tranquilli avversari. Seghezzi si è però convinto che questa squadra può farcela a salvarsi. Anche perché le rivali non è che volino: il derby di sabato tra Villaggio e Lavagnese finisce in pareggio. In vantag-

gio al 55' gli ospiti con una rete, la prima in campionato, del centravanti Chiochiarelli, acquisto novembrino. Risponde al 83' su rigore Cassinelli. La Lavagnese finisce in nove: espulso al 76' Nucera per doppia ammonizione e al 93' Malinusi (protesta). Il RivaSamba è travolto dalla Casellese, 5-1. Infine la Corte e l'Albaro hanno dovuto forzatamente riposare. L'arbitro si è infortunato dopo pochi minuti di gioco. [d. a.]

Prima categoria A: clamorosa sconfitta del Legino

La capolista Carlin's di misura sul Laigueglia



Zirano, un gol che «pesa» per lo Zinola

Il Laigueglia non riesce a fermare la Carlin's che si conferma al vertice della Prima Categoria. Il campionato archivia la decima giornata con la riscossa del Quiliano, che supera l'Altarese, ed il buon risultato dello Zinola che, complice un bel gol di Zirano, batte il Borgia nell'anticipo del sabato. Merita una segnalazione anche il ko del Legino, battuto da una Diannese che esce dalle zone pericolose. Quindici i gol segnati.

Altarese-Quiliano 1-2. Torna alla vittoria la compagine biancorossa che deve sudare per battere i padroni di casa. Ad aprire le reti è Vittori, ma il vantaggio ospite si spegne prima dell'intervallo. Il pareggio di Savoia. Il gol che decide l'incontro e consegna la quinta vittoria stagionale al Quiliano è di Gandolfi.

Carlin's-Laigueglia 1-0. Sesta vittoria per i matuziani che vedono aumentare le quotazioni per il traguardo finale. Il Laigueglia, matricola terribile del campionato, regge il più possibile ma paga l'inevitabile scotto di inesperienza.

Diannese-Legino 2-0. Una delle sorprese della domenica considerata che la compagine di Carella era candidata al colpo grosso. I gol che decidono il confronto, la prima vittoria del team imperiese, sono realizzati da D'Orto e Agnelli.

Don Bosco Vallecrosia-S. Cecilia 1-0. Partita spogliosa con tre punti importanti per i padroni di casa che si collocano alla spalla del drappello di favoriti. Le compagne avversarie cedono un gol segnato da Luci, in apertura di ripresa.

Pietrabruna-Camporosso 0-2. Doppia di Bagalà che realizza un gol per tempo. Per la formazione ospite si tratta del terzo successo stagionale mentre per i biancorossi lo stop è un duro colpo alle residue ambizioni.

S. Stefano-S. Ampelio 0-1. Partita combattuta e decisa, al quarto d'ora della ripresa, da un gol di Manuella. Per i padroni di casa è la quinta sconfitta stagionale e più che un campanello d'allarme.

Spotornese-Taggese 1-2. Prima vittoria della compagine imperiese. La Spotornese appare spenta rispetto alle ultime uscite. Apre lo marcador Fichera, raddoppia Minici. Il gol della bandiera di Farina al 90' su rigore. [g. o.]

Nel Levante

Derby in bianco Camogli a fondo

Ancora una domenica dolcissima per le levantine dei tornei di Prima categoria. Nulla di fatto nel derby fra Carasco e Valle Sturla, dopo un incontro povero di emozioni e ovviamente reti.

Il Camogli (girone B) precipita all'ultimo posto: Pro Recco in risalita, Calvarese che vede la squadra di coda avvicinarsi e Riviera Fazzini a compier l'impresa di giornata sul campo del Sori (girone C); già detto del derby a reti inviolate, pericoloso passo falso per il Casazza (girone D).

Girone B: Borzoli-Prato 4-2; Culm-S. Olmo 0-0; Cogoleto-Anni 50 1-3; Cosmos-Don Bosco 1-0; Genoa club Mignone-Goliardica 1-0; Little club-Varazze 1-1; Castagna-Camogli 3-2; S. Fruttuoso-Prato 2-2. Classifica: Mignone p. 25; Prato 19; Culm 18; Borzoli 16; Anni 50 e Cosmos 15; Goliardica e S. Olmo 13; Don Bosco, Little Club e Varazze 12; Prato e S. Fruttuoso 11; Cogoleto 8; Camogli e Castagna 5.

Girone C: Casazza-Masone 3-1; Borghetto-San Michele 1-1; Fegino-Campese 0-2; Pro Recco-Casazza 1-0; Quintano-Crevarosa 0-3; Riva-Rossignone 3-1; Sori-Riviera Fazzini 2-3. Classifica: Masone p. 22; Casazza 21; Casazza 18; Pro Recco, Campese e Crevarosa 16; Sori, Rivarolese e Rossignone 14; Borghetto 13; San Michele 12; Calvarese e Riviera Fazzini 10; Fegino e Quintano 8; Ravecca 5.

Girone D: Ameglia-Ponzanese 1-1; Borghetto-Casazza Ligure 3-1; Carasco Old Stars-Valle Sturla 0-0; Ceula-Don Bosco SP 0-2; Mazzetta-Bolanese 2-2; Nuova Beverino-Marola 0-0; Ortonovo-Santo Stefano Magra 2-0; Santarenza-Brugnato 0-0. Classifica: Brugnato p. 22; Ortonovo 19; Nuova Beverino e Santarenza 16; Carasco 17; S. Stefano, Marola e Don Bosco SP 16; Valle Sturla 14; Mazzetta e Borghetto 12; Casazza Ligure 9; Ponzanese e Bolanese 8; Ameglia 6; Ceula 3. [g. o.]

In Seconda categoria leader savonesi nel girone B, a Ponente avanza il Bordighera

E lo Speranza adesso tenta la fuga

Vola a Cengio e stacca il Sassello, frenato da Sacco

Lo Speranza da ieri sera è sola in vetta alla classifica del girone B di Seconda categoria. La compagine di presidente Zino ha vinto in trasferta a Cengio e in virtù del mezzo passo falso del Sassello a Varazze contro la San Nazario, si è portata avanti di due punti rispetto al team della Valle dell'Erro.

Lo Speranza ha vinto, anzi stravinco a Cengio i giovani granata di Guido Bagnasco. Un risultato che non è mai stato in discussione. Per i savonesi hanno realizzato Giraud, Merengone, Giordano e Michele su rigore. Afferma il tecnico del savonesi Ermanno Frument: «Una vittoria che vale sicuro il doppio avvenuta su un campo difficile di fronte ad una formazione giovane che gioca un buon calcio. I nostri sono entrati in campo molto determinati e alla fine hanno forse raccolto di più, come reti, naturalmente, rispetto a quello preventivato alla vigilia. Siamo soli in vetta e adesso vogliamo rimanerci ancora per molto».

Al «Pino Ferro» invece la San

TERZA CATEGORIA

Priamar, botte all'arbitro

C'è anche una partita sospesa nella domenica Terza categoria. E' Priamar-Pontevecchio interrotta sul punteggio di 3-3 ad un minuto dalla fine, perché un giocatore della compagine di casa ha aggredito l'arbitro Forte. Desta sorpresa la sconfitta della capolista Mallare sul campo del Costarainera. Netta affermazione del Cossera sul campo del Murialdo con grande prestazione di Orsi, autore di tre gol. Il Luceto ha battuto il Plodio 3-2. Questi comunque risultati e classifica: Priamar-Pontevecchio sospesa; Badalucchesse-Piana Crixia 5-2; Murialdo-Cossera 0-4; Luceto-Plodio 3-2; Sabazia-Valleggia 2-0; Costarainera-Mallare 2-1; Pallare-Leca 2-1; Pontelungo-Giovane 5. Bigio 2-1. Classifica: Mallare punti 20; Pontelungo 17; Leca 15; Letimbro e Pallare 14; S. Biagio, Luceto e Plodio 12; Pontevecchio, Priamar e Badalucchesse 11; Costarainera 10; Sabazia e Cossera 9; Valleggia 6; Murialdo e Piana 4. [g. o.]

Nazario di Tonino Sacco ha bloccato sullo 0-0 il Sassello guidato dal varazzino Fulvio Castello. Un pareggio che alla fine accontenta entrambi i tecnici. Fulvio Castello: «Abbiamo giocato praticamente ad un porta sola, abbiamo creato molto senza concretizzare, da segnalare la traversa colpita da

Piombo. Comunque non facciamo drammi e il campionato è ancora tutto da giocare. Tonino Sacco dall'altra sponda risponde: «La San Nazario ha bloccato una delle migliori squadre del girone, segno evidente che anche noi non siamo da meno».

In parità invece si è chiuso il

Uno a uno per la capolista sul campo del Deiva

Seconda, Cicagna resiste e conferma la leadership

Quasi un terzo di campionato in archivio, e girone E di Seconda categoria che vede sempre la Cicagna dominare. La trasferta di Deiva come banco di prova decisivo per le ambizioni del fontanini, e la capolista non ha demeritato, uscendo con un buon punto (1-1).

Fra le inseguitori soltanto il Moneglia fa la voce grossa: evidentemente mister Risaliti si è fatto sentire dopo la sconfitta di mercoledì scorso nel recupero (3-2 per il Bepi). '761 poiché i monegliesi hanno infilato il Bargagli in ripetizione, ben sei volte. In coda si muovono il San Lorenzo della Costa (prima vittoria stagionale, e così tutte le formazioni del girone hanno assaporato per almeno una volta il dolce gusto dei tre punti) ed i Sestieri Lavagna, che al termine di un match rocambolesco hanno impattato sul terreno del Leivi.

I risultati completi della nona giornata: Borgone-Né Calcio 3-2; Croce Verde-Riese Old Boys 1-0; Deiva Marina-Cicagna 1-1; Leivi-Sestieri Lavagna 2-2; Moneglia-Bargagli 6-0; R. Calcio-Bogliasco 76 2-2; San Lorenzo della Costa-Fontanabuonagattorna 4-1; Vecchia Chiavari-Cogornese 1-1.

Classifica: Cicagna p. 23; Deiva Marina 18; Cogornese, Moneglia e Bogliasco 17; Croce Verde 15; Borgone e Riese Old Boys 12; Vecchia Chiavari e R. Calcio 11; Né Calcio 10; San Lorenzo della Costa 9; Sestieri Lavagna 7; Riese Old Boys 6; Fontanabuonagattorna e Borgone 4. [g. a.]

La «Terza»

Caduto anche Saline Bacezza

L'aria della vetta dà alla testa. Com'era successo alla «Cassetta», anche il Saline Bacezza segna una battuta d'arresto dopo una serie di successi. Il 3-3 casalingo ottenuto contro l'Aurora-Riva non era per niente nei programmi dell'allenatore Luca Gandolfo: Verbiini, Lombardi e Sbarbati hanno segnato i gol per i chiavaresi ma non è bastato, visto che hanno replicato per i sestresi De Neri con una doppietta, e Ceruti.

Sorprese piuttosto grossa anche a Lavagna, dove il San Salvatore riesce nell'impresa di sconfiggere le Lemes: la rete che è valsa i preziosi tre punti stavolta l'ha messa a segno Sorli.

Ma ecco i risultati della nona giornata: Moconesi-Portofino 0-0; Sant'Ambrogio-Ciavai 0-1; Saline Bacezza-Aurora-Riva 3-3; Lemes-S. Salvatore 0-1; Atletico Maggi-A Cassetta 2-6; Panchina-Monilia 0-2; Segesta-Real Deiva 6-0; Villaggio-Val d'Aveto 0-1. Classifica: Ciavai e Saline p. 21; A Cassetta e Val d'Aveto 20; Segesta 17; San Salvatore 16; Monilia 14; Lemes 13; Aurora-Riva 12; Atletico Maggi 8; Panchina, Sant'Ambrogio e Portofino 7; Villaggio, S. Salvatore e Moconesi 6; Real Deiva 5. [d. a.]

PROMOZIONE: UNDICESIMA GIORNATA

SECONDA A

ALBENGA	MEDITERRANEE	2-1
CISANO		0-1
BOLZANETES	COALMA	0-0
S.		2-0
OSPEDALETTI	VOLTRESE	0-2
PIETRA L.	BRAGNO	1-1
PORTOVADO	AUDACE	0-2
SERRA R.	SAMPERDAR	1-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
ALBENGA	25	7	4	0	17	3	
BOLZANETTES	21	5	6	0	16	6	
██████████	20	6	2	3	13	9	
AUDACE	18	6	0	5	12	13	
MEDITERRANEE	18	1	3	3	11	15	
PIETRA L.	17	5	2	1	9	6	
COALMA	16	4	4	3	8	9	
S. ██████████	15	4	3	4	14	13	
██████████	15	4	3	1	12	12	
ARENZANO	13	3	4	1	13	11	
OSPEDALETTI	12	3	3	5	10	14	
██████████	10	1	7	3	9	12	
SAMPIERDAR	10	3	1	7	11	17	
VOLTRESE	9	2	3	6	6	14	
PORTOVADO	8	0	8	3	7	11	
SERRA R.	8	1	5	5	8	11	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30	
PIETRA L.	BOLZANETES
COALMA	MOLASSANA
AUDACE	OSPEDALETTI
S.	

GIROONE B

ALBARO	CORTE	sos.
BOGLIASCO	RAPALLO	3-2
CASSELLESE	RIVASAMBA	5-1
FEZZANES	CEPARANA	2-0
FOLBAS	PIEVE L.	1-0
SESTA	LIGORNA	2-0
VEZZANO	CAPERANES	1-2
VILLAGGIO	LAVAGNESE	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
BOGLIASCO	25	8	1	2	20	16
CEPARANA	23	7	2	2	20	16
FEZZANES	18	6	3	2	19	10
VEZZANO	18	6	1	3	20	12
	18	6	0	5	14	12
LIGORNA	17	2	4	17	11	11
CASSELLESE	17	5	2	4	18	13
FOLBAS	16	4	3	4	15	15
	16	3	1	2	10	10
CAPERANES	14	3	1	3	12	14
	14	4	4	10	17	17
CORTE B2	12	3	3	4	6	8
PIEVE L.	11	2	1	5	9	16
	7	1	1	6	15	15
	6	1	3	6	7	15
	4	1	4	7	20	15

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30	
BOGLIASCO	VILLAGGIO
CAPERANES	ALBARO
	CASSELLESE
CORTE B2	SESTA
LAVAGNESE	LIGORNA
PIEVE L.	FOLBAS
RAPALLO	RIVASAMBA

PRIMA CATEGORIA

GIROONE A

ALTARESE	QUILIANO	1-2
CARLIN'S B.	LAIGUEGLIA	1-0
DIANES	LEGINO	2-0
VALLECROSA	S. CECILIA	1-0
PIETRABRUNA	CAMPOROSSO	0-2
S. STEFANO	S. AMPELIO	0-1
SPOTORNESE	TAGGESE	1-2
ZINOLA	BORGIO V.	1-0

CLASSIFICA

		PARTE				RE
		V	N	P	F	
5						
6	CARLIN'S B.	22	11	4	0	13
9	ZINOLA	20	5	5	0	17
0	QUILIANO	18	6	1	3	20
2	LEGINO	18	6	1	3	13
2		17	5	2	3	10
1						
3	S. AMPELIO	16	11	4	2	13
5	LAIGUEGLIA	14	11	4	2	15
6	SPOTORNESE	14	4	11	1	12
0	BORGIO V.	13	3	4	3	12
4	CAMPOROSSO	13	1	3	1	14
7	PIETRABRUNA	12	3	3	4	13
8	ALTARESE	10	2	4	4	11
5	S. STEFANO	9	1	3	5	10
5	DIANES	7	1	4	5	6
5		6	1	3	6	8
8	S. CECILIA	1	1	1	1	11

PROSSIMO TURNO

11° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30	
BORGIO V.	LEGINO
CAMPOROSSO	VALLECROSA
CARLIN'S B.	ZINOLA
QUILIANO	S. STEFANO
S. AMPELIO	ALTARESE
TAGGESE	

LA SITUAZIONE IN SECONDA

SECONDA A

ALXILUM	CALICE	1-0
BORDIGHERA	VELOCE	1-0
DOLCEDO	CELLE	0-1
PONTEASSIO	ANDORA	0-0
RIVA	MAGLIUOLO	0-0
S. FILIPPO	BORGHETTO	2-2
SANREMO P.	RIVIERA	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTATE				RETI
		V	N	P	F	
	23	7	2	0	21	
CELLE	23	7	2	0	11	
ALXILUM	22	7	1	1	16	
RIVIERA	18	5	3	1	21	
VELOCE	16	4	3	2	22	
BORGHETTO	15	3	5	1	10	
DOLCEDO	11	3	1	4	12	
	11	3	2	4	11	
	9	2	3	4	9	
	8	2	2	5	9	
S. FILIPPO	8	1	2	6	12	
SANREMO P.	8	1	2	6	7	
RIVA	4	0	4	5	9	
CALICE	4	1	1	7	10	

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 7/12 - ORE 14.30	
ANDORA	S. FILIPPO
CALICE	SANREMO P.
CELLE	CAMERANES
MAGLIUOLO	BORGHETTO
RIVA	DOLCEDO
RIVIERA	BORDIGHERA
VELOCE	

SECONDA B

ALBISOLA	ROCCHETTESE	2-2
AURORA	SCARBORASCA	0-0
BARDINETO	CAMERANES	3-4
CARCARESE	MILLESIMO	1-1
	S. PERANZA	1-4
	CALIZZANO	2-1
SANAZARIO		0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE	RETI
		V N P F S	
S. PERANZA	18	2	1

Un rally senza sorprese: Uzzeni, 2°, fa sua la Coppa Italia

Ferrecchi, splendido tris

E' suo il «Giro dei Monti savonesi»

ALASSIO. E' stato Maurizio Ferrecchi, dopo i trionfi del '95 e del '96, a salire ancora una volta sul gradino più alto del podio del Giro dei Monti Savonesi, edizione numero 35. Ed è un trionfo meritato.

Il pilota di Millesimo domina dall'inizio alla fine la competizione organizzata dalla Tre Torri di Albenga: la cifra delle otto prove speciali vinte è la miglior «sintesi» per illustrare la sua superiorità insieme a quella del «navigatore» Maurizio Imerito. «Protezione» di come si sarebbe concluso il rally è stata la prima prova speciale, quella di Onzo, seguita da un folto pubblico che non ha voluto mancare all'appuntamento. Qui il pilota di Millesimo ha dato un saggio della sua abilità: la Toyota Celica ha preceduto l'equipaggio di Franco Uzzeni e Fausto Bondesan, a sua volta libero di festeggiare la vittoria nella Coppa Italia di Prima Zona, considerato il ritiro di Andrea Soglio, che era il principale candidato.

Dalla prima prova speciale in poi è stato solo lo show di Ferrecchi ad avere tutte le attenzioni: mai un momento nel quale la vittoria finale, arrivata alle 22,25 della sera, sia stata messa in discussione. Ferrecchi non ha avuto problemi nell'aggiudicarsi la speciale dell'Aquila d'Arrosia dove ha messo in fila Damiloli-Pastorino, ritarda-



Uzzeni, 2° alle spalle di Ferrecchi, ha conquistato la Coppa Italia di Prima Zona

ti, sulla loro Renault Clio di 14° e ancora Uzzeni che subiva uno scarto di 18°.

E qui in questa prova speciale si registra un altro episodio importante dei Savonesi: il ritiro di Claudio Vallino, costretto al ritiro per la rottura al cambio della Opel Astra.

Ha affermato Vallino: «Ho capito fin dall'inizio che non sarebbe stata giornata di gloria. Qualche problema nella prima prova speciale, poi la rottura del cambio. Pazienza anche se mi dispiace molto per i tanti ap-

passionati che erano venuti ad incitarci, fin dal mattino presto, alla partenza davanti al Comune».

Sì, anche questo particolare merita una nota: il rally, oltre a coinvolgere gli addetti ai lavori ha dato, per qualche ora, vivacità alla «Città del Muretto» che si prepara al ritorno dei turisti per il periodo natalizio.

Tornando alla gara meritano una citazione Bianco-Aimone su Lancia Delta autori davvero di un bel rally gratificato dal terzo posto finale. Ma alla sera,

quando il «Giro dei Monti Savonesi» archivia la sua trentacinquesima fatica le luci della ribalta sono tutti per lui, Maurizio Ferrecchi, ancora una volta primo: «Sì, ci tenevo tanto a mettere ancora una volta il mio nome sull'albo d'oro - afferma poco dopo la conclusione - in un'edizione sicuramente dura e con molti equipaggi davvero competitivi. Grazie ovviamente anche a Maurizio Imerito, un «navigatore» davvero fantastico. Il '98? Vedremo. Ci sono molti progetti, ma per adesso non abbiamo ancora trovato il tempo per discuterne».

E il futuro del Giro dei Monti Savonesi? Allassio ormai ne è diventata la capitale e tutto questo grazie anche ai tanti appassionati che hanno seguito la gara. Anche la collocazione nel calendario, pur presentando qualche problema, è confermata.

Ecco comunque la classifica finale del «Giro dei Monti Savonesi»: 1) Maurizio Ferrecchi e Maurizio Imerito (Toyota Celica) in 49'48; 2) Franco Uzzeni e Fausto Bondesan (Subaru Impreza 555) a 2'05; 3) Bianco-Aimone (Lancia Delta HF); 4) Balestrero-Bocca (Renault Clio); 5) Costa-Cunzio (Renault Clio); 6) Damiloli-Pastorino (Renault Clio); 7) Benazzo-Franchalanci (Renault Clio); 8) Garziano-Brietto (Lancia Delta HF); 9) Casale-Malinovich (Renault Clio);



Ferrecchi: terzo trionfo ai «Savonesi»

10) Grossi-Pasquali (Opel Astra); 11) Calicuri-Barisone (Peugeot 309); 12) Tamagnini-Tamagnini (Renault Clio); 13) Ugolini-De Marchi (Opel Astra); 14) Paolucci-Lunetti (Lancia Delta); 15) Silbano-Molinari (Renault 5 GT); 16) Gaiardo-Ciurli (Peugeot 205); 17) Puzar-Magliani (Peugeot 106); 18) Tuo-Arigo (Peugeot 309); 19) Ardissone-Enrico (Renault 5); 20) Corona-De Negri (Peugeot 205).

Il Giro dei Monti Savonesi era anche valido come ultima prova di Coppa Italia-Zona A vinta da Franco Uzzeni e Fausto Bondesan. Hanno preso il via 82 equipaggi. Il livello della gara, in tutte le classi è stato buono, anche se in alcune il numero degli equipaggi non era folto.

Guglielmo Olivero

Pallavolo, in B1 Rapallo sconfitto

Ricetta: lottare Lavagna risale

I «regionali»

Tante sorprese in tutti i gironi

Sarebbe stata una giornata radiosa per il volley ligure la 5a dei campionati nazionali se non ci fosse stato l'ennesimo tonfo del Latte Tigullio Rapallo. La società veterana della B1 rischia ora di abbandonare la sua posizione di preminenza.

B1 maschile. L'Admo Lavagna ha compreso che l'unica strada per arrivare alla salvezza è lottare. Il successo casalingo sul Concorezzo Milano è stato ottenuto per pura forza di volontà con la squadra biancoverde ridotta alla minima termini dall'infortunio di Bruschettini e dalle non buone condizioni fisiche di Porro e Podestà e dai problemi di lavoro di Canepa. Il Concorezzo strappava il primo set dopo una battaglia lunghissima (15-17). Si è temuto che l'Admo gettasse la spugna, invece lo svantaggio ha galvanizzato Dufour e compagni che hanno vinto il secondo set 15-9 e si sono gettati in un corpo a corpo per guadagnare gli altri due decisivi set: 15-13 e 15-14 in 2 ore e mezzo. «Avevo detto che contro il Concorezzo la posta il palio era raddoppiata dal fatto che fosse una concorrenza per la salvezza - dice Mimmo Brignole - dopo aver visto come hanno conquistato la vittoria mi corregevo, la posta in palio vale triplo. Con questo spirito salvarsi è possibile». Classifica: Grande Volley Asti p. 12; Sestese 10; Bergamo, Lupi Pisa, Asti e Cus Torino 8; Crema e Caronno 6; Busca, Concorezzo e Lavagna 4; Prato e Cantù 2; Ruini Firenze 0.

B1 femminile. In casa della capolista Treccate il Latte Tigullio Rapallo raccoglie 20 punti: 15-6 15-9 15-5. «Non è contro le novaresi che dobbiamo conquistare i punti salvezza - spiegano le biancoblu di Cacciato - però potevamo fare meglio. Per fortuna la classifica resta corta: Treccate, Mantova, Prato, Castronno, Omegna e Pistoia p. 8; Biancospino Pisa, Cafasse e Tesco Pisa 6; Candelo, Crema e Tracò Finero 4; Rapallo e Cantù 2.

B2 maschile. L'Olympia Voltri ci crede: la costanza e la sicurezza con la quale ha cercato il successo sulla rivale Arno Misericordia Pisa dimostra che Merello e compagni sono attrezzati per un campionato di vertice. Ai Capannoni di Voltri si è andati al tie break: 15-5 10-15 15-3 6-15 15-8. Classifica: Mondovì, Vercelli e Voltri p. 10; Cuneo e Pisa 8; Toscopecese, Finero, Fotoamatore, Pignone e Olympia Massa 6; S. Anna 2; Mangini Novi e Massa 2; Belvedere Alessandria 0.

B2 femminile. L'Amatori Cella Rivarolo sconfigge il S. Maurizio e «dimentica» ogni preoccupazione, guardando piuttosto a quello che può combinare in alto. Un tie break emozionante decide il match: 13-15 15-13 6-15 15-8 15-10. Classifica: Fortitudo Torino p. 12; Ponzzone 10; Sanmarco, Bergamo, Cuneo e Amatori Cella 8; Sanmartinese, Romagnolo e Casale 6; S. Maurizio e Raccogli 4; Missaglia e Orceana 2; Cogne 0. (d. a.)

Grande incertezza nei gironi di serie C e D regionali. Ogni turno riserva almeno un risultato a sorpresa per campionato, e sin in vista che nella lotta di coda tutto può ancora accadere.

C maschile. Risultati 5ª giornata: L'Amande Albisola-Pgs Volley Arma 3-1; Pallavolo Spezia-Primavera Imperia 3-2; Maremola-Irisi Carcare 1-3; Psm Rapallo-S. Pio X Loano 0-3; Avis Ceparana-Rivarolo 3-0; Avis Ameglia-Igo Genova 0-3; Savona-Pro Recco 1-3. Classifica: L'Amande Albisola p. 12; S. Pio X Loano e Igo Genova 10; Primavera, Psm Rapallo, Spezia, Ceparana e Pro Recco 8; Pgs Volley Arma 4; As Savona, Ameglia, Maremola e Irisi Carcare 2; Rivarolo 0.

C femminile. Risultati 6ª giornata: Maurina Imperia-Casino Sanremo 3-1; Pgs Allassio-L'Amande Varazze 3-1; Audax Quinto-Ceparana 0-3; Termosto-Recco-Iplom Busalla 3-0; C.V. Sestri Ponente-Maber Lavagna 3-0; Matuzia Sanremo-Chiavari 90 3-1; Arreda Piccoli Andora-Ala Bianca Ortonovo 1-3. Classifica: Ceparana e Pro Recco p. 10; Andora, C.V. Sestri Ponente, Matuzia Sanremo e Maurina Imperia 8; L'Amande, Maber Lavagna e Pgs Allassio 6; Sanremo e Iplom Busalla 4; Audax Quinto, Chiavari 90 e Ortonovo 2.

D maschile. Risultati 5ª giornata: C.V. Albano-Cifs Cogoleto 2-3; Latte Oro 8. Margherita-Levante Genova 3-1; Varazze-Csv Albenga 2-3; Pallavolo Entella Chiavari-Ventimiglia 3-2. Classifica: Albenga p. 10; Lavagna 8; Levante, Cogoleto e Latte Oro S. Margherita 6; Levante, Ventimiglia, Varazze e Entella 2; Finale e Albano 0. Finale tre partite in meno, Entella, Albano e Levante una in meno.

D femminile. Girone A, risultati 5ª giornata: Arenzano-Finale Ligure 3-2; Albenga-Ventimiglia 3-2; Pgs Don Bosco Genova-S. Pio X Loano 0-3; Edilrestauri Melese-Quiliano 3-0; Carcare-Sabazia Vado 3-0; Vbc Savona-Cus Genova 3-0. Classifica: Arenzano e Melese p. 10; Savona e Albenga 8; Finale 6; Carcare, Sabazia, Quiliano e Loano 4; Cus Genova 2; Ventimiglia e Don Bosco Genova 0.

Girone B, 5ª giornata: Hobby Libertas Genova-S. Siro 2-3; Lunzia-Psm Rapallo 3-1; Pgs Canaletto-Avb Normac Scrivia 0-3; 3 Stelle Moneglia-Enti Locali Lerici 3-2; Cariparma Chiavari-Lorenzini Piana Battola 1-3; Villaggio S. Salvatore-Ameglia 3-1. Classifica: Normac Scrivia e S. Siro p. 10; Lorenzini Piana Battola 8; Libertas Genova, Lerici, 3 Stelle Moneglia e Lunzia 6; Villaggio 4; Ameglia e Psm Rapallo 2; Cariparma e Canaletto 0. (d. a.)

Campionati giovanili di calcio: negli Junior nazionali vince solo la Loanesi, nel derby con la Cairese

Savona: Giovanissimi ok, frenano gli Allievi

La S. Fruttuoso blocca (1-1) la rincorsa biancoblu al Baiardo

Cominciano a delinearsi i valori nei campionati giovanili. Nello Junior Nazionale quest'anno i risultati della 12ª giornata e le classifiche: Camaiore-Novese 3-1; Cecina-Spezia 3-1; Derthona-Vado 1-1; Sestrese-Savona 2-2; Fucecchio-Castellina 4-2; Loanesi-Cairese 2-1; Ponsacco-Pietrasanta 0-0; Venturina-Entella 3-1. Class.: Castellina e Fucecchio p. 27; Venturina 20; Cecina e Pietrasanta 19; Entella, Sestrese e Derthona 18; Vado e Ponsacco 16; Spezia 15; Camaiore 13; Cairese 11; Savona 10; Novese 8; Loanesi 8. Questi invece risultati e classifiche dei campionati regionali Giovanissimi ed Allievi.

Giovanissimi, girone A: Caisano-Loanesi 0-0; Sestrese-Don Bosco Vallecrosia 4-1; Voltrese-Argentina 2-3; Samp-Carlini 0-0; Cairese-Pegliese 1-2; Rivarolo-Praese 0-0; Vado-Arenzano 5-0. Classifica: Sestrese punti 30; Vado 28; Loanesi e Argentina 26; Rivarolo 23; Caisano 19; Carlini 17; Praese 16; Cairese 15; Pegliese 11; Voltrese 10; Arenzano e

JUNIORES REGIONALI

Cisano, quindici gol al Cogoleto

Li Juniores regionali. Girone A: Cisano-Cogoleto 15-1; Legnò-Ventimiglia 3-4; Ospedaletti-Finale 2-1; Rivarolo-Albenga 1-0; S. Bartolomeo-Pietra 4-3; Varazze-Argentina 1-1. Class.: Legnò 24; Argentina 21; Ospedaletti 19; Ventimiglia 17; Cisano 13; Finale 11; Pietra 10; S. Bartolomeo 9; Albenga e Rivarolo 7; Cogoleto 3.

Girone B: Busalla-Bolzanese 6-0; Culm-Arenzano 0-2; Maledo-Pegliese 1-1; Audace-Casellese 1-1; Rivarolo-Ponted. 3-3; S. Riccardo-Coalima 1-1; Voltrese-Praese 1-2. Cl.: Busalla 30; Rivarolo 26; Praese 25; Pegliese 24; Ponted. 20; Voltrese 18; Casal 15; Maledo, Arenz. 13; Audace 11; Bolzanet. 10; Culm 6; Serra 5; Coalima 3.

Sampierdarenese 5; Don Bosco Vallecrosia 2. Girone B: Andorra-Molassana 0-3; HK Gollardica-Finale 3-1; Ligorna-Anpi 2-0; Baiardo-Ospedaletti 4-0; Savona-S. Fruttuoso 2-0; Imperia-Pontedecimo 4-0; Sampdoria-Busalla 2-0. Classifica: Savona 34; Samp 32; Imperia 30; Molassana 27; Ligorna 17;

Girone C: Baiardo-Marassi Quezzi rinv.; Borgoratti-Pro Recco 4-3; Ligorna-Bogliasco 5-2; Molassana-Albano 4-2; Rapallo-Samm 1-4; Sampierdarenese-S. Fruttuoso 4-1. Cl.: Ligorna 20; Bogliasco, Sampierdarenese 18; Borgoratti 17; Albano 16; Baiardo e Molassana 13; Marassi 10; Sammargh. 6; San Fruttuoso 2; Rapallo 0.

Girone D: Ceparana-S. Stefano 1-2; Fezzan-Sarzanese 1-3; Grassano-Migliarinese 1-2; Marinella-Folbas 0-0; Mazzetta-Sestri 2-2; Ortonovo-Canaletto 2-1. Cl.: Folbas 20; Sarzanese 19; Marinella 16; Ortonovo e Migliarinese 15; Canaletto e Mazzetta 14; Fezzanese 11; Ceparana e S. Stefano 7; Sestri 6; Grassano 4. (g. o.)

Girone E: Baiardo-Marassi Quezzi rinv.; Borgoratti-Pro Recco 4-3; Ligorna-Bogliasco 5-2; Molassana-Albano 4-2; Rapallo-Samm 1-4; Sampierdarenese-S. Fruttuoso 4-1. Cl.: Ligorna 20; Bogliasco, Sampierdarenese 18; Borgoratti 17; Albano 16; Baiardo e Molassana 13; Marassi 10; Sammargh. 6; San Fruttuoso 2; Rapallo 0.

Girone F: Ceparana-S. Stefano 1-2; Fezzan-Sarzanese 1-3; Grassano-Migliarinese 1-2; Marinella-Folbas 0-0; Mazzetta-Sestri 2-2; Ortonovo-Canaletto 2-1. Cl.: Folbas 20; Sarzanese 19; Marinella 16; Ortonovo e Migliarinese 15; Canaletto e Mazzetta 14; Fezzanese 11; Ceparana e S. Stefano 7; Sestri 6; Grassano 4. (g. o.)

Sarzanese-Voltrese 1-1; Loanesi-Sestrese 0-4; Finale-Caisano 2-4. Classifica: Sestrese 30; Praese ed Imperia 27; Sampierd. e Pegliese 24; Loanesi 21; Ospedaletti 18; Maledo e Caisano 11; Arenzano 9; Finale 8; Cairese e Sanremo 7; Voltrese 5.

Girone B: Busalla-Legino 5-3; Pontedecimo-Vado 2-0; S. Fruttuoso-Savona 1-1; Marassi-Baiardo 0-9; Argentina-Ligorna 3-3; Molassana-Genoa 1-0; Vallecrosia-Andora 0-1. Classifica: Baiardo 31; Molassana 27; Savona 26; S. Fruttuoso 20; Argentina e Busalla 16; Legnò 15; Vado 14; Ligorna e Pontedecimo 12; Marassi 10; Don Bosco Vallec. 8; Andora 6; Genoa 0.

Girone C: Bogliasco-Ortonovo 1-0; Sarzanese-Romito 3-0; Don Bosco Spezia-Sampdoria 0-3; Migliarinese-Rapallo 0-1; Canaletto-Entella 2-0; Albano-Pro Recco 3-0. Classifica: Sarzanese 30; Canaletto 28; Albano 26; Bogliasco 19; Entella 15; Migliarinese, Ortonovo 13; Pro Recco 9; Arci Pignazze e Rapallo 7; Lavagnese 6; Romito Magra 4; Sampdoria 0. (g. o.)

Girone D: Baiardo-Marassi Quezzi rinv.; Borgoratti-Pro Recco 4-3; Ligorna-Bogliasco 5-2; Molassana-Albano 4-2; Rapallo-Samm 1-4; Sampierdarenese-S. Fruttuoso 4-1. Cl.: Ligorna 20; Bogliasco, Sampierdarenese 18; Borgoratti 17; Albano 16; Baiardo e Molassana 13; Marassi 10; Sammargh. 6; San Fruttuoso 2; Rapallo 0.

Basket, in serie C maschile una combattiva Autorighi Chiavari è sconfitta di misura in casa (79-77) dai «big» del Ferrara

Lerici ride, alla Cestistica restano onore e rabbia

Nel derby le savonesi a lungo in vantaggio, ma un fallo contestato segna la svolta

Girone negativa per le liguri nei campionati nazionali di basket: vincono solamente le spezzine.

C1 MASCHILE. Autorighi Chiavari sconfitto di misura sul parquet amico ad opera del 4 Torri Ferrara (79-77), al termine di un incontro giocato dai ragazzi del coach Vittorio Vaccaro con grande determinazione, contro una grande del campionato; Don Bosco Houghton Genova battuto di dieci a Fidenza (94-84) e quindi sempre più in difficoltà, ormai sceso al penultimo posto.

Altri risultati 10ª andata: Sorresinese-Lumezzane 71-87; Bernarreggio-Tarros Spezia 74-81; Rubiera-Voghera 81-84; Chiari-Correggio 80-68; Carrara-Castelvetro di Sotto 86-88; Novellara-Casalmoro 72-63. Classifica: Ferrara e Castelnovo p. 16; Tarros, Carrara e Bernarreggio 14; Rubiera 12; Correggio, Lumezzane, Fidenza e No-

vellara 10; Autorighi e Voghera 8; Houghton, Sorresinese e Chiari 6; Casalmoro 0.

Formula: le prime 4 ammesse ai playoff; le ultime 3 retrocedono in C2, la quart'ultima spareggia.

B FEMMINILE. Il Landini Lerici vince nei quattro minuti finali il derby contro la Cestistica (51-41), primo tempo 18-20; ragazze savonesi sempre in vantaggio, poi l'episodio chiave con la Palmiere a ricevere un colpo al naso con conseguente fuoriuscita di sangue. Gli arbitri non arrestano il gioco, la giocatrice a terra protesta e riceve il tecnico (quinto fallo). A quel punto le spezzine sfruttano il momento di black-out delle rivali per chiudere a +10. Tabellino Cestistica: Girotto 18; Ravaglio 9; Amarotto 4; Simona Spanò 3; Napoli 3; Magnano 3; Silvia Spanò 1; Palmiere 0; Saccone 0; Pietronave 0. Grande prestazione, ma

sconfitta di misura per la Polisport Lavagna sul parquet della capolista Pistoia: 56-53 per le toscane (37-28 il primo tempo) che sfruttano un avvio sprint (parziale 12-0) per vivere poi di rendita. Nel secondo tempo le lavagnesi si portano anche a condurre, ma l'uscita per 5 falli di Peirano, Meligrana e Marinari apre la strada al successo del Pistoia. Tabellino Polisport: Peirano 22; Canepa 8; Meligrana 7; Schiaffino 6; Carlesso 4; Oliveri 3; Marinari 2; Pacini 0; Patelli 0; E. Biancalana 0. Terza sconfitta per formazioni liguri con l'Ospedaletti battuto a Pontedera (59-40). Altro risultato la ritorno: Lucca-Fisa 77-78 dopo 2ta. Classifica: Pistoia p. 14; Lerici 12; Cestistica, Pisa, Pontedera e Lucca 8; Polisport 4; Ospedaletti 2.

Formula: le prime 4 sono ammesse alla poule promozione; le altre 4 alla poule retrocessione. (g. a.)

Riviera e Albenga in fuga

Vittorie importanti in C2 maschile Serie D: Sestri a punteggio pieno

Il punto sui tornei regionali di basket.

C2 MASCHILE. Riviera ed Albenga vincono i due big match del girone A, mentre le spezzine, lanciaissime, non hanno difficoltà a dettare legge nel B. Risultati ottava di andata. Girone A: Riviera-Cogoleto 76-60; Assobasket-Maremola 82-52; Albenga-Rossiglione 69-61; Finale-Loano 79-90. Ha riposato: Ospedaletti. Classifica: Albenga e Riviera p. 12; Loano, Cogoleto e Rossiglione 10; Finale ed Ospedaletti 4; Assobasket 2; Maremola 0. Girone B: Athletic-Spezia 1993 82-83;

Granarolo-Pontremolese 83-66; Sarzana-Interbasket 93-67; Lerici-Crd 76-64. Ha riposato: Canaletto. Classifica: Spezia 1993 p. 12; Lerici 10; Crd ed Athletic 8; Interbasket, Sarzana e Granarolo 6; Pontremolese e Canaletto 4.

D MASCHILE. Cus Genova e Campomoro si sfidano nel girone A, mentre nel B il Mec Centro Basket Sestri Levante marcia a punteggio pieno. Risultati settima di andata, girone A: Ceriale-Andora 82-84; Imperia-Rossiglione 91-67; Campoligure-Sanremo 70-65; Cus Genova-Campomoro 91-



Parma, dell'Autorighi Chiavari: la squadra levantina è stata sconfitta con amarezza

68. Ha riposato: Cairo. Classifica: Cus Genova e Campomoro p. 12; Andora ed Imperia 8; Cairo 6; Sanremo e Campoligure 4; Rossiglione 2; Ceriale 0. Girone B (quinta di andata): Folio-Tigullio 57-54; San Fruttuoso-Sestri Levante 61-84; Virtus-King 62-58; Rapallo-Pegli 80-50. Classifica: Sestri Levante p. 10; Rapallo 8; Pegli 6; Tigullio, Folio e Virtus 4; King 2.

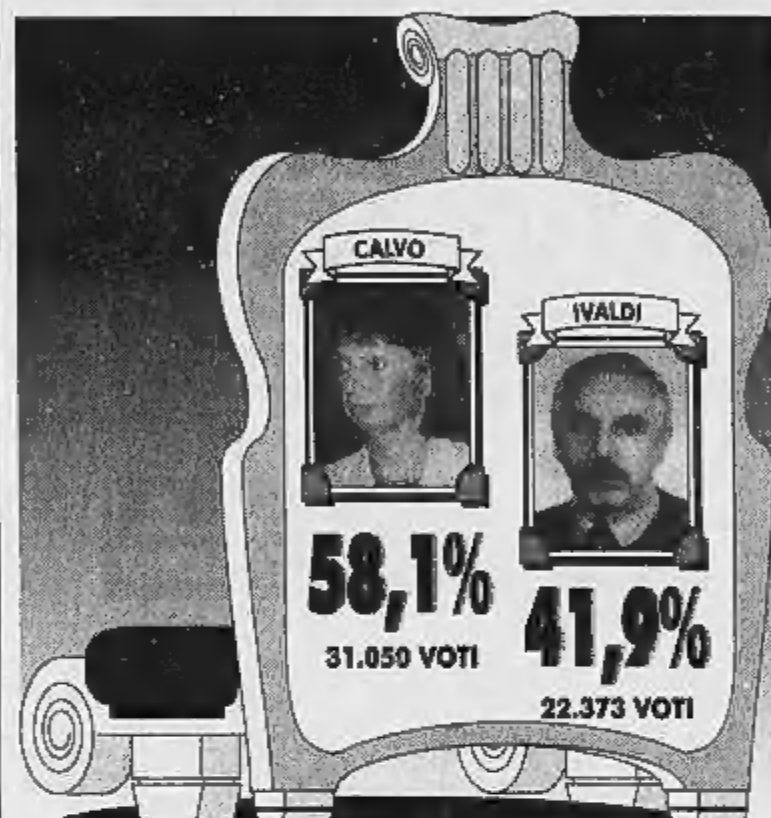
C FEMMINILE. La sorpresa è costituita dalle genovesi del Ludus Team. Risultati quarta di andata: Loano-Auxilium 73-72; Cestistica-Cairo 39-51; Rossiglione-Ludus Team 33-50; Cogoleto-Allassio 64-37. Classifica: Cairo p. 8; Cogoleto e Ludus Team 6; Cestistica, Loano ed Auxilium 4; Allassio e Rossiglione 0. (g. a.)



La prima notizia arriva in Municipio via tv, da Bruno Vespa. Ulivo: tensione e delusione

E' la Calvo il «sindaco del Duemila»

Questi tutti i volti del nuovo Consiglio comunale



Solo in 55 mila alle urne

Al seggio dei residenti all'estero
«C'è chi chiede i soldi dell'hotel»

ALESSANDRIA. Si sono fatte previsioni persino basandosi sul tempo, quello meteorologico. E forse è stato il sole ad allontanare dalle urne gli alessandrini. Alle 11 di ieri mattina avevano votato in 7.889, solo il 9,7 per cento, nel '93 si era raggiunto il 12,6 pari a 9.589. Ad urne chiuse solo il 68,3 per cento (54 mila 825 elettori) aveva scelto il sindaco: un crollo rispetto al '93 che aveva fatto registrare il 79 per cento di affluenza.

«Di solito la mattina di domenica è sempre difficile avere una buona affluenza ai seggi commentava qualche presidente. Alle 17 invece le percentuali sono salite, ma non ai livelli di quattro anni fa: nel '93 infatti a metà pomeriggio avevano votato 38.859 elettori, cioè il 46,1 per cento. Ieri si era scesi a 29 mila 758 cioè 37,6 per cento.

Più sguarniti i seggi delle frazioni dove nel pomeriggio si registrava una presenza vicina ai venti per cento, ma in difetto. Migliori i dati del centro: alla sezione di via Lumelli - i seggi

ospitati dall'istituto «Nervi» per geometri - prima delle 16 avevano votato il cinquanta per cento degli elettori. Più scarsa l'affluenza nella vicina scuola elementare «Carducci» dove la percentuale era del 38 per cento. «Il nostro seggio è sempre quello che fa registrare meno affluenza, qui dovrebbero votare i residenti all'estero». Così il presidente del seggio numero uno - ospitato alla «Carducci» - spiega la «diserzione» alle urne dei suoi elettori, al primo turno su 750 elettori avevano votato solo in 150, ieri invece già alle quattro del pomeriggio erano 120.

«Le elezioni amministrative sono sempre «sentite» rispetto alle politiche commentava il presidente del seggio uno. Anche se ci sono comunque le agevolazioni per i trasporti: il treno è gratis e un volo con l'Alitalia costa la metà. «Alcuni però spesso pretendono il rimborso dell'hotel. E' già capitato che si presentino qui con la fattura dell'albergo chiedendo se è possibile farla rimborsare». [a. m.]

ALESSANDRIA. E' Francesca Calvo il sindaco che porterà la città nel Duemila. Al ballottaggio ha avuto il 58,1% dei voti (31.050). Ottenendo quindi il consenso non solo dei leghisti, ma certamente anche di parte di Forza Italia, di An e delle forze di centro. A Mario Ivaldi, candidato del centro sinistra, sono andati 22.373 voti, il 41,9%. Così, dopo Acqui, la Lega conserva il governo pure dell'altra sua «cittadella» in provincia.

La prima indicazione del successo è arrivata al sindaco in diretta tv verso le 22,20, quando Bruno Vespa, prima di una breve intervista su Raiuno, ha detto che secondo i sondaggi era accreditata del 56% dei voti. La Calvo ha accolto con un raggiante sorriso l'annuncio. Poi, però, per scaramanzia, ha ancora a lungo invitato assessori, collaboratori e militanti che si congratulavano con lei ad attendere i risultati definitivi prima di festeggiare. Una conferma che è arrivata verso mezzanotte.

Tensione e delusione, invece, nel quartier generale dell'Ulivo, fin dalle prime sommarie indicazioni sull'esito del ballottaggio, con il profilarsi della sconfitta di Mario Ivaldi.

Mentre la Lega Nord si appresta a proseguire la propria azione e l'attenzione è rivolta alle nomine di assessori e altri amministratori, si apre un confronto nell'ambito del centro sinistra. E non è escluso che la sconfitta porti a cambiamenti drastici in qualche segreteria di partito.

Per Francesca Calvo la giornata del ballottaggio è trascorsa all'insegna della tranquillità. Commenta: «Sono rimasta in casa con i miei figli, leggendo e cercando di rilassarmi. Le ha fatto compagnia un giallo di Agatha Christie, «La parola alla difesa». Alle 11, ha votato con il marito alla «Carducci». In serata ha raggiunto la sezione della Lega, dove ha seguito in tv le prime indicazioni sul voto, poi ha raggiunto il municipio.

Anche per Mario Ivaldi la giornata decisiva di questa avventura elettorale è stata caratterizzata, per la prima volta da settimane, dalla compagnia dei familiari. In mattinata si è recato come ogni domenica a messa (in S. Maria di Castello), ed ha votato. Ha poi trascorso la giornata leggendo e guardando la tv e, soprattutto, chiacchiando con moglie e figli.

Mauro Facciolo



STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA Tel. (0131) 252.644. **Dobermann**, di J. Kourou, con V. Cassel, M. Bouchet. Or. 20,15; 22,30. L. 7000 (posto unico).

AMARA Tel. 252.073. **Donnie Bracco**. Or. 20, 22,15. Lira 7000

COMUNALE - SALA DANESI Tel. 234.240. **Anasconda** di L. Lissa, con J. Lopez, U. Cube, J. Volpi (v.m. 14). Or. 20,30; 22,30. Lira 7000.

COMUNALE - SALA FERRERO Tel. 234.240. **Come tremula** di P. Almódovar, con F. Neri, L. Rabal, P. Cruz. Or. 20,15; 22,20. L. 7000.

CONTO Tel. 255.680. **Vulcano**. Or. 20; 22,15. Lira 7000 (posto unico).

CRISTALLI Tel. 341.272. **Film vietato ai minori di anni 18**. Or. 18; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lira 9000 (posto unico).

GALLERIA Tel. 252.112. **Facciamo festa**, di A. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20; 22,15. Lira 7000 (posto unico).

MODERNO Tel. 252.707. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,25; 22,25. Lira 7000 (posto unico).

AMBITO Tel. (0144) 322.885. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLI Tel. (0144) 332.400. **Donnie Bracco** di M. Howell, con R. Pascho, J. Depp. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

REGIATA ROMANA Tel. (0143) 667.516. **OGGI CHIUSO**.

CRISTALLI Tel. (0141) 824.889. **OGGI CHIUSO**.

CRISTALLI Tel. (0142) 452.281. **Come tremula** di P. Almódovar, con F. Neri, L. Rabal, P. Cruz. Or. 20,20; 22,25. Lira 12.000; 9000.

POLL Tel. (0142) 452.081. **Anasconda**, di L. Lissa, con J. Lopez, U. Cube, J. Volpi. Or. 20,20; 22,20. L. 7000 (posto unico).

MODERNO Tel. (0142) 452.816. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,20; 22,30. Lira 7000.

MODERNO Tel. (0141) 771.458. **OGGI CHIUSO**.

MODERNO Tel. 701.496. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**. Or. 20,30; 22,30. L. 7000.

VERDI Tel. 701.459. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO Tel. (0143) 321.472. **Vulcano**. Or. 20,30; 22,30. Lira 10.000; 8000.

MODERNO Tel. (0143) 78.290. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,30. Lira 10.000; 8000.

MODERNO Tel. (0143) 81.411. **Mister Bean - L'ultima catastrofe**, con R. Atkinson. Or. 20,15; 22,15. Lira 10.000; 8000.

MODERNO Tel. (0143) 62.895. **Come tremula** di P. Almódovar, con F. Neri, L. Rabal, P. Cruz. Or. 20,30; 22,30. Lira 10.000; 8000; 5000.

MODERNO Tel. (0383) 848.124. **Facciamo festa**, di A. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20,15; 22,30. Lira 7000.



Commenti di vincitori e vinti. E subito qualche «veleno»

Una festa in «piazzetta»

La Calvo avvolta nel drappo leghista

ALESSANDRIA. E' da poco passata la mezzanotte quando Francesca Calvo, sbrigata l'ultima incombenza televisiva, si offre all'applauso dei fedelissimi nell'androne del municipio. «In piazzetta, tutti in piazzetta» è l'immediato messaggio della «signora della Lega», che si diffonde rapidamente come un virus da un tam-tam.

Il cortice nasce in un attimo, qualcuno lancia lo slogan «Chi non salta è un comunista», prontamente raccolto da altri. L'entusiasmo è al culmine.

In piazzetta è pronto un gazebo, con vin brulé e piatti d'agnolotti per tutti. L'ex pugile Benito Michelon gira con un carabiniere di pasta. Il sindaco alza il bicchiere: qualcuno invoca «discorso». La Calvo, trionfante, di rimando: «Sarei anche pronta a ricominciare».

Si alzano cori di vittoria, prima un «Alé oh oh» da stadio, poi un più mistico «Va pensiero»: un'autoradio diffonde le note del coro verdiano e il sindaco, avvolto in un drappo leghista, canta con la mano sul cuore.

Peccato per quel telefonino che squilla incessantemente e rovina la magia del momento. «Ringrazio gli alessandrini, hanno capito i nostri sforzi per amministrare questa città e si sono convinti che il modo giusto. Queste sono state le prime parole di Francesca Calvo, non appena i risultati avevano dato consistenza alla sua conferma. E ha aggiunto: «Non ero assolutamente sicura della vittoria, temevo il grande pericolo di un ritorno al passato, invece gli alessandrini hanno dimostrato di essere liberi da condizionamenti, di saper scegliere chi ha bene amministrato. Certamente questa fiducia non sarà tradita nei prossimi anni».

«Mi complimento con la Calvo», è stato il primo commento dello sconfitto Mario Ivaldi. Ma ha subito aggiunto: «Caro resto in Consiglio comunale, farò, assieme a tutta la coalizione che mi ha sostenuto e che ringrazio, un'opposizione di tipo costruttivo. E ringrazio tutti gli alessandrini per come si sono svolte le elezioni, molto corrette, prova di democrazia».

Ivaldi confessa di aver pensato di vincere, «non per questo - aggiunge - mi sento tradito. Un mese di tempo, evidentemente, è poco per far conoscere un candidato, probabilmente il mio programma non è stato capito perché puntava molto sul futuro». «Ivaldi - dice Felice Borgoglio - sarebbe stato un buon sindaco, ma una candidatura non si decide pochi giorni prima del voto».

Gli alessandrini si sono assunti una bella responsabilità - dice il segretario di R. Stefano Barbieri - «Alessandria rischia di diventare la capitale della Padania che non può certo far onore alla città. A questo punto la nostra opposizione contro la giunta sarà dura, intransigente, spero con tutta la coalizione compatta. E dovremo cercare di capire che cosa non ha fun-



I commenti dopo il voto. Francesca Calvo, confermata sindaco, e Mario Ivaldi, il candidato sconfitto



Recriminazioni nell'Ulivo e qualche litigio fra socialisti
«Riflettere sulle incertezze»

zionato, se ci sono stati errori».

Per Rocco Muliere, segretario provinciale del Pds, anche per la Calvo ha giocato «l'effetto sindaco» nelle altre città. «Poi - aggiunge - l'elettore di centro destra ha scelto lei. Ora occorrerà prepararsi a fare una opposizione efficace e Ivaldi dovrà essere il leader dell'opposizione in Consiglio».

Per Gigi Poggio, capolista dei Verdi, il voto è in assoluta contesa con la mentalità degli alessandrini che non credono nei programmi articolati ma

che pensano di potersi accontentare della Calvo, così i problemi, tanti, restano insoluiti. Quindi, pur rispettando il volere degli elettori, il segretario del Si Pierangelo Taverna annuncia «per i prossimi anni ancora una opposizione, costruttiva ma dura, perché Alessandria ha bisogno di una sterzata di energia e dovremo cercare di darla dall'opposizione».

Per Gaetano Dini, segretario del Ps, «le dichiarazioni di voto di Fabbio e di Secco hanno sicuramente avuto il loro peso in

questo risultato. Si è diffusa in molti la sensazione che la Calvo avrebbe sicuramente prevalso e a questo punto molti incerti hanno preferito schierarsi dalla parte del favorito. Nessun rimpianto? «L'Ulivo dovrà sicuramente riflettere sulle tante, troppe incertezze espresse».

La voce di Gianni Bertone, che nella giunta Calvo sarà assessore: «Un risultato che premia una campagna elettorale condotta con estrema correttezza, mentre sull'altro fronte non è mancato anche il ricorso

alle calunnie. Da domani mi metterò al lavoro. E identico è l'impegno di Gabriele Secco, fondatore della lista Alessandria oltre il 2000 che, «passando» i suoi voti alla Calvo, si è assicurato un assessore, «dopo aver contribuito a fare eleggere il sindaco del Duemila». Vittoria che Dario Pavanetto, assessore e segretario cittadino leghista, attribuisce «a una amministrazione trasparente e onesta».

Franco Marchiaro
Brunello Vescevi

Venti di bufera nel centro destra

Diaspora del Polo: «Se ne discuterà al congresso»

ALESSANDRIA. Franco Stradella è all'estero e mercoledì sera. Non una fuga dai cronisti quindi. Lo confermano anche i colleghi di Forza Italia, come Pierpaolo Battista consigliere provinciale: «Dovrebbe essere in Argentina per lavoro».

Sul Polo si agitano venti di bufera, non tanto per i risultati delle elezioni piuttosto per le lacerazioni interne che hanno causato una diaspora, sezionando in tre il centro destra già prima delle elezioni. Da una parte Stradella, candidato sindaco tanto voluto da Berlusconi non altrettanto da molti colleghi del Polo. Tant'è che Pier Carlo Fabbio, segretario del Ccd ha corso da solo per Palazzo Rosso e poi ha appoggiato la Calvo. «Il candidato attorno al quale si sono creati più interessi convergenti ha detto il segretario del Ccd: certo non gli è possibile appoggiare Ivaldi con Pds e Rifondazione».

Alleanza nazionale invece deve vedersela con chi all'interno ha sostenuto Ivaldi per «consolidare il bipolarismo» e «negoziare i secessionisti». «Fra i due mali ho scelto il minore, sarei stato contento se avesse vinto il candidato del Polo: così non sono scontento; sarei disperato se avesse



In municipio. A sinistra Franco Trussì (ccd), a destra Carmelo Miragliotta (Fi)

vinto la sinistra». Massimo Grifini, consigliere regionale, non smentisce l'attesa delle sue dichiarazioni, talvolta irriverenti, sempre sferzanti, che non lasciano spazio all'interpretazione del politico. «Abbiamo perso il sedici per cento: non poteva es-

sere altrimenti se quello che si pensava dovesse essere il candidato del Polo è stato poi il primo consulente del candidato sindaco di sinistra (Lucio Bassi; ndr). E rincara: «Il candidato del centro destra che è stato proposto non era credibile». Doppio fen-

Stradella all'estero
I fendenti di Grifini
Battista affila le armi
Fabbio: l'avevo detto

dente. Non tutti però sono convinti della sconfitta. «Ho perso al primo turno - sorride Battista che ha aperto il battente alla Calvo al ballottaggio - Sulla sconfitta del Polo ragioneremo il 14 al congresso, dove bisognerà analizzare i risultati. Dispiace che una parte del centrodestra non abbia dato indicazioni al proprio elettorato: farlo è un obbligo».

La frantumazione a destra non è cosa nuova per Fabbio: «Il Polo non è stato unito già nelle candidature e noi l'avevamo detto; non ci hanno creduto e abbiamo autogestito le candidature». Consiglio composto per la Calvo che non ha più, come nel '93, ventiquattro leghisti su quaranta: «Il fuggi fuggi c'era stato anche allora, forse questa volta sarà diverso» commenta Fabbio.

Antonella Mariotti

Ieri riunione straordinaria della giunta regionale, dopo la sentenza choc

Sanità, commissariate le «Asl»

Restano gli attuali manager «annullati» dal Tar

ALESSANDRIA. Dopo il «colpo» della sentenza del Tar che ha annullato le nomine dei direttori generali di tutte le Asl piemontesi, ieri mattina la giunta ha fatto gli straordinari: cinque ore di riunione.

«Domani per prima cosa nomineremo gli attuali dirigenti commissari straordinari - spiega l'assessore alla Sanità Antonio D'Ambrosio - poi immediatamente ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tribunale amministrativo, a dimostrazione della nostra buona fede andremo a integrare le nomine dei dirigenti».

Il Tar ha bocciato le nomine dei vertici Asl e delle aziende ospedaliere per difetto di motivazione. In provincia sono quattro: Paolo Tofanini, Bruno Vogliolo, Emilio Zarella e Giorgio Martiny. «La sentenza parla di procedura regolare e della necessità di una piccola integrazione», dice D'Ambrosio.



L'assessore Antonio D'Ambrosio

Si riapre così il tormentone dei dirigenti sanitari: è dal '94 che i vertici della sanità piemontese non riescono a stabilizzarsi. Tutta colpa - dicono gli amministratori di oggi - della

delibera della passata amministrazione che dava in appalto a una società la valutazione dei candidati manager delle aziende sanitarie e degli ospedali.

Quelle valutazioni erano state subito contestate con tanto di ricorso al Tar da parte degli esclusi, ma ormai i soldi per la consulenza esterna erano stati spesi e la giunta guidata da Ghigo aveva deciso di utilizzarle, anche se in modo parziale. Dopo mesi di travaglio sia in Regione sia nelle realtà territoriali, si era arrivati alle nomine definitive nel febbraio scorso. «Tutto ciò lascia perplessi - commenta il vicepresidente e assessore al Legale, Gaetano Majorino - sia per l'eccessivo formalismo cui si sono ispirati i giudici del Tar, sia per la breve tempo tra la discussione della causa, avvenuta il 12 novembre scorso e la stesura ed il deposito della sentenza, avvenuto il 27».

[a. m.]

Pagine
DEL PIEMONTE

il terzo numero
DAL 29 NOVEMBRE
in tutte le edicole
e in libreria

la tua rivista
da collezione

per informazioni:
tel. 0125/233829
fax 0125/230085

PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

QUESTA SERA ORE 20:30
IN ESCLUSIVA SU

VIDEOGRUPPO
MILAN
JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

In collaborazione con



FIAT
Concessionari



TRONY



SU PRESENTAZIONE
FORNIMMO:

- 1) Cucciolli di cane di qualsiasi razza muniti di libretto sanitario, garanzia veterinaria e tatuaggio
- 2) Gallini persiani e siamesi
- 3) Pappagalli Arara, Argi, Coccy, Cenerini del Congo a corda rossa e Amazoni

SOROR NATURAE
TEL. (010) 2481431

la cortesia e la gentilezza sono di
caso mio ancor di più importante è:
L'AMORE
PER GLI ANIMALI

La Stampa
1996
in CD-ROM.

tutto
LA STAMPA
Compact

per informazioni
NUMERO VERDE
1678 - 02005



Un regalo utile che dura nel tempo

MARGO POLO
AVOGADRO VIOLETTA

SOLO IN VIA PO 48 UNICA SEDE

Rivenditore

SAMSONITE - DELSEY - THE BRIDGE - MANDARINA DUCK

VALESTRA - CALZATURE UOMO - DONNA THE BRIDGE

Borse firmate e artigianali, valigie rigide e morbide,
piccola pelletteria, cartelle, valigette medico, ombrelli,
guanti, articoli regalo, regalistica aziendale

RICORDATE, AVOGADRO VIOLETTA E SOLO IN VIA PO 48

Città di Torino

Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che saranno
appalti prossimamente

OGGETTO	IMPORTO	SCADENZA
Asta pubblica n. 135/97 Fornitura di accessori di servizio occorrenti al Corpo di Polizia Municipale	L. 62.700.000	presentazione offerta entro le ore 9 dell'11 dicembre 1997
Asta pubblica n. 136/97 Acquisto di tende alla veneziana, verticali ed orizzontali occorrenti agli uffici comunali, scuole ed uffici giudiziari	L. 250.000.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997
Asta pubblica n. 138/97 Servizio di assistenza tecnica biennale per gli anni 1998-1999 di n. 84 fotocopiatrici Lanier	L. 128.000.000 per il biennio	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997
Asta pubblica n. 144/97 Acquisto di armadietti, valigette e pacchi di reintegro di presidi medici di pronto soccorso	L. 77.350.000 in due lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 16 dicembre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, Via Milano 1, e presso il Servizio centrale Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, piazza palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442-23.997/42).
Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (compreso quello per opere pubbliche), e relative aggiudicazioni è data notizia su: Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>

a cura del SERVIZIO CENTRALE
ACQUISTI - CONTRATTI - APPALTI

IN BREVE

Acqui Terme

Oggi i funerali dell'ingegnere morto sull'A21

Alle 10,30 alla chiesa della Madonna Pellegrina i funerali di Roberto Belardinelli, 41 anni, marito di Laura Zamorani, 40, entrambi vittime del maxitamponamento nella nebbia sull'A21 a Villanova d'Asti. Lei era morta subito, lui l'altra notte in ospedale. Sarà sepolto assieme alla moglie, a Castelrocchetto. [r. bo.]

Alessandria

All'Unione industriali convegno sulle «35 ore»

Il Gruppo giovani imprenditori dell'Unione industriale organizza oggi alle 18, nella sala delle conferenze di via Legnano, un convegno sull'attualissimo tema: «35 ore e flessibilità, quale futuro per le piccole e medie imprese». Presentato dal presidente Gian Francesco Galanzino, parlerà Paolo Preti, direttore Master Piccole imprese alla «Bocconi» di Milano. [e. c.]

Sezzadio

Scoppia la canna fumaria, rogo in camera da letto

La camera da letto della casa di Giovanni Battista Puppo, 67 anni, di Sezzadio (via Badia), è stata distrutta da un incendio divampato dopo lo scoppio della canna fumaria. Il rogo è stato domato dai vigili del fuoco. Sono intervenuti i carabinieri. [g. l. f.]

Alessandria

Un convegno Coldiretti su «seminativi ed Europa»

Stamani, dalle 9, alla sala Ferrero del Teatro le Coldiretti ha organizzato il convegno: «I seminativi: la Pac oltre il 1999». Fra i relatori: il professor Casati preside di Agraria all'Università di Milano e il professor Buchi docente a Torino. Conclusioni, verso mezzogiorno, del direttore provinciale Coldiretti, Torchio. [r. c.]

Juniores, Valenza risorge

ALESSANDRIA. Dopo 5 sconfitte consecutive, la Valenza torna alla vittoria a spese del quotato Legnano, che fallisce alcune buone opportunità e viene punito. E' Morabito a firmare un Eurogol: il giocatore s'impossessava della palla a centrocampo, si beve 2 avversari e infila il portiere in uscita disperata. Inciampa invece, nel Caltignaga il Casale, in serie positiva da 5 giornate. Sul campo neutro di Borgovercelli, i nerostellati riescono a neutralizzare il gol di Bongiovanni con un'autorete, ma soccombono al raddoppio dello stesso Bongiovanni. Nel girone G, un Darthona ancora sotto tono non va oltre il pari col Vado (1-1). In vantaggio con Russo, i leoncelli subiscono il pari di Semproni, prima di colpire il palo con Di Mattia. Partita sfortunata infine, per la Novese a Camaiore, superata per 3-1. Due volte in vantaggio, i biancocelesti rimontano con De Rosa, poi l'arbitro annulla il 2-2 segnato da Agoglio, in modo del tutto regolare. (r. g.)

Casalesi battuti nel finale

CASALE. Sconfitta ma con senso per la Junior Calandra. La squadra del neo mister Massimo Giordano ha ceduto nel finale (19-26) ai padovani del Torri di Rubano al termine di un incontro ad alto contenuto agonistico. «Purtroppo», dice Daniele Greppi, da bianconerata - ancora una volta sono mancati i cambi che hanno fatto la differenza. Però siamo sulla giusta strada per recuperare». Nelle file della Junior erano assenti Biasizzo, squalificato, e Buscarini per lavoro. Contro il Torri hanno giocato: Voltolina, Meni, Ciarravino 7 gol, Ferrando 3, Di Paolo, Mancini 5, Sinesi 3, Nocera 1, Aimo. Intanto ieri presso la palestra Leardi si è tenuto uno stage per portieri organizzato dalla Junior Calandra in collaborazione con il Comitato regionale Handball. Le lezioni cui hanno partecipato gli estremi difensori della Junior, del Bordighera e del Savona sono stati tenuti da Paolo Baresi, portiere del Cologno (Brescia, serie A2). (r. g.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 1 Dicembre 1997 al. 38

Senza Orocini e Giannoni la compagine mandrogna non riesce ad essere incisiva: 0-0

L'Alessandria «imbrigliata» dall'Alzano

E dagli spalti piovono fischi alla squadra di Orrico

LE PAGELLE DEI GRIGI

TOCCAFONDI 6. Lavoro di ordinaria amministrazione per il portiere dei grigi, che viene chiamato in causa solo da due deboli conclusioni di Ferrari e Madonna. Nel finale, trema per un missile di Zanini.

COSTI 5,5. Non è un fulmine sulla fascia destra e non riesce mai a sostenere con efficacia la manovra. Anzi, rilancia il pallone in modo affrettato, favorendo gli avversari. In copertura, è invece più attento e concentrato: si rende protagonista di un paio di efficaci recuperi, poi esce per infortunio.

BELLINI (dal 25' st) NG. Puntella il reparto arretrato nei venti minuti finali e dà una mano all'acchiocato Fornaciari.

FERRARESE 6. Poco appariscente sull'out di sinistra, ma è prezioso in copertura. Discreta l'attesa con Giraldi nella fase centrale del secondo tempo. Nel complesso, il difensore merita la sufficienza in questo rientro dopo il lungo infortunio.

LIZZANI 6. La prestazione in copertura è immune da peccati. Non si può dire altrettanto dell'impostazione della manovra: getta i palloni in avanti alla svelta, il pallone non s'azzarda a giocare rasoterra.

BLAGIANTI 5. Fuori fase per almeno un'ora, fa un vistoso passo indietro rispetto alle gare precedenti. Dimostra di soffrire il pressing avversario e non riesce a scucire il gioco dei grigi.

FORNACIARI 6. Giudizio analogo a quello di Lizzani. Ormai, i due centrali della difesa procedono appaiati, come due gemellini: pochi gli errori dell'ex pupillo di Zeman, ma mancano anche gli acuti di rilievo.

FANTINI 5. Mai in partita, in parte per colpa sua (ha evidenti difficoltà nell'uno contro uno sulla fascia destra), ma anche per la testardaggine dei compagni, che lo servono con palloni alti e difficili da controllare.

LANOTTE (dal 11' st) 3. A una prova da equino in pagella, aggiunge una chicca delle sue. Tenta di dare una gommatina in volto a Obbedio, poi lo scalcia e completa l'opera camminando sulla schiena dell'avversario. E' un comportamento vergognoso per



Il difensore Maurizio Ferrarese

un professionista: purtroppo, l'ex novarese è recidivo, avendo già commesso una sciocchezza analoga a Cesena.

TEDESCO 5. In bambola per tutto l'incontro, sbaglia un'infinità di passaggi e di lanci. Spesso, rende difficili anche le giocate apparentemente agevoli.

GASPARINI 5,5. E' suo l'unico guizzo dei grigi in novanta minuti, ma il portiere dell'Alzano si oppone con bravura alla sua staffilata dal limite. Per il resto, finisce sistematicamente nella trappola del fuorigioco e non si rende efficace in attacco.

GIRALDI (dal 11' st) 6. Come a Saronno, l'ex viola non demerita, e prova a creare qualcosa sulla fascia sinistra. Non sempre gli va bene, ma almeno lui ha le idee chiare.

VIVANI 5. Per venti minuti, è il solito trottolello imprevedibile: dai suoi piedi, partono due nitide azioni dei grigi, non concretizzate dalle punte. Poi, cala vistosamente e smette di correre rasoterra. Così, tutto il gioco dei grigi diventa prevedibile.

BALESINI 5. Tanto impegno, ma troppa confusione per il bomber alessandrino, che è sempre stretto nella morsa dei difensori bergamaschi. (m. d.)

ALESSANDRIA. «E' stata una brutta partita: gli avversari erano ben disposti in campo e ci hanno "imbrigliato" con il trascorrere dei minuti. Ma non mancano le attenuanti per questa prova sotto tono». Il tecnico Orrico non perde la serenità dopo lo 0-0 dei grigi contro l'effervescente Alzano. Il pubblico fischia i beniamini, che sbalbettano calcio per l'intera durata dell'incontro.

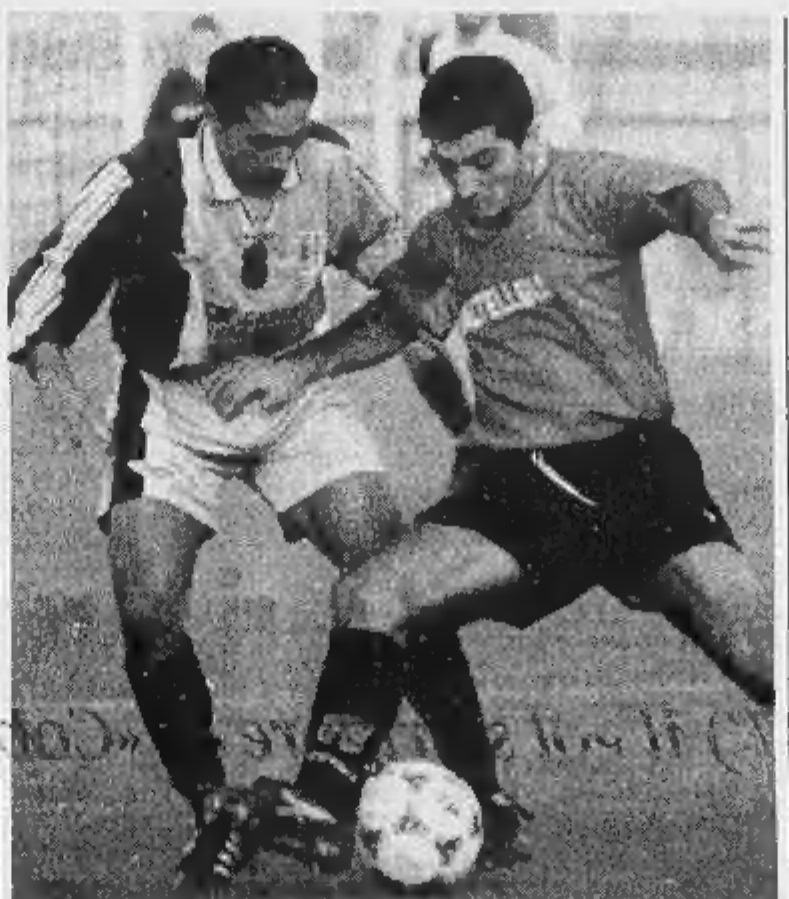
«Eppure, mi sento in dovere di assolvere la squadra - sostiene il trainer - Mancavano due pedine importanti, cioè Orocini e Giannoni. Altri elementi erano in precarie condizioni e a metà ripresa s'è infortunato Costi. Non basta, nel finale Fornaciari e Vivani sono rimasti sul rettangolo verde per un orlo di firma, nonostante seri problemi muscolari».

L'allenatore aggiunge che «in avvio, qualcosa di buono è stato combinato. Vivani ha servito un paio di invitanti palloni in profondità, non sfruttati dai compagni. Se avessimo segnato, avremmo poi avuto maggiori spazi: invece, dalla mezz'ora in poi, gli ospiti ci hanno soffocato a centrocampo, costringendoci a inutili lanci lunghi, che hanno esaltato i difensori bergamaschi».

Rimproveri per il mancato successo? «Non direi, il pareggio è giusto. Non dimentichiamo che fuori casa l'Alzano è riuscito a fermare sia il Cesena che la Cremonese, meritando elogi da tutti gli addetti ai lavori. Ecco perché ritengo che lo 0-0 non vada disprezzato. Qualche cronista fa notare che la posizione di classifica è precaria, ma Orrico non ci sta e ribatte che «non ha senso fare i conti alla fine di novembre. Sono stato ingaggiato dall'Alessandria per tirare fuori la squadra dalla "pastore" della zona retrocessione e ritengo di potercela fare. Attenzione, però: il cammino sarà impegnativo e non riusciremo certo a portarci in alto entro breve tempo».

L'obiettivo resta dunque quello della salvezza? «Puntiamo a raggiungere il centro classifica. Ripeto, sono convinto che eviteremo i play-out anche senza rinforzi perché l'organico a disposizione è valido. Non ho chiesto altri uomini al presidente Amisano e non lo farò neppure dopo questo pareggio a reti bianche».

Sull'espulsione di Lanotte, l'allenatore (che inizialmente non si



Il centrocampista Tedesco in azione: ha sbagliato un'infinità di lanci

«accorto del "pestone" volontario sulla schiena di Obbedio» invita a «non stigmatizzare l'episodio. Il giocatore era nervoso e ha sbagliato: è stato il primo ad ammetterlo, non trattiamolo come un criminale».

Nel clan dell'Alzano, c'è moderata soddisfazione per il punto conquistato al «Moccagatta». «In trasferta, abbiamo maggiori spazi e ci esprimiamo con fluidità - afferma il tecnico Claudio Foscarini - Purtroppo, nelle ultime gare avevamo raccolto tanti elogi e pochi punti. Contro l'Alessandria, invece, siamo stati attenti e concentrati per tutti i novanta minuti e non abbiamo sbagliato nulla».

Si aspettava un'avversario così sotto tono? «A me, i grigi sono piaciuti - sottolinea Foscarini - Li avevo visti all'opera con il Livorno e sapevo che erano bravissimi negli spazi. Per fortuna, siamo riusciti a giocare "corti" e a fare pressing a centrocampo. In questo modo, li abbiamo disorienta-

ti». In sala stampa, i riflettori sono poi puntati sull'ex di turno, Massimo Delfino, autore di una discreta partita. «Ad Alzano, ho trovato una società organizzata a all'altezza della C1 - dice l'attaccante - Finora, sono riuscito ad esprimermi bene, anche perché non c'è la pressione di Alessandria o di altre piazze prestigiose. Sono convinto che ci salveremo con largo anticipo e resteremo in questa categoria insieme ai grigi». Sullo 0-0, ha influito la scarsa incisività delle punte? «In effetti, l'Alzano aveva sempre segnato e costruito molto fuori casa - conclude Memmo - Ma poche squadre possono vantare una difesa forte come quella dell'Alessandria: contro gli ex compagni Toccacchi, Lizzani, Bellini e Ferrarese non era davvero facile trovare varchi e opportunità per andare in gola».

Massimo Delfino

Seconda e terza categoria

Don Stornini, brutto scivolone
Pari tra Basaluzzo e Mornese

Nel campionato di Seconda categoria, girone O, la nebbia blocca la capolista Moncalvese concedendo via libera all'Occimiano che beneficia del turno casalingo e superando il '90 Quargnento Solero balza al primo posto. Risultati: Calliano Ceset - Rocca '97 1-1; Masiese - Luese 3-0; Mirabello - Mombarcelli 5-1; Moncalvese - Junior Canelli non disputata per nebbia; Napoli Club Asti Est - Junior Serravalle 1-1; Occimiano - '90 Quargnento Solero 3-1; Strevi - Nicese calcio 2-2. Classifica: Occimiano, punti 22; Moncalvese, 21; Masiese, 19; Strevi, 18; Nicese, 16; Mombarcelli, 14; Rocca '97, 13; Napoli Club Asti Est e '90 Quargnento Solero, 12; Junior Canelli e Mirabello, 11; Calliano Ceset, 6; Junior Serravalle, 5; Luese, 4.

Nel girone F, la Castelnuovese impone il nulla di fatto al capofila Cabella. La sorpresa, tuttavia, arriva da Silvano d'Orba dove i padroni di casa infliggono una pesante sconfitta all'Eco Don Stornini il cui mister, Oscar Lesca, preannuncia provvedimenti in settimana. Risultati: Audace Boschese - Casalecchi 1-3; Bassignana - Vignolese A.Q. 1-0; Castelnuovese - Cabella 0-0; Frugarolese - Garbagna 3-2; Fulgor Galimberti Alessandria - Sale 0-1; Gaviese - Villaveria 2-0; Silvanese - Luciano Eco Don Stornini Alessandria 6-2. Classifica: Cabella, punti 26; Luciano Eco Don Stornini Alessandria, 23; Bassignana e Gaviese, 20; Garbagna, 18; Frugarolese, 16; Calcermetti, Castelnuovese e Silvanese, 15; Audace Boschese e Sale, 13; Vignolese A.Q., 12; Villaveria, 5; Fulgor G., 3.

In Terza categoria, girone A, finisce in bianco l'attesa sfida per il primato fra Basaluzzo e Mornese. Disco verde, dunque, per l'Incontro Cantalupo che, vincendo a Capriata d'Or-

ba, si colloca al primo posto. Risultati: Sezzadio - Gamalero 2-2; Bistagno - Mandrogne Elio-rapida 3-1; Capriatese - Incontro Cantalupo 2-3; Us Aurora Novi Ligure - Castelletto 1-1; Basaluzzo - Mornese 0-0. Ha risposto la Pozzolese. Classifica: Incontro Cantalupo, punti 21; Mornese, 20; Basaluzzo, 19; Bistagno, 18; Gamalero, 17; Pozzolese, 14; Sezzadio, 9; Us Aurora Novi Ligure, Capriatese e Castelletto, 7; Mandrogne Elio-rapida, 3.

Nel girone B, il San Giuliano Nuovo, fanalino di coda, ferma sul pareggio il capofila Valmadonna. Ne approfitta il Solero Alcant che, battendo l'Europa, affianca gli alessandrini in vetta alla graduatoria. Risultati: San Giuliano Nuovo - Valmadonna 3-3; Dopolavoro Ferroviario Alessandria - Cascinagrossa 1-0; Solero Alcant - Europa Alessandria 3-0; Lohbi - Pecetto 1-1; Quattordio - San Giuliano Vecchio 1-3. Ha risposto il Castelletto Monferrato. Classifica: Solero e Valmadonna, punti 20; San Giuliano Vecchio, 17; Europa Alessandria, 14; Cascinagrossa e Df, 12; Pecetto, 11; Quattordio, 10; Lohbi, 8; Castelletto Monferrato, 6; San Giuliano Nuovo, 5.

Nel girone C, goleada del Torregarofoli ai danni della Brignanese. Le dieci reti (a zero) recano le firme di Anastasia, Davico, Davini 2, Asti e Zeme con 3 gol ciascuno. Risultati: Volpedo - Villaromagnano 1-2; Torregarofoli - Brignanese 10-0; Orione Audax - Fabbrica 2-1; Carbonara - Molinese 0-2; Carreatese - Sansebastianese 1-3. Ha risposto l'Aurora Pontecurre. Classifica: Molinese, punti 23; Orione Audax, 20; Torregarofoli, 16; Fabbrica e Villaromagnano, 14; Aurora P.n.e. e Sansebastianese, 12; Carbonara, 10; Brignanese, 8; Volpedo, 7; Carreatese, 4. (r. gel.)

HA RIPOSATO LA C2

La paura di sbagliare sul terreno amico ha condizionato le prestazioni della squadra rossonera

Voghera sotto cura: tocca alla psicanalisi

Direttore sportivo e tecnico al lavoro per «sbloccare» gli atleti

VOGHERA. Dalla programmazione della C1 attraverso i play-off sino alla caduta libera in zona play-out. Dai sogni di mezza estate al cupo grigiore dell'inverno. Si riassume così lo sfortunato cammino del Voghera, partito sulle ali del consenso popolare e pianato senza benzina nella contestazione di domenica scorsa, quando le bandiere e gli estrinseci dei tifosi sono stati ammainati di fronte a una prestazione oggettivamente inesistente contro il Cremonese. Fischi a tutti, ai giocatori, all'allenatore e ai dirigenti. Tra questi anche Ottorino Piotti, direttore sportivo, un nome noto negli ammanchi del calcio per aver difeso la porta del Milan negli Anni Ottanta.

«La contestazione è un fatto comprensibile - afferma Piotti -

Domenica scorsa non si è salvato nessuno e quindi comprendo la reazione del pubblico, ma quello che non accetto è la valutazione di chi afferma che si tratti di una squadra senza capo né coda. A giugno avevamo già la squadra fatta seguendo le indicazioni dell'allenatore e tutti gli acquisti al momento sembravano fatti al meglio. Non siamo soltanto riusciti a tenere Rossotti per il mancato accordo con la Pro Sesto, ma il lavoro complessivo è stato fatto al meglio o almeno così sembrava in quel momento e poi abbiamo dovuto tenere ben presente anche le esigenze di bilancio».

In settimana Piotti e Sala hanno lavorato sulla mente dei giocatori attraverso una sorta di continue sedute d'analisi, sia per gruppi che per singoli atleti:

«In loro c'è un blocco psicologico dovuto principalmente alla mancanza di risultati in casa. La paura di sbagliare di fronte al proprio pubblico li attanaglia e nessuno rischia - spiega Piotti - la situazione che attraversa il Voghera è simile a quella del Milan. Tutti pronti a parlare di acquisti sbagliati, di modulo da rifare. Poi Capello ha iniziato a ottenere risultati a gioco, lavorando bene e cercando la tranquillità. Cosa che vogliamo fare anche noi. In ogni caso siamo sempre attenti al mercato anche se è difficile a questo punto poter intervenire. Se peschiamo in C1 o negli altri giri della C2 il rischio è di trovare soltanto giocatori fuori condizione. Non escluso comunque che già in settimana qualche novità ci sia anche se per ora, ovviamente, di

nomi non ne voglio fare».

La disamina di Piotti è completa anche quando si parla dei singoli giocatori acquistati quest'anno: «Ricci ha giocato bene, Franchi è stato voluto con forza da Sala ed è un giocatore che si è sempre ben comportato in categoria. Le critiche a Misso non tengono conto che sino ad ora ha giocato ben poco, mentre Bruzzone è partito benissimo ma poi è arrivata l'espulsione con la Pro Patria. Ha perso due giornate e da quel momento si è bloccato psicologicamente pur essendo un giocatore di grandi doti. Intanto dopo gli esperimenti delle ultime gare, sembra che Sala sia intenzionato a mantenere invariato lo schema che più lo convince con quattro difensori in linea, tre a metà campo e tre punte. Dopo il riposo di ieri,



L'allenatore Antonio Sala

il Voghera tornerà a giocare in trasferta domenica prossima contro il Mantova. L'ennesima prova della verità per scoprire se la cura psicologica avrà dato o meno i suoi effetti».

Daniela Salerno

SERIE C1A

RISULTATI

ALESSANDRIA	ALZANO	0-0
BRESCELLO	CESENA	0-2
CARPI	SIENA	1-1
COMO	LECCO	1-3
CREMONENSE	FIORENZUOLA	1-0
LIVORNO	MODENA	1-2
LUZZANE	PRATO	2-0
MONTENAPOLI	CARRARESE	2-0
PISTOIESE	SARONNO	0-2

PROSSIMO TURNO

14° DI ANDATA 14/12 - ORE 14.30

ALZANO	MONTENAPOLI
CARRARESE	LIVORNO
CESENA	PISTOIESE
CREMONENSE	COMO
FIORENZUOLA	LUZZANE
LECCO	CARPI
MODENA	BRESCELLO
ATO	ALESSANDRIA
TRIN	SARONNO

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIVORNO	30	10	0	3	26	14
CESENA	20	8	4	1	15	3
CREMONENSE	27	8	3	2	19	12
LECCO	23	6	5	2	13	11
COMO	21	5	6	2	15	12
LUZZANE	19	5	4	4	17	13
ALZANO	17	4	5	4	15	14
MODENA	17	5	2	6	14	14
MONTENAPOLI	10	3	7	3	17	16
BRESCELLO	16	3	6	4	13	15
FIORENZUOLA	14	2	8	3	9	9
PISTOIESE	13	3	4	6	6	11
SARONNO	12	1	9	3	9	10
ALESSANDRIA	12	2	6	5	10	15
SIENA	11	2	5	6	11	18
PRATO	11	2	5	6	8	15
CARPI	11	1	8	4	9	17
CARRARESE	8	1	5	7	12	19